



Oggi
con l'Unità
il Salvagente
sull'Aids

Oggi con il giornale, le nostre lettrici e i nostri lettori trovano come di consueto il Salvagente, l'enciclopedia del diritto del cittadino. Questo fascicolo il sedicesimo, è dedicato all'Aids. Nelle ventiquattro pagine si illustrano le cause e i modi di agire del virus, i primi sintomi della malattia. Un capitolo riguarda i diversi test anti-Aids, uno i diritti del malato, poi le cure attuali e la prevenzione. Alla fine del fascicolo gli indirizzi dei centri specializzati.

**Narcodollari:
l'Antimafia
indagherà
all'estero**

La commissione Antimafia avrà una sede di incontri anche a livello internazionale sui problemi del riciclaggio del denaro sporco e sugli «investimenti» legali della malavita organizzata. Lo hanno dichiarato, ieri a Napoli, alcuni membri della commissione ai quali era stato richiesto di commentare l'allarmante rapporto della Guardia di finanza. Il governatore della Banca d'Italia Ciampi intanto propone una nuova legge.

**Se ne vanno
dalla Rdt
altri trecento
carristi sovietici**

Oltre duecento giornalisti occidentali sono stati ammessi ieri nella base di Jüterbog, nella Rdt, per salutare i trecento carri armati sovietici che lasceranno il territorio tedesco nelle prossime due settimane. È questa la seconda fase del ritiro sovietico dalla Rdt. Dal marzo di quest'anno circa mille carri armati sovietici se ne sono andati dal territorio tedesco, e saranno quattromila alla fine del prossimo anno. Lo ha annunciato il generale sovietico Fursin.

**Deficit,
Ciampi
«ribecca»
il governo**

Il governatore della Banca d'Italia boccia di nuovo il governo sulla finanza pubblica. Parlando ieri a un convegno di banchieri spagnoli, Carlo Azeglio Ciampi ha detto che non è ancora stata avviata una vera e propria manovra di risanamento del deficit pubblico. Bisogna un conto dello Stato, ha sostenuto, e la condizione per uno sviluppo duraturo e stabile è per dare alla lira una posizione più forte nel sistema monetario europeo.

Editoriale

Quest'America orfana della fiducia

GIANFRANCO CORBINI

Il verdetto dei giurati su Oliver North considera gli obiettivi limitati che il tribunale ha deciso di perseguire, non ci dice l'ultima parola sullo scandalo Iran-contras. Se il pubblico accusatore si attiene a aver provato come nessuno sia al di sopra della legge i difensori di North sono contenti di aver visto cadere le accuse più pesanti ma la questione di fondo delle responsabilità rimane ancora aperta. Né il processo, né la precedente inchiesta del Congresso hanno spiegato all'opinione pubblica americana che cosa è veramente accaduto ai vertici di quel misterioso potere che North continua a indicare come il vero responsabile delle sue «deviazioni».

Non sorprende perciò che già si parli del prossimo processo all'ammiraglio Poindexter e che una commissione del Senato si accinga a controllare se la Casa Bianca non abbia sottratto documenti importanti all'indagine per nascondere prove rilevanti sulle vere responsabilità. Qualunque sia la sentenza pronunciata dal giudice Cesseli tra pochi settimane, lo scandalo irangeo continua ancora a gettare un'ombra sulla presidenza e sul sistema politico americano.

Si tratta di un'ipoteca pesante sia per George Bush che per le istituzioni politiche americane in un momento particolarmente delicato per gli Stati Uniti. E sembra molto significativo che, alla vigilia del verdetto, il più conservatore dei commentatori abbia lanciato un monito severo a coloro che, secondo lui, hanno tentato di nascondersi dietro North per farne un capro espiatorio.

L'uomo che è stato appena ritenuto colpevole di alcune «minori violazioni» della legge, secondo William Safire, «è al tempo stesso vittima e criminale. Ronald Reagan e George Bush - ha scritto il noto columnist sul New York Times - sono rimasti sullo sfondo, temporaneamente protetti dai discutibili parafiumi John Poindexter in attesa di processo, ma dobbiamo ancora scoprire che cosa sapeva l'ex presidente e quello attuale su un eventuale rigo criminale del Congresso. Se stabilire la colpevolezza è una questione che riguarda il sistema giudiziario, tuttavia, il dovere del sistema politico è di far sapere ai futuri presidenti ed ai loro collaboratori che ignorare la Costituzione ha le sue conseguenze».

Il monito di Safire è l'espressione di un disagio che sta crescendo al di là degli schieramenti politici in tutta la nazione. Il caso Watergate e l'attuale inchiesta sul presidente democratico della Camera dei rappresentanti, Jim Wright, sono soltanto due esempi dello sfogo che si sta facendo per ridare credibilità a un sistema politico che esce gravemente scosso da una lunga serie di eventi lontani e vicini. «Servire oggi a Washington - ha scritto pochi giorni fa il senatore democratico Hollings - significa essere testimoni del peggior tipo di governo che abbiamo mai avuto». Per lui la presidenza di Reagan «ha inflitto allo zio Sam un colpo mortale».

Ma non è il solo a ritenere. A proposito del caso Wright il più liberale dei columnist, Anthony Lewis, ha assunto infatti un atteggiamento analogo a quello di Safire. «Il caso Wright è emerso su uno sfondo di pubblico disguido per le menzogne ufficiali e le illegalità. Il Vietnam e il Watergate, il Nicaragua e l'Iran hanno gravemente compromesso la fiducia americana nella buona fede del governo. E la piccola corruzione degli anni di Reagan ha fatto il resto».

Questo crescente stato d'animo rende indubbiamente difficile la posizione di Bush in un momento in cui è in corso una grande svolta nei rapporti internazionali e gli Stati Uniti si trovano nella necessità di difendere e di consolidare il loro prestigio sia all'interno che all'estero. Sui giornali corrono parole grosse. «Se, come si dice Ronald Reagan aveva restaurato il prestigio americano nel mondo - la legge questa settimana su Newsweek - George Bush ha davanti a sé un compito molto più difficile: trasformarlo». Ma per potersi riavvicinare dovranno acquistare la piena credibilità e la fiducia della nazione, anche il governo che egli rappresenta e le istituzioni che presiedono alla sua legittimità.

Il caso North e il caso Wright rappresentano due momenti significativi del travaglio che oggi sta affrontando la nazione americana agli inizi del dopo-guerra fredda.

IL VOTO DEL 18 GIUGNO

I comunisti hanno ultimato le proprie liste
Difficoltà nella Dc, primi nomi nel Psi

I partiti in campo Ecco i candidati per le europee

I candidati ai nastri di partenza per le elezioni europee del 18 giugno. Il Pci mette in campo sedici personalità indipendenti, sindaci, intellettuali, il 30 per cento di donne e 5 giovani della Fgci. La Dc è alle prese con il rebus Martinazzoli o Gona per il Nord-Ovest e con la scelta tra Lima e Orlando, e ha rinviato il varo della lista a lunedì Poche novità dal Psi, dove resta a terra Pietro Longo

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA La Direzione del Pci ha definito le liste per le elezioni europee: consistente presenza di indipendenti, ampia rappresentanza delle varie realtà, molte donne (il 30% dei candidati tra cui anche 5 esponenti della Fgci) Occhetto capofila al Nord e al Centro, Napolitano al Sud. Luigi Cola-janni per le Isole. Queste le caratteristiche principali. Scriviamo nel dettaglio le liste, partendo dai principali nomi di indipendenti. Oltre al notissimo politologo francese Maurice Duverger, la cui candidatura era già nota, ci sono Luciano Ceschia direttore dell'«Alto Adige» e per lunghi anni segretario della Federazione nazionale della stampa e Tullio Regge uno dei più autorevoli fisici del nostro territorio. A sinistra della lista della legge sull'aborto del segretario generale del

Pci - come dicevamo - sarà il capofila nelle circoscrizioni Nord-occidentale Nord-orientale e Centrale Giorgio Napolitano guiderà la lista per l'Italia meridionale, e Luigi Cola-janni capeggerà la lista per l'Italia insulare. Oltre a loro, in lista altri tre membri della direzione: Luciana Castellina eurodeputata uscente, il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni e il rettore dell'Orientale di Napoli Biagio De Giovanni.

Nella lista per il Nord-occidentale, dopo Occhetto e Duverger ci sono tra gli altri Gianni Cervetti che presiede il gruppo Pci a Strasburgo il segretario della Laguna Roberto Speciale, Walter Molinaro della Fiat-Alfa di Arese, il direttore di «Cuore», Michele Serra, Dastoli, gli eurodeputati uscenti Sergio Segre e Francesco Marinaro. Per il Nord-orientale, dopo Occhetto e Imbeni, figurano tra gli altri in lista la Valent, Ceschia il vicepresidente di Venezia Cesare De Piccoli, l'eurodeputato uscente Giorgio Rossetti, la Hack, i sindaci di Ferrara e Reggio Emilia, Soffritti e Fantuzzi. Per la lista dell'Italia centrale Duverger e Dacia Valent dopo Occhetto, e quindi, tra gli altri,

gli eurodeputati uscenti Roberto Barzani e Carlo Alberto Graziano il capogruppo Pci alla Regione Lazio Pasqualina Napolitano i sindaci di Terni Pesaro e Livorno, Portrazzi, Amati e Benvenuti l'assessore fiorentino Cloni, e inoltre Ron-calli di Montorio e Scuderi. Per l'Italia meridionale, a Napolitano seguono nella lista Rodotà Castellina e De Giovanni Cingari, l'eurodeputato uscente Renzo Trivelli Nebbia, la deputata Adriana Ceci e la giornalista di «Paese Sera» Eleonora Funtillo. Nella circoscrizione Sicilia Sardegna a Luigi Cola-janni segue l'eurodeputato uscente Andrea Rag-zio, poi la Valent, il prof. Cazzola, il deputato regionale siciliano Aiello e il segretario degli artigiani di Palermo Silvestro.

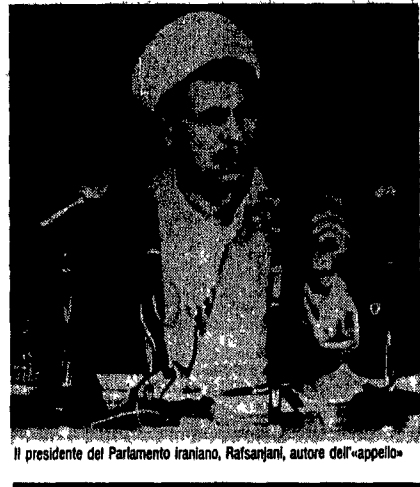
Intanto Achille Occhetto auspica che nella campagna elettorale non vi sia uno scontro a sinistra se il Psi sceglie il Pci come nemico principale, ci difenderemo ma l'ideale è un Pci che risale e un Psi che si rafforza. È assurdo che in tutta Europa solo i socialisti italiani neghino le novità del Pci. Per il dopo-elezioni il segretario comunista esclude lo scioglimento delle Camere e propone di por subito mano alla riforma elettorale, con un meccanismo che, correggendo la proporzionale e abolendo le preferenze, favorisca le alternative.

La Dc non ha ancora dato il via libera alle proprie liste. La riunione della Direzione è stata rinviata a lunedì. Ma Forlani ieri mattina s'è incontrato con Mino Martinazzoli e sembra aver risolto almeno uno dei problemi che travagliano la preparazione delle candidature. Capofila nella circoscrizione Nord-ovest sarà il capogruppo a Montecitorio e non Giovanni Gona autodeputato da un paio di mesi. Salvo Lima sembra averla spuntata lui sarà in lista, Orlando non Andreotti ha accettato di fare il capofila a Nord-est, al Centro ci sarà Forlani, al Sud Emilio Colombo.

Poche novità dalle liste socialiste (ancora provvisorie) annunciate ieri dalla Direzione del Psi. Spicca l'assenza dell'ex socialdemocratico Pietro Longo, mentre in rappresentanza dell'Uds hanno trovato un «sposto» all'ombra del garofano Romita, Amadei e Moroni.

ADRIATICO, CAROLLO, RONDOLINO, SPATARO ALLE PAGINE 3 e 4

Iran: «Palestinesi uccidete gli occidentali»



Il presidente del Parlamento iraniano, Rafsanjani, autore dell'appello.

A PAGINA 10

Continua la ricerca di un compromesso sui missili a corto raggio

Bush telefona a Kohl ma l'accordo è ancora lontano

Bush e Kohl si confrontano per venti minuti al telefono. Quasi litigano, tanto che il portavoce della Casa Bianca mette le mani avanti, dicendo che «non è poi la fine del mondo se a un accordo non si arriva prima del viaggio di Bush in Europa a fine mese». Ma la foga del negoziato lascia anche intravedere uno spiraglio di compromesso.

DAL NOSTRO INVIATO
SIGMUND GINZBERG

WASHINGTON Hanno litigato? hanno alzato la voce? «No, non si sono messi a gridare», dice il portavoce di Bush, Fitzwater. Ma per definire i venti minuti di telefonata intercorsi ieri, dalle 15,15 alle 15,35 ora europea, tra Kohl alla Cancelleria a Bonn e Bush alla Casa Bianca, ha usato gli aggettivi «produttivi, cordiali ma franchi», che tradotto dal linguaggio diplomatico, significa che poco è mancato si prendessero a maledire, Litigio o discussione animata che sia stata le due parti hanno convenuto di tenerne riservati i contenuti. Il che vuol dire che c'è ancora spazio per raggiungere una conclusione positiva. Nel modo in cui la presentano alla Casa Bianca la discussione sembrerebbe tornata al punto di partenza, dopo che giovedì sia Bush che Kohl avevano parlato di compromesso a buon punto. Anzi, Fitzwater mette le mani avanti: «Ci piacerebbe raggiungere un accordo pre-

ma del vertice Nato, ma non è poi la fine del mondo se non ci riusciamo, ne discuteremo durante il vertice e dopo».

Ma al tempo stesso il portavoce di Bush ha lasciato intravedere lo spiraglio attraverso cui si potrebbe raggiungere il compromesso per mettere una pezza, almeno provvisoria, allo strappo Washington-Bonn. Correggendo la sua stessa rigidità di qualche giorno prima, quando aveva riferito di un no seccatissimo di Bush, Fitzwater ha precisato che gli Stati Uniti sono contrari a negoziati a breve termine con l'Urss sul nucleare tattico. Il che non esclude che cedano all'idea di negoziare purché la cosa avvenga più avanti, e la trattativa sia parallela a un accordo con il Giappone e con proposte che potrebbero dare ulteriore fastidio alla Casa Bianca.

Limbiare Miriam è tornata coi genitori

MIRIAM MORPURGO
MILANO Dopo undici giorni Lanfranco Schillaci e Mana Capo hanno potuto abbracciare la loro bambina (con la quale sono stati negli studi della Rai dove Enzo Biagi li ha intervistati per «Linea diretta») ieri, con l'autorizzazione del magistrato del Tribunale dei minori i due insegnanti si erano recati all'ospedale Niguarda e avevano prelevato la piccola Miriam per portarla immediatamente a casa. Ai medici e agli infermieri hanno detto: «È la fine di un incubo, di una mostruosità». Quando la famiglia Schillaci ha varcato il portone di casa alcuni vicini hanno espresso la loro solidarietà ai due professori additi all'opinione pubblica come «mostri» e poi completamente scagionati.

A PAGINA 9

Pirati ammazzano 130 boat-people

La tragedia di cui le agenzie ci forniscono, con la abituale impareggiabile efficacia lacrimata di pochi dettagli (ma non così pochi da impedirci di abbrivire di pietà e orrore) impone qualche amara riflessione sui rapporti tra noi, lettori di giornali, e i seri umani insomma, e la realtà che ci circonda e ci in calza, ogni giorno, incessante. C'è stato un tempo non molto remoto in cui ai profughi sudvietnamiti, alla gente delle barche, che preferiva rischiare la vita pur di sottrarsi al nuovo regime sorto sulle ceneri del fallito intervento americano, la stampa scritta, la televisione la radio di tutto il mondo dedicavano quotidianamente uno spazio enorme. La destra coglieva nelle sofferenze di quegli infelici un'ennesima occasione propria per fare dell'anticomunismo con poca spesa. Ma il dramma collettivo coinvolgeva anche la sinistra, o una certa sinistra, soprattutto intellettuale, delusa dagli esiti con creti di una guerra di liberazione

Una stona salgarana condita con «horror» e crudeltà al largo della Malaysia, un commando di pirati ha abbordato una barca carica di «boat people» vietnamiti, i sette pirati hanno violentato donne e minori, tra cui una bambina di 12 anni e, prima di incendiare la imbarcazione, hanno sterminato la colonia di profughi. Li hanno costretti a lanciarsi in mare e ne hanno finto 130 a colpi di fucile. Così ha raccontato un giovane di 22 anni, sfuggito al massacro che aveva raggiunto le coste della Malaysia dopo aver trascorso 29 ore aggrappato ad una zattera costruita legando assieme tre cadaveri.

ARMINIO SAVIOLI

Ciò segnò anche la fine dell'interesse dell'emotivo dello sdegno i vietnamiti scatenati (a ragione o a torto) continuavano a prendere il mare a naufragare, a morire. Ma «non facevano più notizia». I «mass media» cessarono di occuparsi di loro. E poiché come insegna un principio elementare del giornalismo i fatti esistono solo se i giornali ne parlano, la «gente delle barche» cessò di esistere. Un disappunto di agenzia ci costretti a occuparcene di nuovo. Ma c'è da scommettere che l'interesse sarà di breve durata. I tempi sono molto cambiati. La sinistra ha completamente la sua autocritica elaborata i suoi limiti, prese le distanze da tutti i socialismi «reali» o «realizzati». Non si sorprende non si sgomenta più di nulla. La destra poi non è più (o comunque non è più come un tempo) alla ricerca instancabile di materiale di propaganda anticomunista. Cadono ovunque le tensioni. I sovietici hanno lasciato l'Afghanistan i vietnamiti si accingono a lasciare la Cambogia è finita la guerra Iran-Irak il presidente della Nicaragua dice di preferire la Svezia a Cuba il cancelliere tedesco (democristiano non

socialdemocratico) assume il ruolo di campione della pace. Perfino le vittime di Pol Pot sono dimenticate in un abbraccio generale. In questa atmosfera di distensione senza precedenti che sembra aprire un'epoca storica del tutto nuova i profughi vietnamiti sono un imbarazzante eccezione una anomalia un elemento di disturbo non servono a nessuno.

La manifestazione di oggi sarà chiusa dal concerto di De Gregori Arrivano i ragazzi dell'89 A Roma in corteo con Occhetto

ROMA Oggi Roma vedrà sfilare per le vie del centro tutti quelli che hanno il coraggio di essere giovani: sono i ragazzi e le ragazze che hanno aderito alla manifestazione organizzata dalla Fgci. Il corteo prenderà le mosse da piazza Esedra alle ore 15 e si snoderà lungo lo stesso percorso che una ventina di giorni fa ha visto scorrere il gran fiume di donne in difesa della legge sull'aborto. La meta d'arrivo è piazza del Popolo dove Gianni Cuperlo prima e Achille Occhetto dopo saluteranno i giovani. Gli interventi dei due segretari potranno essere ascoltati attraverso Italia Radio che si collegherà in diretta con la manifestazione. Altrettanto farà Radio Radicale che Francesco De Gregori infine si esibirà in concerto a conclusione della manifestazione e un maxicheemo proietterà gli ultimi spot realizzati dal Pci su mafia servizio militare sessualità e della Fgci sui diritti umani.

LUNEDÌ CON **L'Unità**

MAMMA

STRAZIANTE! Cuore cambia nome in onore della Festa della Mamma

SCOOP! Nilla Pizzi scrive per noi: dedicata a tutte le mamme italiane

RIDICOLO! La vera storia di Vittorio Sgarbi, il killer del «Costanzo Show»

MINACCIOSO! Le nuove prepotenze di Sor Betino: per fortuna che è solo un personaggio di fantasia

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Ora di religione

ALCESTE BANTINI

Il presidente della Cei, cardinale Ugo Poletti, non può affermare di «non riuscire a capire per quale ragione lamagioranza concordataria si sia indebolita e rischi di dar vita ad una coalizione anticoncordataria» (La Stampa, 5 maggio), essendo stato uno dei protagonisti della contestata intesa da lui sottoscritta con l'ex ministro Franca Falcucci, nel dicembre 1985, che tante polemiche e tensioni ha suscitato a livello religioso, sociale e politico. C'è voluta, infatti, la sentenza 203 della Corte costituzionale, pubblicata il 12 aprile scorso, per ristabilire i veri termini della questione affermando, inequivocabilmente, la facoltatività nell'insegnamento della religione cattolica per cui chi vuole liberamente avvalersene lo frequente e chi decide altrettanto liberamente di non avvalersene non lo frequenta e può anche andare a casa. La Corte Costituzionale ha stabilito che alla facoltà degli uni non può accompagnarsi l'obbligo degli altri perché sarebbe discriminatorio secondo la Costituzione.

Partendo, ora, da questo punto fermo, che ha demolito dal punto di vista giuridico il tentativo del Consiglio di Stato di ribaltare, su ricorso del ministro della Pubblica Istruzione, la sentenza del Tar che aveva anticipato quella della Corte costituzionale, non resta che trarre le conseguenze in modo coerente e senza più giochi speciosi. Il Parlamento ha il pieno diritto di intervenire sulla questione quando l'affronterà l'8 maggio prossimo, ma non potrà discostarsi dall'interpretazione che la Corte costituzionale ha dato dell'articolo 9 del Concordato del 18 febbraio 1984. E ciò vale pure per la collocazione oraria dell'insegnamento della religione cattolica che, proprio perché facoltativo e peraltro impartito per la sua specificità da un docente autorizzato dal vescovo diocesano, è destinato ad essere frequentato solo da chi lo sceglie. D'altra parte, sarebbe paradossale se ci si orientasse diversamente tenuto conto che è ancora in vigore - come ha ricordato di recente Margiotta Broglio - la legge pre-concordataria (articolo 112 R.D. 24-6-1928) che autorizza lo studente ad assentarsi durante il tempo riservato all'insegnamento religioso che non ha scelto.

Il cardinale Poletti ammonisce, in vista del dibattito parlamentare, che se il Parlamento mettesse in crisi le scelte concordatarie, le conseguenze sarebbero gravi e chi vuol capovolgere la situazione deve rendersi responsabile davanti all'opinione del popolo italiano. In una società pluralista e garantista come la nostra tutti gli atti, anche quelli della Chiesa, comportano le responsabilità di chi li compie. E tra questi vanno annoverati quelli dell'ex ministro Falcucci, che realizzò l'intesa dell'accordo alle spalle del Parlamento, e del cardinale Poletti che, sottosegretario, non poteva non rendersi conto delle reazioni che ci sarebbero state. Infatti, a parte le polemiche a livello politico, culturale e religioso, la Tavola Valdese fece ricorso il 19 dicembre 1988 al Tribunale amministrativo del Lazio contro la circolare n. 802 del ministero della Pubblica Istruzione nella quale si prevedeva l'obbligo religioso delle attività alternative all'insegnamento religioso cattolico anche per gli alunni che avessero dichiarato di non avvalersi di esso. E poiché quel tribunale dichiarò con sentenza del 17 luglio 1987 che l'insegnamento religioso concordatario era «facoltativo» e quindi «aggiuntivo», il ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Galloni, fece ricorso il 7 agosto 1987 al Consiglio di Stato che, con sentenza del 31 agosto 1988, ribaltò quella del Tar. La presidenza della Cei espresse la sua soddisfazione, ma non la Tavola Valdese, né la Comunità israelitica, né tante forze sociali e politiche fra cui il Pci, donde altre polemiche e tensioni. È per questo che la sentenza della Corte costituzionale è stata ritenuta come salutare da quanti, fra cui il Pci, hanno interesse a discutere e non a compiere atti irresponsabili e tanto meno a provocare guerre di religione. Credo che su questo punto i comunisti italiani possano rivendicare un merito storico.

Naturalmente, le vicende richiamate, con gli effetti che hanno prodotto, hanno lasciato un segno che pesa sul Concordato proprio perché non è stato applicato nella maniera corretta e dovuta come ha ricordato la Corte costituzionale: non si può far finta che non sia accaduto nulla in questi ultimi cinque anni. Ciò non vuol dire che è in pericolo il Concordato anche se, oggettivamente, proprio di fronte all'opinione pubblica evocata dal cardinal Poletti, su questo istituto, per le inadempienze riconducibili prima di tutto al governo e per i giochi sleali a cui è stato sottoposto, si sono addensate delle ombre che vanno lagate. D'altra parte, a differenza del Trattato che mira al passato in quanto ha chiuso la «questione romana», il Concordato è legato alle vicende della vita a venire - osserva già Francesco Ruffini - e di conseguenza sta alle parti interessate difendendo applicandolo correttamente se non si vogliono subire del contraccoppi.

L'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Edizione spa L'Unità
Amando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carrà,
Massimo D'Alema, Enrico Lepri,
Amando Sarti, Pietro Verzelotti,
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 18, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritta come giornale murale nel registro del trib. di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscritta al n. 159 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscritta come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 2461 del 4/4/1989

Intervista a De Michelis
Un conflitto aperto anche nel Psi
tra «innovatori» e «conservatori»

«Ora noi socialisti siamo in mezzo al guado»



Gianni De Michelis

ROMA. Che ne dice del «neodocionismo» di De Mita? Com'è che Martelli capovolge da un giorno all'altro il giudizio del Psi sul congresso democristiano? Ci sarà la crisi prima del voto europeo? Agitandosi sprofondato in una grande poltrona nella hall del Piazza De Michelis protesta contro l'abitudine di giudicare le evoluzioni della politica da questa o quella intervista estemporanea e contingente. Non, non ci sono convezioni nel giudizio già espresso dal Psi sulla vittoria di Fortani. Le difficoltà della maggioranza? «C'è un problema evidente a sostenere con coerenza l'azione del governo - ammette - ma non c'è bisogno di molte parole. Del resto di questo discuteremo proprio al nostro congresso, il punto vero è come affrontare le maggiori questioni di fondo. Se guardiamo a quello che è successo da gennaio a oggi è difficile cogliere con nettezza orientamenti politici coerenti capaci di giustificare le tensioni nella coalizione, col governo, con l'opposizione, col sindacato. Per questo c'è bisogno di un momento di riflessione più approfondito. Sbaglia chi si attende dal nostro congresso semplicemente decisioni sul brevissimo periodo».

Qual è, allora, onorevole De Michelis, la sua visione più prospettica?

È un pallino che ho in testa da anni: la velocità sempre più forte del cambiamento. La novità di oggi è che non c'è solo il mutamento tecnologico e sociale, ma anche quello strettamente politico. Chi se lo sarebbe immaginato anche solo due anni fa? C'è una sorpresa al giorno: l'Ungheria, la Polonia, la Cina, il crollo di un sistema di potere in Giappone, i contrasti nella Nato tra Usa e Germania...

E con la politica italiana che c'entra?

C'entra, c'entra. In tutti i paesi del mondo c'è un affanno dei sistemi politici a tener dietro a questo cambiamento veloce. In Italia il ritardo è più vistoso. C'è un «grande gap» nella risposta del sistema politico. Io dico così: mentre i settori sociali che si muovono nel senso dell'innovazione sono maggioritari, in linea con l'Europa, invece l'85 per cento del sistema dei partiti è vecchio...

Anche il Psi?

In parte, come spiegherò dopo. Però negli ultimi 15 anni gli unici fatti politici davvero nuovi in Italia sono stati il Psi, unico tra i partiti tradizionali, e i Verdi. Vuol qualche esempio? Guarda la destra: un Mai ancora «nostalgico», mentre in Europa ci sono movimenti più moderni e aggressivi, alla Le Pen. Non dico che sia meglio, è una constatazione. Da noi ci sono residui ottocenteschi nella cultura di partiti come il Pri e il Psi, e nonostante tutti i possibili e doverosi distinguo, anche la Dc e il Pci mi sembrano molto legati al vecchio...

Non è una cosa nuova. Da anni si discute di riforma della politica e delle istituzioni...

Personalmente giudico un po'...

Gianni De Michelis nel ruolo di vicepresidente del Consiglio del governo De Mita sembra starci troppo stretto, o troppo scomodo. Respinge con gentilezza ma con determinazione le domande più maligne sul futuro della coalizione, sui contestati ticket. Preferisce «guardare avanti», al 1992. Secondo lui l'Europa impone un «aggiustamento» anche al sistema dei partiti italiani, troppo indietro rispetto al «mutamento veloce» del mondo d'oggi. «Vecchi» i laici, «vecchia» la Dc, «vecchio» il Pci. E il Psi? «Sta vivendo troppo di rendita», e rischia di rimanere in mezzo al guado...

ALBERTO LEISS

«nati, un po' astratta l'idea che per risolvere il problema si possa partire dalla modifica delle regole. Io capovolgerei il discorso sulle riforme istituzionali e dico che bisogna partire dalla «vecchiezza» del partito. Non credo che il mutamento istituzionale possa esserci all'inizio di un processo innovatore. Verrà alla fine, o tutt'al più a metà strada. Trovo però un po' «alfaburistico» il gran parlare di «autoriforma» da parte dei partiti, il mio compreso. Io penso che il sistema, del partito, debba salzarci rinnovandosi, non subire tentazioni moltiplicate, ma dico che ci vuole un parametro chiaro per stabilire la rotta del cambiamento e misurare l'efficacia. L'occasione per cogliere questo parametro c'è, e si chiama Europa 1992. Nel tanto parlare di questa data finora è risultato chiaro che si pongono scadenze ineludibili per la finanza, l'industria, i servizi... Ebbene, nemmeno il sistema dei partiti potrà sottrarsi ad un simile necessario e doloroso aggiustamento».

Lei sembra pensare però che i «dolori» verranno sopportati per i partiti diversi dal suo...

No. Un serio problema esiste anche per noi. Lo dirò: al congresso. Credo che il Psi abbia anticipato negli anni 70 la percezione del mutamento, forse perché c'è stato costretto dalle sue piccole dimensioni e dai rischi che correva. Un vantaggio che abbiamo sfruttato molto bene ma che si sta esaurendo. Negli ultimi anni abbiamo vissuto un po' di rendita: se non vogliamo rimanere in mezzo al guado dobbiamo andare ancora avanti. Voglio dire che non basta dirsi riformisti. Di fronte al cambiamento veloce non è più sufficiente il discrimine tra riformisti, conservatori e massimalisti. Direi

che c'è un riformismo innovatore e un riformismo conservatore: è una dialettica che vediamo anche in Europa. C'è più «vecchio» nella Spd e nei laburisti inglesi che nel socialismo latino del Psoe e della Francia. Il riflesso di questa dialettica, la «vitalità» anche noi. Mi chiedo delle difficoltà del governo. Ma certe differenze di agilitazione al nostro interno, tra quello che penso io per esempio e quello che pensa Rino Formica, certe incertezze su questioni come lo Stato sociale, la presenza pubblica in economia, derivano proprio dal fatto che è necessario condurre fino in fondo un dibattito che è stato solo cominciato. Tra noi ci sono delle sensibilità diverse, tutte legittime e «nobili», che però devono essere ricondotte a sintesi. Solo un certo provincialismo può ridurre a «beggine» di partito. Ovunque nel mondo si discute di questioni simili. C'è chi è più meno favorevole all'introduzione del mercato».

Ma il partito dei riformisti innovatori, a cui lei sembra attento, quali risultati danno? Partiamo dalla Dc.

Il problema della Dc è che questo partito resta troppo legato a quei settori sociali - una minoranza nel paese, ma che pesa - più resistenti al cambiamento. Si tratta anche di ceti «popolari», non conservatori in senso politico tradizionale. Penso al pubblico impiego, o ai coltivatori diretti, socialmente «sui difensiva». Si possono capire le ragioni per cui la Dc non vuole considerarsi un partito «conservatore». Ma ha questi forti condizionamenti...
De Mita però da anni cerca di autoriformarsi come il più convinto modernizzatore, perché il Psi lo ha «coltato»?

Ma io non pretendo certo un'«abitura»... Però vedo che mentre Gorbaciov caccia dal Pci i vecchi conservatori, il Pci si puniscono i «miglioristi», e Cervetti viene escluso dalla direzione. Sarebbe come se la perestrojka punisse i gorbacioviani più convinti. Come può convincerli poi la sinistra europea? che propone Occhetto?

Ma se l'evoluzione europea del Pci sta tanto a cuore al Psi, perché Craxi ha mandato all'aria l'incontro di Bruxelles? Anche De Michelis era d'accordo?

Si, fui d'accordo con Craxi. Il Pci deve capire che una legittimazione europea se la deve conquistare soprattutto in casa. È più facile andar d'accordo con Mauroy e Rocard che i francesi ospedieri il metano in Francia...
Ma non prevede che un grande strada in crisi e una sinistra declinata solo ad amministrare?

Se guardo ai cambiamenti mondiali da cui sono partito mi sento più ottimista sullo spazio di uno schieramento progressista, anche se il termine «alternativa di sinistra», in un paese in cui tutti dicono «di sinistra», mi dice poco. Il 6 luglio Gorbaciov parlerà a Strasburgo. Ci misureremo in quell'occasione. Così, come sulle cose che ha già detto De Los. Non so se può escludere che alla fine del '90 diventi cancelliere in Germania il leader socialdemocratico Vogel. Di fronte a questo sempre la signora Thatcher, forse sarà lei ad aiutarci a costruire per anni la nostra nuova identità. Ma bisogna stare attenti perché un'ultima esempio, lo non mi entusiasmo troppo delle recenti posizioni tedesche sui missili. Non sono un bellicista, voglio il negoziato, ma voglio distinguermi anche dai rischi di «finlandizzazione» impliciti nella posizione tedesca.

Una Dc molto condizionata dal «vecchio», dunque. Però il Psi ha praticamente espulso dal suo documento congressuale l'ipotesi di una alternativa...

Il fatto è che il nostro congresso si svolge dopo quelli della Dc e del Pci. E la conclusione di quello comunista mi ha deluso e mi preoccupa: Occhetto parla di «riformismo forte» non affronta nel merito i problemi di governo che abbiamo di fronte; se la cava con una pura tautologia dicendo che «bisogna riformare risanando e risanando riformando». Altri passaggi della sua relazione, che ho letto con attenzione, non mi convincono. Per esempio la concezione delle alleanze nell'alternativa. Per rassicurare la Dc si parla di alternativa possibile anche tra

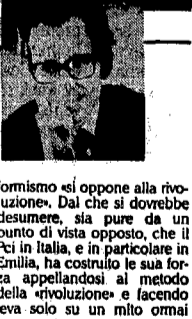
CONTROMANO

FAUSTO IBBA

Cento anni buttati col marxismo

L'arcivescovo? La stessa profondità della revisione culturale e politica, che ha trovato sanzione nell'ultimo congresso del Pci, dimostra che ci troviamo dinanzi ad un passaggio cruciale, degli esiti tutt'altro che scontati, per un'esperienza che ha profondamente segnato la realtà nazionale. Ma appunto per questo l'omelia del 1° maggio si è esposta subito a diverse obiezioni. Con molto garbo, il segretario della Federazione comunista di Bologna ha definito «poco convincente la riduzione del marxismo» gli rimproverando di non capire che «il marxismo come metodo», il riformismo si oppone alla rivoluzione». Dal che si dovrebbe desumere, sia pure da un punto di vista opposto, che il Pci in Italia, e in particolare in Emilia, ha costruito la sua forza appellandosi al metodo della «rivoluzione» e facendo leva solo su un mito ormai consumato.
Ma, al di là di questo delirio di chi pretende di ignorare ciò che il Pci ha nei fatti rappresentato e rappresenta nella democrazia italiana, ci hanno colpito soprattutto la sicurezza del cardinale e i motivi di questa sicurezza, che - lo diciamo sommessamente - ci sembrano stridenti per lo meno con la riflessione

postconciliare della Chiesa.



in questo mezzo millennio - in esordio il porporato - tutto è continuamente cambiato a Bologna e nel mondo: si sono alternate le dominazioni più diverse, sono sorte e tramontate molte ideologie, si sono avvicendate le più diffuse mode culturali e politiche. Ciò che è rimasto sempre identico a sé è la Madonna di San Luca e ciò che essa esprime... Si dirà che si tratta di un comprensibile omaggio alla patrona della città. Ma in realtà è la premessa di tutto il ragionamento. Infatti, i veri credenti, proprio perché possono fondarsi su questa soprannaturale stabilità, sono riusciti di solito (sic) a non lasciarsi troppo incantare dai vari miti che si sono volubilmente susseguiti, e hanno sempre preso le giuste distanze dai successi estremismi, che negli ultimi cento anni sono stati così facili ad affermarsi nella nostra regione. Il cardinale quindi, dall'alto delle sue immobilità certezze, sembra condannare in blocco e senza distinzioni tutto il movimento

Intervento

La sanità va male? La colpa è sempre tua, povero infermiere

LUIGI CANONINI

Ho qui davanti a me il cedolino dello stipendio di un infermiere professionista. Dopo 15 anni di servizio e con tre figli a carico la sua busta paga contiene un milione 200.000 lire. Il suo lavoro si svolge al mattino per la prima settimana, nel pomeriggio nella seconda, di notte per la terza. E così via. Il turno di notte parte alle 22 e termina alle 7 del mattino. Lo fa, abitualmente, da solo. In condizioni di subordinazione praticamente assoluta dal punto di vista delle decisioni terapeutiche al medico che c'è e non c'è. Senza prospettiva alcuna di carriera. A contanto giorno e notte con il malato e con i familiari. A contanto con la gente che soffre e che muore. Costretto a dare risposte comunque, perché sta lì anche quando il medico non c'è, alle angosce di chi si scontra con la prepotenza del male e con l'inadempienza delle strutture.

Paradossalmente quello che si fa sempre più alto, tanto, sul piano professionale, è il livello delle competenze richieste all'infermiere professionista dal progresso della medicina moderna. Mediatori insostituibili, di fatto, fra il manifestarsi della sofferenza e l'accesso ai presidi terapeutici più sofisticati, gli infermieri che lavorano in sala operatoria o in chirurgia, in anestesia o con le macchine dell'emodialisi, nelle corsie di medicina, in ginecologia, in pediatria o nei reparti specialistici, possono essere chiamati ad assumere in ogni momento decisioni cruciali per la vita e per la salute.

Sono costretti a supplire, per farlo, con l'esperienza maturata in vivo alla debolezza di un insegnamento tutto centrato sulla pratica. Diploma che si acquisisce all'università, con programmi analoghi a quelli seguiti nei primi anni del corso di laurea in medicina, il diploma di infermiere è in tutti i paesi evoluti un diploma realmente professionale, da noi, un diploma di scarto. Di serie B. Destinato a persone da nominare sul giornali quando protestano salendo sui tetti del S. Camillo o impazziscono (anche gli infermieri impazziscono) spillando le orecchie di un povero anziano ricoverato.

C'è da restare davvero sconcertati, se si riflette su tutte queste cose, del silenzio con cui tanti odierni «riformatori» della sanità dimostrano la loro ignoranza o la loro incapacità di prendere in con-

siderazione questo problema cruciale della sanità nel nostro paese. Parlare del sistema sanitario come di una grande bestia affamata di denaro pubblico significa a volte, per molti di loro, possibilità di scaricare sul cattivo funzionamento.

Parlare di infermieri imprecisati che fanno troppi straordinari, che trattano male i malati e che non amano il loro lavoro vuol dire utilizzare la categoria che lavora di più e che è pagata di meno come un capro espiatorio. Rappresentati in modo sempre assai incerto dai sindacati, gli infermieri professionisti non hanno spazio sui giornali né rappresentati in Parlamento. Contano poco. Come sanno bene oggi i giovani che disertano, al Sud e al Nord, le scuole che forniscono questo diploma. Nonostante assicurino un lavoro certo. Nonostante siano gratuite e, in molte Regioni, addirittura remunerate. Semplicemente perché lasciato nelle condizioni attuali, quello dell'infermiere è un lavoro impossibile.

Le forze della sinistra devono riaprire con urgenza un fronte di lotta su questo terreno per opporre idee significative al fumo dei discorsi di Donat Cattin e delle forze politiche che cercano voti utilizzando il malcontento della gente (di cui sono i responsabili principali) per celebrare il funerale della Riforma. Far funzionare gli ospedali e gli altri servizi vuol dire soprattutto sostenere, qualificare, far crescere la gente che in essi lavora. Sul piano dell'iniziativa sindacale trasformando il contratto di cui si va a discutere in questi giorni in un nuovo contratto degli infermieri professionisti. Sul piano politico rielaborando e sostenendo con forza maggiore che in passato la necessità di una riforma delle scuole di Medicina.

Ricordando se necessario a degli stracci capaci di portare comunque nell'Università la formazione di un personale decisivo per il futuro della Sanità. Chiedendo che si muova con urgenza, in questo settore, il nuovo ministero dell'Università: partendo dal vivo di un problema reale per mettere in moto quel processo di adeguamento dei curricula degli studi alle esigenze delle professioni moderne su cui sarà possibile misurare la volontà riformatrice di chi tanto si è dato da fare per costituirlo.



Nel Psi poche novità Longo resta a terra

ROMA. Un primo quadro provvisorio delle liste socialiste per le prossime elezioni europee è stato fornito ieri dalla direzione del Psi...

Niente scioglimento delle Camere ma i prossimi tre anni servono a risanare il sistema politico e risolvere i problemi più gravi

Primo, la riforma elettorale Occhetto: un meccanismo per le alternative

Una riforma elettorale che consenta di passare alla democrazia dell'alternativa; l'ipotesi di un governo a guida laica; il giudizio sulla politica socialista e sui rapporti a sinistra con la proposta di un periodo di raffreddamento...

In un diverso atteggiamento rispetto alle riforme istituzionali e in particolare rispetto alla legge elettorale...

Ipotesi di governo a guida laica Decantare i rapporti Pci-Psi Gli obiettivi del viaggio in Usa Un'ampia intervista all'«Espresso»

ponesse di disincagliare la situazione e aprire una fase nuova, allora ne potrebbero conseguire per essa determinate responsabilità...

Il segretario del Pci si sofferma infine sul suo prossimo viaggio negli Stati Uniti. Oltre che parlare delle questioni internazionali...

che abbiamo attraversato. Il segretario del Pci si sofferma infine sul suo prossimo viaggio negli Stati Uniti...

Intini sogna un Psi al 50 per cento



In quasi tutti gli altri paesi dell'Europa occidentale i partiti socialisti sono grandi partiti con percentuali che in qualche caso rasentano la metà del corpo elettorale...

Dal «polo laico» una risposta alle frecciate socialiste

stuzzi, il quale ha definito inaccettabile e quindi da respingere al mittente l'accusa di immoralità politica che da parte socialista si rivolge al polo laico...

La Malfa «dubita» che la Dc possa conservare palazzo Chigi

in un'intervista che andrà in onda stasera su Retequattro, il giudizio sul governo - dice ancora il segretario repubblicano - è quello di una speranza venuta meno...

A Prato si sono dimessi sindaco e assessori pci

termini di una riunione straordinaria della giunta. La crisi nell'amministrazione pratese si era aperta quando il Psi aveva deciso di ritirare la propria delegazione...

Martelli rilancia l'elezione diretta del presidente della Repubblica

Per Claudio Martelli l'elezione diretta del presidente della Repubblica sarebbe un primo passo verso la riforma istituzionale...

Giscard d'Estaing Kissinger e Peres ospiti al congresso pri

Il presidente francese Valéry Giscard d'Estaing, che parlerà dei temi della politica europea, il capo dei laburisti israeliani Simon Peres...

Il segretario dc gli ha offerto il primo posto per la circoscrizione Nord-Ovest La Direzione rinviata a lunedì, ma Lima l'ha già spuntata su Orlando

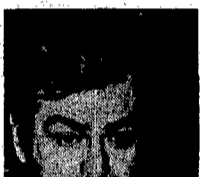
Forlani sceglie Martinazzoli capolista

«Se il partito me lo chiede, accetto...». Così risponde Mino Martinazzoli al segretario Forlani che gli offre il primo posto in lista nella circoscrizione Nord-Ovest...

Ma i fan di Gorla giurano: «A noi non risulta così»

quando andiamo d'amore e d'accordo? Del resto - aggiunge Gorla - non ci giochiamo mica sette anni di Quirinale...

mentale su cui Marcora fondò tutta la sua iniziativa politica è un fatto frazionista e pro-vecchio...



Giovanni Gorla

ROMA. Escono insieme da piazza del Gesù-poco prima dell'una. Forlani - vola a Genova ai funerali del cardinale Siri...

Per il resto non sembrano esserci grossi problemi. Anche se i giovani dc chiedono un posto da capolista per il ministro Jervolino...

quando andiamo d'amore e d'accordo? Del resto - aggiunge Gorla - non ci giochiamo mica sette anni di Quirinale...

mentale su cui Marcora fondò tutta la sua iniziativa politica è un fatto frazionista e pro-vecchio...

Il motivo della rottura va rintracciato nell'incapacità del gruppo dirigente verde a gestire le assemblee locali...

Una campagna europea rivolta a tutti i partiti Gay e lesbiche: «voto rosa» a chi sostiene i nostri diritti

BOLOGNA. Una bandiera per l'Europa unita, un triangolo rosa rovesciato e una corona di stelle con la dicitura «voto rosa»...

Bologna per la costruzione di un monumento alle vittime omosessuali dello sterminio nei campi di concentramento...

Quando il settarismo si tinge di verde

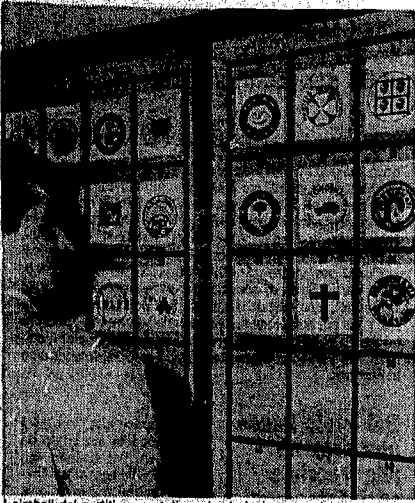
ROMA. Ciò che è avvenuto in questi giorni ha svelato, in termini a tratti drammatici, che «il re è nudo»...

l'ultima riunione si è svolta ieri pomeriggio, nello studio di Edo Ronchi a Montecitorio...

condotto la trattativa in modo «personalistico» e «verificistico» dicono i «puri»...

«padri nobili» dell'ambientalismo nonché capolista a Roma e nel Nord-ovest...

Occhetto capolista al Nord e al Centro, Napolitano al Sud, Colajanni alle Isole Candidati del Pci per Strasburgo



I simboli dei partiti presentati per le elezioni europee

■ Si è svolta ieri la riunione della Direzione del Partito comunista italiano per esaminare e definire le liste di candidati alle elezioni europee. Al termine ha diffuso un comunicato. Achille Occhetto guiderà le liste dell'Italia Nord Occidentale, nord-orientale e centrale; Giorgio Napolitano guiderà la lista dell'Italia meridionale; la lista delle Isole sarà guidata da Luigi Colajanni. Le liste delle cinque circoscrizioni si presentano così articolate:

I Circoscrizione Italia nord-occidentale
Achille Occhetto sarà se-

guito - nell'ordine - dal politologo francese Maurice Duverger (indipendente); dall'attuale presidente del gruppo comunista a Strasburgo Gianni Cervetti; dal fisico Tullio Regge (indipendente) e dal segretario del Pci della Liguria, Roberto Speciale.
Nella lista, sono presenti anche Walter Molinaro, impiegato della Fiat-Alfa di Arese; Michele Serra, direttore di «Cuore»; il capogruppo alla Regione Piemonte Rinaldo Bontempi; gli eurodeputati Sergio Segre e Francesca Marinaro; Pier Virgilio Dastoli, dirigente nazionale del Movimento federalista europeo e

per anni il più stretto collaboratore di Altiero Spinelli.

II Circoscrizione Italia nord-orientale
Occhetto sarà seguito da Renzo Imbeni, membro della Direzione e sindaco di Bologna; da Dacia Valent, indipendente, agente di Psi a Palermo e attivamente impegnata sul fronte della tutela dei diritti dei cittadini immigrati del Terzo mondo; dal giornalista Luciano Ceschia, indipendente, direttore dell'Alto Adige e per anni segretario nazionale del sindacato dei giornalisti italiani; da Cesare De Piccoli, vicesindaco di Venezia, e da Giorgio Rossetti, eurodeputato di Trieste.

Nella lista sono presenti anche Loredana Ligabue, dirigente di un consorzio di imprese emiliane; la scienziata triestina Margherita Hack (indipendente); i sindaci di Ferrara, Roberto Saffriti, di Reggio Emilia, Giulio Fantuzzi, e di Cadoneghe (Padova), Elio Armano.

III Circoscrizione Italia centrale
Ad Occhetto seguiranno Maurice Duverger e Dacia Valent. In lista anche gli eurodeputati Roberto Bazzanti e Car-

lo Graziani; la capogruppo del Pci alla Regione Lazio Paqualina Napolitano; i sindaci di Terni, Giacomo Porrazzini, di Pesaro, Aldo Amati; di Livorno, Roberto Benvenuti; l'assessore al Traffico al Comune di Firenze, Graziano Cioni; Francesco Roncalli di Montorio (indipendente), docente universitario a Perugia e già direttore del Museo Gregoriano in Vaticano; Angelo Scuderi (indipendente), primario di Ginecologia a Firenze e attivamente impegnato nella difesa della legge 194.

IV Circoscrizione Italia meridionale
Il capolista Giorgio Napolitano sarà seguito - nell'ordine - da Stefano Rodotà, presidente del gruppo della Sinistra indipendente; alla Camera dei deputati e dai membri della Direzione: Luciano Castellina e Biagio De Giovanni, rettore dell'Università Orientale di Napoli.
In lista anche Gaetano Cingari, già deputato europeo del Psi e capolista della lista di Concentrazione democratica delle prossime elezioni comunali di Reggio Calabria. Inoltre sono presenti l'eurodeputato Renzo Trivelli; l'am-

bientalista Giorgio Nebbia (indipendente); la deputata e docente universitaria Adriana Ceci; la giornalista di Paese Sera Elena Puntillo (indipendente).

V Circoscrizione Italia insulare
Luigi Colajanni, della Direzione, sarà seguito dall'eurodeputato sardo Andrea Raggio; in lista anche Dacia Valent, l'assessore alla «trasparenza» al Comune di Catania professore Franco Cazzola (indipendente), il deputato regionale siciliano Ajello e il segretario degli artigiani palermitani Silvestro.

I «Tornado» a Piacenza Zanone conferma la base per i bombardieri nucleari Protestano i comunisti

■ BOLOGNA. Valerio Zanone, ministro della Difesa, ha confermato, gli aerei bombardieri con armamento nucleare, i famigerati «Tornado», a giorni saranno all'aeroporto militare di San Damiano, vicino a Piacenza. Zanone, sollecitato da un'interpellanza del deputato comunista dell'Emilia Romagna, ha confermato la notizia. Fra qualche giorno, diciotto di questi micidiali bombardieri cominceranno a decollare e ad atterrare pochissimi chilometri dalla centrale nucleare di Casimo.
Ironia della sorte: appena l'altro giorno il consiglio regionale dell'Emilia Romagna, con un documento votato da Pci e Verdi, aveva denunciato come l'attivazione dell'aeroporto di San Damiano (ora chiuso) costituisce un pericolo e un grave passo indietro nella politica del disarmo. Inoltre la scelta di dislocare i «Tornado» avrebbe fatto diventare «benigno» militare un'ampia parte del territorio piacentino che comprende

anche la centrale di Casimo. Per questa ragione, il documento faceva propria la proposta di riesame della decisione avanzata dal presidente Guerzoni il 19 aprile dello scorso anno al presidente del Consiglio dei ministri.
Ma sentiamo la risposta di Zanone. «La riattivazione dell'aeroporto di Piacenza-San Damiano - scrive Zanone - è stata resa necessaria da un'esigenza operativa connessa con l'acquisizione del sistema d'arma Tornado, che comporta un parziale riassetto dello schieramento dei gruppi di volo destinati ad operare con tali velivoli. Si è pertanto ricostituito sull'aeroporto di Piacenza il 50° Stormo nel quale verrà inglobato il 155° Gruppo Tornado. Zanone ritiene che l'intera operazione richiederà circa tre anni.
Durissimo il giudizio dei deputati comunisti. «È grave - dicono - che si sia allestita la base senza dare notizie al Parlamento, alla Regione e ai Comuni interessati».

L'ora di religione Il Pri replica a Poletti: «Sbaglierebbe la Chiesa a sollevare nuovi steccati»

■ «La Voce Repubblicana» critica oggi, in una nota, l'intervista alla «Stampa» del card. Poletti, presidente della Cei, sulla questione dell'ora di religione. «Accusare il Parlamento addirittura di voler mettere in crisi le scelte concordatarie», preannunciando «conseguenze assai gravi», scrive il quotidiano - significa drammatizzare ingiustamente la questione», attribuisce «unilateralmente» la norma concordataria una «portaia che esse non hanno e non possono avere. La Corte costituzionale è stata al riguardo estremamente chiara affermando inequivocabilmente la piena facoltà dell'insegnamento religioso e precisando che: «Per quanti decidano di non avvalersene l'alternativa è uno stato di non obbligo».

Sulla base della sentenza della Corte - afferma ancora la «Voce» - vi è «la possibilità di giungere ad una soluzione soddisfacente, conforme al dettato concordatario e pienamente rispettosa dei diritti delle minoranze. Sollevare nuovi steccati su un tema come questo sarebbe, da parte della Chiesa, un errore che ci auguriamo che né la Cei né il Vaticano vogliano commettere».

«Avanti!» contro Pintacuda «Arrogante e supponente» perché sulla mafia ha criticato Vassalli

■ L'«Avanti!» torna anche oggi, con un violento corsivo, sulla giunta di Palermo, prendendo a bersaglio i gesuiti Sorja e Pintacuda. Il giornale socialista definisce «arrogante e supponente» Ennio Pintacuda. Il quale «scorrazza per l'Italia e diffonde il suo verbo antisocialista» e «dice che l'«Avanti!» lo perseguita». Seguire nei suoi «tours» il padre Pintacuda - prosegue il giornale del Psi - è sempre più difficile: parla ovunque, ormai preda, si direbbe, di una frenesia presenzialista che potrebbe costituire utile materia di studio per uno psicologo.

L'«Avanti!» giudica poi una caduta sui livelli a dir poco penosa il fatto che Pintacuda abbia criticato le affermazioni del ministro Vassalli sui processi di mafia a Palermo. «Comunque - prosegue il quotidiano del Psi - è un bene che questo padrino dell'antimafia



L'Unità

**ORGANIZZIAMO
UNA GRANDE DIFFUSIONE**

**PER CHI
VUOLE
CONOSCERE E
FAR VALERE
I PROPRI
DIRITTI
OGNI SABATO
CON L'UNITÀ
C'È IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA
IN FASCICOLI
SETTIMANALI
DEI DIRITTI
DEL CITTADINO**

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
17. PREVIDENZA E RISPARMIO

LA PENSIONE INPS
a cura di Antonio De Marco

COME STA CAMBIANDO LA PREVIDENZA
LE DIVERSE PENSIONI
LA PENSIONE DI VECCIAIA
LA PENSIONE DI ANZIANITÀ
L'ASSEGNO DI INVALIDITÀ
LA PENSIONE DI INABILITÀ
LA PENSIONE AI SUPERSTITI
LA PENSIONE SOCIALE
LAVORATORI DIPENDENTI E ASSIMILATI
I CONTRIBUTI QUANTO SI PAGA SU CHE COSA SI PAGA I MINIMI DI RETRIBUZIONE PER PARTICOLARI LAVORI
I CONTRIBUTI FICURATIVI SERVIZIO MILITARE MALATTIA GRAVIDANZA E PUERPERIO DISCIPLINAZIONE E CASSA INTEGRAZIONE ASPETTATIVA PER CAUSHE ESTERNE PERSECUTATI POLITICI FURZACCOLSI

IL RISCATTO
LA RICONTRIBUZIONE LE DIVERSE POSSIBILITÀ NELL'INPS LA RICONTRIBUZIONE IN UN FONDO DIVERSO LA DONAZIONE
LA CONTRIBUTIONE VOLONTARIA QUANDO CONVIENE
L'ESTRATTO CONTO DELL'INPS IL MODELLO ECO 1/M SE CI SONO ERRORI CONTRIBUTI NON PAGATI

COME SI CALCOLA LA PENSIONE
RIVALUTAZIONE DELLA RETRIBUZIONE UTILI L'INDICIZIONE DEL «RETTORIBUTIVO» LA PENSIONE MINIMA L'ADEGUAMENTO DELLA PENSIONE
SE IL PENSIONATO LAVORA LA PENSIONE DEGLI AUTONOMI RETRIBUZIONE E CONTRIBUTI COME SI CALCOLA
LE ALTRE PENSIONI FONDI INTEGRATIVI FONDI SOSTITUTIVI

SABATO 13 MAGGIO
17° FASCICOLO

Pci Sardegna I candidati al voto regionale

CAGLIARI Il Comitato regionale sardo del Pci ha approvato le liste per le elezioni regionali dell'11 e del 12 giugno...

Un pentapartito impotente si è rassegnato a rinviare l'esame del provvedimento a dopo i congressi Pri e Psi

Dal pasticcio ticket spunta un terzo decreto sulla sanità

Il pasticcio dei ticket sanitari si complica ancora, con risvolti che sarebbero grotteschi se non fossero scandalosi...

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Tra venerdì notte e ieri mattina si sono consumati una serie di eventi che danno una misura impressionante dello stato confusionale...

parte del provvedimento che imponeva i ticket, e su sua stessa richiesta era stata accantonata l'altra parte...

1) le odiose tasse sulla malattia sono state reiterate con un nuovo decreto...

2) questo primo decreto decade a fine mese (esattamente il 29) e sarà grasso come coltello...

3) il rinvio sul decreto numero uno, Saretta (dc), ha detto ieri chiaro e tondo che il governo farà un terzo decreto...

4) una riunione, sempre ieri, degli esperti della maggioranza ha rivelato che sono in corso frenetiche trattative per...

trovare un punto d'intesa sulle modifiche alle norme di riforma dettate dal primo decreto...

Queste proposte sono state ribadite ieri mattina nel corso della conferenza stampa di Minucci e del responsabile Pci nella commissione Affari sociali...

5) nel giro di un mese ci si ritroverà nel pieno caos con norme in precario vigore, norme decadute ma la cui momentanea efficacia non è stata sanata...

1.500 miliardi) alla revisione delle convenzioni con i laboratori privati (4.000 miliardi in più)

Queste proposte sono state ribadite ieri mattina nel corso della conferenza stampa di Minucci e del responsabile Pci nella commissione Affari sociali...

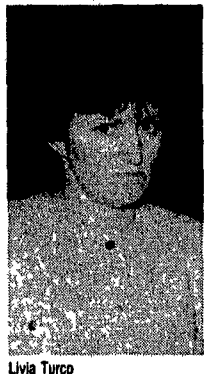
CAMST: all'avanguardia nella ristorazione

Nel panorama delle grandi imprese di ristorazione italiane ve n'è una, la Cooperativa CAMST di Bologna, che ha scelto una strategia di sviluppo per molti aspetti originale...

Domani si rinnova il Consiglio comunale. L'incognita del Msi Livia Turco: «Un laboratorio per la società multietnica»

Bolzano, un voto difficile

«Scordiamoci il passato», viene a dire il ministro degli Interni, Gava «Ricordiamolo, pensiamo anche al presente e voteremo Pci», replica Livia Turco...



Livia Turco

giunta comunale. Stesse proposte ribadite ieri anche dalla Svp per bocca del presidente della giunta provinciale Luis Dumivalder...

preoccupante di ascoltatori) il voto di domani resta una grande incognita produrrà già effetti inaspettati di Dumivalder? O il Msi manterrà la valanga di voti ottenuti...

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE BARTORI

BOLZANO Il voto al Pci a Bolzano confermerà la volontà di questa città di proporsi come laboratorio dell'Europa aperta, unita, capace di dialogo...

cora esistenti fra i due paesi Piuttosto, ha tradotto in termini di ordine pubblico persino l'accordo per la giunta provinciale altoatesina tra Dc, Svp e Psi...

Pci Torino Petizione: «La giunta si dimetta»

TORINO «Noi cittadini torinesi chiediamo le dimissioni della giunta comunale che è manifestamente incapace di governare e si trascina da una crisi all'altra mentre la città è abbandonata a se stessa»...

Al Senato sarà pronto mercoledì il testo unificato

Così cambia la legge sulla droga

Mercoledì il comitato ristretto del Senato chiederà i suoi lavori e presenterà il testo unificato del disegno di legge contro la droga...

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Sul volger della mattinata il presidente della commissione Sanità di palazzo Madama (il socialista Sisti Zito) che è anche presidente del comitato ristretto che sta curando l'unificazione di nove disegni di legge...

confermato che si è ormai alla stretta e che mercoledì i relatori presenteranno il testo definitivo per la commissione

Il disegno di legge che va configurandosi è profondamente diverso da quello presentato dal governo Dalla frammentazione di competenze si passa ad un architettura istituzionale più coerente...

La seconda parte del progetto è dedicata al traffico d'accogliimento pressoché in tegrale delle proposte del Pci

ha detto Ersilia Salvato, senatrice comunista - ha arricchito notevolmente le norme predisposte dal governo. L'esempio più interessante è l'estensione alle associazioni del narcotraffico della legislazione antimafia...

La terza parte del progetto riguarda il consumo di droga. È anche la parte più controversa e contestata del disegno di legge governativo...

Alfa Lum '88 and '89 advertisement featuring Maurício Fondriest and Squadra Sovietica. Includes text: Repubblica di San Marino, INFISSI CONTROINFISSI VERANDI ZANZARIERE PERSIANE

Economia e narcodollari

I commissari dell'Antimafia commentano da Napoli il rapporto delle Fiamme gialle. Maggiori controlli sulle società di intermediazione. Il denaro della malavita dal Sud investito soprattutto in Lombardia



Una delle vittime della strage di Castellammare nell'aprile scorso.

La «piovra» espugna l'alta finanza

Riciclaggio Ciampi: sconfiggerlo con una legge

ROMA. «Bisogna leggerlo sui giornali. Roba da matti». Il ministro Vassalli non nasconde la sua irritazione per non avere ricevuto in anticipo il rapporto della guardia di finanza sul rapporto tra banche e mafia e sul riciclaggio di denaro sporco. Per questo forse il suo primo commento sulla denuncia delle fiamme gialle è piuttosto sbrigativo: «Nessuna banca ha mai negato ad un organo di polizia la possibilità di accesso». Per quanto riguarda la necessità di inasprire le pene per il riciclaggio di denaro sporco il ministro risponde: «Quelle esistenti sono sufficienti: chi non ne è al corrente consulti il codice penale. L'articolo è il 348 bis». Di altro tono il commento del ministro delle Finanze Vittorio Colombo: «Dovranno prendere il via una serie di misure - ha detto - e questo proposito sto avviando uno studio che consentirà di prendere dei provvedimenti amministrativi nel breve periodo. Occorrono però anche delle misure legislative da concordare con gli altri ministeri competenti». Anche Giuliano Amato ha commentato la relazione delle fiamme gialle: «È un problema delucidatissimo - sostiene - posso solo dire che me ne sto occupando». Sulla denuncia sono tornate anche le fiamme gialle. Il comandante generale Luigi Rampone in un'intervista ha detto che occorrerebbe intervenire sul segreto bancario non a posteriori ma come strumento di indagine. Secondo Rampone le possibilità d'intervento non sono ancora completamente sufficienti mentre lo è la capacità professionale delle fiamme gialle.

Il rapporto della Guardia di finanza sul riciclaggio di denaro sporco conferma i sospetti che già avevamo. La Lombardia, attraverso grosse società finanziarie e industriali, è il nuovo centro del riciclaggio. Così hanno commentato la diffusione del dossier delle Fiamme gialle i commissari dell'Antimafia, a Napoli da alcuni giorni. Lunga audizione del giudice Franco Roberti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO
NAPOLI. Con la diffusione del rapporto della Guardia di finanza sui soldi riciclati dalla malavita, la commissione parlamentare Antimafia, destinataria del dossier, attraverso alcuni suoi membri, si trova a fare i conti con l'assalto della malavita al cuore della finanza italiana ed internazionale.

Hanno esportato falsamente ottenendo persino i contributi statali

Per «riciclare», agrumi e oreficeria

Per riciclare decine e decine di miliardi provenienti dal traffico di droga e dai sequestri di persona, sono mille i «trucchi» che vengono utilizzati dalle multinazionali del crimine. Nel rapporto che il comando generale della Guardia di finanza ha inviato all'Antimafia, se ne descrivono una serie l'uno più stupefacente dell'altro. Tutti dimostrano una grande capacità imprenditoriale e una organizzazione perfetta.

ROMA. Il clamore suscitato dal rapporto della Finanza alla commissione Antimafia - e del quale l'Unità aveva anticipato per prima i passi più importanti - sulle capacità imprenditoriali della criminalità organizzata, solleva più di un interrogativo. Se ora, infatti, la situazione è arrivata al punto di dover correre ai ripari con urgenza, appare sempre più chiaro che si è trattato di una operazione dispendiosa in termini di tempo, di risorse e di denaro «pulito» in grandi e piccole imprese sparse per mezza Europa. Alcuni usano decine e decine di miliardi, non è possibile improvvisare. Allora diventa subito lecito chiedersi se la criminalità organizzata non abbia goduto di appoggi e connivenze adeguate per il riciclaggio di denaro sporco. Improvvise «carriere», con conti in banca favolosi, di tanti personaggi che assurgono ogni giorno alla notorietà delle cronache mondane e politiche, avrebbero dovuto,

derrebbe possibile la conoscenza del flusso di denari sporchi, così come oggi avviene negli Stati Uniti. Secondo l'altro vicepresidente dell'Antimafia, il socialista Maurizio Calvi. «Oggi il quartier generale del riciclaggio è la Lombardia dove attraverso grosse società finanziarie e industriali vengono trasferiti flussi di miliardi di lire». Per questo, la commissione parlamentare auspica nell'immediato futuro maggiore attenzione al fenomeno della crescita delle società di intermediazione finanziaria. Ma la commissione Antimafia non si limiterà solo a commentare il rapporto della Guardia di finanza. Il 24 e 25 maggio si sposterà a Vienna per incontrarsi con i parla-

mentari austriaci, inglesi e tedeschi. Se è vero che il fenomeno ha ormai caratteristiche internazionali, per debellarlo sono interessati anche altri Stati.

Intanto a Napoli l'Antimafia ha avuto incontri con i vertici del tribunale, con l'associazione regionale dei magistrati, dei costruttori. Inoltre alcuni rappresentanti della società civile hanno voluto consegnare al presidente Chiaromonte documentazione, denunce, su presunte intromissioni camorristiche nella cosa pubblica. Massimo Montelpari, segretario della Camera del lavoro napoletana, ha portato un voluminoso dossier sulla filiale di Napoli del Banco di Roma dove si ipotizzano presunte irregolarità nella conduzione dell'istituto di credito. Nel pomeriggio, i parlamentari hanno ascoltato la delegazione dei sostituti procuratori della Repubblica che l'altro ieri ha già riferito all'Alt-commissario Domenico Sica. Fino a tarda sera, nessuna indiscrezione è trapelata dal colloquio. Si conoscono, però, i commenti di alcuni componenti la commissione, sulle affermazioni del sostituto Franco Roberti, fatte in merito ai legami tra il potere politico locale e quello camorrista. Il magistrato nella sua denuncia ha affermato che dopo gli anni Settanta ha preso il sopravvento una classe politica mafiosa che proprio sul versante degli affari ha trovato punti di contatto con la camorra. «Non c'è dubbio che la questione posta dal magistrato - ha detto Ugo Vetere - è quella centrale. Dagli incontri finora avuti sono emerse cose sconcertanti. A giustificazione del fenomeno delinquenziale vengono addotti due elementi: il primo - ha proseguito Vetere - si riferisce alla marea di disoccupati. Un dato reale che però da solo non spiega il fenomeno. Il secondo, il più realista, è lo sfacelo generalizzato in cui versa l'amministrazione pubblica. Ho il sospetto che la camorra miri a delegittimare le istituzioni per aumentare il suo potere». Maurizio Calvi e Claudio Vitalone, da parte loro, hanno detto che i giudici espressi dal sostituto procuratore Franco Roberti sono seri, ma devono essere però documentati.

Erano però stati operatori italiani ad emettere gli assegni. Questi assegni erano stati poi esportati prodotti agricoli. Per questo aveva persino ottenuto contributi statali. La casistica, ovviamente, non finisce qui. La Finanza ha scoperto anche operatori di Borsa abusivi e collegati alla mafia che sono riusciti ad acquisire il controllo di alcune società nel settore assicurativo.

Il presidente, il Comitato esecutivo, il Consiglio d'amministrazione e il collegio sindacale dell'Unità partecipano all'immenso dolore della famiglia per la scomparsa di

ANGELO ROMANO
Roma, 6 maggio 1989

Antonio Zollo piange la perdita di **ANGELO ROMANO** uomo dotissimo
Roma, 6 maggio 1989

Antonio Bernardi, Enrico Menduni, Leonello Raffaelli ed Enzo Roppo partecipano commossi alla scomparsa del senatore **ANGELO ROMANO**
Roma, 6 maggio 1989

consigliere di amministrazione della Rai, scrittore, poeta, dirigente e amico.
Roma, 6 maggio 1989

Biagio Agnes anche a nome di quanti lavorano alla Rai partecipa commosso al dolore della famiglia per la scomparsa di **ANGELO ROMANO**
con grande personale e impianto per l'amico, maestro di cultura e di rettitudine che tanta parte ha avuto nella storia della Radiotelevisione italiana.
Roma, 6 maggio 1989

I senatori della Sinistra indipendente ricordano con animo commosso **ANGELO ROMANO** senatore della Repubblica della VII Legislatura e compagno di tante battaglie politiche e civili.
Roma, 6 maggio 1989

I compagni della sezione Rai e consociato di Torino partecipano commossi al lutto che ha colpito il mondo della cultura e dello spettacolo per la perdita del professor **ANGELO ROMANO**
consigliere di amministrazione della Rai.
Torino, 6 maggio 1989

Con profonda commozione e immenso rimpianto l'archivio audiovisivo del Movimento operaio democratico partecipa al lutto per l'improvvisa scomparsa del proprio socio **ANGELO ROMANO**
Roma, 6 maggio 1989

Alessandro Curt, Direttore TG 3, profondamente addolorato per la scomparsa di **Sen. ANGELO ROMANO**
Consigliere di amministrazione della Rai
Milano, 6 maggio 1989

Carla Ravallio piange la perdita del carissimo amico **ANGELO ROMANO**
Roma, 6 maggio 1989

Si può dubitare di una forma di lotta e di condivisione delle ragioni. Luigi, Micki, Alessandro Pestalozza ricordano con rispetto **RAOUL SENDIC**
Comandante Tupamaros. Ha combattuto per l'eguaglianza degli uomini.
Milano, 6 maggio 1989

Gli anni purtroppo trascorrono velocemente e sono già quattro da quando non sei più con noi. Sembri incredibile che sia trascorso tanto tempo senza di te, ma la tua presenza è in noi ogni giorno e guida al sentiero dei principi e degli ideali che per una intera vita ci hai insegnato. La moglie e la figlia con infinito amore lo ricordano a compagni ed amici sottoscrivendo **GIUSEPPE BOSI**
La famiglia Guido Pilati con i figli e i nipoti, ricordando il 60° anniversario della tragedia del 1° aprile 1929, in cui perse la vita **ENRICO PILATI**
sottoscrive per l'Unità.
Bologna, 6 maggio 1989

Francesco e Piero Zardo e i loro genitori sono vicini ai cari amici Cristiano e Francesca e alla loro mamma nella terribile perdita del padre amato **ERNESTO BUCCHI**
di cui ricorderemo sempre l'umanità e il grande coraggio.
Roma, 5 maggio 1989

Strategia europea anticrimine Per le banche tanta ipocrisia

La legislazione repressiva dei comportamenti coltusi fra banche e criminalità economica è sotto revisione in alcuni paesi-chiave. L'ospitalità al denaro sporco viene percepita, infatti, come una «distorsione alla concorrenza», oltre che un ostacolo alla giustizia. Tuttavia i governi e le organizzazioni politiche internazionali restano reticenti, lasciando larghi spazi alla criminalità.

ROMA. Il caso più antico è il contrasto fra il Consiglio d'Europa, favorevole ad una collaborazione fra gli Stati per colpire gli evasori fiscali, ed il Comitato dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) che difende il «diritto di asilo politico» per gli evasori. Se fosse vera la cifra di 150 miliardi di franchi (un franco = 220 lire) di depositi di evasori fiscali per la sola Svizzera, si ha idea della dimensione del conflitto che oppone l'interesse pubblico a questa forma di «libera circolazione del capita-

francese Pierre Bergeyov ha già dichiarato - forse per salvare la proposta - che si acccontenta del 10%. L'interrogativo è però un altro: l'imposta può essere anche dell'1% ma sarà estesa a tutti e comporrà l'identificazione del contribuente? Domanda quasi retorica, visto che il commissario Coe Christiane Scrivener ha già precisato che comunque la direttiva comunitaria lascerebbe ognuno libero di identificare o meno il percettore dei redditi finanziari. Sono questi come questi che ci introducono nel grande gioco di ipocrisie che si svolge dietro il grande teatro della «lotta alla criminalità economica». È impossibile mettere le mani su chi ricicla, «pulisce» il denaro della droga e dell'estorsione senza, al tempo stesso, mettere ordine nel mercato finanziario sia dal lato regolamentare che fiscale. Una indagine sugli intermediari finanziari nella Regione Lazio,

denaro e droga sequestrati in una azione della Guardia di finanza

ISTITUTO TOGLIATTI - FRATTOCCHIE
Corso annuale
I GRANDI SCENARI INTERNAZIONALI
Il corso non si svolge più in data 9/10 maggio come annunciato.
1ª SESSIONE 17/18 MAGGIO
Le facce dell'interdipendenza
Programma
Interdipendenza: origine e sviluppo di una parola-chiave. Debito e sottosviluppo: le parole e i fatti. Il ruolo dell'Europa e le nuove regole del commercio. Interdipendenza economica: rapporti regionali ed equilibri economici globali. La sfida demografica e dimensione del mondo. Interdipendenza e ambiente: il rapporto Brundtland. Il rapporto Unicef sullo stato dell'infanzia. Interdipendenza e democrazia.
Partecipano
Maria Dessì - Umberto Cerroni - Giovanni Berlinguer - Carlo Guelfi - Elisabetta Melandri - Salvatore Bianco - Chiara Miceli - Massimo Muccilli.
Le presenze assai più del corso:
L'Asia e Cina (3-4 ottobre), Africa e Medio Oriente (24-25 novembre).
Per le modalità di partecipazione al seminario:
Segreteria dell'Istituto (06/9358007-9358208), Daniela Pierangolini

La Filles Cgil del Piemonte annuncia con grande dolore la tragica scomparsa del compagno **GIANCARLO COLOMBO**
segretario generale della Filles di Cuneo, giovane dirigente sindacale che godeva di stima ed rispetto dei lavoratori cuneesi per la sua serietà ed impegno. Prima come delegato all'Orla, poi come dirigente, puntiglioso ed obiettivo nella ricerca per il progresso ed il miglioramento delle condizioni dei lavoratori del settore. In suo ricordo sottoscrivere per l'Unità.
Torino, 6 maggio 1989

Monfalcone, 5 maggio: per ricordare la scomparsa del compagno **GIOVANNI BALANZA**
un compagno sottoscrittore lire 50.000 per l'Unità.
Corizia, 6 maggio 1989

I compagni della sezione «Tavacco Paterno» di Affori annunciano la scomparsa del compagno **RINALDO FAIDOTTI**
e formano alla moglie Anna D'Oroico le loro più sentite condoglianze e sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Milano, 6 maggio 1989

La moglie Carla e la figlia Nadia, con Daniele e i nipoti Fabio e Davide ricordano a quanti lo conobbero e stimarono il loro **VIROGLIO CANZI**
già sindaco di Cinisello Balsamo.
Milano, 6 maggio 1989

Il 29 aprile 1986 decedeva **ATHOS GAIBAZZI**
I familiari lo ricordano con immutabile affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Savona, 6 maggio 1989

Nel 9° anniversario della scomparsa della compagna **MARIA FRUMENTO**
il marito Luigi Cevenini e la figlia Silvana la ricordano caratamente e sottoscrivono per l'Unità.
Savona, 6 maggio 1989

La Cgil di Cuneo annuncia con profondo dolore la scomparsa del compagno **GIANCARLO COLOMBO**
segretario generale Filles-Cgil di Cuneo.
Cuneo, 6 maggio 1989

Le compagne e i compagni della Cgil di Cuneo partecipano con profondo dolore al lutto dei familiari per l'improvvisa e tragica scomparsa del compagno **GIANCARLO COLOMBO**
segretario Sindacato Edili Cgil Cuneo.
Cuneo, 6 maggio 1989

Le compagne e i compagni della sezione di Carezzio e della Federazione Pci di Cuneo, profondamente addolorati, partecipano al lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del compagno **GIANCARLO COLOMBO**
Cuneo, 6 maggio 1989

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione dell'Ente Scuole di Cuneo esprimono le più sentite condoglianze per l'improvvisa scomparsa del vicepresidente e compagno **GIANCARLO COLOMBO**
Cuneo, 6 maggio 1989

A ricordo del compagno **PIETRO ROSSI**
la moglie sottoscrive lire 30.000 per l'Unità.
Melegnano, 6 maggio 1989

Il Comitato Lombardo dell'Associazione Italia Vietnam nel tristissimo della scomparsa di **NEVA AGAZZI MAFFII**
sottoscrive a favore dei bambini palestinesi (sul c/c 7777/0 Agenzia n. 10 della Banca Popolare di Milano) la somma di lire 500.000 quale contributo simbolico al proseguimento dell'impegno di solidarietà da Neva assunto in vita e la ricorda ad amici e compagni.
Milano, 6 maggio 1989

La famiglia Guido Pilati con i figli e i nipoti, ricordando il 60° anniversario della tragedia del 1° aprile 1929, in cui perse la vita **ENRICO PILATI**
sottoscrive per l'Unità.
Bologna, 6 maggio 1989

Francesco e Piero Zardo e i loro genitori sono vicini ai cari amici Cristiano e Francesca e alla loro mamma nella terribile perdita del padre amato **ERNESTO BUCCHI**
di cui ricorderemo sempre l'umanità e il grande coraggio.
Roma, 5 maggio 1989

Eni
Prevenzione
tumori
in azienda

ROMA. Tempo fa, insieme allo stipendio, nella busta paga avevano trovato un invito: «Potresti avere un tumore, fatti visitare». In ottomila avevano accettato. E a 34 di questi probabilmente «Progetto salute» ha salvato la vita. Si tratta di un'iniziativa dell'Eni che in Lombardia è ormai arrivata in dirittura d'arrivo e che è prossima alla via anche nel Lazio.

La versione romana di «Progetto salute» è stata presentata ieri nella sede dell'Eni. L'iniziativa, realizzata con la collaborazione dell'Istituto dei tumori, del ministero della Sanità, della Regione Lazio e della Uil 7 di Roma, interessa oltre novemila persone, tutti dipendenti Eni. A loro disposizione, un ambulatorio appositamente allestito e una équipe formata da medici, tecnici e personale di segreteria. Oltre alle visite diagnostiche è prevista un'attività di continua informazione circa l'uso dei farmaci, l'alimentazione e le abitudini di vita. A ricerca conclusa, i dati e le informazioni raccolte dall'ambulatorio verranno messi a disposizione del ministero alla Sanità e degli assessorati regionali interessati.

I risultati dell'analogo programma partito tre anni fa e tuttora in corso in Lombardia sono stati resi noti ieri da Franco Reviglio, presidente dell'Eni, e da Umberto Veronesi, direttore dell'Istituto nazionale dei tumori. Dei ventimila dipendenti di San Donato Milanese cui era stato mandato l'invito a sottoporsi alle visite diagnostiche, hanno risposto finora in ottomila. Settemila sono già stati visitati dai medici e un gruppo consistente (166 persone) presentava patologie ad alto rischio oncologico. Tutti sono stati indirizzati alle strutture ospedaliere pubbliche, e almeno centocinquanta vengono seguiti quotidianamente anche dall'equipe di «Progetto salute». Secondo le stime dell'Istituto nazionale dei tumori, ormai si è in grado di anticipare l'individuazione del tumore asintomatico di cinque anni rispetto al momento in cui il male si manifesta.

Per altre 34 persone la diagnosi si è rivelata ancora peggiore: neoplasia occulta (ovvero, tumore in stadio già piuttosto avanzato, reso ancora più pericoloso dall'assoluta mancanza di sintomi). Per queste persone si è dovuto ricorrere immediatamente alla sala operatoria. Altri, circa il 20 per cento del totale, sono risultati affetti di malattie diverse che nulla hanno a che fare con i tumori.

Un ultimo dato. Degli ottomila che in Lombardia hanno risposto a «Progetto salute», il 70 per cento erano donne. Come ha spiegato Veronesi, questo scarto del trenta per cento rispetto agli uomini è dovuto alla attività dei consultori che hanno ormai reso abituali fra le donne le visite per la prevenzione dei tumori.

Governo subalterno
Il ministero dell'Ambiente
firma un ambiguo accordo
con la Montedison su Cengio

Fabio Mussi: «Il Pci chiede che l'impianto venga fermato cautelativamente e il reddito garantito ai lavoratori»



Acna di Cengio, il bacino di stoccaggio

Chiude l'Acna? Ancora un rinvio

Chiudere l'Acna o no? Stretto tra le richieste della sinistra e delle forze ambientaliste per la chiusura cautelativa dello stabilimento di Cengio, e le pressioni del potentato-Montedison, il ministero per l'Ambiente ha scelto la strada dell'ambiguità. Ha firmato un accordo con l'Enimont che - per il ministero - significherebbe in qualche modo «chiusura». Per la Montedison no. Un documento del Pci,

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Chiusura a scacchiera. Cioè chiusura di alcuni reparti con i cicli più inquinanti per effettuare lavori e modifiche. Di fronte all'apparente differenza di valutazioni dell'accordo Montedison-Montedison, sembra proprio questa l'interpretazione più attendibile da dare alle sibiline frasi del comunicato ufficiale. E si tratta di una interpretazione che prefigura un atteggiamento di rassegnata subalternità dell'autorità pubblica, rispetto

a una controparte agguerrita e potente che, anche in questi giorni, non ha certo rinunciato a mettere in campo tutto il peso della propria influenza politica e finanziaria. E la sicurezza della lettera di intenti firmata ieri mattina (presenti oltre a governo e Montedison gli assessorati regionali all'ambiente di Liguria e Piemonte e rappresentanti del sindacato) ne è una testimonianza. «Consapevole - dice l'accordo - della necessità che il piano si

svolga in condizioni di assoluta sicurezza e compatibilità ambientale con riguardo soprattutto al contenimento del percolato», l'Enimont si impegna in occasione delle imminenti operazioni di manutenzione straordinaria, a fermare tutte le produzioni inquinanti per il tempo necessario a garantire l'esecuzione dei lavori definitivi a detto contenimento. Fuori dal burocratese, ci si è chiesti, cosa significa questo? Uscendo dalla sala delle riunioni i rappresentanti del colosso chimico hanno subito dato la loro interpretazione: «Nessuna chiusura della fabbrica, solo impegni e investimenti per la riduzione delle lavorazioni nocive». Il rappresentante delle relazioni esterne dell'Acna ha ribadito il concetto: «Ci impegniamo a fare tutte le operazioni di contenimento del percolato in condizioni di massima sicurezza. Se la sicurezza richie-

Titti difamò
Maurizio Arena
Dovrà pagare
danni agli eredi

Savoia Maria Beatrice, alias Titti di Savoia, è stata riconosciuta erede di aver difamato la memoria di D. Lorenzo Maurizio, ossia Maurizio Arena, e dovrà versare agli eredi, la sorella Rossana e il figlio Jean Maurizio, complessivamente 80 milioni tra provvisoria e riparazione pecuniaria, salvo i danni veri e propri da quantificare in separata sede. Altrettanto toccherà a Roberto Tamburello, giornalista di «Oggi» che, in un articolo del febbraio '85, raccolse le dichiarazioni offensive della principessa, ammantato invece il direttore del settimanale, Paolo Occhipinti. Nell'articolo incriminato, che portava il titolo «Arena fu la mia rovina», Titti di Savoia scovava la sua love-story affermando che il decaduto divo dei «Poveri ma belli» si era servito di lei per ridare spazio alla sua appannata carriera.

In un incidente
È morto Colombo
segretario
della Fillea

Giancarlo Colombo, 40 anni, comunista, segretario della Fillea-Cgil di Cuneo è morto sul colpo in un incidente avvenuto sulla Bologna-Ferrara, a poche centinaia di metri dall'uscita sud di Ferrara. Era diretto insieme ad altri due compagni, rimasti illesi, all'assemblea nazionale dei delegati della Federazione dei lavoratori del legno. Mentre risaliva sulla propria auto, ferma nella corsia di emergenza, è stato travolto da un autotreno. Con lui c'erano Baldassarre Arango, segretario della Fillea di Savignone e Giancarlo Quaranta, delegato della Ncm di Piacenza, pure e assistente sociale. Ha osservato un minuto di raccoglimento per la tragica scomparsa del nostro compagno.

«Basta
con la droga»
e a 12 anni
entra
in comunità

Ad appena 12 anni un ragazzo di Torre Del Greco, orfano di entrambi i genitori, tossicodipendente da più di un anno, è stato sottoposto ad un'operazione terapeutica nel tentativo di disintossicarsi. Il ragazzo, A.A. ha trascorso l'ultimo anno compiendo rapine e furti, per procurarsi sostanze stupefacenti. L'assistente sociale di A.A. l'ha preso in cura e ha condotto alla struttura detentiva di Cuneo, dove è stato osservato per il recupero per i tossicodipendenti «Le Patriarche», a Castelvolturno, nel Casertano. Il ragazzo dopo aver soggiornato alcuni giorni nel piccolo presidio è partito ieri per Cozzo Lomellina (Pavia), in una delle quattro comunità dell'associazione «Le Patriarche».

In Vaticano
congresso
internazionale
sull'Aids

Per la prima volta la drammatica realtà della diffusione dell'Aids verrà trattata in Vaticano, in autunno, con un convegno dei massimi esperti mondiali, per affrontare il problema non solo dal punto di vista medico, ma anche sotto l'aspetto psicologico e morale. Lo ha annunciato, in un'intervista alla Radio vaticana, l'arcivescovo fiorentino Angelini, presidente del Pontificio consiglio della pastorale per gli operatori sanitari, che promuove l'iniziativa d'intesa con altri dicasteri papali. Saranno presenti i più grandi scienziati e ricercatori del mondo, oltre ad esaminare l'assistenza che la Chiesa presta in tutto il mondo, con Madre Teresa di Calcutta e molte congregazioni religiose agli avamposti, osserva mons. Angelini, si tratterà del soccorso all'ammalato e alla sua famiglia.

In sciopero
per dieci giorni
l'agenzia
«Italia»

Redattori e poligrafici dell'agenzia giornalistica Italia hanno deciso di attuare dieci giorni di sciopero, a partire da ieri, per protestare contro l'atteggiamento del presidente dell'Eni, Franco Reviglio, che sostiene un comunicato, «ha scelto di rinviare la soluzione dei gravissimi problemi che affliggono l'agenzia». Giornalisti e poligrafici affermano che Reviglio «si è reso responsabile dell'ennesima violazione di un accordo sindacale che prevedeva la presentazione del piano editoriale dell'Agf con l'ultima scadenza del 30 aprile», e i conti dell'azienda - proseguono - non si riportano in nero con aggressioni alla qualità professionale di giornalisti e poligrafici. Né, tantomeno, con un avvicendamento del direttore che non tiene in alcun conto dei risultati fin qui conseguiti.

Truffa del burro
da 10 miliardi
ai danni
della Cee

Scoperta dalla Guardia di finanza di Lecce una truffa di burro ai danni della Cee. Al centro dell'inchiesta ci sono imprenditori di Lecce, Franco Gatto ed Emilio Bianco. Comunicazioni giudiziarie inviate anche al direttore dell'ufficio centrale di Lecce per la repressione delle frodi, Angelo D'Addabbo, e ad altri funzionari dello stesso ufficio. Si parla di oltre mille tonnellate, create a Palermo, che stoccano sulla carta burro in giacenza nei frigoriferi Aima di Roma. Dopo un lungo percorso il burro raggiungeva alcuni depositi del Lecce. La Cee veniva chiamata a pagare un contributo di 400mila lire al quintale.

GIUSEPPE VITTORI

Il governo ha approvato il Piano quadriennale
Nascono nuovi corsi universitari
Anche la «laurea in ambiente»

Il governo ha varato il piano quadriennale '86-'90 dell'università. Per essere completamente attuato bisognerà attendere il disegno di legge Bompiani che consentirà di istituire nuove facoltà e corsi di laurea non più attraverso leggi, ma con decreto ministeriale. Nasceranno circa 80 corsi finanziati dagli enti locali, dalle banche e da forze economiche locali. Il Pci: un atto di pirateria.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Esattamente due giorni dopo l'approvazione della legge per l'istituzione del ministero dell'Università e della Ricerca, il ministro della Pubblica Istruzione, recuperando di un balzo ritardi di anni, ha presentato al Consiglio dei ministri il progetto del Piano quadriennale dell'università che è stato approvato. Galloni, dunque, ministro per l'Università per altri quindici giorni (la nuova legge sul ministero diventerà operante a due settimane dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale), ha così aggidato alle varie città, grandi e piccole, circa 80 nuovi corsi di laurea e scuole speciali. «Il progetto ha suscitato grande interesse nel paese». Quello di ieri è stato l'ultimo atto di un iter che ha visto

il piano, proposto dal ministro con due anni e mezzo di ritardo nell'ottobre '88 al Cui, arrivare al Parlamento nel febbraio scorso, per essere approvato ad aprile e ratificato con decreto del presidente della Repubblica ieri. Due sono i punti qualificanti. Si introduce la «delegificazione», vale a dire la norma che prevede l'istituzione di nuove facoltà e corsi di laurea non più attraverso una legge, ma per decreto ministeriale. Il secondo è che i corsi «gemmati» dalle università esistenti saranno finanziati da enti locali, banche e forze economiche locali. Per la costituzione di nuovi atenei, come lo sdoppiamento di quello napoletano, sono previste leggi di situazione. Il neoministro dell'Università Ruberti ha informato che con



L'Università «La Sapienza» a Roma, piazzale della Minerva

corsi in scienze bancarie e scienze statistiche, ingegneria con il corso di informatica; a Salerno farmacia, economia, comunicazioni; nel secondo ateneo di Napoli, medicina, scienze nautiche, economia e commercio con i corsi di economia marittima, commercio internazionale, economia aziendale, giurisprudenza, corso di scienze dell'ambiente. Puglia. Dall'Università di Bari a Foggia: giurisprudenza, economia, agraria con indirizzo terrestre, corso di scienze di preparazione alimentare; a Lecce beni culturali, ingegneria e scuola di turismo; a Bari Politecnico. Lombardia. Dall'Università di Milano: a Como ingegneria, scienze matematiche; a Varese medicina; a Pavia ingegneria informatica; al Politecnico di Milano ingegneria informatica e delle telecomunicazioni; a Bergamo istituto universitario diventa università non statale. Veneto. A Padova veterinaria e ingegneria informatica; a Verona scienze; a Venezia scienze dell'informazione. Friuli. A Trieste psicologia; a Udine lingue dell'Europa orientale. Toscana. A Firenze statistica, scienza dell'informazione

e scuola di tecniche di specializzazione nel settore della produzione animale; a Pisa ingegneria informatica e delle telecomunicazioni; a Siena chimica, lingue, scienze delle comunicazioni. Emilia. Dall'Università di Bologna: a Cesena scienze dell'informazione; a Forlì scienze politiche, scuola di interpreti; a Ravenna scienze ambientali e scuola per architetti; a Rimini scuola di indirizzo turistico; a Bologna psicologia; a Ferrara architettura; a Parma scienze ambientali; a Modena completamento di ingegneria. Umbria. Dall'Università di Perugia: a Terni ingegneria dei materiali; ad Assisi scuole a fini speciali. Marche. Ad Ancona biologia marina; a Camerino veterinaria; a Macerata scienze bancarie. Abruzzo. A L'Aquila economia; a Chieti farmacia; a Teramo veterinaria. Molise. A Campobasso economia aziendale. Basilicata. A Potenza lettere classiche, scienza produzione animale, scienze biologiche e geofisiche. Calabria. Ad Arcavacata farmacia e scienze statistiche; a Reggio Calabria, con chimica e tecnologie farmaceutiche a Catanzaro. Sicilia. A Messina completamento ingegneria; a Catania magistero statale; a Palermo scienze forestali, chimica e tecnologie farmaceutiche. Sardegna. A Cagliari psicologia e economia e commercio; a Nuoro beni ambientali.

NEL PCI

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di lunedì 8 maggio a partire dalle ore 10.30 precise e alle sedute dei giorni successivi.

È convocata per il giorno 11 maggio alle ore 9.30 presso la Direzione del partito la riunione della Commissione scuola nazionale allargata ai responsabili scuole dei Comitati regionali e delle federazioni (Margheri, Mussi).

I tesoriери o amministratori dei Comitati regionali e federazioni di: Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Marche e Umbria sono convocati giovedì 11.5 alle ore 9.30 presso la Direzione, oggetto: «Bilanci previsionali e rapporti con il Centro».

I tesoriери o amministratori dei Comitati regionali e federazioni di: Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna sono convocati venerdì 12.6 alle ore 9.30 presso la Direzione, oggetto: «Bilanci previsionali e rapporti con il Centro».



Gli estrogeni sequestrati a Milano dal Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri

Vitelli agli estrogeni, maxiblitz a Milano
Sequestrati 700 kg di ormoni
destinati ad allevamenti del Nord

Bistecca gonfiata. Sequestrati ieri, a Milano settecento chili di estrogeni per un valore di circa due miliardi. «Tradotti» in carne avrebbero fruttato ben 20 miliardi. Fermate cinque persone, centinaia di capi posti sotto sequestro in due allevamenti del Veneto. È il più grosso quantitativo mai scoperto in Italia. Indagini su insospettabili gruppi farmaceutici del Nord Italia.

MILANO. Settecento chili di estrogeni per un valore di circa due miliardi di lire sono stati sequestrati dai carabinieri del nucleo antisofisticazioni di Milano. Cinque persone sono state fermate. L'accusa ipotizzata, nei loro confronti, è di associazione per delinquere finalizzata all'adulterazione di sostanze alimentari in modo pericoloso per la salute pubblica. Essi sono Aldo Pagani, Bruno Bulgarelli, Roberto Orsanigo, Paolo e Anna Dossi. Gli estrogeni, prodotti chimici di base utilizzati per favorire artificialmente la crescita degli animali, sono stati trovati in un magazzino di via Settembrini, a Milano. Proprietari del locale i fratelli Dossi, amici di Aldo Pagani, titolare dell'azienda per il commercio di prodotti farmaceutici «Epc» (European pharmaceutical company) della quale sono dipendenti Bulgarelli e Orsanigo. I cinque sono stati individuati seguendo un grossista di estrogeni padovano, già coinvolto in un'inchiesta che, nel 1988, aveva portato all'arresto di sei persone e al sequestro di oltre 16 mila bovini gonfiati.

«Tradotti» in carne i settecento chili di estrogeni avrebbero fruttato ben venti miliardi di lire. I carabinieri stanno svolgendo indagini su importanti e insospettabili gruppi farmaceutici dell'Italia del Nord, di cui, per ora, non si conoscono i nomi.

Gli estrogeni sono stati vietati in Italia, accogliendo una direttiva Cee del 1985. L'uso è consentito solo a scopo terapeutico. L'uso indiscriminato di questi analoghi, mischiati con altri principi chimici di base, può produrre negli animali sostanze che, in seguito, possono essere dannose per i consumatori. È il caso, tanto per fare solo un esempio, del dietilstilbestrolo, un noto prodotto cancerogeno.

Nonostante il divieto ogni anno vengono commercializzati clandestinamente in

Traffico di droga in Europa
Nel sequestro di eroina
(577 kg nell'88)
l'Italia al primo posto

ROMA. Con 577 chili di eroina sequestrati nel 1988 (il 79 per cento in più rispetto al 1987), l'Italia si colloca al primo posto in Europa e al secondo posto per la cocaina, dopo la Spagna, con 612 chili (il 91 per cento in più rispetto all'anno precedente: il più alto quantitativo mai sequestrato in assoluto).

Il primato della Spagna, in fatto di cannabis e derivati (hashish, marijuana, olio di hashish), con ben 90 tonnellate sequestrate, si spiega col fatto che la linea - adiacente a Gibraltar - è la «piazza» principale di transito e di smercio per la droga prodotta in Marocco, soprattutto nel Rif. Vistosì, sempre in fatto di cannabis e derivati, i dati relativi a Olanda e Regno Unito, i collegamenti della Spagna con il mondo latino-americano (Colombia, Perù, Bolivia, che formano il «triangolo bianco») spiegano la forte immisione di cocaina. L'alta percentuale di eroina sequestrata in Italia (la droga più pericolosa e più letale) è il «picco» fatto registrare dalla cocaina, sono sintomi molto preoccupanti. Nonostante l'im-



Una portabandiera in sala uniforme durante la festa della polizia all'Eur

È Nino Piretta vicesindaco della città e vicepresidente del consiglio regionale

Il numero 2 dei sardisti arrestato a Sassari

Clamorosi sviluppi nell'inchiesta sugli appalti pubblici a Sassari: ieri è stato arrestato nel suo ufficio di vicesindaco il sardista Nino Piretta, vicepresidente del consiglio regionale

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. L'una e mezzo del pomeriggio un ora un po' insolita per un blitz. Le auto di polizia e Guardia di finanza arrivano sgommando davanti al palazzo Ducale, sede del municipio sassarese

L'accusa è d'aver «pilotato» appalti pubblici. Era una candidatura di spicco per la Regione e le europee

Già da qualche tempo, però aveva cominciato a guardare all'Europa autocandidandosi per il seggio al Parlamento di Strasburgo

ROMA. Ora il dottor Francesco Macri è stato veramente disarcionato dalla sua poltrona di presidente della Usl di Taurianova

Sconfitto «Ciccio Mazzetta» Sciolta da Cossiga l'Usl di Taurianova feudo del dc Macri

informare per telegramma il coordinatore della Usl ed i carabinieri di Taurianova dell'invito del presidente della Usl di Taurianova

La polizia ha 137 anni Si apre la festa a Roma «Insieme, fra la gente» lo slogan per il futuro

ROMA. «Insieme, fra la gente». Con questo slogan si è aperta ieri a Roma, nel palazzo del congresso dell'Eur, la festa che celebra il 137° compleanno della polizia

I genitori hanno prelevato ieri la piccola dall'ospedale Niguarda Il Tribunale ha accelerato i tempi per riparare al drammatico equivoco

Dopo 11 giorni Lanfranco Schillaci e Maria Capo, gli insegnanti di Limbate ingiustamente sospettati di terribili violenze, hanno potuto abbracciare la loro piccola Miriam

MARINA MORPURGO

MILANO. Per una volta il cuore e la ragione hanno avuto la meglio sulla burocrazia. Miriam, dopo 27 giorni passati in letti d'ospedale, dopo 11 giorni trascorsi senza mai aver visto né mamma né papà

Fine dell'incubo: Miriam è a casa

La velocità mostrata ieri dal Tribunale del minor è forse un sintomo dell'imbarco in cui si trovano ora gli giudici: non tanto per i provvedimenti presi, considerati di routine davanti a ogni caso dubbio, ma per l'eccessiva disinvoltura mostrata nel sostenere l'esistenza di una violenza carnale

Giudici minorili Parla il pm di Milano «L'errore di Limbate potrebbe ripetersi»

Potrebbe succedere anche ad un altro padre: io ho rispettato la legge, ho tutelato la bambina. Parla il magistrato della vicenda di Miriam dal carcere che ha allontanato i genitori di Miriam dall'ospedale

DAL NOSTRO INVIATO JENNIFER HELETTI

PESARO. «Sì, lo rifare. Anche di fronte al padre di Miriam, mi sentirei tranquillo per quello che ho fatto. Quel referto del primario del Niguarda non ammetteva incertezze, ho dovuto agire come ho agito»

Processo Cirillo Cutolo cambia linea e «dimissiona» il suo avvocato d'assalto

NAPOLI. Cutolo cambia linea. Esce di scena dal processo per l'affare Cirillo uno dei componenti del suo collegio di difesa, quell'avvocato Angelo Carbone, che aveva annunciato alla vigilia dell'inizio del dibattimento - con una istanza istruttoria firmata però anche dagli altri legali - nuove rivelazioni su foto-rodromi, documenti ed incontri inediti tra il capo camorrista e dirigenti di Carbone

In primo grado aveva avuto 18 anni per associazione mafiosa Assolto in appello Pippo Calò era il «boss» di Cosa nostra a Roma

Assoluzione con formula piena per Pippo Calò, «cassiere» della mafia a Roma. Secondo i giudici della Corte d'appello, l'associazione di stampo mafioso non è mai esistita nella capitale

GIANNI CIPRIANI

Assolto in appello Pippo Calò era il «boss» di Cosa nostra a Roma

ROMA. Dopo le assoluzioni per la «cupola» mafiosa al maxiprocesso di Palermo replica alla terza Corte d'appello della Capitale. L'associazione di stampo mafioso che faceva capo a Pippo Calò secondo i giudici non è mai esistita

Assolto in appello Pippo Calò era il «boss» di Cosa nostra a Roma

DESTO Franco D'Agostino e Guido Cercola, tutti gli altri imputati assolti per insufficienza di prove dalle accuse di detenzione di sostanze stupefacenti armi ed esplosivi

Assolto in appello Pippo Calò era il «boss» di Cosa nostra a Roma

ROMA. Dopo le assoluzioni per la «cupola» mafiosa al maxiprocesso di Palermo replica alla terza Corte d'appello della Capitale

Manhattan bloccata dai cortei studenteschi mentre la City University è occupata: i giovani contestano l'aumento delle rette e al loro fianco si schiera Mario Cuomo

Proteste anche in California, Atlanta e Massachusetts, ma la stampa tace e le tv mandano lunghi filmati sulle manifestazioni di Pechino e Seul

Vento di rivolta nei campus americani

I campus americani sono in rivolta, da New York ad Atlanta, dal Massachusetts alla Berkeley University in California. Come vent'anni fa, la scintilla cinese sembra aver dato fuoco ad una prateria che non attendeva altro. Lottano contro le tasse scolastiche, le ricerche finanziate dal Pentagono, persino la Coca-Cola. La grande stampa li ignora. Ma può essere la punta di un iceberg al titolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Ci si può mettere delle ore in questi giorni ad attraversare Manhattan. A bloccare il traffico sono i cortei degli studenti. Da 11 giorni il centro amministrativo della City University of New York è occupato. È sceso in campo a loro fianco lo stesso governatore dello Stato Mario Cuomo, mettendo il veto all'aumento delle rette universitarie che aveva suscitato la protesta. Ma agli studenti non è bastato. Il leader indiscusso del movimento si chiama Mark Torres. Ha 24 anni ed è figlio di un droghiere immigrato dalla poverissima Repubblica Dominicana. Il primo della famiglia ad andare all'Università. Lo scorso autunno non aveva fatto esami perché era impegnato nella campagna presidenziale di Jesse Jackson. Nei suoi discorsi infuocati dice che il movimento degli studenti è una forma di lotta di classe, perché gli aumenti delle rette sono «diretti» contro la gente di colore e i lavoratori. La Cuny è un'Università do-



L'ingresso dell'Università di Harvard

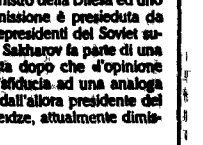
due terzi degli studenti sono neri ed ispanici. Di famiglie che non possono permettersi i 20.000 dollari all'anno che ci vogliono per frequentare le università di primissima categoria, quelle della «ivy league» Columbia, Yale, Harvard o Princeton. Alla City University le tariffe sono più popolari. Il posto d'ingresso in società anche ispanici non sono anche i leaders della protesta negli altri collegi di New York. Al La Guardia Community College di Queens è Kerry Hayes, 25 anni che aspira a diventare il primo avvocato nero di Brooklyn. Al Borough of Manhattan Community College dove poche settimane fa erano andati ad assistere al Convegno degli scienziati socialisti e ne eravamo tornati con l'impressione di aver fatto un salto indietro nella Sorbona o alla Statale del 1968, è Joseph Haslip, che abita a Harlem. Al John Jay College of Criminal Justice è Livingston Hilaire, ventiduenne figlio

di immigrati haitiani. Neri e ispanici nelle Università nel loro complesso sono una minoranza esigua, anche se gli istituti più prestigiosi hanno quote riservate esclusivamente ai «colored» che esibiscono come fiore all'occhiello dell'equilibrata razziale. Ma secondo le ultime stime da qui al 2010 rappresenteranno il 38,2% di tutta la popolazione Usa al di sotto dei 18 anni. Resta poco tempo per continuare a prendere la cosa alla leggera.

La grande stampa li ignora. In televisione non se ne parla. Ci sono i titoli di testa e ore di immagini sulle manifestazioni studentesche in Cina, sulla violenza nei campus in Corea, persino sui disordini studenteschi in Germania. Niente o quasi su quelli in casa. Tutti al più è argomento delle cronache locali. Eppure qualcosa si sta muovendo. C'è nell'aria qualcosa che non si avvertiva da almeno un decennio a questa parte nei campus universitari di tutti gli Stati Uniti. Da cosa a cosa? Qualcosa di strano, come se ancora una volta, vent'anni dopo la scintilla scoccata in Cina, avesse appiccato il fuoco alla prateria sollevato un movimento che apparentemente non ha nessuna base comune con es-

so. Coincidenza? Corsi e ricorsi? Effetto imitazione? L'unica cosa certa in comune è che questi studenti americani costano come quelli cinesi, per la maggior parte nel 1968 non erano ancora nati.

Cosa c'è in comune tra la ribellione «classista» e di protesta socio-etnica di New York e quella di Torrance, suburbio di Los Angeles, in California, dove gli studenti hanno boicottato i test che dovevano misurare la qualità del loro profitto accademico? Oppure tra il movimento al Mount Holyoke College di South Hadley, nel Massachusetts, dove gli studenti hanno impo-



Commissione d'inchiesta sulla Georgia con Sakharov

Il premio Nobel Andrei Sakharov (nella foto) con altri due illustri membri dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Roald Sagdeev (fisico spaziale), e Dmitri Likhaciov (filologo e presidente del Fondo della cultura sovietica), sono entrati a far parte di una commissione speciale del Soviet supremo della Georgia che indaga sulle circostanze dei tragici eventi di Tbilisi del 9 aprile scorso. Lo scrive «Moskovskoe Novosti». Si tratta di un organismo diverso dalla commissione del Soviet supremo dell'Urss, della quale fanno parte il ministro della Sanità, il ministro della Difesa ed uno dei vicepremiere. La commissione è presieduta da Gheorgi Tarasiev, uno dei vicepresidenti del Soviet supremo. Il settimanale ricorda che Sakharov fa parte di una commissione indipendente, creata dopo che l'opinione pubblica ha espresso la propria sfiducia ad una analoga commissione governativa diretta dall'allora presidente del consiglio georgiano, Zurab Chkheidze, attualmente dimissionario.

Uno storico sovietico: l'Armata rossa rovesciò Amin in Afghanistan

Truppe sovietiche erano implicate nel colpo di Stato in Afghanistan che nel '79 favorì l'arrivo dell'Armata rossa. È quanto ha detto all'organo del governo sovietico «Izvestia» lo storico V.V. Gantvash, secondo il quale «è arrivata l'ora di dire tutta la verità, per amare che sia». È la prima volta che nell'Urss si ammette esplicitamente che il golpe del '79 che portò al potere Babrak Karmal fu ordito da Mosca. «Parlando con i nostri ufficiali ho saputo che all'operazione presero parte anche le nostre unità», dice lo storico. «Gli agenti non durarono molto e fatta eccezione per la guardia presidenziale di Amin nessuno cercò nemmeno di difendere il regime da lui guidato».



Una manifestazione a Hong Kong in favore degli studenti cinesi

Si chiude un ciclo di lotte, negli atenei riprendono lezioni ed esami

Gli universitari in Cina hanno vinto

Partito e governo danno loro ragione

Giorno di libertà di stampa in Cina. In sulle prime pagine di tutti i principali quotidiani le foto e i servizi sulla manifestazione degli studenti in sciopero a Pechino per la democrazia e le riforme. È l'effetto Zhao all'indomani del discorso di apertura alle richieste studentesche. Si chiude una fase della nostra lotta, dicono gli universitari tornati da ieri alle lezioni e agli esami.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO È vero era la manifestazione per celebrare l'anniversario del 4 maggio ma non era quella ufficiale, che si era tenuta la mattina presto. Era quella degli studenti in sciopero impegnati da giorni in un braccio di ferro con il governo e il partito. Eppure ieri mattina era su tutti i principali giornali cinesi. Nella foto sulla prima pagina del «Quotidiano del popolo» era addirittura visibile la bandiera

bianca e grigia a piccole stelle rosse della nuova federazione autonoma degli studenti che è stata alla testa dello sciopero di questi giorni e che il governo definisce «illegale» e non intende riconoscere. È l'effetto Zhao il giorno dopo il discorso con il quale il segretario del partito ha recuperato ed accolto il senso politico della protesta degli studenti. Le parole di Zhao hanno fatto un successo nel senso che sono stati loro a ridare fiato e

forza alla proposta riformatrice e al tempo della futura trattativa - se proprio vogliamo usare questo termine - con il partito e con il governo diventando senza dubbio alcuno quello delle riforme. Come volevano? Sapranno il partito e il governo, dopo l'impegno di Zhao, rispondere subito e concretamente? È difficile pensare che questi venti giorni possano essere messi tra parentesi. Anche Li Peng ieri ha dovuto ammettere che le domande dei giovani sono le stesse del governo e del partito. Molto probabilmente il partito e il governo dovranno fare delle nuove scelte, dare altre priorità al proprio lavoro. Zhao ha fatto promesse per la lotta alla corruzione. Dovrà pur mantenere. La libertà di stampa è diventata una questione incandescente ma c'è una legge che attende da tempo. Aspet-

Si è conclusa ieri la visita in Italia del presidente nicaraguense

Davanti a migliaia di studenti l'ultimo discorso di Ortega

La visita di Daniel Ortega in Italia si è conclusa ieri all'Università di Roma, di fronte ad una grande folla di almeno cinquemila studenti stipati nell'aula magna «Ripoterò nel mio paese il ricordo della vostra solidarietà», ha detto il presidente del Nicaragua. In mattinata aveva avuto un lungo colloquio con il segretario del Pci Achille Occhetto che ha invitato a visitare il Nicaragua.

ROMA «Il Nicaragua è pericoloso» recita un manifesto della Fgci affisso su tutti i muri dell'Università. Pericoloso perché esporta sogni, poesia e letteratura, l'idea di una rivoluzione che, per la prima volta in Centroamerica, ha sostituito la vendetta con la tolleranza diffondendo la «malattia» dell'indipendenza nazionale e della democrazia. Ed è a questo pericolo che ieri sera gli studenti romani hanno manifestato il proprio tributo di solidarietà e di affetto in un'aula magna ricolma oltre ogni ragionevole misura di sicurezza, tanto piena che, quasi, era impossibile applaudire. Molte le persone che, impossibilitate ad entrare, hanno dovuto ascoltare il discorso di Ortega

all'esterno dai microfoni piazzati in tutta fretta sulle balconate. «Il Nicaragua deve sopravvivere» diceva un grande striscione piazzato di fronte al palco.

Il presidente è giunto all'Università alle 19.30 un'ora dopo il previsto inizio dell'assemblea ed è stato accolto da una lunga ovazione alla quale ha risposto con il suo stile con un discorso pacato tornando a rilanciare gli sforzi pacifisti del Nicaragua nella battaglia per la difesa della sovranità nazionale e la ricerca della pace.



L'incontro di ieri tra Ortega e Occhetto

Arena in Salvador potrà in questa delicatissima fase del processo di pace alterare le relazioni tra i cinque paesi centramericani il presidente nicaraguense ha risposto «La presenza di Alfredo Cristiani eletto presidente da una minoranza del popolo salvadoregno come rappresentante di un partito che ha gravissime responsabilità nella violazione dei diritti umani in Salvador non è positiva per il processo di pace. Lui afferma però che appoggerà questo processo e noi speriamo che dica la verità».

Il voto comunale in Inghilterra

Laburisti in testa

La Thatcher esce sconfitta

LONDRA. I laburisti hanno riportato una significativa vittoria nelle elezioni amministrative comunali che sono state tenute in 47 contee inglesi e gallesi. Nel caso della circoscrizione di Vale of Glamorgan, l'unica che votava anche per il parlamentare, il candidato laburista ha strappato un vero e proprio trionfo sui conservatori che avevano dominato l'area per 38 anni.

I risultati annunciati ieri hanno registrato l'aumento del 12% per i laburisti che passano al primo posto e mandano il candidato in Parlamento in coincidenza con festeggiamenti del decimo anniversario della Thatcher al governo è un risultato che toglie le bollicine dallo champagne ha detto il vincitore John Smith. Ha combattuto la sua campagna elettorale attaccando la riforma sanitaria, la politica economica del governo che attualmente preoccupa a causa dell'inflazione al 7,9% e degli alti tassi di interesse la privatizzazione dell'acqua e la nuova tassa individuale che dovrebbe entrare in vigore fra un anno. La sua vittoria è stata agevolata da una campagna

di protesta indetta dai medici locali contro la riforma sanitaria. Circa il 70% della popolazione britannica si è dichiarata contraria a questa riforma che invita gli ospedali ad autoamministrarsi in competizione fra di loro agendo sui principi del mercato libero ed i medici a gestire un budget annuale che rischia di ridurre a risparmiare tempo e denaro magari sulle cure ai pazienti.

Forse il dato più significativo della sconfitta dei conservatori è costituito dal fatto che il voto di protesta degli elettori non si è fermato a vie di mezzo scegliendo il Democratic Party o il Social and Liberal Democratic Party ma è passato di colpo all'opposizione laburista. Il fenomeno è così raro che per ritrovare un precedente si deve risalire alla mancanza di credibilità politica dei partiti del centro che si sono attaccati a vicenda distanziandosi dall'elettorato. Ora si tratta di vedere se i laburisti riusciranno a consolidare la loro posizione. Notando le ragioni della sconfitta un portavoce del governo ha detto che non c'è da preoccuparsi. Nel giro di un anno - ha detto - sia la riforma sanitaria che la privatizzazione dell'acqua e dell'elettricità entreranno in vigore e per le prossime elezioni generali l'elettorato si sarà convinto dei vantaggi e tornerà all'ovile. Secondo il principale commentatore politico della Bbc le frequenti apparizioni della Thatcher nel contesto dei festeggiamenti per il decimo anniversario hanno giocato un brutto tiro ai conservatori il premier uscita rispettata ma allo stesso tempo non piace come persona. E meno appare alla televisione meglio è.

La solidarietà dei lettori del nostro giornale ha fruttato 600 milioni per le regioni terremotate

Due ore di colloquio con il premier Ryzhkov sulla perestrojka in Urss e il congresso del Pci

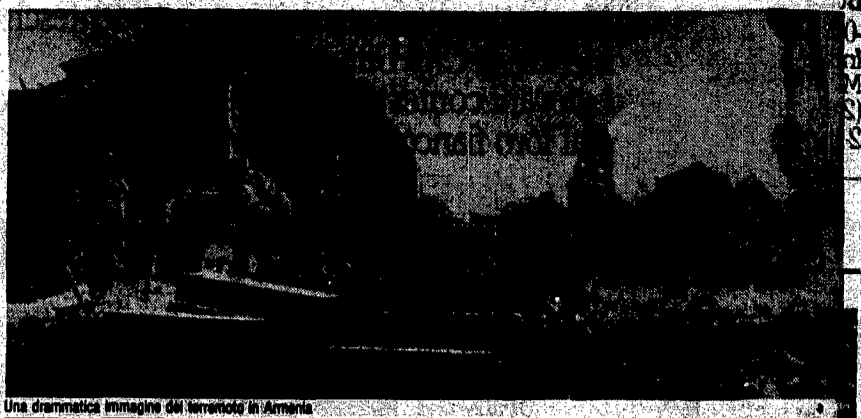
D'Alema consegna a Mosca i fondi per l'Armenia

Il direttore de l'Unita, Massimo D'Alema, è stato ricevuto ieri da Nikolai Ryzhkov, presidente del Consiglio dei ministri dell'Urss...

fondo ringraziamento del popolo sovietico per l'aiuto amichevole e fraterno degli italiani e dei lettori dell'Unita...

processo d'integrazione europea è destinato inevitabilmente a produrre, alle questioni del disarmo e ai rapporti tra i due partiti...

volta, ha sottolineato che l'azione del Pci, forza integrante della sinistra europea...



Una drammatica immagine del terremoto in Armenia

La condanna di North Bush «cancella» l'irangate «Gli elettori hanno già dato una risposta»

NEW YORK. L'Iran-contras è una cosa come il Watergate o l'assassinio di John Kennedy...

Se i giurati l'avessero assolto in pieno, il messaggio sarebbe stato - come dice l'editoriale del New York Times di ieri - «che è giustificabile ogni tipo di sotterfugio»...

«In Congresso non c'è abbastanza coraggio da buttare giù un secondo presidente»...

Tanto più che due dei capi d'imputazione su cui il colonnello del marina è stato giudicato colpevole...

La riapertura del negoziato sulle misure di fiducia e sicurezza è stata invece al centro di una conferenza stampa dell'ambasciatore Vieri Traxler...

Missili L'Italia vuole la trattativa

ROMA. L'Italia punta sul negoziato per ridurre i missili a corto raggio Lance. La politica della mano tesa del nostro governo ai tedeschi è stata confermata ieri dal Consiglio dei ministri...

Lasciano la Rdt altri 300 panzer dell'Armata rossa

BERLINO. Ieri nella Rdt è stata avviata la seconda tappa del ritiro di parte delle truppe sovietiche: a Jüterbog, località a sud-ovest di Berlino...

Riaperte le trattative sulle armi convenzionali Negoziati di Vienna atto secondo «Passi avanti verso l'accordo»

Passi avanti e difficoltà. Il palazzo imperiale dell'Hofburg a Vienna ha accolto ieri le delegazioni della Nato e del Patto di Varsavia...



Eduard Shevardnadze

VIENNA. Si riaccendono le luci sulla ribalta dell'Hofburg di Vienna. Ieri mattina le delegazioni dei sedici paesi dell'Alleanza atlantica...

Lo scontro all'interno della Nato sui missili a corto raggio, e sulle strategie di difesa in Europa...

mentre ridurrebbe di poco il potenziale Nato (l'Alleanza atlantica vuole per sé tagli al massimo del 10%)...

La riapertura del negoziato sulle misure di fiducia e sicurezza è stata invece al centro di una conferenza stampa dell'ambasciatore Vieri Traxler...

Includere nei tagli. La Nato punta tutto sui carri armati, mezzi corazzati e artiglieria...

Le dure reazioni di Washington e Parigi all'iniziativa iraniana Sanguinario appello di Rafsanjani: «Palestinesi uccidete gli occidentali»

Sanguinario e assurdo appello ai palestinesi del presidente del Parlamento iraniano Rafsanjani...

«Quelli che danno dieci miliardi di dollari l'anno per mantenere Israele e sanno cosa fanno - il loro sangue vale forse qualcosa? La lotta del popolo palestinese deve decisamente entrare in questa fase»...

TEHRAN. «Palestinesi, uccidete gli occidentali, uccidete americani, britannici o francesi»...

nome di una religione il cui Profeta predicava la tolleranza; segno evidente del degrado civile e morale cui porta la politica dell'intolleranza e del fanatismo»...

Se per rappresaglia - ha detto Rafsanjani - per ogni palestinese ucciso in Palestina essi (i palestinesi) uccidono e mettono a morte, non in Palestina, cinque americani o britannici o francesi, loro (i sionisti) non continueranno le loro accelerazioni...

Il sanguinario appello di Rafsanjani ha destato scalpore e sgomento in tutto il mondo. La Francia ha subito espresso l'indignazione del governo a proposito delle notizie provenienti dall'Iran...

to di Stato ha avvertito direttamente i dirigenti di Teheran che su di loro ricadrà la responsabilità di «attacchi contro interessi o cittadini americani»...

Commenti anche in Israele. In alcuni paesi arabi la dichiarazione del presidente del Parlamento iraniano è stata condannata e spiegata come dettata da «spiegata intesa»...

Mentre si parla di un piano di pace dell'Olp Scontri a Gerusalemme-est Nuove provocazioni dei coloni

Il venerdì «della paura» è passato senza gravi incidenti nei territori occupati, anche in conseguenza della ferrea cappa imposta dalle forze militari di polizia...

incidenti sono continui, da quando una settimana fa è stato ucciso un ragazzo palestinese di 14 anni e i coloni hanno poi pubblicamente annunciato che sparano su chiunque li assalti...

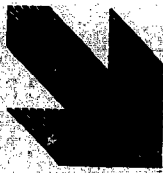
Pazner si è premurato di precisare che quello del premier non era un appello implicito alla giustizia sommaria ma una esortazione a «mostrare vigilanza e a cooperare con la polizia»...

Scontri di una certa entità ci sono stati all'uscita delle moschee nella striscia di Gaza, dove almeno nove palestinesi sono stati feriti dal fuoco dei soldati...

Un vero e proprio incoraggiamento alle violenze dei coloni è venuto dal primo ministro Shamir, che visitando ieri mattina in ospedale i tre israeliani feriti mencolò e coltellate, a Gerusalemme-est, da un integralista islamico (altri due restarono uccisi)...

Secondo il piano Olp accetterebbe elezioni nei territori non più di tre anni un accordo definitivo negoziato con l'Olp...

Borsa
048
Indice
Mib 1026
(26% dal
2-1-1989)



Lira
Ancora
in rialzo
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Prosegue
la tendenza
al rialzo
(in Italia
1385,50 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Il governatore della Banca d'Italia con poche, ma inequivocabili parole, prende di nuovo le distanze dalla manovra economica del governo

«Non è stata ancora avviata una incisiva azione di risanamento della finanza pubblica: solo così saremo meno deboli in Europa»

La seconda frustata di Ciampi



Carlo Azeglio Ciampi

La Banca d'Italia bocchia ancora una volta il governo in materia di finanza pubblica. Il governatore Ciampi ha detto ieri che non è ancora stata avviata una incisiva azione di risanamento delle pubbliche finanze, mentre per il governo la manovra è già al suo culmine. E il deficit pubblico è oggi il problema più rilevante per l'economia italiana al fine di realizzare una politica di sviluppo duraturo e stabile.

duraturo nella stabilità. Poche parole, ma assolutamente chiare. Una valutazione da cui l'azione del governo esce a pezzi. L'esaltazione del presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro hanno fatto in queste settimane della manovra di riduzione del deficit pubblico e del tutto ingustificata. Non solo essa presenta quei caratteri di iniquità (i ticket sanitari) che ha provocato la generalizzata rivolta dei cittadini e la proclamazione dello sciopero generale da parte sindacale, ma non ha consentito neppure di affrontare con incisività il bubbone rappresentato da un disavanzo pubblico sostanzialmente fuori del controllo di chi ha in mano le leve del potere.

essere perciò letto come una anticipazione, sia pure assai contenuta, di quella relazione alla quale il governatore ha certamente già cominciato a lavorare.

Del resto le notizie degli ultimi giorni provenienti dal fronte dell'inflazione (arrivata ad aprile a un tasso tendenziale del 6,7%) e da quello dei nostri conti con l'estero (la bilancia commerciale nei primi mesi è andata in rosso per quasi 10 mila miliardi) indicano che l'economia italiana continua a soffrire di squilibri fondamentali che certo non possono essere corretti dall'attuale politica economica governativa. E i tassi di interesse, anche se nelle ultime settimane non hanno subito accelerazioni, non sono certo in via di consistente diminuzione ed è anzi facile presumere che il riaccendersi dell'inflazione li spingerà piuttosto di nuovo all'insù. Una situazione che rende ancor più difficile l'operazione di riduzione del deficit pubblico che ormai per i tre quarti è rappresentato dalla spesa per interessi: più di centomila miliardi.

Il severo richiamo di Ciampi alla necessità di una iniziativa coerente per abbattere il disavanzo dello Stato come condizione per garantire uno sviluppo equilibrato e stabile dell'economia italiana non è certo nuovo. Ciampi, nel corso di una audizione alla Camera l'8 febbraio scorso, il 1988, disse allora Ciampi, era stato un anno favorevole per mettere ordine nei conti pubblici a un costo minimo, ma l'occasione fu perduta da un governo incapace di iniziativa. Più duro ancora il giudizio sulla Finanziaria per l'89 incapace di contenere il deficit, tanto da rendere urgente l'impressione di una svolta alla politica di bilancio allo scopo di riacquistare «la fiducia dei mercati». Era una netta sconfessione del governo, ritenuto del tutto inaffidabile. E tuttavia, ricordava il governatore della Banca d'Italia, la politica monetaria non può sostituirsi a una azione di risanamento imperniata sulla politica di bilancio e su riforme forti più volte invocate ma mai realizzate.

In realtà, come si è poi visto, l'autorità monetaria di fronte a un vuoto di governo è poi intervenuta inizialmente introducendo la riserva obbligatoria del 25% sulle operazioni in valuta e poi alzando il tasso di sconto di un punto, dal 12,5 al 13,5%. Un'operazione di «raffreddamento» che ha portato a pochi effetti concreti dal momento che un rialzo dei tassi di interessi ha come effetto l'avvitarsi della spesa pubblica e dall'altra parte va ad alimentare la domanda dei percettori di rendite finanziarie in una spirale senza fine. Il resto è noto. Il governo, a fine marzo, non ha saputo fare di meglio che varare una manovretta di corto respiro, di 12 mila miliardi nominali, per metà fondata sulle entrate provenienti dai ticket sanitari e dal condono immobiliare e per l'altra metà su giochi contabili. Niente comunque che incida strutturalmente sul deficit e sulla causa principale: l'alto livello degli interessi e l'incongruenza di un sistema fiscale fondato sull'evasione e l'elusione legalizzata dei ceti più forti. L'allarme di Ciampi resterà una volta di più inascoltato?

Evasione Il fisco controlla solo l'1%

ROMA. I controlli svolti su appena l'uno per cento delle dichiarazioni dei redditi ha rivelato che 18 mila miliardi di reddito sono stati sottratti al fisco, con 3 mila miliardi di imposte non pagate. Le cifre sono state fornite da Riccardo Virgilio, direttore del Seclit, il servizio dei superispettori del fisco del ministero delle Finanze, parlando ieri a Roma a un convegno sull'applicazione della legge sulle manovre agli evasori. L'intero gettito fiscale italiano nel 1988 è stato di 260 mila miliardi, cioè il 24,1 per cento del Prodotto interno lordo e proporzionalmente in linea con quanto avviene negli altri paesi europei. Ciò che distingue l'Italia, in negativo, è proprio l'entità dell'evasione fiscale.

Ieri, oltre alla mano, il capo degli Aod del fisco ha conferito che se la normativa fiscale in Italia è avanzata, i controlli e gli accertamenti sono scarsi per cui la legge 516, quella appunto sulle manovre agli evasori, va riformata. E, infatti, se da un lato costringe un efficace deterrente contro le evasioni, dall'altro «ritarda» l'amministrazione penale gravandola di procedimenti minori, impedendo di fatto l'accertamento di quelli gravi. I processi per le infrazioni minori, ha detto Virgilio, sono passati dai 7 mila dell'81 agli oltre 54 mila dell'87, contro una media di 3 mila procedimenti avviati per i reati più gravi. Secondo il Seclit l'omesso versamento andrebbe perseguito penalmente solo nel caso che l'importo non versato o versato in ritardo superi i 3 milioni di lire. Nell'88 sono state accertate anche 8667 infrazioni nei versamenti dell'iva.

WALTER DONDI

ROMA. Doveva essere un discorso quasi di circostanza al termine di un convegno di pur autorevoli banchieri spagnoli. Invece l'intervento del governatore della Banca d'Italia, ha assunto un carattere molto netto di critica severa, sulla scia di quanto Ciampi è venuto affermando in questi mesi, alla politica del governo in materia di finanza pubblica. Per il governatore De Mita e Amato non hanno neppure avviato il risanamento dei conti dello Stato. Dice Carlo Azeglio Ciampi: l'Italia può aspirare a entrare a pieno titolo in Europa e nel Sistema monetario abbandonando la fascia ampia di oscillazione del cambio in cui si trova la lira. In passa-

to questo ha garantito una graduale convergenza dell'economia italiana verso quella degli altri paesi europei. Si pone perciò per l'Italia «il problema di aderire alla banda stretta» sulla quale Ciampi si dichiara esplicitamente favorevole. Però, aggiunge il governatore, una decisione di questo genere «a mio avviso è legata all'avvio, ripeto l'avvio, di una incisiva azione di risanamento delle pubbliche finanze: lo stato della finanza pubblica - incalza il governatore - costituisce oggi il problema più rilevante per l'economia italiana e rappresenta un vincolo alla conduzione stessa di una politica economica mirante a uno sviluppo

Rinvio «tecnico» della legge sugli sgravi fiscali a Gardini. Pomicino non è d'accordo. Il Pci contrario al provvedimento. Bellocchio: «Nella legge maglie troppo larghe»

Enimont, il governo non vara il decreto

Contrariamente a tutte le previsioni, ieri il governo non ha varato il decreto legge che avrebbe dovuto rendere immediatamente operativi gli sgravi fiscali per Enimont (circa mille miliardi di minori imposte). Ufficialmente non vi sono ragioni politiche alla base del rinvio ma «tecniche» (il varo viene annunciato per la prossima riunione dei ministri). Tuttavia, Pomicino si dice contrario al decreto legge.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Colpo di scena al Consiglio dei ministri di ieri. Il decreto legge sugli sgravi fiscali all'Enimont è stato rinviato alla prossima riunione del gabinetto. Dissidi dell'ultimo momento? Improvise incertezze sulla normativa da adottare? Annuncio di nuove bufe politiche? Niente di tutto questo, assicurano a palazzo Chigi. Il rinvio è dovuto a motivi «tecnici». In altre parole, l'improvviso stop al decreto Gardini trova la sua ragione

nella stessa causa che ha fermato il piano energetico: la decisione di De Mita di recarsi a Genova per partecipare ai funerali del cardinale Siri. «La riunione è durata meno del previsto e hanno spiegato i ministri del Tesoro Amato e delle Finanze Colombo». Non c'è stato il tempo di varare il decreto per l'Enimont. Lo faremo al prossimo incontro. Almeno ufficialmente. «Dunque, nessuna ragione «politica» ha contrastato una deci-

sione che mira ad assicurare tempi rapidi e certi all'approvazione della normativa fiscale in favore di Enimont. Tuttavia, non è detto che le cose sarebbero andate tutte liscie nel caso che il Consiglio dei ministri avesse avuto modo di affrontare la questione. Ad esempio, il ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino si è detto personalmente contrario a varare il provvedimento sotto forma di decreto: «Mi sembrerebbe più opportuno - ha spiegato - adottare un disegno di legge. Se si lasciasse definire al Parlamento un iter di urgenza, il provvedimento non sarebbe sbagliato. Mi sembra un'esagerazione intervenire con un altro decreto in una materia così delicata come l'esenzione fiscale. E questo proprio in un momento in cui c'è uno sciopero generale contro i ticket che mettiamo sul ricoveri ospedalieri».

Le preoccupazioni di Pomicino, che però non paiono condivise dai suoi colleghi di governo («Il decreto si può fare», ha detto il ministro dell'Industria Battaglia), non sembrano affatto fuori luogo. «Regalare» a Gardini uno sconto fiscale di 1.000 miliardi non è acqua fresca; tanto più se ciò avviene in un momento in cui si raschiano, con misure palesemente ingiuste, le tasche meno abbondanti del paese. Né è sufficiente a giustificare la via del decreto legge il fatto che la detassazione delle plusvalenze realizzate da Montedison nella fusione con la chimica Eni sia una delle «precondizioni» poste da Gardini per arrivare ad un accordo necessario, almeno nei piani dei sottoscrittori, per rafforzare l'industria chimica italiana di fronte alla concorrenza internazionale. I tempi sono indubbiamente stretti (più volte i diretti protagonisti, da Gardi-

ni a Reviglio, hanno sottolineato che bisogna far presto) ma, come del resto ha rilevato anche Pomicino, la via del decreto legge non sembra la migliore, nemmeno per far presto. Tanto più che la caratteristica del decreto è di divenire immediatamente «esecutivo». Che succederà (anche in Borsa) se Camera e Senato lo modificano sensibilmente o lo faranno scade?

In effetti, il governo si trova come prigioniero della maggioranza che gli ha consegnato una patata molto bollente. In effetti, se si fosse trovata in commissione un'intesa anche con Pci e Sinistra indipendente sui contenuti della normativa fiscale sulle fusioni, la via del decreto governativo, pur se tutto sommato non necessaria, sarebbe parsa soprattutto come un modo di tagliare i tempi della discussione parlamentare in un momento in cui le Camere lavoreranno a

Efim «Regolare» l'accordo con Aeg

ROMA. L'accordo con la Aeg-Westinghouse non può in alcun modo influenzare negativamente eventuali cooperazioni tra la Breda ferroviaria ed altre aziende italiane del settore: la precisazione viene dall'Efim che in una nota si dichiara ancora «disponibile a cooperazioni in termini a suo tempo prospettati al ministro Ciriaco De Mita». Nel rapporto di una pari dignità la creazione di un polo ferroviario paritario tra le aziende Efim e le aziende Finmeccanica. Per quanto concerne l'accordo con l'azienda tedesca Aeg-Westinghouse l'Efim precisa che si tratta di un «significativo accordo operativo» commerciale sulla scena del mercato mondiale, che non crea competizioni aggiuntive tra Italia e che quindi non doveva essere portato a preventivo conoscenza da parte della Breda ferroviaria, né del ministero delle Partecipazioni statali né dell'Efim.

Allarme da un convegno Inca Cgil Europa 1993, in pericolo la sicurezza sociale

ROMA. Il sindacato è preoccupato sulle prospettive dei sistemi di sicurezza sociale in Europa con l'unificazione del 1993. Un allarme è venuto dal francese Staedelin, dirigente della Cld e ora a capo del Gruppo lavoratori nel Comitato economico e sociale, l'organo consultivo della Cee. Staedelin è intervenuto al convegno del patronato della Cgil, l'Inca, che su questi temi ha concluso ieri un convegno con un discorso del numero due della Cgil Ottaviano Del Turco. Che cosa ha detto Staedelin? Nella Comunità, a proposito del processo di integrazione determinato dal «grande mercato», è in atto uno scontro fra Londra e i maggiori partner comunitari. Il punto è che i singoli governi, per realizzare il grande mercato, dovranno cedere qualche potere alla Cee; ad esempio in campo monetario, ovvero in campo sociale. E bene, siccome il braccio di

fermo con la Thatcher non si potrà tenere su entrambi i fronti, il rischio è che un cedimento del primo ministro britannico sullo sviluppo dell'armonizzazione monetaria venga pagato con una disastrosa «deregulation» generalizzata dei sistemi di sicurezza sociale. Per questo i sindacati devono premere sui rispettivi governi affinché venga definito lo «spazio sociale europeo», siano garantiti i «diritti sociali fondamentali comunitari» deliberati con uno specifico «patto» nel febbraio scorso dello stesso Comitato economico e sociale. Un parere questo che secondo il presidente aggiunto dell'Inca Nello Marcellino va valorizzato, anzi deve trasformarsi in una Direttiva comunitaria. Si vuole approfittare delle differenze fra i vari sistemi di sicurezza sociale per ridurre. I sindacati europei devono coordinarsi fra loro per impedirlo. Ciò che preoccupa i sindacati, non è più la privatizzazione dei sistemi di previdenza; ma il fatto che le imprese, abbattute tutte le barriere nazionali, tenderanno a trasferirsi laddove il peso della contribuzione sociale è inferiore. Per Nello Marcellino la Comunità ha di fronte un altro problema (per non parlare della disoccupazione al 10%), quello dei 13 milioni di immigrati extraeuropei ai quali deve essere garantita la protezione sociale, pena il dilagare del lavoro nero. Il presidente dell'Inca Sergio Puppo ha avvertito sul rischio di subire provvedimenti decisi dai vari governi che tagliano le prestazioni sociali, i vicepresidenti Rino Giuliani e Attilio Fania hanno compiuto un'ampia panoramica sui regimi di assistenza sanitaria il primo, e di previdenza sociale il secondo, che sono in vigore nell'Europa comunitaria. □ R.W.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 3° BIMESTRE 1989

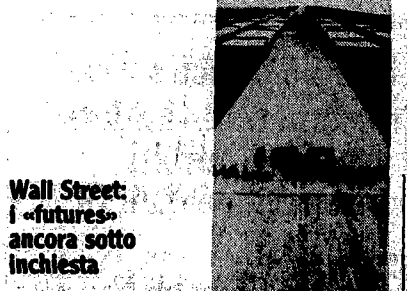
È prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 3° bimestre 1989.

Si ricorda all'utenza che non abbia ancora eseguito il versamento di provvedere tempestivamente, al fine di non incorrere nelle indennità di mora ovvero nella sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.



Wall Street: i «futures» ancora sotto inchiesta

Sono ormai nuovamente sotto inchiesta i «futures», i certificati di contratto a lungo termine che erano considerati alla Borsa americana le galline dalle uova d'oro. È la seconda volta che questi certificati finiscono nel mirino degli agenti federali, piombati fra i box di Wall Street con mandati di perquisizione e comunicazioni giudiziarie. Sono almeno 47 gli operatori coinvolti nell'inchiesta, penale che ha colpito questo tipo di mercato, dove ogni giorno viene venduto o comprato a termine ogni tipo di merce o prodotto, dal petrolio all'oro o al cotone, per cifre da capogiro. Ieri mattina all'apertura della Borsa di New York gli operatori, attenti e sorpresi, hanno assistito all'irruzione degli ispettori federali che hanno iniziato ad interrogare i sospetti sequestrando in molti casi i tessereni di ingresso al «parten». Nello scorso gennaio una analoga inchiesta era stata aperta a Chicago, la piazza principale di questo tipo di trattative, dove gli agenti dell'Fbi, al termine di lunghissime indagini, avevano incriminato oltre un centinaio di operatori.

Giorgio Fattori nuovo presidente della Rizzoli

Giorgio Fattori è il nuovo presidente della Rcs-Editori nella quale manterrà anche l'incarico di amministratore delegato. Lo ha nominato l'assemblea degli azionisti della Rizzoli-Corriere della Sera in sostituzione di Antonio Coppi diventato presidente della Sna-Bdp. L'assemblea ha anche approvato il bilancio 1988 che si è chiuso con un utile di 35 miliardi. Nel primo trimestre dell'89 il fatturato della Rcs ha ampiamente superato i 500 miliardi di lire, confermando una crescita tendenziale interna al 18% rispetto allo stesso periodo del 1988.

Nessun licenziamento alla cartiera di Arbatax

Nessun licenziamento verrà fatto alla Nuova cartiera di Arbatax. Un accordo in tal senso è stato raggiunto fra i sindacati confederali di categoria e la Burgo, l'industria cartaria che con la Regione Sardegna ha costituito la società che ha rilevato l'impianto di Arbatax che da anni era sotto gestione commissariale. I 538 dipendenti dello stabilimento di Arbatax che dal 12 aprile sono in cassa integrazione saranno ora assunti dalla nuova società. L'accordo prevede una lieve riduzione del personale grazie al blocco del tum over.

Joint-venture tra Rft e Ungheria per le banche

Frutto della collaborazione tra Ungheria e Repubblica federale tedesca, nascerà entro la fine dell'anno una nuova joint-bank che avrà come obiettivo lo sviluppo di ulteriori accordi fra i due paesi. Le banche ungheresi e tedesche occidentali stanno perfezionando l'accordo che prevede il ruolo di azionista di maggioranza agli ungheresi.

Bankitalia Drenata liquidità per 3000 miliardi

Una nuova operazione pronti-termine della Banca d'Italia per drenare liquidità sul mercato. L'Istituto di emissione ha offerto agli operatori titoli di Stato per complessivi tremila miliardi di lire, con l'impegno a riacquistarli il 30 maggio prossimo. L'impegno offerto è stato sottoscritto integralmente. Il tasso massimo scaturito dall'operazione è stato pari al 12,20%, mentre quello medio ponderato è risultato dell'11,93%.

Intesa tra Italtel e Regione Emilia-Romagna

Infrastrutture per i trasporti, edilizia, ambiente: Regione Emilia Romagna e Italtel hanno formalizzato un'intesa per collaborare alla definizione di progetti per il riassetto del territorio. Il primo impegno riguarda il potenziamento della rete autostradale, cioè la realizzazione della terza corsia sull'autostrada Adriatica: nel tratto tra Rimini nord e il confine regionale, interventi nelle aree di servizio, nel sistema di esazione per la sicurezza, per il verde e varie infrastrutture.

COMUNE DI MONTECORVINO ROVELLA PROVINCIA DI SALERNO

Licitazione privata per appalto servizio n. u. su tutto il territorio comunale

Questa Amministrazione, giusta deliberazione di G.M. n. 215 del 2/2/89, (Coreco seduta del 5/4/89) verb. 82 Dec. 508, ha indetto una licitazione privata, ai sensi dell'art. 73 lett. C ed al seguente art. 76 del R.D. 23/5/24 n. 827, per l'appalto del «Servizio di nettezza urbana su tutto il territorio comunale».

L'importo a base dell'appalto è fissato in L. 1.180.000.000.

L'appalto avrà la durata di anni 5 e potrà essere rinnovato. Le ditte interessate devono far pervenire a questa Amministrazione, a mezzo servizio postale raccomandato, entro le ore 12 del giorno 30.5.1989 domanda di partecipazione in competente bollo.

All'istanza deve essere allegato:
Certificato in originale o copia autenticata, rilasciato dalla C.C.I.A.A. in data non anteriore ad un mese, attestante la iscrizione da almeno sei mesi al Registro delle ditte, per la specifica attività dei servizi di Nettezza Urbana.

La Cooperativa di produzione, lavoro, oltre al predetto certificato, devono allegare in originale o copia autenticata:
Certificato prefettizio, rilasciato in data non anteriore a un mese, attestante che la Cooperativa è iscritta all'apposito registro prefettizio.

Il Capitolato d'oneri è visibile presso la Segreteria Comunale nelle ore di ufficio.

La richiesta di invito non vincola questa Amministrazione. Dalle Residenze Municipali, 21 aprile 1989

IL SINDACO prof. Alberto Granese

Il bilancio Unipol Crescono utili, dividendi Balzo degli introiti nei rami vita e danni

BOLOGNA. Il consiglio di amministrazione della compagnia assicurativa Unipol spa ha approvato il bilancio '88 che sottoporrà all'assemblea dei soci i prossimi 22 e 23 giugno. L'utile netto è stato di 43,8 miliardi (nell'87 fu di 38,5) e ai soci verrà proposto un dividendo per le azioni privilegiate (quotate in Borsa) di 260 lire e per le azioni ordinarie di 240 lire; 20 lire in più per entrambe rispetto all'anno precedente (va considerato, a dimostrazione dell'ottimo risultato d'esercizio, che le azioni sono di più rispetto all'87 essendo stato un aumento gratuito di capitale avvenuto nel secondo trimestre di quest'anno).

Nel corso dell'88 l'Unipol ha acquisito premi per 917,1 miliardi (più 14,1%) dei quali 880 (più 13,8%) nel lavoro diretto e 37,1 miliardi nell'indotto (percentuali di premi incassati tramite joint-venture). Nel ramo vita i premi diretti sono stati di 151,3 miliardi

(più 40%) e nel ramo danni 728,7 miliardi che rispetto all'87 vuol dire più 9,5%. L'appesantimento del ramo danni, secondo l'Unipol, è avvenuto a causa di perdite nell'87 auto.

Sempre dal bilancio approvato dal Cda dell'Unipol che s'è riunito a Terrasini, in Sicilia, si scopre che l'anno scorso gli investimenti e le disponibilità liquide sono stati di 1422,8 miliardi e che i costi di acquisizione, amministrazione e liquidazione sono stati più contenuti rispetto alla raccolta dei premi scendendo dal 28,9% dell'87 al 28,6%.

In questo contesto capitale sociale e riserve patrimoniali salgono a 321,5 miliardi (più 29,1%). Attualmente la compagnia di assicurazioni opera con 550 agenzie in tutta Italia per un totale di 1219 dipendenti. Alla prossima assemblea si incorporeranno anche due società immobiliari già Unipol che porteranno un patrimonio di circa 12 miliardi.

Borsa asfittica per i Fondi Nuovi spazi sul mercato estero?

A cinque anni dalla loro istituzione i fondi di investimento italiani possono trarre un primo bilancio. Positivo? Negativo? Un nutrito gruppo di studiosi, a Milano, ha sostanzialmente assolto questi (relativamente) nuovi strumenti finanziari. Una assoluzione carica di «ma» e di «però». Filippica del prof. Marco Vitale contro le distorsioni del mercato borsistico italiano.

DARIO VENEGONI

MILANO. Milioni di famiglie italiane hanno vissuto in questi anni l'inedita esperienza di essere sottoscrittori di fondi di investimento. Per questa via indiretta, milioni di famiglie italiane hanno fatto il proprio ingresso nel mercato borsistico. La lettura dei listini di Borsa e delle tabelle dei rendimenti dei fondi è diventata abitudine quotidiana di milioni di persone, fatto questo che da solo ha indotto una delle più significative modificazioni nel panorama dell'in-

formazione nel nostro paese. A conti fatti, però, che bilancio trarre da questa esperienza? L'Assofondi, associazione di categoria, ne ha tentato uno. E ne è venuta qualche sorpresa.

La prima l'ha riservata il prof. Marco Vitale, presidente dei fondi Arca. Vitale ha parlato del caso italiano come di un «capitalismo selvaggio, culturalmente, politicamente ed operativamente molto simile a quello che esisteva negli Stati Uniti verso la fine del secolo

scorso». Da noi, ha ricordato, «cinque gruppi industriali controllano e manipolano oltre l'80% dei titoli quotati, e quattro gruppi industriali controllano oltre il 60% dei quotidiani». In questo contesto i fondi rappresentano una «pericolosa anomalia».

Per Vitale, quindi, i fondi hanno di fronte una sola alternativa: quella di «diventare, il più rapidamente possibile, fondi internazionali, o meglio globali, in modo da partecipare a quella che si annuncia come la tendenza chiave dei prossimi anni: la disintermediazione del sistema finanziario italiano». In altre parole, essendo destinato il mercato finanziario italiano ad essere marginalizzato dall'Europa, è bene che i fondi si attrezzino per salvarsi: all'estero, ovviamente.

Come bilancio non c'è male. Se il sistema dei fondi non ha dato ciò che i sottoscrittori si attendevano, dice Vitale, la

colpa è dell'inefficienza e dell'inaffidabilità del mercato. E dell'arretratezza del nostro sistema normativo: «E si che i parlamentari vanno all'estero - dice Vitale -. Ma si vede che vanno al night invece che andare a studiare le esperienze altrui».

Un discorso più analitico quello svolto dal prof. Marco Onado, che si è a lungo soffermato sul rapporto concorrenziale tra il sistema dei fondi e il sistema bancario. Le banche, dice in sostanza il prof. Onado, hanno subito la concorrenza dei fondi, non accetandone mai fino in fondo la filosofia innovativa. Eppure una ricerca recente dimostra che complessivamente, dalle origini in poi, il sistema dei fondi italiani ha offerto al risparmiatore una alternativa di investimento valida, superiore per rendimento (paragonato al rischio) a quello dei Bot.

Ma forse è il caso - lo ha

detto Beniamino Andreata nelle conclusioni - di smetterla di parlare di un sistema indistinto di fondi. Le medie, in questo caso, finiscono per essere fuorvianti (come nella famosa storia del pollo). Ci sono fondi buoni e fondi pessimi. E sarebbe anche ora di offrire al risparmiatore la possibilità di avere a che fare con società di brokeraggio serie, capaci di offrire un ventaglio di prodotti più ampi, rompendo - è un tasto caro a Francesco Mattioli, della Fiat - il rapporto diretto tra società di gestione e di raccolta.

Sotto accusa anche il sistema fiscale, di cui si è ampiamente occupato il prof. Tremonti. E per il futuro? Si parla dei fondi pensione. Ma per questi - ha detto il prof. Roberto Antoni - ci vorrà una migliore definizione di ruoli tra sistema pubblico e sistema privato, accompagnato da una migliore funzionalità dei mercati privati.

De Benedetti negli Usa «Non dovete aver paura l'Europa del 1992 conviene ad americani ed europei»

WASHINGTON. C'è chi viene a dare rassicurazioni sull'Europa del '92. Altri temono un'esplosione nel prossimo futuro di tendenze protezionistiche. Io vi dico che se l'esperimento Europa, funziona, avrete parecchio da guadagnare. Così abbiamo tutti molto da perdere se invece fallisce. I grandi gruppi americani, con la presenza che già hanno in Europa possono essere avvantaggiati dall'unificazione ancor più delle aziende europee. Pensate solo al vantaggio di un'Europa che vi leva di dosso una parte delle pressioni dei giapponesi, che, dopo aver comprato mezza America in questi anni, saranno attratti invece dal '92 in poi dal mercato europeo. Immaginatevi per converso il guaio che sarebbe per tutti quanti, per noi, per voi, per la stabilità mondiale, sul piano degli stessi rapporti con l'Est, un fallimento dell'Europa del '92.

L'immaginate i problemi che sorgerebbero se la perestrojka dovesse trovarsi di fronte un'Europa debole?».

Questo è il succo di quel che Carlo De Benedetti, uno dei dieci imprenditori che contano e si fanno sentire di più in Europa, è venuto a dire agli americani, su invito del Center for Strategic and International Studies, uno dei principali osservatori e centri di consulenza americani: quello da cui ad esempio Brzezinski rivaleggia con la Kissinger Associates. L'ha raccontato ieri ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa nella sede del centro, di cui è consigliere.

Della visita a Washington De Benedetti ha approfittato anche per un giro d'orizzonte e incontri informali con altri esponenti del governo, del mondo politico e del business Usa. □S.G.

BORSA DI MILANO

MILANO. Mercati in ribasso, con un volume di scambi assai modesto. Titoli guida come il Fiat hanno registrato ieri mattina un solo prezzo, quello della chiusura, e ai soci verrà proposto un dividendo per le azioni privilegiate (quotate in Borsa) di 260 lire e per le azioni ordinarie di 240 lire; 20 lire in più per entrambe rispetto all'anno precedente (va considerato, a dimostrazione dell'ottimo risultato d'esercizio, che le azioni sono di più rispetto all'87 essendo stato un aumento gratuito di capitale avvenuto nel secondo trimestre di quest'anno).

Trascurati i titoli guida

MILANO. Mercati in ribasso, con un volume di scambi assai modesto. Titoli guida come il Fiat hanno registrato ieri mattina un solo prezzo, quello della chiusura, e ai soci verrà proposto un dividendo per le azioni privilegiate (quotate in Borsa) di 260 lire e per le azioni ordinarie di 240 lire; 20 lire in più per entrambe rispetto all'anno precedente (va considerato, a dimostrazione dell'ottimo risultato d'esercizio, che le azioni sono di più rispetto all'87 essendo stato un aumento gratuito di capitale avvenuto nel secondo trimestre di quest'anno).

difficoltà che sono insorte attorno ad esso. Il Mib che alle 11 perdeva lo 0,8% ha chiuso a -0,48%. Le Amel non sono state rilevate nemmeno ieri: la domanda infatti non trova controparte, insomma chi ha Amel se le tiene. Fatto nuovo anche le Bna accusano dopo la lunga serie di progressi una perdita dell'1,2%. Le Generali flettono dello 0,5% anche dopo l'annuncio che il dividen-

AI LETTORI

Per motivi tecnici non abbiamo potuto pubblicare il tabellone delle quotazioni di Borsa. Ce ne scusiamo con i lettori.

Istituto nazionale di formazione politica
MARIO ALICATA
Via P. Marani 9/1 - REGGIO EMILIA
Telefoni 0522/23.323 23.658

La direzione dell'Istituto «M. Alicata» (Reggio E.) organizza per il 12 maggio e il 17-18-19 maggio due brevi corsi nazionali per compagni dirigenti delle strutture di base in preparazione delle elezioni europee

Giovedì 11 maggio
ore 9.30 Introduzione generale, RENZO TRIVELLI

ore 15.30 Mercato unico, problemi economici e spazio sociale, AN-DREA RAGGIO

Venerdì 12 maggio
Rinnovamento democratico delle istituzioni, pace, disarmo e distensione in Europa, SERGIO SEGRE

SECONDA SETTIMANA
Mercoledì 17 maggio
Introduzione generale di GUSTAVO IM-BELLONE

Giovedì 18 maggio
Mercato unico, problemi economici e spazio sociale, MICHELE MAGNO

Venerdì 19 maggio
Rinnovamento democratico delle istituzioni, pace, disarmo e distensione in Europa, MASSIMO MICUCCI

Invitiamo fin d'ora le Federazioni a individuare le compagnie e i compagni da far partecipare ai corsi, telefonando alla segreteria dell'Istituto: 0522/23.323 23.658

Lettera ai giovani comunisti

È giusto che alla vostra manifestazione di testimonianza e di lotta giunga l'adesione dei senatori comunisti con voi impegnati nell'elaborazione di una legge sulla droga che, conservando quanto c'è di buono nella legge attuale, introduce le novità che l'aggravarsi della situazione dal 1975 ad oggi impone, specialmente per le crescenti dimensioni del narcotraffico internazionale con diramazioni nazionali e del drammatico aumento del consumo (e delle morti per overdose e Aids).

Abbiamo in queste settimane lavorato intensamente e proficuamente consultando anche operatori ed esperti, per preparare in breve tempo una legge culturalmente e tecnicamente attrezzata in una materia così complessa.

Ci battiamo, voi lo sapete, per una legge che - sulle necessarie premesse che il consumo della droga costituisce danno per il singolo e pericolo per la tutela della collettività - renda possibile allo Stato un ammodernamento degli strumenti di lotta al traffico, nel quadro di una sempre più organizzata cooperazione internazionale, anche utilizzando la legislazione antimafia.

Una legge che imponga al tempo stesso allo Stato e alle sue articolazioni democratiche una rafforzata e complessiva iniziativa, dotata di adeguate risorse finanziarie, nel campo della prevenzione, soprattutto tra i giovani (nella scuola, nelle caserme, nelle carceri, nei quartieri-ghetto delle periferie urbane, ecc.) e nel campo del recupero attraverso rinnovate ed efficienti strutture pubbliche di servizio, l'intervento del volontariato ed il sostegno alle famiglie.

Alle migliaia di vittime del flagello della droga deve essere ridato il senso di una vita che meriti di essere vissuta.

Il carcere non può essere per il

tossicodipendente luogo di recupero e di cura. Siccome occorre avvicinare a servizi efficienti e diffusi nel territorio l'universo dei tossicodipendenti, oggi in larga parte sommerso (è noto che appena il 20 per cento dei tossicomani è in contatto con le varie comunità e con i servizi), punibilità e carcere vanificano gli obiettivi di prevenzione e recupero e rischiano di aggravare ulteriormente il fenomeno della clandestinità con pesanti ricadute.

Occorre dunque uno sforzo straordinario dei poteri pubblici e delle forze sociali per dare vita a centri che avvicinino i tossicodipendenti, rompano il loro isolamento, realizzino attorno a loro un sostegno ed una solidarietà che valgano a strapparli alla spirale della droga.

Siamo convinti che la non punibilità del tossicodipendente costituisca la condizione e il tramite perché egli sia avviato a quelle strutture e inserito in quei programmi di recupero.

Il giudice deve avere la possibilità di apprezzare nel concreto la condizione di chi è dedito alle sostanze stupefacenti tenendo conto delle singole situazioni concrete e senza vincoli rigidi di accertamento.

La lotta al consumo e al mercato deve soprattutto essere lotta al traffico che questo mercato alimenta.

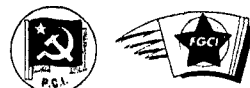
È nostra ferma opinione che ogni sforzo va fatto per un coinvolgimento totale e complessivo di tutte le energie di cui lo Stato e la società civile sono capaci. Manifestazioni come la vostra hanno perciò un grande valore.

Dobbiamo tutti impegnarci per estendere una mobilitazione unitaria di massa indispensabile anche al fine di garantire sbocchi positivi al lavoro legislativo.

I senatori comunisti

PER UNA CRESCITA PULITA

Firma contro l'abuso dei pesticidi.
Firma per la riforma della caccia.



Assemblea a Pomigliano Bertinotti: «Siete i veri protagonisti della svolta anche con la critica»

La vicenda di Pomigliano indica che il movimento sta entrando in una nuova fase, sostiene il segretario confederale Cgil Fausto Bertinotti in una assemblea con Walter Molinaro indetta dal Pci per festeggiare i 50 anni dell'insediamento Alfa Romeo.

DAL NOSTRO INVIATO GIOVANNI LACCABO

POMIGLIANO (Napoli). Di occupato con laurea, Crescenzo Alberti ha speso molte energie per ricostruire la storia di Pomigliano, la sua città, ed ha scoperto che l'Alfa Romeo si era insediata quaggiù il primo aprile 1939. Cinquant'anni, le nozze d'oro anche di grandi lotte, un anniversario che la sezione del Pci, più sensibile di un pentapartito distratto, ha ricordato nell'aula consiliare, un'assemblea per affrontare nel merito i problemi scatenati dalla vertenza integrativa e delle fasi tormentate che l'hanno scandita.

La paralisi dei centri di calcolo a Latina ritarda di sei giorni milioni di pensioni

Blocco al Tesoro, nel sindacato scontro sul diritto dell'utente

Per milioni di ex pubblici dipendenti la pensione slitta almeno di una settimana. L'agitazione nel ministero del Tesoro contro la cancellazione di 70 miliardi per la produttività sta paralizzando anche il centro meccanografico di Latina, dove la Uil è in testa.

RAUL WITTENBERG

ROMA. «La Cisl-Tesoro rileva la palese contraddizione del governo sui 70 miliardi per la produttività, conferma le iniziative di lotta in tutti gli uffici del ministero del Tesoro, nelle sedi centrali e periferiche e cioè: l'astensione dai turni, l'astensione dalle mansioni diverse dalle proprie qualifiche, l'astensione dagli straordinari, due ore di assemblea al giorno fino al 6 maggio».

Forse martedì la firma: si alla contrattazione aziendale

La Fiat accetta nuove regole d'Accordo con i sindacati

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

Sarà un accordo innovativo, quello che Fiat e sindacati sottoscriveranno, probabilmente martedì, sulle future relazioni aziendali. Restituirà a delegati e consigli di fabbrica un ruolo negoziale per anni mortificato.

La Funzione pubblica Cgil si oppone, Benvenuto richiama all'ordine i suoi che guidano la protesta

Tregua armata nei trasporti Intesa per hostess e steward I piloti danno tempo all'Alitalia fino al 19

La tregua è arrivata. Ma i piloti annunciano nuovi scioperi dal 19 se non si sbloccherà la loro vertenza. L'altra notte raggiunto anche l'accordo per il contratto di hostess e steward. Significative le novità a partire da quelle che riguardano le lavoratrici in maternità.

PAOLA SACCHI

ROMA. È tregua. Ma armata. Armistizio nei cieli. Guerriglia nelle ferrovie. Significative le novità che giungono dal contratto degli assistenti di volo firmato l'altra notte, ma il coordinamento di hostess e steward (una sorta di Cobas che secondo l'Alitalia nel corso dell'ultimo sciopero raccolse il 12% dei consensi) già minaccia di mettere in atto iniziative legali per invalidarlo.

Ma veniamo al contratto degli assistenti di volo. Innanzitutto una novità di fondamentale importanza per una categoria rappresentata per oltre la metà da donne. L'intesa - come fa notare in una nota il coordinamento delle donne della Fil Cgil - grazie alla ferma volontà delle donne, all'aiuto che con la loro adesione hanno dato al sindacato, ha permesso una chiara applicazione delle legge 903 (quella sulla maternità).

istituiti nel lontano 1971, che negli ultimi anni si erano inceppati. Ai delegati, finora visti come nemici, la Fiat restituirà diritti di partecipazione, concordati con i sindacati, sulle strategie, l'organizzazione ed i bilanci aziendali.

Se la Fiat non cambierà atteggiamento, la Fiom ha annunciato, per bocca del segretario generale Almirati, che ricorrerà alla magistratura. «Forà fatto tranquillamente, senza che ciò contraddica la firma di un accordo sulle relazioni industriali, perché è stata la stessa Fiat a volere due tavoli di negoziato distinti: sul futuro e sul passato, sulle nuove regole e sui casi individuali. Dovrà farlo, perché il

migliore degli accordi su nuovi rapporti aziendali rimarrebbe un pezzo di carta inutile, se non cambiasse sostanzialmente il clima negli stabilimenti.

«Ho visto per anni soprusi a Rivalta»

Riceviamo questa lettera di denuncia di Carmelo Spinella, ex sorvegliante Fiat di Rivalta. Racconta una serie di gravi episodi di cui egli è stato protagonista o testimone.

Cara Unità, la vostra campagna di stampa sulla Fiat ha rivelato una parte dei soprusi che avvengono in questa grande industria. Solo una parte, però. Chi non conosce la Fiat può pensare, dopo aver letto i vostri articoli, che nelle fabbriche di Agnelli capitò ciò che in fondo succede in centinaia di altre aziende: gli iscritti al sindacato vengono discriminati nel salario, nella carriera, nell'assegnazione dei posti di lavoro, ecc.

venivano trovati attrezzi o materiali dell'azienda (magari solo un cacciavite) costui veniva licenziato senza pietà. Bisogna sapere però che c'era un sorvegliante specializzato nello scassinare gli armadietti negli spogliatoi della camozzeria, reparto montaggio. Da quelli dei capisquadra e capireparto prelevava bottiglie di liquore che si sciolava. Negli armadietti degli operai (soprattutto delle teste calde che scioperavano e si davano da fare per il sindacato) eseguiva l'operazione inversa: metteva attrezzi e materiali che diventavano «coperti di reato» per giustificare il licenziamento in tronco del malcapitato.

Bilancio Isveimer 1988

Crescita dinamica

Nuovo credito erogato: 2.219 miliardi. Impieghi per mutui: 7.968 miliardi.

Isveimer logo and text: L'Isveimer conferma il dinamismo di crescita delle voci più significative del proprio bilancio specie nei finanziamenti alle imprese, in linea con le nuove esigenze e le diversificate problematiche dell'economia di mercato.

PRETURA DI GALLARATE. Il Pretore di Gallarate in data 8/7/87 ha pronunciato le seguenti SENTENZE contro Nizzo Giuseppe Tennicola nato a Gallarate il 21/3/36 e residente a Gallarate in via Parigi n. 9.

ECONOMICI. A-BELLARIA, IDEA MARINA affittano appartamenti sul mare settimanalmente a partire da lire 200.000 - 0641/830292.118.

Gli autori
di «Chi l'ha visto?» presentano la nuova puntata spiegando ragioni e obiettivi della trasmissione aperta da un caso clamoroso

Nei cinema
«Mery per sempre», il nuovo film di Marco Risi ispirato ad una storia vera
Michele Placido maestro in un carcere minorile

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Inquieto Romanò

È scomparso a 69 anni un protagonista della vita culturale del nostro paese Cattolico, partigiano, scrittore: dall'Officina alla nascita della Rai

FOLCO PORTINARI



Angelo Romanò (a destra) e Roberto Roversi ai tempi di «Officina»

«Sensibilità e rigore»

ROMA. I funerali di Angelo Romanò si svolgeranno stamane, alle 12, nella chiesa di C.so Re, a due passi dalla Rai, nella quale ha lavorato dal 1951 al 1976. Sposato, con due figlie, Angelo Romanò era nato nel 1929 a Manano Comense, partecipò alla Resistenza con il gruppo L'uomo, al fianco di padre Achille Occhetto - come uomo di fine sensibilità di fine cultura e di intrinseca moralità - il presidente della Rai, Manca, ricorda l'amico affettuoso il suo contributo decisivo al rinnovamento della tv pubblica «La Rai - ha dichiarato il direttore generale, Agnes - sente profondamente questo lutto. Perdo un amico. Se la Rai può ormai vantare una lunga tradizione di alta qualità lo si deve anche all'insegnamento di Angelo Romanò». «In anni bui - rammenta Giampaolo Cresci, amministratore della Sacs - convulse Fellini, Rossellini, i fratelli Taviani a lavorare per la tv

diede impulso a una produzione prestigiosa da Teatro in chiesetta a Diario di un maestro, dal Mosè con Burt Lancaster all'Enide e San doko, sino al ciclo di Canzonissime. Nel 1976 e nel 1979 Romanò fu eletto senatore nelle liste della Sinistra indipendente. «Lo ricordero sempre - ha telegrafato alla famiglia Achille Occhetto - come uomo di fine sensibilità di fine cultura e di intrinseca moralità». Il presidente della Rai, Manca, ricorda l'amico affettuoso il suo contributo decisivo al rinnovamento della tv pubblica «La Rai - ha dichiarato il direttore generale, Agnes - sente profondamente questo lutto. Perdo un amico. Se la Rai può ormai vantare una lunga tradizione di alta qualità lo si deve anche all'insegnamento di Angelo Romanò». «In anni bui - rammenta Giampaolo Cresci, amministratore della Sacs - convulse Fellini, Rossellini, i fratelli Taviani a lavorare per la tv

di organizzativa della comunicazione, come era accaduto ad altri intellettuali in questi tempi, presi tra l'insoddisfazione delle istituzioni classiche e il fascino delle prospettive culturali nuove. Dico che l'approdo di Romanò all'appena nato Terzo programma radiotelevisivo della Rai aveva implicato quel senso, e quell'idea funzionale di cultura, eredità illuministica e lombarda.

L'ulteriore indizio, la tappa successiva (dopo e accanto alla pubblicazione dei suoi studi su Petrarca e sull'Ottocento minore) è ancora più rivelatrice. È l'ingresso nella redazione di Officina, accanto a Leonetti, Roversi, Pasolini. Fortini. Officina resta uno dei fenomeni di più stimolante critica problematica di questi cinquant'anni, pur nella sua breve, quadriennale esistenza. Un luogo in cui si incontravano un inusuale impegno morale con un'attenzione seria alla sperimentazione letteraria, dove però era la corallità a determinare la differenza. Cattolico e marxista, ortodosso e meno, assieme a dare un segno più sostanzioso che ideologico, più politico, alla loro discussione.

La linea era sempre coerente, l'antico lombardo, svanante attorno a quel nucleo politico, morale, culturale originale. Che era poi il problema, detto in termini poveri quanto decisivi, di salvarsi l'anima assieme al senso dell'esserci: alta dignità e alla ragione umana. È quanto dicevano pure le sue poesie, che si convogliavano anche un'affettuosa attenzione controllata, poesie che mentirebbero una più attenta considerazione da parte dei catalogatori ufficiali.

Altri celebrerà il senatore e il dirigente televisivo. A me negli occhi resta quella figura svelta e nervosa, le impunture della sua voce acuta, la mai perduta lombardità d'accento, e quel sorriso che metteva adagio ma che nascondeva una forte umiltà e nitosa, una perenne inquietudine, una disponibilità umana, una pazienza cristiana. Nella mente (o nel cuore) però conservo la memoria della sua lezione, la sua ricerca del conforto della ragione, il suo modello di intellettuale.

È vero, al di là dei rapporti personali e privati, Angelo Romanò fu innanzi tutto un intellettuale. Organico, mi vien da aggiungere, pensando alla consistenza così concreta della sua intelligenza applicativa, quasi funzionale, oltre che allo svolgimento della sua carriera.

Sarebbe un po' troppo sbrigativo ricominciare alla categoria della «lombardità», a quella linea e a quella tradizione storica (quella linea che passa da Parni, branzolo come lui, a Verrì a Manzoni giù fino a Rebora e a Sereni), benché Romanò vi appartenga a pieno diritto non per ragioni anagrafiche ma per qualità caratteriali per qualità culturali, appunto. Per formazione, come sta a dimostrare il suo cursus.

Aveva incominciato come docente all'Università Cattolica di Milano e il suo primo libro fu un Silvano Pellico, nel '49. Pellico voleva dire il Conciliatore, voleva dire la grande crisi di una civiltà e di una società che si trovano a dover fare i conti, e a pagarli, con la grande trasformazione economica in atto in Europa tra XVII e XIX secolo. Un bell'esempio, trasferibile a più recenti crisi, e che messo lassù in cima ai suoi lavori diventa facilmente quasi il segno di una predestinazione. Mentre era solo il segno di un interesse (il rapporto tra letteratura e cultura, da una parte e mondo reale, economicamente reale, dall'altra), che ne connoterà anche l'inquieto e critica religiosità. Era un tema ricorrente con quel riferimento preciso al Conciliatore (con le sue differenze dall'anticostrucista Caffè) e alle svolte democratiche, nei nostri discorsi. «Mi vien voglia di tornarmi su, perché quello è un momento nodale per la nostra storia successiva, e pure affascinante».

Sono tracce, sono indizi, ma tutti convergono a disegnare una professionalità non remissiva e a collocarla in un punto ben preciso della nostra cultura del dopoguerra. Per esempio è sintomatica la scelta di abbandonare, all'inizio degli anni Cinquanta, il percorso accademico e la scuola per entrare in una atti-

La Rai l'ha difesa seguendo rigorosamente il filo di una coerenza che ha attraversato tutto il suo rapporto con essa. L'ha difesa lavorando, creando per venticinque anni e poi da consigliere di amministrazione e da politico speciale come lui era.

Romanò è stato una parte importante della storia della Rai e dell'industria culturale italiana. Era un intellettuale raffinato un critico letterario colto e attento ma era anche, un «moderno» uomo di cultura capace di rintracciare quel difficile equilibrio tra la ricerca la creazione la qualità e la sensibilità umile e forte per le domande e le attese della gente del pubblico. Non aveva nessuno snobismo nei confronti della «cultura di massa» e al tempo stesso, lo muoveva una costante preoccupazione per il livello la qualità dei programmi televisivi proprio in ragione del fatto che essi arrivavano silenziosi e potenti, nelle case di milioni di italiani, di una platea che Romanò considerava non di «consumatori» ma di cittadini.

Ricordo, anche recente-

mente la sua indignazione per programmi, della stessa Rai, che sembravano tradire questa azienda si formavano sensibilità e coscienza critica che il cui lavoro avrebbe non solo consentito all'ente di essere, con la Bbc il miglior servizio pubblico del mondo, ma a questo paese e alla sua cultura di essere meno assillato da certezze indiscutibili da provincialismi chiusi ed arroganti.

Erano professionalità e spirito libero, doti la cui difesa, ieri come oggi, è socialmente indispensabile. Angelo Romanò aveva, per questo una grande autorità dentro la Rai e nel dibattito sui media del nostro partito al quale è stato vicino in questi anni. L'autorità gli derivava dalla sua competenza, dalla sua esperienza ma anche dallo spirito laico, tollerante con il quale guardava e dialogava, cercava e interveniva allo stesso modo in cui la sua fede cattolica si accompagnava ad una grande autonomia nella collocazione politica e ideale.

Ripensando ad Angelo mi sembra di non poter trovare

nessa che non fosse ispirato da una intima coerenza, nella vita politica e nel tratto personale. Romanò era un uomo elegante fornito di gusto e senso dell'umorismo, curioso e affettuoso. Dietro i suoi occhi azzurri, i suoi modi gentili c'era proprio quello che si vedeva quella sincerità, quell'onestà intellettuale, quel disinteresse, quella disponibilità che hanno segnato il lavoro e l'esistenza di questo uomo.

Ricordo ancora il giorno e il luogo in cui, diversi anni fa, gli proponemmo di entrare nel consiglio di amministrazione della Rai. Ricordo le sue obiezioni cortesi, la sua riflessione e poi la decisione positiva. Ricordo con quale signorilità Romanò attese i lunghi anni di rinvii che impedirono la nomina del consiglio. Ricordo con quanta passione e generosità ha lavorato a fianco degli altri compagni del consiglio. Ricordo con grande tenerezza le raccomandazioni affettuose che mi faceva di non stancarmi e non lavorare troppo. Era un uomo gentile e intelligente, un uomo importante. Così lo ricordiamo ora che non è più con noi.



«Restaurato» il concerto per violino di Mendelssohn

La caparbietà del violinista italiano Alberto Bianchi (nella foto) ha permesso di ritrovare lo spartito originale del concerto per violino e orchestra opera 64 di Mendelssohn. Fino all'ultima guerra conservato in una biblioteca di Berlino, mai studiato dai musicologi, il manoscritto era poi sparito. Dopo intense ricerche a Lipsia e a Vienna Bianchi l'ha ritrovato a Cracovia dove, non catalogato, era stato portato in pieno conflitto assieme ad altri rari documenti. Vi sarebbero sostanziali differenze con la versione del concerto attualmente eseguita. «Intere serie di battute - ha sostenuto Bianchi nel corso di una conferenza stampa a Londra - erano andate perdute. In particolare il primo tempo, l'Allegro con fuoco, è ora molto più bello». Stasera prima esecuzione mondiale alla Royal Festival Hall di Londra.

Il favoloso tesoro di Sipan presto alla luce

Questa volta gli archeologi faranno prima dei predatori. A Sipan, cittadina ai piedi delle Ande, c'è grande fermento. Dopo che nell'87 fu individuata e aperta la tomba di un sacerdote-guerriero della cultura Moche (dal 100 al 700 d.C.) nella quale erano conservati un incredibile diadema d'oro a forma di mezzaluna, grandi bracciali d'oro e deliziosi orecchini di turchese, la spedizione guidata da Walter Alva avrebbe ora individuato nientemeno che la sepoltura della famiglia reale. Il monticello di mattoni cotti al sole sembra intatto. Presto verrà aperto e la tomba con tutti i suoi segreti («forse la più ricca del mondo», sostiene Alva) riportata alla luce. La cultura e l'arte Moche, una civiltà di sacerdoti-guerrieri ancora poco studiata, è pari allo splendore di quella Maya.

Chi salverà la necropoli etrusca di Sovana?

L'importante necropoli etrusca di Sovana (comprende fra l'altro due tombe famosissime come L'Uccello e il Sileno) rischia un irreversibile degrado. Da anni amministratori locali e associazioni culturali hanno segnalato l'urgenza di un lavoro di recupero e di protezione, il rubricato dell'87, per altro, è stato catastrofico. Nei giorni scorsi il sindaco di Pitigliano ha inviato un nuovo appello al ministro Bonoanno. La Sovintendenza archeologica della Toscana, pur riconoscendo la gravità della situazione, non ha i soldi per fronteggiarla. Finora però dal ministero non è arrivata alcuna risposta.

Fondi Usa per la chiesa medievale di Visciano

La chiesa medievale di Santa Prudenza nella frazione Visciano di Narni verrà restaurata con i soldi dell'americana World Monuments Fund. È la prima volta che l'organizzazione Usa finanzia un progetto per il recupero di un centro d'arte minore. La chiesa costruita nell'XI secolo con materiale recuperato dalle ville romane della zona, conserva anche numerosi affreschi del Due-Trecento. Saranno proprio gli affreschi i primi destinatari dei finanziamenti.

Saccheggiato il museo di Rio de Janeiro

Un Dall' (due balconi), un Matusse (Giardino del Lussemburgo), numerose tele dei brasiliani Candido Portinari e Euseio Visconti, due cavalli in ceramica della dinastia Tang, oggetti antichi in oro e in argento. Questo il bottino, valutato nell'ordine di 10 miliardi di dollari, messo a segno da una banda di ladri nel museo Chacara do Ceu di Rio de Janeiro. La polizia ha affermato che si tratta di un colpo da specialisti.

Di nuovo al suo posto il Leonardo danneggiato

Il disegno di Leonardo da Vinci, lo studio a grandezza naturale della Vergine e il Bambino con Sant'Anna e San Giovanni Battista, è tornato al suo posto alla National Gallery di Londra. Danneggiato il 17 luglio del 1987 da un colpo di pistola, il restauro del cartone è stato recentemente ultimato. I danni sono stati brillantemente riparati e il Leonardo - a detta degli esperti - ha recuperato la sua originaria bellezza.

ALBERTO CORTESE



La poetessa Irina Ratusinskaja e il marito Igor

Parla la poetessa Ratusinskaja Irina, ancora dissidente

GIOVANNA SPENDEL

Irina Ratusinskaja, autrice di un libro dal titolo *Grigio è il colore della speranza*, pubblicato da Rizzoli, tradotto da Luciana Montagnani, è in questi giorni a Milano, ospite dell'editore. Il libro è stato tradotto in 14 paesi, e si è piazzato in Svezia e in Finlandia al primo posto tra i bestseller e in Inghilterra al terzo posto, anche se Irina stessa definisce questo libro «inattuale». Ma perché inattuale? Siamo nel momento della glasnost e le vicende narrate in questo libro vengono considerate dal lettore occidentale ormai come residui del passato, in contrapposizione a ciò che siamo abituati a leggere sull'Unione Sovietica di oggi.

Irina è stata condannata per tre anni di lager, come lei, a sette anni di lager a regime duro, cioè ai lavori forzati a Barashevo in Mordovia, di questi ne ha scontati quattro. Josif Brodskij, nell'introduzione alle sue poesie, dice: «Nascosto e in Finlandia al primo posto tra i bestseller e in Inghilterra al terzo posto, anche se Irina stessa definisce questo libro «inattuale». Ma perché inattuale? Siamo nel momento della glasnost e le vicende narrate in questo libro vengono considerate dal lettore occidentale ormai come residui del passato, in contrapposizione a ciò che siamo abituati a leggere sull'Unione Sovietica di oggi.

Irina è stata condannata per tre anni di lager, come lei, a sette anni di lager a regime duro, cioè ai lavori forzati a Barashevo in Mordovia, di questi ne ha scontati quattro. Josif Brodskij, nell'introduzione alle sue poesie, dice: «Nascosto e in Finlandia al primo posto tra i bestseller e in Inghilterra al terzo posto, anche se Irina stessa definisce questo libro «inattuale». Ma perché inattuale? Siamo nel momento della glasnost e le vicende narrate in questo libro vengono considerate dal lettore occidentale ormai come residui del passato, in contrapposizione a ciò che siamo abituati a leggere sull'Unione Sovietica di oggi.

La lontana origine polacca, una storia movimentata, il bisponno è stato deportato dai russi in Siberia dopo la fallita rivolta del 1863, la moglie lascia ogni cosa e lo segue. Dopo la Siberia si stabiliscono a Odessa, perché non è più possibile tornare in Polonia. I nomi di Irina parlano ancora il polacco in casa, mentre i genitori, nell'atmosfera post-staliniana lo considerano pericoloso. Ma Irina in prigione, quasi per una ironia della sorte, trova ben sedici volumi di classici polacchi: un'occasione che certamente non si lascia sfuggire per recuperare le origini culturali della famiglia che dopo tutto, possiede già una tradizione di opposizione al potere, duramente pagata sulla propria pelle.

Perché tanta attenzione per il passato? Il passato è ancora presente - mi risponde - le ragioni politiche esistono i lager non sono vuoti, la gente viene ancora arrestata senza un processo regolare. Accanto all'amnistia «Per essere graziosi» - soggiunge Irina - bisogna essere colpevoli, ma come si può diventare colpevoli senza un processo? La perestrojka deve fare ancora molta strada. È obbligato la domanda sui motivi del suo arresto, perché proprio lei e non suo marito politicamente più compromesso. «Dal Kgb ero forse ritenuta l'anello più debole, quella che avrebbe ceduto per prima», risponde in tono sicuro, non senza una punta di ferezza - forse li ingannava il mio grato aspetto, ma durante i

cinque mesi di interrogatori l'idea di cedere, di confessare una colpa inesistente, non mi ha nemmeno siorata, piuttosto mi sarei uccisa.

«La nostra attività «politica» è iniziata nel 1978 con la diffusione clandestina di scritti di Solzenicyn, Mandelstam, Bulgakov, siamo passati alla protesta aperta quando Sa charov è stato confinato a Gor'ki, in nome del popolo russo, senza un processo. Che cosa avrebbe detto di noi la generazione futura? Era importante coinvolgere l'opinione pubblica su questo fatto e tanti altri che sarebbero seguiti».

Le poesie - chiede, ricordandole la causa da lei citata per il suo arresto - sono già state pubblicate in Urss?

«Sì - risponde - dall'editore più prestigioso del mondo, per il quale non servono raccomandazioni in sagittato, dove - aggiunge - con una punta di ironia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'isola di Ionia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla Leningradskaja gazeta, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per

Dopo il discusso caso Jennifer «Chi l'ha visto?» ci riprova Gli acchiappascomparsi

Dopo l'exploit del ritrovamento di Jennifer Muir, che tanti interrogativi ha suscitato, «Chi l'ha visto?» presenta domenica sera altri tre casi di ragazzi scomparsi. Altre tre famiglie preda della disperazione mettono il loro messaggio in una botiglia che girerà in milioni di case italiane. Intanto i creatori del programma rispondono alle perplessità suscitate da un uso della tv spesso inquietante

È lecito entrare nelle scelte private e sicuramente sofferte di chi decide di tagliare i ponti con il passato? È corretto usare la tv come un occhio indagatore che ti inseguie ovunque va? È prudente agire sulla «voce di delazione» che si nasconde in ognuno di noi? Qualcuno ha evocato l'ombra del Grande Fratello da designato un mondo in cui la fuga è resa sempre più impossibile. Il villaggio globale intuito da McLuhan diventa il controllo globale?

MATILDE PASSA

ROMA Stefano Caraceni ne andò ventiduenne nove anni fa. Con sé portò via tutte le sue fotografie quasi a cancellare il suo passaggio sulla terra. Da qualche tempo davanti a regresse infantile si era rimesso a giocare con le costruzioni. Svanito nel nulla Maria Carmela Palumbo si voltò nell'agosto dell'anno scorso durante una passeggiata solitaria sulle montagne di Crescenoy. Vent'anni nessun problema apparente. Nessuna traccia di lei in burroni o anfratti. Lorenzo Fobo, ventidue anni, terzo anno di Economia e commercio ha lasciato il ultimo messaggio sulla tomba della madre nel cimitero di

Chieti. Un biglietto «mamma vengo da te papà perdona mi». Tracce di sangue e nuda l'altro. Né di lui né della sua Fiat Uno rossa è rimasto nulla. Sono questi i tre casi dei quali si parlerà domani sera su Raitre alle 20.30 durante il programma «Chi l'ha visto?». Che alla sua prima puntata ha già provocato un vero terremoto. Il caso di Jennifer Muir è finito sulle pagine di tutti i giornali. Ma proprio il grande clamore suscitato dal ritrovamento della ragazza fugita dalla base Nato e rintracciata su segnalazione di un poliziotto a Villa San Giovanni ha suscitato perplessità. È giusto sostituirsi alla polizia?

per voglia di punire chi ci vuol bene. Poi si resta bloccati dai sensi di colpa. Si ha paura di tornare. Allora vedere in televisione che le cose sono cambiate sapere che ci aspetti e basta senza rancore può far scattare una nolla un desiderio di riprendere il contatto. Adriano Catagni «Non ci sostituiamo alla polizia perché quando si denuncia la scomparsa di un adulto a meno di non avere prove certe di un omicidio la polizia non può far nulla. Semmai riempiamo un vuoto una zona oscura della società».

Ma allora se lo scopo è questo se si vuole evitare che il fuggiasco sparisce perché non vuole in alcun modo riprendere la vita precedente non venga disturbato in questo suo desiderio di perdita d'identità perché far apparire la sua foto in video offre magari al vicino di casa l'arma per farlo rintracciare suo malgrado? Leo Beghin «È un problema che ci siamo posti in alcuni casi facciamo vedere foto molto vecchie che possono servire come segnale al ragazzo in fuga non certo a

nonoscerlo. Staremo attenti in futuro a questo particolare». Paolo Guzzanti annuisce e aggiunge «Magan sarà un po' in contraddizione con il titolo del programma ma noi non vogliamo fare un'antediveduta deve essere chiaro».

Il dibattito trattandosi di un tema così delicato è appena aperto. C'è chi pensa che il suo spregiudicato di un mezzo così potente come la tv sia pericoloso. Magari le buone intenzioni non bastano a giustificare certe scelte. I giornali forse non si valuta solo su fini ma anche sui mezzi usati per raggiungerli. È il testo di programmi che stanno in bilico tra il servizio sociale e l'intrattenimento del pubblico è sempre ambiguo. Ma Leo Beghin su questo è più sbrigativo. «Se cercassimo il massimo delle garanzie non faremmo mai nulla. Del resto in molti di questi casi le persone scomparse, ammesso che si sia trattato di fughe volontarie hanno almeno un torto: quello di non far sapere che non sono morte. Insomma d'ora in poi tempi duri per i Mattia Pascal».



Donatella Raffai e Paolo Guzzanti conducono «Chi l'ha visto?»

ITALIA 1 Superlavoro da Trettré Dopo «I Taliani» diventano i «Trisitors»

Gino Cogliandro Edoardo Romano Mirko Setaro ovvero i Trettré di driveniana memoria Driveniani ancora di più perché lavorano con uno degli autori dell'antico programma di Antonio Ricci e cioè Lorenzo Beccati. Insieme hanno stomato le quaranta puntate quotidiane de «I Taliani» seriali comico che va in onda su Italia 1 fino al 26 maggio ieri pomeriggio (e sera e notte) è stata girata a Milano l'ultima puntata di questo singolare sit-com partenopeo. Singolare perché unisce le modalità produttive anglosassoni (ogni puntata registrata giorno per giorno) a quelle italiane da noi per la prima volta, con lo stile e il ritmo del nostro teatro leggero più popolare. 24 minuti di una vicenda comica sempre calata in ambienti diversi e messa addosso a personaggi diversi. Per questo i Trettré e il loro complice Lorenzo Beccati (coautore con Mirko Setaro) reclamano per il loro modello il titolo non «sit-com» ma quello di «day comedy». E accentellano. Quel che più conta del resto è che l'esperimento si possa considerare riuscito sia rispetto al ritmo produttivo

Gengis Khan, kolossal da perestrojka

RENATO PALLAVICINI

ROMA «Voi adesso lo vedete tranquillo e intimidito. Ma in realtà ha tutta l'energia la forza e anche un po' la ferocia del suo popolo». A parlare così è Enzo Rispoli produttore assieme a Seppio Colombo del Gengis Khan, il kolossal sovietico primo di un kolossal cinematografico che la Icc (International Cinema Company) realizzerà nei prossimi cinque anni. È il personaggio in questione il «eroe intimidito» è Tolomush Okeyev regista kirghiso di discendenza mongola la segretano dell'Unione dei cineasti dell'Urss e neodeputato al Soviet supremo. Al suo Gengis Khan lavorava da quindici anni e solo oggi, grazie alla perestrojka, può realizzare

il suo progetto. «Prima di Gorbaciov - dice Okeyev - non si potevano fare film su certi personaggi storici e se si facevano non si seguivano stereotipi funzionali agli interessi politici dominanti. Ora molto è cambiato. Vogliamo dire e raccontare la verità sulla storia e su chi l'ha fatta. Anche se è una storia ferocia e poco gradita come quella di Gengis Khan».

Costerà venti milioni di dollari questa nuova versione cinematografica sulla vita e le imprese del fondatore dell'impero mongolo. E almeno sessanta ne occorreranno per realizzare le altre due super produzioni in programma. Il placido Don tratto dal romanzo di Sholokov e che sarà diretto da Sergej Bondarciuk e Tamerlan, un altro kolossal sul epopea del grande condottiero e imperatore del XIV secolo che sarà firmato dal regista sovietico Ak Khamaev. I produttori italiani - che prima di quest'impresa in terra sovietica hanno realizzato tra l'altro «Il volo di Angelopolos» - assicurano la copertura finanziaria attraverso le cosiddette vendite (circuiti cine matografici reti televisive pubbliche e private home-video) di circa l'80% dei costi mentre la restante quota sarebbe a carico dei sovietici. Tutte e tre le produzioni prevedono oltre alla versione cinematografica un'edizione più lunga per i circuiti televisivi.

due film della durata di circa due ore ciascuno mentre la versione televisiva - per cui sono già in corso contatti con la Rai - durerà sei ore. Come per tutti i kolossal che si rispettano la produzione sfiora i tre milioni con molti zero a parte i dollari. Ventimila comparse migliaia di cavalli due unità di ripresa (la seconda sarà affidata ad un americano) dodici mesi di lavorazione (a partire dal gennaio del 1990) in Urss ed in Cina. Gengis Khan sarà interpretato da un attore americano che abbia naturalmente le «physique du rôle» o meglio la faccia da mongolo. Ma Yul Brynner non c'è più e Anthony Quinn o Charles Bronson sono troppo vecchi. Forse John Lone. L'ultimo im-

peratore di Bertolucci. Insomma il protagonista è ancora tutto da trovare e così pure i comprimari che saranno comunque numerosi famosi e internazionali. E gli italiani? La risposta purtroppo è la solita «il mercato vuole attori di lingua inglese e facce vendibili». Comunque le maestranze e lo scuro i produttori saranno tutti «made in Italy».

Okeyev dal canto suo dichiara di ispirarsi a John Ford e a Kurosawa e del temibile Gengis Khan dice «È un personaggio shakespeariano assomiglia un po' a Stalin e forse anche a Hitler. Si invecchia come ma anche a cinquanni. Chiedeva sempre conquisito alla mamma. Persino quando doveva ammazzare i suoi amici più cari».



Gengis Khan (a Cavallo) in un'antica stampa persiana

RAIUNO ore 11.00 | RAIUNO ore 20.30

101 e 740 ora saprete tutto

È maggio tempo di dichiarazioni. Se ne occuperà Luisa Ravelli con il suo *Mercoledì del sabato* (Raiuno, ore 11) che mette a disposizione degli spettatori un'intera «Guida pratica». Per un'ora e mezza due centraline saranno in linea per ricevere telefonate degli spettatori incerti sui loro modelli 170 e 740. Gli esperti dovrebbero risolvere tutti i quesiti. Per chi invece si sposa (maggio tempo di matrimoni) un servizio con lo stilista Fausto Carli e la giornalista Bianca Maria Piccinino. Per dire che costa molto.

La Deneuve dà ombra a Andreotti

Spalti di riguardo a *Euro Europa* (Raiuno ore 20.30). Alla penultima puntata si presentano insieme sul filo di lana Giulio Andreotti e Catherine Deneuve, da alcuni giorni a Roma. Difficile dire se questa volta il nostro ministro degli Esteri terrà testa alla maledetta di Burtuel. Ma non ci stiano solo loro anche i Paoletti della banda della Polizia di Stato Petula Clark (che canterà ovviamente «Ciao Ciao cavallo di battaglia») Giorgio Calabrese si è sguinzagliato sulle strade di Francia per seguire il gruppo degli «Stadio».

| | | | | | |
|--|--|---|---|--|--|
| <p>RAIUNO</p> <p>8.30 CONSO DI LINGUA FRANCESE 9.00 DUE REGIONI DELLA FRANCIA 9.30 IL COMMISSARIO MOUTON DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA. Telefilm 11.00 IL MERCATO DEL SABATO. Settimanale economico della famiglia italiana. Un programma di Luisa Ravelli (1ª parte) 11.55 ONE TEMPO FA. TG1 FLASH 12.00 IL MERCATO DEL SABATO. (2ª parte) 12.30 CHECK-UP. Programma di medicina 13.00 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di 14.00 PRIMA. Settimanale del Tg1 14.30 VEDRALI. Settegiorni tv 14.45 SABATO SPORT. Ciclismo Giro del Friuli. Ginnastica artistica. Campionati europei 16.30 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO 17.00 IL SABATO DELLO ZECCHINO 18.00 TG1 FLASH 18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO 18.10 IL VANGELIO DELLA DOMENICA 18.30 BUONA FORTUNA. Spettacolo con C. Luppi 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1 20.00 TELEGIORNALE 20.30 EUROPA EUROPA. Spettacolo con Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi. Regia di Luigi Bonori 23.00 TELEGIORNALE 23.10 34° GRAN PREMIO EUROVISIONE DELLA CANZONE 1989. (1ª parte) 0.00 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA 1.10 34° GRAN PREMIO EUROVISIONE DELLA CANZONE 1989. (2ª parte)</p> | <p>RAIDUE</p> <p>8.00 WEEK-END. Con Giusty Amato 9.00 SPAZI DELLA CIVILTÀ 9.30 GIORNI D'EUROPA 10.00 VEDRALI. Settegiorni tv 10.15 TG2 TRENTATRE 10.25 L'ULTIMO AVVERTIMENTO DI MR. MOTO. Film con Peter Lorre 11.55 MAGGIOROMO PER SIGNORA. Telefilm 11.55 SERENO VARIABILE. Con M. G. Elmi 12.00 TG2 ORE TREDECIMI 12.15 TG2 TUTTO CAMPIONATI 12.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO 12.35 SERENO VARIABILE. (2ª parte) 14.00 QUANDO SI AMA. Telefilm 14.45 TG2 NONSOLOEROE 16.00 VIAGGIANDO VIAGGIANDO. Da Roma 16.30 DSE. LABORATORIO INFANZIA 16.30 PALLANUOTO. Partita di campionato 17.00 GINNASTICA ARTISTICA 17.30 TG2 SPORTSERA 17.45 PALLACANESTRO. Partita play off 18.45 CALCIO. Lecce Sampdoria 19.35 METEODUE. PREVISIONI DEL TEMPO 19.45 TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT 20.30 IL CERVELLO. Film con Jean Paul Belmondo. Regia di Gérard Oury 22.20 TG2 STASERA 22.35 IL PAESE DELLA MILLE MIGLIA 23.05 TG2 SPORTSETTE. Convegno sulla cinematografia sportiva. Ginnastica artistica. Pentathlon moderno</p> | <p>RAITRE</p> <p>10.30 OMAGGIO A ENNIO MORRICONE 11.05 CONCERTO. Dirige Eberhard Kloke 11.45 VEDRALI. Settegiorni tv 12.00 MAGAZINE S. Di M. De Marchis 12.55 AUTOMOBILISMO. Gp di Monaco 14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali 15.00 ITALIA DELLE REGIONI 15.00 TENNIS. Torneo Slim Termini 18.45 TG2 DERBY. Di Aldo Biscardi 19.00 TG2 NOSTRO 19.30 TELEGIORNALE REGIONALI 20.00 SPECIALMENTE SUL TRE 20.30 APOCALYPSE NOW. Film con Marlon Brando. Mart Sheen. Regia di Francis Ford Coppola 23.00 BLOS. Di tutto di più 23.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA 23.55 TG2 NOTTE 0.10 BLACK AND BLUE 0.40 SCHEGGE. 20 anni prima</p> <p><i>Apocalypse Now</i> (Raitre ore 20.30)</p> | <p>K</p> <p>13.00 AUTOMOBILISMO. Gp di Monaco 15.00 JUKE BOXE. (Replica) 16.30 RUGBY. Campionato Italiano play off. Mediolan Amatori. Colli Euganei Rovigo (andata) 18.00 AUTOMOBILISMO. F.3 19.00 CAMPO BASE. (Replica) 20.30 GINNASTICA ARTISTICA 22.40 CALCIO. Campionato argentino</p> <p>7</p> <p>14.15 UNA VITA DA VIVERE 17.45 SUPER 7. Varietà 20.30 7 HYDRA PARK. Film con Christina Nagy 22.15 COLPO GROSSO. Quiz 23.15 COSÌ BELLO, COSÌ CORROTTO, COSÌ CONTRO. Film con H. Berger</p> <p>M</p> <p>7.30 CORN FLAKES. Video 14.30 TODAY IN VIDEOSMUSIC 16.30 A RIOR DI SPOT 18.45 OZZY OSBOURNE 19.45 GOLDIER AND OLDIES 0.30 LA LUNGA NOTTE ROCK</p> | <p>OTMC</p> <p>13.00 AUTOMOBILISMO. Gp di Monaco di F.1 17.30 QUINTO TURISMO 19.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm «Vincere non è tutto» 20.00 TMC. Notiziario 20.30 L'ABBACCIATO DELL'ORSO. Film con David Hemmings 22.30 MONACO GRAND PRIX 24.00 DAVID BOWIE</p> <p>ODEON</p> <p>11.30 TUTTO PER VOI. Varietà 14.00 FORZA ITALIA. Spettacolo 16.30 MUSCOLI, AMORE E FANTASIA. Film 18.30 QUESTITALIA. Attualità 20.30 DUE MARINE E UN GEMERALE. Film con F. Franchi e C. Ingrassia 22.30 ODEON NEWS. Sport 24.00 GLI ULTIMI GIORNI DI PATTON. Film con George G. Scott</p> <p>RADIO</p> <p>RADIOGIORNALI GR1 6, 7, 8, 10; 11, 12, 13, 14, 15, 17 19; 22, GR2 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.33; 19.30; 22.35 GR3 8.45; 7.20; 9.45; 11.45; 13.45; 14.45; 16.45; 20.45; 23.53</p> <p>RADIOUNO ONDA VERDE 6.03 6.56 7.56 9.56 11.57 12.56 14.57 16.57 18.56 20.57 22.57 9 WEEK END 12.30 BYRON 14.05 SPETTACOLO 16.25 TEATRO IN SIEM 19.20 AL VOSTRO SERVIZIO 20.35 CI SIAMO ANCHE NOI 22.25 ENRICO E LUISA 23.05 LA TELEFONATA</p> <p>RADIOQUE ONDA VERDE 6.27 7.26 8.26 9.27 11.27 13.26 15.27 16.27 17.27 18.40 19.26 22.37 8 LE TRE FACCE DELLA LUNA 12.45 HIT PARADE 14.15 PROGRAMMI REGIONALI 15 IL SEGNO 19.50 INDOVINA CHE FACCIAMO NEL WEEK END 21 STAGIONE SINFONICA PUBBLICA 88-89 23.20 INSIEME MUSIGALE</p> <p>RADIOTRE ONDA VERDE 7.18 9.43 11.43 8 PRELUDIO 7.30 PRIMA PAGINA 7-30-11.15 CONCERTO DEL MATTINO 12 FRANZ E MARIA 15 LA PAROLA E LA MASCHERA 20 FORUM INTERNAZIONALE 22.30 CONCERTO JAZZ</p> | <p>SCEGLI IL TUO FILM</p> <p>9.30 ARRIVEDERCI ROMA Regia di Roy Rowland, con Mario Lanza e Renato Rascel. Italia (1957) 104 minuti. Quando ci lamentiamo del tempo che passa, forse potremmo anche gioire del fatto che almeno questo genere di film-canzone il presente ce lo risparmia. Erano anni in cui Sanremo diventava cellulosa. Allora però si vendevano dischi, mentre oggi non si vendono più. L'idea di un film-canzone è stata la storia vera la potete immaginare. Rascel ha fatto di meglio anche al cinema.</p> <p>RETROQUATTO</p> <p>10.28 L'ULTIMO AVVERTIMENTO DI MR. MOTO Regia di Norman Foster, con Peter Lorre. Usa (1938) 66 minuti. Non si può tralasciare di segnalare le prove di Peter Lorre, splendido attore sia nei suoi ruoli di umorista sia in quelli di uomo giusto e geniale. Occhi a palla pieni di dolore e di orrore, qui il nostro eroe sventa un complotto antingiese e antifrancese.</p> <p>RAIDUE</p> <p>20.30 IL CERVELLO Regia di Gérard Oury, con Jean Paul Belmondo e David Niven. Francia (1969) 104 minuti. Il «cervello» originale di David Niven progetta un furto ai danni della Nato e della media. Figuriamoci. Non sa proprio con chi ha a che fare. Comunque nell'impresa si cimentano anche con il medesimo intento due ladri francesi uno è Belmondo e l'altro è irresistibile Bourvil. Una Sicilia di maniera. Uffa.</p> <p>RAIDUE</p> <p>20.30 IL BISBITICO DOMATO Regia di Castellano e Pipolo, con Adriano Celentano e Ornella Muti. Italia (1980) 103 minuti. Arluffa Shakespear incolpato in questo intricato pasticcio che vede Celentano nei panni (combinati) di incolto e in quelli (inusitati) di misogino. Qui si racconta una storia estorta al grande autore britannico di risse e di amori alla briantosa.</p> <p>CANALE 8</p> <p>20.30 FURIA BIANCA Regia di Byron Haskin, con Eleanor Parker e Charlton Heston. Usa (1953) 92 minuti. Anche qui si racconta una storia di bisbetico. Siamo in una piantagione di cacao del Sud America. Un tipico sposato per procura attende la moglie. Non ha nessuna esperienza di donne e vuole fare il duro. Lei lo domerà come vuole Shakespear.</p> <p>Uffa uffa uffa.</p> <p>RETROQUATTO</p> <p>20.30 APOCALYPSE NOW Regia di Francis Ford Coppola, con Martin Sheen e Marlon Brando. Usa (1979) 147 minuti. Finalmente il film della guerra. Grandioso Coppola che ha «inventato» la guerra del Vietnam per il cinema. La storia è presa da Conrad ed è quella di un viaggio nell'animo umano e nei suoi buio. Ma le immagini la natura e l'orrore appartengono intarsi alla spaventosa esperienza guerriera di una generazione non ancora guarita dal dolore e dalla sconfitta. Un agente speciale dell'esercito americano risale il fiume che attraversa il paese flagellato dalla guerra. Va alla caccia di un «eroe» yankee e fa parte di un mostro che ha edificato un tempio alla malavità. Si tratta della stessa persona il grande Marlon Brando.</p> <p>RAITRE</p> |
|--|--|---|---|--|--|

Lirica
A Milano
«tregua»
per Katia

MILANO. Gli hooligan della Scala sono rientrati nei ranghi: solo qualche modesto buai-buoi tra un atto e l'altro, che del resto rientra nella migliore tradizione. Anzi, veramente, il titolo vocale non ha mai avuto niente da imparare (tra l'altro è più antico) da quello di stadio. Dalla seconda esecuzione della Luisa Miller verdiana esce dunque vincitrice morale se non vocale Katia Ricciarelli in Baudo, che ha avuto il coraggio di tornare sul palcoscenico dopo lo straccolo insulante e ben orchestrato della prima. Nella replica no. il gran pubblico quasi volendo emendare se stesso e il teatro per le patite ingiurie di stampa, ha alzato le intemperanze con un sostegno militante anche se non troppo convinto. «Ma no, poveracci, non è giusto: così si sentiva mormorare tra le file dove pure molti commentari a bassa voce testimoniavano un giudizio compostamente deluso. Ma anzi che contro i cantanti stavolta la critica sembrava indirizzata direttamente contro il direttore Dolian Peoko.

Insomma nel «tempio» consacrato dalla gazzaia è tornata la musica con la sua grandezza e le sue miserie. Alla compostezza del pubblico forse ha contribuito anche la consapevolezza di qualche telecamera Rai nascosta chissà dove: per il collegamento con *Servizi d'ordine*. Quasi a creare un condone ombelico tra il teatro e il resto del mondo è il cuore di Katia e quello di Pippo. Insomma la seconda esecuzione della Luisa Miller alla Scala più che un modesto successo è stata una prova di buona educazione da parte del pubblico, anche se durante il 5° atto la Ricciarelli è stata «beccata» a scena aperta e, in risposta, alla chiusura del sipario non è uscita a ringraziare il pubblico insieme al direttore Zoltan Pesko. Al direttore, applauditissimi, protagonisti maachill.

«Mery per sempre», diretto da Marco Risi e interpretato da Placido
Carcere minorile, che inferno

Dal romanzo di Grimaldi un film coraggioso ambientato in un istituto di rieducazione

ALBERTO CRESPI

Mery per sempre
Regia Marco Risi Soggetto e sceneggiatura Aurelio Grimaldi, Sandro Petraglia, Stefano Rulli Fotografia Mauro Marchetti, Musiche Giancarlo Bigazzi Interpreti: Michele Placido, Claudio Amendola, Alessandro Di Sanzo, Roberto Mariani, Filippo Genzardi, Francesco Benigno, Alfredo La Basini, Maurizio Proilo, Tony Sperandeo Italia, 1989
Milano: Odeon
Roma: SuperCinema, King

Magan non ci crederete, ma c'è un film italiano da vedere assolutamente. Non è un kolossal non fa ridere, ha un solo attore famoso (il Michele Placido consacrato dalle varie *Plouie*), non è prodotto da nessuna televisione (Claudio Bonivento se l'è finanziato da solo, senza «prenderlo» né alla Rai, che per fortuna pare sia interessata, né a Reteitalia). Eppure, ripetiamo, è da vedere. Al quinto film Marco Risi ha fatto il grande salto. *Già Soldati* si era segnalato per la sua gradevole anomalia, rispetto ai precedenti *Vado a vivere da solo*, *Un ragazzo e una ragazza* e *Colpo di fulmine*. Ma *Mery per sempre* è una scommessa produttiva e artistica irata di pericoli e l'averla vista almeno al 99 per cento è uno straordinario risultato.

Mery per sempre si ispira all'omonimo libro di Aurelio Grimaldi, professore dei corsi primari al carcere minorile di Malaspina all'Uccardone, insieme al «grande» Mery, un

travestito che vive di prostituzione, finisce per innamorarsi del professore (la sua «dichiarazione» è una delle sequenze «a rischio» del film, ma Risi sa risolverla con grande pudore). Infine Pietro (Claudio Amendola) fugge dal carcere e ricercato dalla polizia, si rifugia addirittura in casa di Terzi, per poi andarsene la mattina dopo, senza dire nemmeno «grazie». Verrà ucciso in una rapina, e la sua morte ingloriosa (quasi come quella di James Cagney in *Gli angeli con la faccia sporca*) servirà al professore come «esempio» per i ragazzi rimasti in galera.

Il grande pregio di *Mery per sempre* è il suo piglio oggettivo, quasi documentaristico. Niente giudizi, niente pistolotti moralistici, a parte qualche momento in cui Placido scivola un po' sul declamatorio. Al contrario, la vera «tesa» del film è l'incomprensibilità del mondo di cui questi ragazzi sono espressione. Terzi non li capisce, e loro non capirebbero le sue parole. Una comunicazione è possibile solo con gli gesti, dei fatti. Come il lasciarsi dipingere la faccia con il pennarello da Natale, senza reagire, salvo poi dargli del «mafioso» (e per il ragazzo è uno choc, sentitelo dire così), o come capitare Pietro per una notte senza nemmeno chiedergli perché.

Alla nascita del film contribuisce anche la scelta degli ambienti (una Palermo gelida, moderna, senza nulla di folkloristico) e soprattutto degli attori (che recitano in presa diretta). Placido e Amendola, gli unici professionisti, si integrano a meraviglia con un gruppo di ragazzi presi dalla strada (alcuni sono autentici detenuti del Malaspina), bellissime «facce da cinema» la cui resa sullo schermo è semplicemente straordinaria. In questo, *Mery per sempre* è davvero un film «neo-neorealista». Di questi tempi, una mosca bianca.

travestito che vive di prostituzione, finisce per innamorarsi del professore (la sua «dichiarazione» è una delle sequenze «a rischio» del film, ma Risi sa risolverla con grande pudore). Infine Pietro (Claudio Amendola) fugge dal carcere e ricercato dalla polizia, si rifugia addirittura in casa di Terzi, per poi andarsene la mattina dopo, senza dire nemmeno «grazie». Verrà ucciso in una rapina, e la sua morte ingloriosa (quasi come quella di James Cagney in *Gli angeli con la faccia sporca*) servirà al professore come «esempio» per i ragazzi rimasti in galera.



Un'inquadratura del film «Mery per sempre», diretto da Marco Risi

«La Mosca» parte due
(speriamo che sia l'ultima)

La mosca 2
Regia Chris Walas Interpreti: Eric Stoltz, Daphne Zuniga, Lee Richardson Sceneggiatura Michael Bolton Usa, 1988
Roma: Adriano, America

MICHELE ANBELMI

scendo al povero Eric Stoltz poco da fare. Ma deve esserci abituato anche all'epoca di *Mask* il suo bel visino fu coperto da un orrido mascherone.

Nato dall'amore tra Seth e una giornalista, Martin è un fenomeno della genetica che fa gola al bieco magnate Bartok ancor prima di venire alla luce. Se il parto non è del più tranquillo (esce dalla pancia avvolto in una repellente placenta-cnsalide), la crescita sembra invece ben avviata solo che il fanciullo non dorme mai, assorbe nozioni a velocità impressionante e a cinque anni ha già le sembianze di Eric Stoltz. A questo punto non gli resta che seguire le orme di papà e far funzionare la miracolosa macchina «trasmigra molecole». Il cattivo pensa che il truce barocchismo degli effetti speciali invada ogni inquadratura del film, la-

Solo fuori, perché dentro continua a battere il cuore dello scienziato buono e innamorato della fidanzata.

Sempre prodotto da Mel Brooks (deve avere una passione per i «break» avendo finanziato anche *Elephant Man*), *La Mosca 2* è un seguito che spreca le intuizioni del soggetto: era difficile raccontare qualcosa di nuovo, ma ci voleva almeno un regista vero, non un «smagor» del make-up promosso di grado per risparmiare sul budget. Qua e là, soprattutto dove il conflitto tra Cultura e Natura tocca corde umane svelandoci la solitudine del mostro, il film si lascia vedere ma è troppo poco, anche per il più fedele fan del *Sorolo di celluloido*. C'è da sperare solo che non ce ne sia un terzo in caso contrario le brigate del Super Ddt sono pregate di entrare in funzione (un nipote di Seth Brundle sarebbe troppo).

finire in un ghetto.

I Gang hanno alle spalle una storia lunga. Viaggiano in una media di duecento concerti all'anno, suonando un rock urato che ricorda quello dei Clash. Loro, del resto, arrimano che il punk politico di Strummer è stato importante per la loro crescita, così come i contatti con Billy Bragg, la partecipazione all'ultimo disco, in veste di produttore, di Paul Roland. E cantano in inglese. «Non ci sembra un grosso ostacolo alla comprensione. Potremmo dire che l'imperialismo ha distrutto il concetto di nazione, ma anche se si dà troppa importanza alla parola, alla comunicazione diventa invece nel rock, in un concerto rock, la comunicazione come su altri binari, corolla l'impatto. E la traduzione è sulla busta del disco. Quanto ai suoni, la ricetta del Gang è nella via classica, con qualche deviazione sul post punk inglese.

Un suono metropolitano, insomma, che però viene dalla provincia. «E non è provincia facile», dice Marino - quella di Filotranso, vicino Ancona. La classe operaia metropolitana aveva più impatto, è stata più tutelata, mentre il c'è ancora molto lavoro non sfruttato. E poi la provincia è anche il nuovo mercato dell'eroina, lo migliori energie si sono fottute così». Non a caso, il disco è dedicato a Mauro Rostagno e non a caso nel disco si parla anche di droghe e di alcool. Senza pietismi o giri di parole, ma con una specie di proclama rock, secco e tagliente. Proprio alla maniera dei Clash.



Accanto, una scena del «Woyzeck» di Büchner allestito da Mario Martone a Modena

Primeteatro. Mario Martone rilegge a Modena il dramma
Questo Woyzeck sembra Cristo ma dov'è finita la Storia?

AGOSTO SAVIOLI

Woyzeck
di Georg Büchner Traduzione di Claudio Magris Adattamento di Mario Martone e Andrea Renzi Regia di Mario Martone Scena di Mario Martone e Lino Fiorito. Musiche di Peter Gordon. Interpreti: Vittorio Mezzogiorno, Alessandra Vanzì, Antonio Iuorno, Anna Bonaiuto, Ivano Marescotti, Tommaso Ragno, Bruna Rossì, Riccardo Bini, Marco Sgrasso, Antonia Iala. Produzione Ater/Ert Modena: Teatro Storchl

A colpire l'occhio (e l'orecchio), come spesso succede, è la macchina scenografica. I azionisti di questo *Woyzeck*, infatti, si svolge in parte sul piano del palco, delimitato ai lati da ricurve profil di muraglie, in parte su una piattaforma metallica fortemente sopraelevata (vi si accede mediante scale verticali). Inclinata verso il fondo e i cui elementi rettangolari si sganciano via via dal loro supporto, precipitando in basso, con allarmante fragore e ampliando man mano la visione d'un cielo annuvolato, cosparsa di deformi frammenti di materia, quali schegge d'un mondo esplosivo.

La linea «apocalittica» proposta da Mario Martone a ri-

guardo del testo büchneriano trova dunque immediata rispondenza nelle immagini: fra di esse, la figura del povero soldato-barbiere, vestito dal superiore, oggetto di crudeli esperimenti pseudo-scientifici, tradito dalla sua donna e infine spinto al delitto, si aggira come quella d'un profeta di sventure, più lucido che allucinato in grado di cogliere i segni (nascosti agli altri) di un imminente catastrofe. C'è in lui qualcosa di un Cristo (e lo vedremo pure crocifisso, magari in modo invenuto ma comunque torturato a testa in giù) spenzolato nel vuoto) venuto però non a redimere l'umanità, bensì a registrarne la disperazione e morte.

Martone, insomma assume a chiave esclusiva di lettura del dramma del personaggio e di tutto Büchner lo «spasimo metafisico» del quale parlava già, in un suo lontano e bellissimo saggio Gerardo Guerrieri. Non sembra invece sfiorarlo il dubbio che l'intera opera del grande scrittore tedesco raccolta negli ultimi anni della sua breve vita (1813-1837) dalla *Morte di Danton* a *Lenz* e *Lenz* al racconto *Lenz* e appunto, al *Woyzeck* nasce da una sofferta meditazione

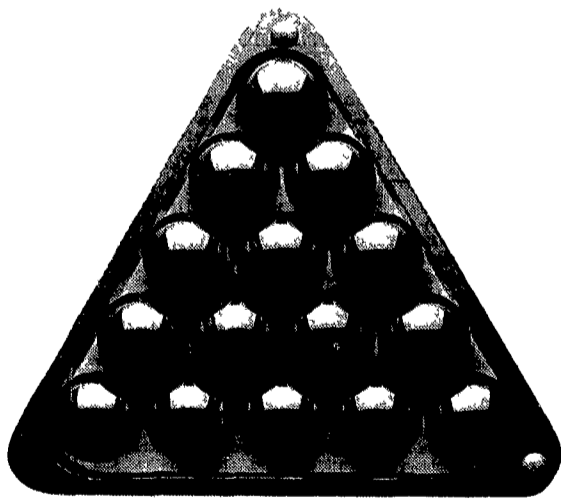
sui confronti le frasi che lui le rivolge sconfinano pertanto nell'insensatezza.

Del resto nei panni della sciagurata ragazza Alessandra Vanzì (un nome accreditato da tempo nel quadro del teatro sperimentale) l'omnisce una debolissima prova delle sue risorse. Ma nemmeno Vittorio Mezzogiorno reduce dall'importante esperienza del *Mahabharata* di Peter Brook, ci convince troppo trasognato oltre il dovuto come ci si presenta. Attorno al protagonista una compagnia assortita con scarso criterio dove ha discreto spicco Riccardo Bini e dove merita comprensione Anna Bonaiuto (che è il dottore trasformato in dottora) attente degna di migliori occasioni. Anche la partitura musicale di Peter Gordon fedele collaboratore di Martone rimane al di sotto delle attese offrendo appena un vago sostegno a qualche passo di danza ricordo forse delle prime felici realizzazioni di Falso Movimento.

Noi non siamo apocalittici o almeno ci sforziamo di non esserlo. Ma dinanzi a esiti simili (con precedenti vicini e meno vicini) qualche sinistro scrosciolio lo avvertiamo se non nella struttura del cosmo in quelle dell'Ater e del suo braccio produttivo.

SNOOKER. G. P. di Monaco, alle 22,30 su Telemontecarlo.

Questa sera vedrete i grandi maestri fare delle stecche incredibili.



I due più grandi campioni di snooker - la variante del biliardo più seguita in Inghilterra - si sfidano nella finale del Grand Prix di Monaco. Questa sera, su Telemontecarlo, canta vittoria chi stacca meglio.

TMC
TELEMONTECARLO
TV senza frontiere.

Le città di cui non è indicata la provincia sono in provincia. A. A. 25 33 66. An. 29. Arezzo 33. Ascoli Piceno 61-68. Avellino 34. Bari 33-106. Belluno 49. Benevento 63. Biadene 10. Bolzano 31. Brescia 21-30-34. Cagliari 76-56-63. Calabria 53. Campania 43. Caserta 34. Catania 49. Caltanissetta 37. Chieti 40. Como 165. Cosenza 47. Cremona 79-63. Cuneo 1. Ferrara 42-51-53. Forlì 55-53. Firenze 33-64. Foggia 50. Frosinone 54. Genova 55-61-63. Gorizia 40. Grosseto 54. Imperia 52-63. Isernia 22. L'Aquila 84-9. La Spezia 39-63. Latina 21-54. Lecce 21-54. Livorno 31-31-61-64. Macerata 34. Mantova 29-51-55. Massa Carrara 29-56-63. Matera 62. Messina 58. Milano 32-61-65. Modena 34-35. Napoli 34-49-50-51-63. Novara 46. Oristano 43. Padova 55. Palermo 50. Parma 65. Pavia 61-63. Perugia 30-55-56. Pesaro 43-67. Pescara 34. Piacenza 29-63. Pisa 3-63. Pistoia 64. Prato 30-55. Pinerolo 21-51-55. Potenza 51. Ravenna 63. Reggio Calabria 49-51. Reggio Emilia 34-55. Roma 21-34. Salerno 22-62. Sassari 26. Savona 53-61. Siena 49-64. Siracusa 12. Sondrio 1. Taranto 41-55. Teano 66. Teramo 41-51-6. Trapani 59-63. Trieste 73-68. Treviso 55. Trento 46-50-57. Udine 33-38. Venezia 55. Verona 51. Vicenza 53. Viterbo 21-51.

La sonda Magellano verso la sua meta

Come da tabella di marcia: sei ore e 18 minuti dopo il lancio di giovedì, gli astronauti dello shuttle Atlantis hanno sganciato in orbita Magellano, la sonda diretta ad un'ambiziosa esplorazione di Venere, del quale dovrebbe addirittura tracciare una vera e propria mappa. Dopo essersi visto il progetto respinto ben due volte dall'amministrazione Reagan perché considerato troppo costoso, la «Martin Marietta Corporation» e la «Hughes Aircraft» sono riuscite finalmente a costruire la sonda al costo di «soli» 325 milioni di dollari ricavandoli per i due terzi dai pezzi di ricambio inutilizzati di altre astronavi come il «Viking» e l'«Ulysses».

Approvato il Centro ricerche aerospaziali nel Sud

È stato definitivamente approvato ieri dalla Camera dei deputati il disegno di legge che prevede l'istituzione del Centro di ricerche aerospaziali nel Sud. L'intervento finanziario previsto di 600 miliardi permetterà la realizzazione e il funzionamento di una struttura finalizzata alla ricerca e sperimentazione, interscambio delle informazioni e alla formazione del personale in questo specifico settore. Il ministro Ruberti e il sottosegretario sen. Saporito hanno dichiarato la loro soddisfazione per questo provvedimento legislativo che ha come obiettivo primario di contribuire allo sviluppo del Sud in un settore strategicamente importante per il paese.

Un convegno di fisica della «fusione calda»

Si è concluso ieri alla villa monastero di Varenna, sul lago di Como, un incontro scientifico organizzato dalla Società di fisica e dall'International school of plasma physics «Piero Caldirola». Si è trattato della prima presa di contatto del gruppo di scienziati italiani, francesi, tedeschi, jugoslavi, americani e giapponesi che dovrà intraprendere lo studio di fattibilità di un progetto di fusione inerziale mediante fasci di ioni pesanti, secondo la proposta di Carlo Rubbia. Tale gruppo di consulenza opera nell'ambito di un progetto avviato dall'Enea e della Società italiana di fisica nel dicembre 1988, coordinato da Renato Ricci, presidente della Società europea e della Società italiana di fisica e con segretario scientifico Elio Sindoni, direttore dell'International school of plasma physics. Durante i due giorni dell'incontro, a cui ha partecipato lo stesso Rubbia, circa cinquanta studiosi hanno discusso - afferma un comunicato - i principali problemi che si dovranno affrontare per giungere alla dimostrazione scientifica della fattibilità della fusione nucleare controllata mediante un approccio inerziale, cioè concentrando un fascio di ioni pesanti su una sfera di deuterio-trizio, provocandone l'implosione. «L'esito dell'incontro - precisa il comunicato - è stato molto positivo e i sono poste le basi per il futuro programma di ricerca. Una sessione è stata dedicata ad una raccolta di informazioni e ad una discussione informale in vista di ulteriori possibilità di studio sugli esperimenti in corso relativi alla cosiddetta «fusione fredda».

La pillola ed il rischio del tumore per le giovani

Le donne giovani che abbiano assunto contraccettivi orali per più di quattro anni vedono aumentare in modo significativo il rischio di cancro al seno: è la conclusione di uno studio pubblicato sull'autorevole settimanale di medicina londinese «The Lancet», secondo il quale fra le donne al di sotto dei 35 anni si registra un incremento del 43 per cento del rischio di cancro, dopo quattro anni di pillola, e del 74 per cento dopo otto. Lo studio, la più completa ed esauriente analisi dei collegamenti tra pillola e cancro che sia stata condotta in Gran Bretagna, non suggerisce nelle sue conclusioni l'eliminazione dei contraccettivi orali, ma raccomanda ai medici di segnalare alle pazienti il rischio che corrono facendo uso della pillola: secondo Clair Chilvers, co-autore della ricerca e ricercatore presso l'Istituto oncologico di Londra, è necessario usare pillole a basso dosaggio, limitandone l'uso al minimo indispensabile. La ricerca ha sottolineato che si parla di rischio, e non di certezza, di contrarre il cancro: al cancro alla mammella è poco frequente al di sotto dei 35 anni di età, e solo una donna su 500, in questo gruppo, contrae effettivamente la malattia. Ha spiegato: «Quindi, valutare l'incidenza del rischio nel 70 per cento in più significa semplicemente che il cancro, invece di una donna su cinquecento, potrà colpire una su trecento».

NANNI RICCOBONO

Ad Helsinki 81 paesi hanno firmato il bando totale dei gas Cfc entro la fine del secolo: è sufficiente?

Ma per Greenpeace l'accordo è un fallimento: «Tempi troppo lunghi ed un impegno vago» Il problema dei sostituti

Ozono, il compromesso del 2000

Si è conclusa con un compromesso ad Helsinki la prima conferenza promossa dai firmatari del protocollo di Montreal sull'ozono. L'impegno degli 81 paesi è duplice: stop ai Cfc mangia-ozono entro il 2000 e creazione di un gruppo di lavoro che studi come aiutare i paesi del Terzo mondo - non escludendo la possibilità di un fondo internazionale - ad uscire dalle tecnologie cfc-dipendenti.

DAL NOSTRO INVIATO
ROMEO BASSOLI

■ HELSINKI. Si fa presto a dire ozono. Mentre il presidente dell'Unep (il programma delle Nazioni unite per l'ambiente), Mostafa Tolba, chiudeva ieri per i giornalisti la conferenza di Helsinki sulla salvaguardia della coltre di ozono affermando trionfante «abbiamo fatto una lunghissima strada in pochissimo tempo», l'organizzazione ecologista Greenpeace affermava che si era trattato di un fallimento.

Tolba, da parte sua, poteva dimostrare che «mentre solo diciannove mesi fa a Montreal ci si è accordati per una riduzione del 50% della produzione e del consumo di Cfc (i gas che distruggono la coltre di ozono che protegge il pianeta dai raggi ultravioletti ndr) entro il 1998... e la maggioranza dei partecipanti a quel meeting rifiutò la mia proposta di cancellare i Cfc per la fine del secolo, ora gli stessi paesi non solo accettano questa idea, ma vogliono anche accelerarne la realizzazione».

Il presidente dell'Unep può in effetti citare la dichiarazione finale del meeting organizzato ad Helsinki dai firmatari del protocollo di Montreal sul controllo dei Cfc. Nell'atto conclusivo di questa conferenza c'è l'impegno preso da 81 paesi più la Comunità europea di non produrre più nemmeno un grammo di Cfc per il capodanno del 2000, e si dichiara di voler aiutare «non escludendo il ricorso ad un fondo internazionale» i paesi del Terzo mondo a riconvertire i loro impianti e i loro consumi.

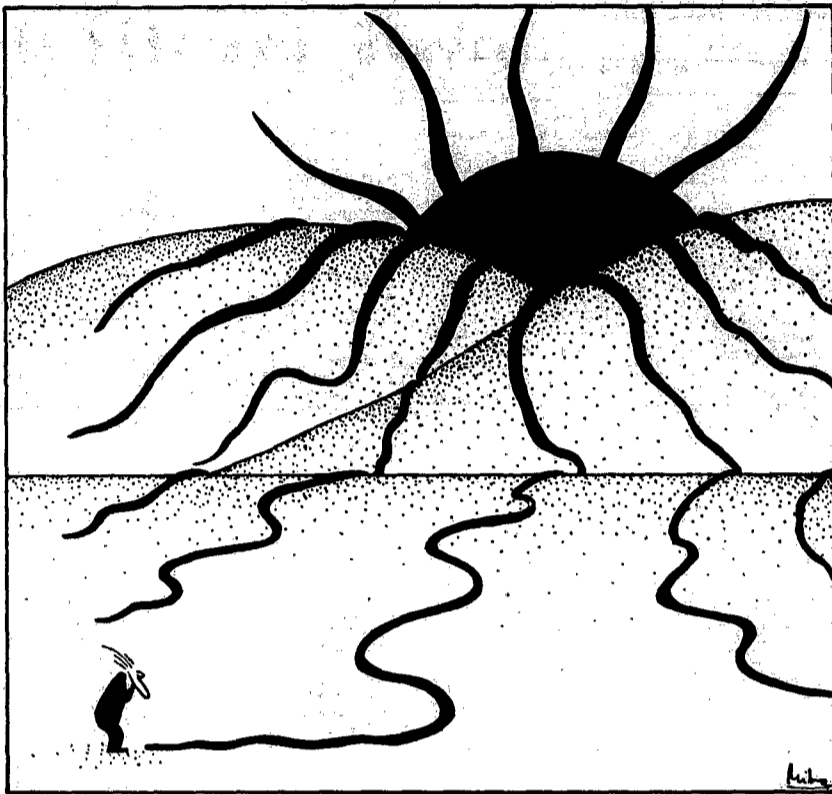
Ma Greenpeace contrattacca chiedendo l'eliminazione immediata di ogni produzione di Cfc: «I dati dimostrano - ha detto ai giornalisti - Andrew Kerr, coordinatore della campagna per l'atmosfera di Greenpeace - che due sostanze chimiche non proibite dagli accordi, il metilclorofornio e il tetraclorocarburo, possono portare, in associazione con i Cfc, ad una accelerazione della distruzione dell'ozono».

Queste due sostanze debbono essere completamente eliminate ora se vogliamo riportare la situazione della coltre d'ozono ai livelli attuali entro il 2100». Da qui ad allora, infatti, a causa dell'immissione nell'atmosfera di 9 milioni di tonnellate di Cfc, la situazione è destinata a peggiorare. E certo non saranno d'aiuto i tempi fissati per le decisioni tecniche: in base al protocollo di Montreal, infatti, occorrerà attendere fino al giugno-luglio del 1990 quando, a Londra, si potranno veramente modificare le decisioni sui tagli della produzione e del consumo di Cfc. I tempi paiono troppo lunghi a Greenpeace.

E gli impegni appaiono al «Bureau ambientale europeo» (l'Eb, che raggruppa le maggiori organizzazioni ambientaliste europee) troppo vaghi di fronte al fatto che queste sostanze chimiche danneggiano lo strato di ozono e il clima per altre cinque generazioni. E inoltre, fa notare l'Eb, «i governi non hanno voluto stabilire nemmeno questa volta un criterio per scoprire e punire chi viola i limiti di produzione e consumo fissati». Ma sia Greenpeace che l'Eb si dicono contenti che si vada verso un fondo internazionale che aiuti i paesi del Terzo mondo ad uscire dalle produzioni cfc-dipendenti. E non a caso questo è stato il «nodo politico» della conferenza.

Il cancro di chi non ha il frigorifero. Questa conferenza ha confermato l'emergere di nuove dimensioni di un processo politico-economico internazionale che pone problemi etici inediti e non riconducibili a schemi tradizionali. Quando la Cina dice «noi vogliamo dare un frigo per ogni famiglia», scatta nell'occidente il riflesso condizionato: «Non fate come noi, evitate il consumismo».

E i cinesi ribattono facendo notare ai loro interlocutori che



Disegno di Mira Divsthal

La centrale in più. Com'è un frigo «amico»? (la definizione è di Margaret Thatcher e ha mandato su tutte le furie i costruttori dei frigoriferi meno «amici» degli altri). La risposta è: non deve avere nella spirale e nelle pareti isolanti i gas cfc. Così si sta iniziando ad usare una versione meno nociva di questi gas e a ridurre la presenza nelle pareti isolanti. In Europa, alcune industrie sono riuscite a ridurre la presenza di Cfc nel frigo fino al 45%. «Ma le nuove sostanze sono disponibili sul mercato solo in quantità limitata - spiega il dottor Puglisi, della Zanussi -. Si tratta quasi di prodotti-campione».

Il problema, però, non è lì, e neppure dei costi (alla fin fine si tratta di un 5% in più per il consumatore, unainezia) ma nell'efficienza del frigo. Diminuendo la presenza di Cfc nell'isolante, infatti, si limita di un buon 30-35% l'efficienza energetica della macchina. C'è chi, tra le industrie produttrici, ha calcolato che se oggi venissero sostituiti tutti i 180 milioni di vecchi frigoriferi (che contengono migliaia di tonnellate di gas nocivi all'ozono) con quelli nuovi di Cfc si creerebbe un consumo aggiuntivo di energia equivalente alla produzione di una nuova centrale elettrica per il continente. Insomma, quel che si risparmierebbe in ozono verrebbe poi speso in consumi energetici, quindi in inquinamento atmosferico di altro tipo.

«La realtà è che non abbiamo scelta, bisogna cambiare tipo di sviluppo e modelli di vita», commenta il professor Maurizio Cignetti dell'Istituto superiore di sanità che a Helsinki, così come a Montreal, ha rappresentato l'Italia. Del resto, intervenire su un danno ambientale non potrà mai portare alla pura e semplice restaurazione dell'esistente. È l'equilibrio da raggiungere assieme a quello del ciclista: c'è finché si pedala.

in fondo arriveranno tra dieci anni a consumare mediamente per persona un quarto dei Cfc che consuma, ad esempio, un italiano. Ma si rischia di non capire se non si sa che la Cina è oggi il paese che sviluppa il maggior numero di tumori al fegato del mondo, e che questi tumori vengono dalle cirrosi provocate dall'epatite, malattia endemica in molte parti del paese. Ma l'epatite è, come l'alto numero di tumori allo stomaco che si verificano in quel paese, legata anche alla cattiva conservazione del cibo, all'assenza di catene del freddo che lo preservino dalla contaminazione e sviluppo una cultura del controllo di qualità. E non è tutto; l'impatto che questo accordo può avere sull'economia di alcuni paesi in via di sviluppo può essere devastante. Valga per tutti il piccolo esempio del Gambia, in Africa. Il suo ministro dell'Ambiente, Emerit Osalo, ci ha spiegato che la seconda industria del paese, dopo il turismo, è quella conserviera. I prodotti della pesca vengono congelati ed inviati all'estero. «Dovremo farci stimare il costo della sostituzione dei Cfc negli impianti di refrigerazione - ci dice -. Ma se si dovranno sostituire interamente, sarà un problema gravissimo per il nostro paese». Naturalmente, decine di paesi costieri sono nelle stesse condizioni.

Un mercato nuovo. Il delegato cinese alla conferenza di Helsinki, però, sa anche che il suo paese ha bisogno di investimenti stranieri e allora

propone il fondo internazionale per trasferire le nuove tecnologie, quelle che possono utilizzare i sostituti dei Cfc. In questo modo il mercato cinese, quello indiano o latinoamericano può rappresentare una immensa occasione per i produttori delle sostanze alternative e delle tecnologie necessarie per usarle. Se è poi un mercato non sostenuto dalle povere e incerte finanze dei paesi in via di sviluppo, ma dai soldi sicuri dei paesi ricchi preoccupati per la fascia d'ozono, meglio ancora. Ma i governi che dovrebbero pagare non sono così entusiasti dell'idea.

Chi sostituirà i sostituti. «Tutto - spiega da vent'anni Barry Commoner, fondatore dell'ecologia politica - va a fi-

A Roma una mostra su tutti gli strumenti più moderni che aiutano a muoversi, a vivere i portatori di handicap

Tecnologia pro handicappati

FABIO LUPPINO

È senza braccia, privo delle gambe, dotato solo della sua intelligenza e di un sorriso stupendo. Ma cammina utilizzando una sedia a rotelle computerizzata che si muove in tutte le direzioni soltanto col sibilo della voce. Va avanti, a destra, a sinistra, ed è costretto a non parlare per non essere in continuo movimento. Lui è un uomo libero. «La libertà è nelle nostre qualità intellettive, il resto non conta», ribatte. Siamo parlando di Enzo Aprea, giornalista della Rai, 57 anni, che 13 anni fa vide rivoluzionata la sua vita dall'improvviso manifestarsi del morbo di Buerger. La sedia ad alta tecnologia che lo accompagna si chiama Katalabox, è fabbricata in Germania con licenza americana, non ancora molto diffusa sul mercato europeo e costa 17 milioni. Insieme ad automobili per paraplegici e sofisticati macchinari studiati per la vita quotidiana degli handicappati, incontrati, è stata esposta a Roma in occasione della 1a mostra per tecniche e tecnologie per la sanità pubblica, privata e handicap che dal 4 maggio ha occupato gli stands della Fiera di Roma e che si concluderà domani. Contestualmente alla World Sanitary in questi

giorni si sono svolti, sempre a Roma, il 28° congresso della Impso (International medical society of paraplegia). Il meeting dell'Alfipap (Association française internationale des groupements d'animation de la paraplégie) e il 4° congresso dell'Anhai (Associazione tutela handicappati ed incontinenti) che ha organizzato la quattro giorni romana.

Medici, tecnici, amministratori provenienti da tutto il mondo hanno scambiato esperienze di primario interesse sulle casistiche dei problemi legati alle condizioni di coloro che hanno subito un danno traumatico a livello cervicale. Ma un dato resta insormontabile, che non riguarda l'aspetto medico del problema: quello culturale. «Ci vuole ancora del tempo per comprendere che esistono delle esigenze differenziate - dice Enzo Aprea - il mio, il nostro è un problema di tutti. Prima di eliminare le barriere architettoniche dobbiamo eliminare quelle culturali, mentali».

In Italia i portatori di handicap secondo le stime del Censis sono 1 milione e 700mila, 500 milioni in tutto il mondo. Si stima che i paraplegici superino le sessantamila unità e ogni anno questo data subisce un aumento accer-

tato di 1500-2000 casi, soprattutto tra i ragazzi dai 12 ai 20 anni. Le unità spinali, le uniche strutture capaci di offrire cure appropriate dal primo momento del ricovero, in casi gravi, fino al reinserimento socio-familiare, sono scarse nel nostro paese. Fa eccezione la sola Lombardia. Il progetto-obiettivo del governo, per il triennio 89-91, prevede stanziamenti per 601 miliardi per la parte corrente e 544 in conto capitale, di cui 20 miliardi destinati all'adeguamento degli alloggi ed alla eliminazione delle barriere architettoniche. «Ma gli handicappati in Italia sono molti di più, forse sette milioni - continua Enzo Aprea -. Le barriere esistono per gli anziani, per i bambini, per le donne cariche di buste della spesa. Eliminando la pietà e l'assistenzialismo su questo problema e cominceremo a parlare di uomini. Qui siamo davanti a uomini a cui sono stati e vengono negati diritti, che cominciano a sbattere i pugni sul tavolo per lamentarsi, ma con rabbia».

La testimonianza di Aprea è il simbolo di una coscienza comune. «Da 13 anni non sono più la stessa persona», sostiene il giornalista. «Un tempo avevo sempre un biglietto d'aereo in tasca, correvo da un disastro all'altro, da una guerra all'altra. All'inizio

mi volevo uccidere. Poi sono riuscito ad entrare in un universo sconosciuto. Ho imparato a conoscere il mio giornalismo. Mi sono accorto che sui problemi come, ora ci sono entrato. Mi sento un uomo libero. Voglio vivere la mia spiritualità, accarezzare una donna, pregare come so fare. Ma soprattutto voglio i miei diritti. Molti gente mi chiede se ho fede. Non si tratta né di fede né di forza. Sono solo incattivito. Un pregiudizio millenario pesa sulla mia ed altrui diversità, e contro questo voglio combattere».

Il Parlamento ha cominciato ad occuparsi in modo serio del problema handicap nel 1971. Via via, hanno fatto seguito altre leggi. L'ultima è del 16 gennaio scorso, promossa dal deputato socialista Franco Piro, che prefigura tutta una serie di agevolazioni per la ristrutturazione delle abitazioni private. L'augurio è che si vada avanti. «Il pericolo maggiore - conclude Enzo Aprea - è l'indifferenza. Ognuno ha il suo piccolo angolo di privilegi, che tende a difendere e a perpetuare. L'impegno civile di noi tutti può far sì che non «imbrocchi» questa china. In fondo uno strumento semplice ma efficace ancora lo abbiamo. L'intelligenza, la possibilità di esprimersi con il voto il nostro dissenso».

Il libro di Franco Pratico «Dal caos... alla coscienza» è un esempio di linguaggio chiaro ma non solo divulgativo

Il giornalista svela l'Universo

ENRICO BELLONE

Una plurisecolare tradizione di idee ci rende, spesso, inclini a credere che davvero esista una separazione netta tra i processi che si realizzano nella materia e quelle operazioni che attribuiamo allo spirito o alla mente. Chi crede in questa separazione è naturalmente portato a criticare tutti coloro che invece ritengono, sulla base di conoscenze scientifiche, di dover abbattere l'antica barriera tra la mente e il corpo; e l'accusa consiste, quasi sempre, nell'affermare che l'abbattimento di tale barriera porta inevitabilmente a cadere in forme di materialismo volgare o di dogmatico riduzionismo, e cioè in atteggiamenti filosofici insostenibili.

Forse, però, è giunto il momento di rinunciare a questa distinzione tra materia e mente, e di «rendere omaggio al fatto che il vero, straordinario miracolo dell'Universo è l'esistenza stessa della materia» - una materia vivificata alla luce del sapere scientifico e caratterizzata dal fatto di «essere veicolo di qualcosa «di immateriale»». L'informazione: «Ciò che chiamiamo materia è forse solo la matrice di una informazione in continua crescita: e ciò implica un gigantesco aumento di significato nella storia del nostro Universo».

Con queste parole si chiude uno dei libri più belli che mi sia capitato di leggere in questi ultimi mesi: un libro che l'editore Laterza ha stampato in gennaio sotto il titolo «Dal caos... alla coscienza», che Franco Pratico ha scritto facendo leva su un linguaggio limpido e che, infine, solo in apparenza è da catalogare sotto la generica voce «divulgazione».

L'apparenza è sempre una cattiva maestra. Essa ci porta infatti fuori strada, spesso e volentieri, ogni volta che un libro denso di frasi insolite o roboanti tenta di presentarsi nelle vesti autorevoli del saggio filosofico, così da propinare, al lettore, vuoti concettuali travestiti da pensiero profondo. E così accade, purtroppo, che un libro costruito con proposizioni lineari e aventi lo scopo di mettere in discussione problemi complicati corra il rischio di essere elogiato solo come esempio di divulgazione efficace ma priva di quei caratteri che dovrebbero invece caratterizzare quelle opere che parlano di cose serie».

Sono convinto che il libro di Pratico debba essere posto al riparo dai rischi del genere, e la convinzione nasce dalla circostanza che Pratico affronta, de facto, un gruppo di questioni

strutturalmente serie: il fatto che egli riesca a far uso di un linguaggio trasparente e, semmai, un motivo d'invidia da parte del lettore, e non un indizio di puro lavoro divulgativo. Il tema dei rapporti tra materia e mente è collocato, da Pratico, a conclusione di una sequenza di riflessioni che investe la storia globale dell'Universo, dove per storia si intende una successione di eventi riconducibili a interpretazioni scientifiche.

Questa successione ammette, al proprio interno, certe «transizioni di fase» che la qualificano in modo univoco e che possono essere valutate solo a patto di «deporre l'ingombrante bagaglio di ciò che chiamiamo «senso comune»». Le transizioni di fase sono eventi drammatici. Pratico ricorda, in primo luogo, quelle che portarono alle rotture della simmetria globale tipica del primordiale del cosmo e che fecero emergere la forza gravitazionale e poi le forze forti, deboli ed elettromagnetiche.

Da questo punto di vista gli individui biologici sono veicoli che trasportano informazione, e lo stesso linguaggio viene a configurarsi come uno strumento materiale di comunicazione che permette, superando le lentezze dei meccanismi geneticamente programmati, di elaborare informazione e trasmetterla ad altre generazioni; il pensiero è dunque figlio del linguaggio articolato.

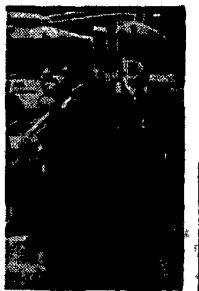
La natura stimolante di questo libro sta, infine, nel fatto che Pratico ha ben presenti le difficoltà che stanno a monte di ogni tentativo di descrizione globale della storia dell'Universo. Non a caso, nella breve introduzione al volume, leggiamo infatti queste parole: «L'afresco tracciato dalla scienza moderna sulle pareti del mondo conserva la potenza e la bellezza dei graffiti che i nostri padri tracciarono sulle volte delle grotte di Lescaux e di Altamira: contiene quel tanto di verità che l'uomo può cogliere, e gli restituisce il senso della propria affiliazione a questo Cosmo maestoso e inafferrabile».

Ieri ● minima 8°
● massima 25°
Oggi il sole sorge alle 6,00
e tramonta alle 20,13

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Vigili urbani: altre 50 denunce arrivano in Procura

Commercianti che raccontano episodi di taglieggiamento subditi, cittadini che parlano di corruzione, di prepotenze o assenteismo. Altri cinquanta esposti sono arrivati sul tavolo del magistrato che sta indagando sulle «mele marce» nel corpo dei vigili urbani della capitale. Adesso il sostituto procuratore Gianfranco Mantelli dovrà vagliare queste nuove denunce che si stanno accumulando sul suo tavolo. Nell'inchiesta aperta sulle dichiarazioni del comandante dei vigili della capitale, il giudice Mantelli ha avviato controlli a tappeto sulle cartelle personali di 4500 vigili urbani romani.

Continuano le scosse di terremoto al Castelli

Il vertice delle abitazioni hanno vibrato ancora. I lampadari nelle case hanno oscillato. È la situazione che da anni ormai vivono gli abitanti della zona dei Castelli. Ieri mattina l'ennesima scossa di terremoto. L'Istituto nazionale di geofisica ha registrato alle 9 un sismovimento sismico del quarto grado della scala Mercalli.

È nata la Cooperativa soci de l'Unità all'Aberone

C'è un'altra sezione della Cooperativa soci de l'Unità e ha già 113 aderenti. È nata all'Aberone e ha una sede in via Appia Nuova al numero 361. L'assemblea costitutiva ha eletto il Comitato esecutivo e definito un programma di attività ricco di iniziative culturali, politiche e ricreative. Presidente è stato eletto Dante Tiberio.

Milano «spendacciona» ma Roma è la seconda

I cittadini milanesi sono i più spendaccioni d'Italia. Nel rapporto tra popolazione e spesa corrente, sono in testa alla speciale classifica. E la capitale è al secondo posto; i romani ogni anno spendono mediamente un milione e 423 mila lire per spese ordinarie. Più dei fiorentini che sono terzi. «Analisi di coda» in questa curiosa classifica è l'Aquila.

Pesticidi i tavoli dove firmare

Prosegue la raccolta di firme per il referendum sui pesticidi. Domani si possono trovare banchetti la mattina al mercato di Testaccio e a piazza Vittorio. Nel pomeriggio tavoli schierati a via del Corso, San Giovanni, Largo Goldoni, via dei Grubbonari, via Orazio dello Sbirro, piazza dei Miri, piazza Sonnino e piazza del Popolo, galleria Colonna, piazza di Spagna, San Giovanni, vicino al Con, piazza Venezia, piazza Santa Emerenziana, viale Taurini, fermata metrò Furio Camillo e Bocca davanti ai mini max.

Fiumicino: definitivo l'ergastolo per Abu Nidal

Per la strage di Fiumicino del 27 dicembre di quattro anni fa, sono diventati definitivi gli ergastoli per il capo di «Falch», consocio rivoluzionario, Abu Nidal e per il suo braccio destro, Rashid Al Hamieda (entrambi italiani), mentre dovrà scontare 30 anni di carcere Ibrahim Kaled, detenuto a Roma e unico superstito dei terroristi che parteciparono all'azione terroristica. Lo ha stabilito la prima sezione penale della Cassazione, presieduta da Giuseppe Sorrentino, che ha rigettato i ricorsi degli imputati contro la sentenza della Corte d'assise d'appello di Roma del 12 novembre del 1988. Nel corso della separazione morirono 16 persone (tra cui tre terroristi) e 87 rimasero ferite, alcune in maniera gravissima. Secondo l'accusa, furono Abu Nidal e il suo più stretto collaboratore a ordinare la strage nella sala transit dell'aeroporto di Fiumicino.

Si inaugura la nuova sezione del Pci a Donna Olimpia

Domani mattina alle 10, nella omonima piazza, saranno inaugurati i nuovi locali della sezione comunista di Donna Olimpia. Alla manifestazione è prevista la presenza di Walter Veltroni, della Segreteria nazionale.

Con Veltroni, i comunisti di Donna Olimpia discuteranno su «informazione e sapere»

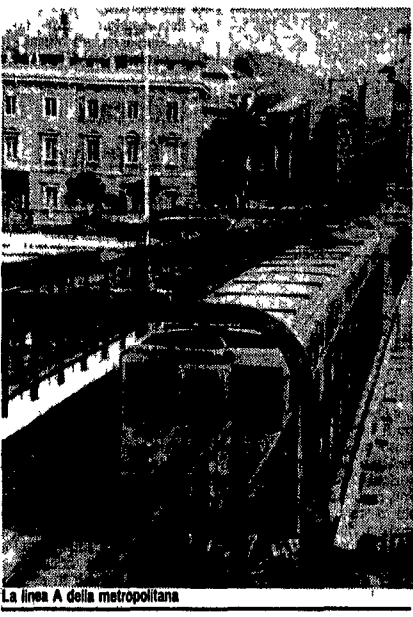
GIANNI CIPRIANI

Campidoglio Consiglio rinviato al 21 maggio

Tempi lunghi per il prossimo consiglio comunale. La nuova convocazione dell'assemblea capitolina è ora prevista dopo il 21 maggio, in modo da permettere lo svolgimento del congresso regionale del Psi e di quello del Pri. E la giunta che pareva dovesse riunirsi questa mattina per discutere per l'ennesima volta la vicenda mense, ha ora fissato il prossimo incontro per martedì o mercoledì prossimi. Saltata anche la conferenza dei capigruppo, prevista per ieri mattina. Insomma, una situazione di stallo completo. Ma le polemiche tra i partiti non accennano certo a diminuire. Il Psi, ora che si è arrivati alla rottura, spara a palle infuocate contro la Dc. Come ha fatto Bruno Landi, presidente della giunta regionale, che attacca apertamente il movimento dei cattolici popolari che utilizza i partiti come mezzi per far avanzare i propri fini teologici. E il segretario socialista della Cgil romana, Claudio Minelli, definisce «una fiera» l'aula del consiglio comunale. Per Dp, invece, la proposta di discutere le possibili opere dei modiali è solo «una boccata di ossigeno per Giubilo». Problemi anche a Regione. La minoranza del Pri che fa capo al deputato Mauro Dutto ha chiesto al partito di «disimpegnarsi dalla giunta Landi. Ma l'assessore dell'edera Enzo Bernardi ha già fatto sapere di non essere d'accordo.

Giornata nera per il traffico cittadino: isolata la zona dell'Eur, gli altri quartieri in tilt

Senza metrò, stretti nell'ingorgo



La linea A della metropolitana

Roma ha fatto tilt. L'ennesimo Semafori fuori uso, 27 incidenti, code interminabili, tangenziale e sottopassaggi bloccati. La festa della polizia mette a ko l'Eur e la Colonna. Ferma per due ore la metropolitana tra Colli Albani e Termini, restano a piedi migliaia di cittadini. Solo dopo mezzogiorno tutto ritorna al caos d'ordinaria amministrazione. Cronaca di una mattinata di traffico infernale.

MARINA MASTROLUCA

Semafori impazziti, incidenti a ripetizione, un guasto alla metropolitana e la festa della polizia, con tutto il seguito di personalità accorse per la circolazione e relative scorte. Roma ieri mattina è andata in tilt. Tutti in coda, imbottiti in giganteschi ingorghi, affollati alle fermate, imprigionati in autobus bloccati dalle auto lasciate in seconda e terza fila, aspettando carri attrezzi.

Il «ia» ad una mattinata di traffico infernale è partito dall'Eur. Alle 8 e 20 la Laurentina e via delle Tre Fontane sono completamente intasate per un semaforo fuori uso in piazzale Ardigò. La Cristoforo Colombo, già affollatissima di norma, collassa definitivamente per la festa della poli-

ca per mezz'ora la tangenziale, propagando le code al quattro punti cardinali. Sono appena passate le 9 che scatta il rosso dei semafori ai sottopassaggi di corso Italia: le auto in fila con i motori accesi hanno fatto salire precipitosamente il tasso di ossido di carbonio nelle gallerie. Non entra più nessuno. Ci vorranno dieci minuti con i ventilatori al massimo per far tornare «respirabile» l'aria e ripristinare la circolazione.

Intanto, qualche centinaio di manifestanti schierati davanti al ministero della Pubblica Istruzione a Trastevere basta a mettere in difficoltà tutta la zona. Naturalmente intasato il lungotevere. Carri attrezzi in azione per rimuovere le auto posteggiate dove capita. Alle 10 e 50 l'Atac chiede aiuto ai vigili urbani a piazza Vittorio non si passa più, i tram sono bloccati, a causa delle macchine lasciate sui binari i pullman tunisini nel centro storico fanno il resto. Bilancio della mattinata. 27 incidenti. Solo dopo mezzogiorno la situazione comincia a rientrare nella normalità, ovvero nel caos d'ordinaria amministrazione.

Altri angoli della città, stessi scenari. Per un banale guasto ad un'automobile, ferma in prossimità del Verano, si bloc-

Ripresentato di nuovo il decreto dal governo «Roma capitale» terza edizione Un nuovo scalo all'Urbe

Dall'apertura al Boeing dello scalo dell'Urbe agli investimenti per l'elettrificazione dei trasporti, dagli interventi per il recupero delle ville storiche all'assegnazione di palazzo Braschi al Comune. Dallo Sdo al centro congressi. È la terza edizione del decreto Roma Capitale... ma non è tutto oro incombe sulla città la minaccia di un nuovo aeroporto contro l'ambiente.

STEFANO POLACCHI

Arriva un decreto carico di novità. Per «Roma Capitale», infatti, è giunta ormai la terza edizione del provvedimento governativo. Intanto, in attesa che sia finalmente convertito in una legge, i ministri continuano a sfornare novità e nuovi programmi per la città. La nuova versione prevede addirittura la trasformazione dell'aeroporto dell'Urbe, sulla Salaria che sarebbe destinato a diventare secondo braccio operativo di Ciampino. Il tutto per di più affidato a un consorzio di imprese pubbliche e private il cui pacchetto andrebbe per il 30% alla società «Aerporti di Roma», e per il 70% diviso tra imprese pubbli-

che e private, indifferentemente.

Ma come si dice, le sorprese non giungono mai sole. Oltre alle modifiche dell'aeroporto, gli interventi per il recupero delle ville storiche, come l'affidamento al Comune di palazzo Braschi, il trasferimento del liceo Chateaubriand da villa Strohl Fern, che tornerà patrimonio di tutti. Importante è anche l'assegnazione dei casali Strozzi di piazzale Clodio alla Farnesina per creare nelle strutture del 600 un centro di studio e accoglienza per gli stranieri provenienti dal Terzo mondo. Questo in cambio della liberazione di altre sedi centrali, attualmente occupate dal ministero degli Esteri. È il primo passo per la difesa della collina di Monte Mario, di villa Mazzanti, del parco di Tor di Quinto e del Foro Italico - commenta Salvagni - Cost come è un fatto rilevante l'insediamento nel decreto di 38 miliardi finalizzati soprattutto all'elettrificazione dei trasporti.

Un decreto tutto rosa, questa nuova edizione di Roma Capitale? «Non direi, anche se contiene senz'altro fatti molto positivi - afferma Piero Salvagni - Il primo fatto negativo è che si tratti ancora di un decreto, il terzo Poi c'è il nuovo scalo dell'Urbe è una follia prevedere in quella zona dell'equilibrio ambientale, l'atterraggio del Boeing in più si tratterebbe di una opzione prevalentemente privata? Ma chi gestirà i progetti? «Questo è il nodo scottante - risponde Salvagni - C'è un governo che stanza soldi e un governo cittadino che, vergognosamente non riesce a spenderli. È ora che siano altre forze a lavorare per la Capitale».



Incendio In fiamme deposito sulla Salaria

La colonna di fumo era visibile da quattro chilometri. Un fumo nero, acre, tossico. Seicento metri quadrati del deposito della ditta «Petrosino», che produce materiali elettrici, sono stati distrutti dalle fiamme. Il magazzino si trova sulla Salaria, appena dopo il raccordo anulare. L'incendio è divampato alle 16,30 e subito si è propagato, per via dei materiali plastici usati come rivestimento. La Salaria è rimasta bloccata per due ore e i vigili del fuoco, accorsi immediatamente, con tredici mezzi e più di quaranta uomini, hanno lavorato fino alle 19 per spegnere le fiamme, che però erano state subito circoscritte.

Un pubblico entusiasta ha accolto ieri sera Vittorio Gassman alla libreria Editalia di via dei Prefetti. A fornire l'occasione per l'incontro è stata la presentazione di una biografia dell'attore uscita qualche mese fa. Atmosfera cordiale e scanzonata, battute taglienti su se stesso, sul mondo del teatro e della cultura, hanno fatto il successo della serata, in cui l'attore ha dialogato a lungo con i suoi fans.

STEFANO CAVIOLA

«Sì, sono Vittorio Gassman»

Elegante ironico, spiritoso, affascinante, neanche stavolta Vittorio Gassman ha potuto trattenersi dal conquistare il suo pubblico. A larghi da insolo pakoscenco, la libreria Editalia in via dei Prefetti, dove ieri sera è stato «esieggiato» con la presentazione di una sua biografia scritta da Dante Cappellietti per l'omonima casa editrice. Ma il libro, uscito lo scorso anno, è stato poco più che un pretesto per far parlare Gassman di sé e soprattutto di teatro, di cinema, di televisione. Insomma, di quello spettacolo che inevitabilmente si sovrappone alla sua vita.

Dopo i pm, brevi momenti di imbarazzo, l'atmosfera si è subito scaldata grazie soprattutto alla straordinaria canna che l'attore ha mostrato anche in questa occasione. «Certamente è stato scritto troppo intorno alla mia attività e alla mia persona - ha esordito Gassman - ed io stesso non conosco di aver contribuito ampiamente, ma prometto che cercherò di moderarmi in futuro e di ridurre al minimo il

grande Gassman. L'attore, sebbene con quell'atteggiamento di lieve distacco che lo caratterizza, non si è sottratto a quest'abbraccio collettivo, rispondendo con ironia e con sincera (almeno così è sembrato) alle domande più svariate.

Si è parlato di tutto, dalle storse di teatro di un tempo, dall'amicizia con Flaiano, ai suoi progetti più immediati (in particolare un film per la regia di Franco Brusati che dovrebbe uscire in settembre). Battute caustiche sono state dedicate al teatro italiano odierno. «Rischia di trasformarsi in uno spettacolo pantofaiolo e tranquillizzante - dice Gassman, che pure loda il livello dei giovani registi - che ne distrugge la carica di drammaticità». Tantomeno si è salvata la tv per la quale commenta Gassman sia studiando la possibilità di una trasmissione proprio sul teatro. Ad una domanda sul suo rapporto con la città di Roma ha risposto allargando le braccia. «Che volete ci vivo da sessant'anni. È inevitabile che io la detesti».

Elisabeth Flach, «mayor» di Westminster, ricevuta in Campidoglio Ha spiegato la «ricetta» londinese Per privatizzare arriva la lady

Faccia a faccia in Campidoglio fra il sindaco Giubilo e la «mayor» di Westminster, lady Elisabeth Flach, ex modella, amica personale della Thatcher e da più di un anno massimo rappresentante amministrativo della «city». La signora è stata invitata a Roma dalla Federazione per una serie di incontri sul tema della privatizzazione delle aziende. Le gaffe di Giubilo e i sorrisi della lady

MAURIZIO FORTUNA

Il primo brutale impatto con la realtà romana lo ha avuto subito appena arrivata in Campidoglio. Mentre ammirava i Fori romani dalla finestra dell'ufficio privato del sindaco, Giubilo le si è avvicinato ed ha sussurrato con compiacenza. «Questo è il mio giardino condominiale, che tanto mi solleva, ogni sera, dopo le dure battaglie politiche». Forse l'abilissima traduttrice ci ha messo una pez-

zato esclusivo di Londra, è arrivata in Campidoglio con un ritardo poco inglese dovuto ai soliti problemi dei trasferimenti aerei. Invitata dalla Federazione per una serie di incontri circa la privatizzazione delle aziende pubbliche, ha avuto nella mattinata di ieri un incontro ufficiale con il sindaco ed altri esponenti della giunta. E per quanto la signora appaiva salda e sicura nella sua carica di sindaco, tanto Giubilo e gli altri rappresentanti della giunta presenti appaivano precari e incerti sul loro futuro.

Sorridente e controllata, la signora Flach è sindaco di Westminster dal maggio scorso ed ha già avuto modo di sperimentare da buona conservatrice le direttive del Thatcherismo privatizzatore e poi privatizzare. Tre mesi fa abbiamo privatizzato la raccolta dei rifiuti e la pulizia delle

strade. Per adesso funziona tutto bene e l'iniziativa ha ottenuto molto consenso fra i cittadini. La società che si è aggiudicata l'appalto è sotto posta ad un contratto molto rigido e questo ci garantisce sulla riuscita del lavoro. La città di Londra è divisa in 17 piccole municipalità, ognuna delle quali ha un sindaco. Quella di Westminster è la più popolata oltre quattro milioni di abitanti e la più importante comprende il parlamento, le grandi banche la «city» degli affari e quella della grande burocrazia.

Il programma romano della signora Flach, che si tratterà nella capitale fino a domani sera è denso di appuntamenti di lavoro. «Senza avere un minuto per lo shopping» come afferma sorridendo. Visiterà due aziende nella zona industriale di Pomezia e l'atelier dello stilista Langetti. «Ma il

La commissione scuola del comune ha espresso all'unanimità il no alla ditta incriminata

L'assessore Mazzocchi prende tempo In attesa della giunta si fa strada la «proroga»

Nuovo alt alla Cascina

Alti ai pasti incriminati sulle mense dei bimbi. Per la commissione consiliare, la cooperativa «La Cascina» non può continuare a gestire il servizio di refezione scolastica. Mazzocchi prende tempo. «Proporrò alla giunta di redistribuire il lotto alle altre ditte, oppure...». Oppure si potrebbe «ordinare» alla coop incriminata di non sospendere il servizio. Di fatto una proroga, in attesa della giunta promessa.

ROSSELLA RIPERT

Il coro è stato unanime. I consiglieri comunali del Pci, Pli e Dc riuniti nella VI commissione per risolvere l'affare mense, hanno sbarrato il passo alla cooperativa La Cascina. Quella mense sotto accusa dai magistrati per i pasti avvelenati, quella che continua a far mensa grazie ad un semplice telegramma dell'assessore Antonio Mazzocchi che ha invi-

tato la cooperativa incriminata a non interrompere il servizio in attesa di nuove decisioni del pentapartito.

Al secco responso della commissione, d'accordo al completo anche per l'avvio immediato delle 8 autogestioni deliberate dai consigli di circolo (circa 1000 pasti), l'assessore ha snocciolato tre ipotesi.

Per garantire il servizio di refezione scolastica, nei 25 giorni di scuola che restano, si potrebbero redistribuire i pasti del lotto ora affidato alla «Cascina» a all'Alimenti e Servizi, altre tre ditte. «È la proposta che farò nella prossima giunta», ha detto l'assessore Antonio Mazzocchi che però in commissione non ha scaricato altre due chance. Chiamare le altre ditte non vincitrici dell'appalto a provvedere ai pasti dei bambini. Oppure, riconfermare il compilo alle ditte sotto accusa, con una bella proroga.

«Questa è una proposta vergognosa e assurda - ha commentato indignata Maria Coscia, consigliere comunale del Pci - è intollerabile che la cooperativa «La Cascina» stia ancora operando e che la

giunta non abbia preso, come si era fatto credere, alcuna decisione. Mazzocchi ci ha detto in commissione che la giunta del 28 aprile scorso non ha deciso di non prorogare il contratto alla Cascina, ma ha dato solo mandato all'assessore di garantire il servizio e trovare soluzioni per l'affidamento del lotto da proporre nella prossima riunione di giunta». Per far mangiare i bambini senza rischi, il Pci rilancia le sue proposte: l'immediato via libera alle autogestioni e il ripristino della gestione diretta del comune. «Basterebbe richiamare i cuochi comunali in esubero negli asili nido ha detto Antonello Faloni, consigliere comunale del Pci, gli ostacoli invocati dall'assessore sono solo alibi». Ma Antonio Mazzocchi glissa: «Ci vuole troppo tempo, giorni

per reperire il personale e per acquistare le derrate alimentari. Tra 25 giorni la scuola chiude e noi dobbiamo garantire il servizio».

Mentre l'assessore nega di voler prorogare il contratto alla Cascina però dietro l'angolo, ammicca l'escamotage formale. Per garantire di fatto l'appalto alla «Cascina», il trucco c'è. Basterebbe rinnovare il telegramma già inviato alla Cascina nel quale l'assessore ordina di assicurare il servizio. In attesa di nuove decisioni della promessa giunta che per il momento non ha calendari sul tavolo. Del resto La Cascina non ha perso tempo, ha affidato l'assessore ad adottare provvedimenti arbitrari e illegittimi, tesi a discriminare la nostra cooperativa rispetto alle altre ditte aggiudicatrici del servizio».



Bimbi in una mensa scolastica

Manifestazione a Viterbo Contadini e trattori contro i ritardi regionali «Più soldi per la terra»

Mille coltivatori, 30 trattori, tanti striscioni, megafoni, campanacci e cartelloni di protesta. Quello che ieri ha invaso il centro storico di Viterbo è stato un vero esercito di contadini, agguerriti nella protesta contro il governo nazionale e contro i gravi ritardi e le inadempienze di quello regionale.

Da piazza della Rocca, storico punto di concentrazione di ogni manifestazione, i coltivatori si sono riversati per le vie del centro, bloccando il traffico e attirando l'attenzione dei viterbesi, colpiti dalla pacifica e colorata invasione della campagna. Ad organizzare i contadini della Tuscia è

stata la Confcoltivatori. Al termine della giornata di protesta hanno parlato il presidente e il vicepresidente provinciali dell'associazione, Luigi Arcangeli e Luciano Corinti. I due hanno ribadito la piattaforma rivendicativa dei coltivatori viterbesi.

Al centro delle richieste la revisione del piano agricolo nazionale e la revisione della politica comunitaria. Forte è stata la critica diretta alla Regione per le gravi inadempienze, tra cui i ritardi di anni nel pagare i risarcimenti delle alluvioni e delle grandinate dell'85 e la mancata applicazione dell'accordo sul prezzo del latte alla produzione.

Sindacati

«L'Enpam svende le sue case»

L'Enpam, l'ente di previdenza dei medici, sta vendendo 350 appartamenti ad una finanziaria immobiliare. La denuncia è venuta ieri a Roma, nel corso di una conferenza stampa indetta dai sindacati aziendali Cgil, Cisl, Uil e Cisl. Per essere esatti, l'Enpam non sta vendendo, ma sta permutando gli alloggi in cambio di immobili adibiti ad uffici e negozi. Questa operazione costringerebbe gli inquilini ad acquistare (dalla finanziaria) gli appartamenti occupati, da decine di anni. In alternativa, lo sfratto o il canone nero che impirebbe la nuova proprietà. Questa operazione viene condotta con estrema fretta per timore di disposizioni precise contenute nel disegno di legge del ministro del Lavoro.

Fgci

Tornano «Le belle bandiere»

«Le belle bandiere» è il titolo del mensile che la Fgci romana ha presentato ieri mattina alla stampa. Due numeri già realizzati, 20mila le copie, anche se il mensile risulta ancora un supplemento del giornale «Gi», un gruppo di giovani redattori pronti ad una nuova esperienza di scambio culturale. Il titolo è il medesimo di una poesia di Pier Paolo Pasolini e di una raccolta di dialoghi con i lettori giovani, pubblicata nella prima metà degli anni Sessanta. I temi affrontati saranno di politica, attualità, spettacolo e cultura - hanno detto gli organizzatori - ci sono anche rubriche fisse di musica e cronaca, e vignette. Un discorso a parte merita la scuola. Il giornale infatti è realizzato da giovani e si rivolge ai giovani. Verrà distribuito davanti alle scuole superiori, alle università e alle circoazioni. Il prezzo è di 1500 lire.

Congresso a temi per il Psi regionale

STEFANO DI MICHELE

Da un grande garofano si stacca una miriade di petali rossi, che si tramutano in uccelli in volo verso una verde Europa. Il simbolo scelto dal Psi regionale per il suo congresso, che si apre oggi pomeriggio all'Auditorium della tecnica all'Eur, è certo più chiaro degli inquietanti delini che saltavano fuori dal Colosseo nel manifesto del congresso del Psi romano, una settimana fa. Ma le differenze non sembrano finire qui: se quello provinciale è stato un congresso molto incentrato sui problemi del partito, quello che si aprirà stasera, dopo la relazione di Giulio Santarelli, mira invece

all'esterno. Il partito ha lavorato in modo soddisfacente, ma non è più adeguato, ha detto il segretario regionale socialista ieri mattina, durante una conferenza stampa. Per le quattro giornate di congresso (si chiuderà martedì 9) è stata scelta la forma del lavoro in sessioni, sulla base di relazioni di esperti (ad esempio, Marcello Vittorini per il territorio, Gianni Statera per l'informazione, Antonio Ruberti per l'università). E per l'ultima giornata è stata promessa la presentazione delle proposte di riforma istituzionale per la capitale.

Ma il discorso, inevitabil-

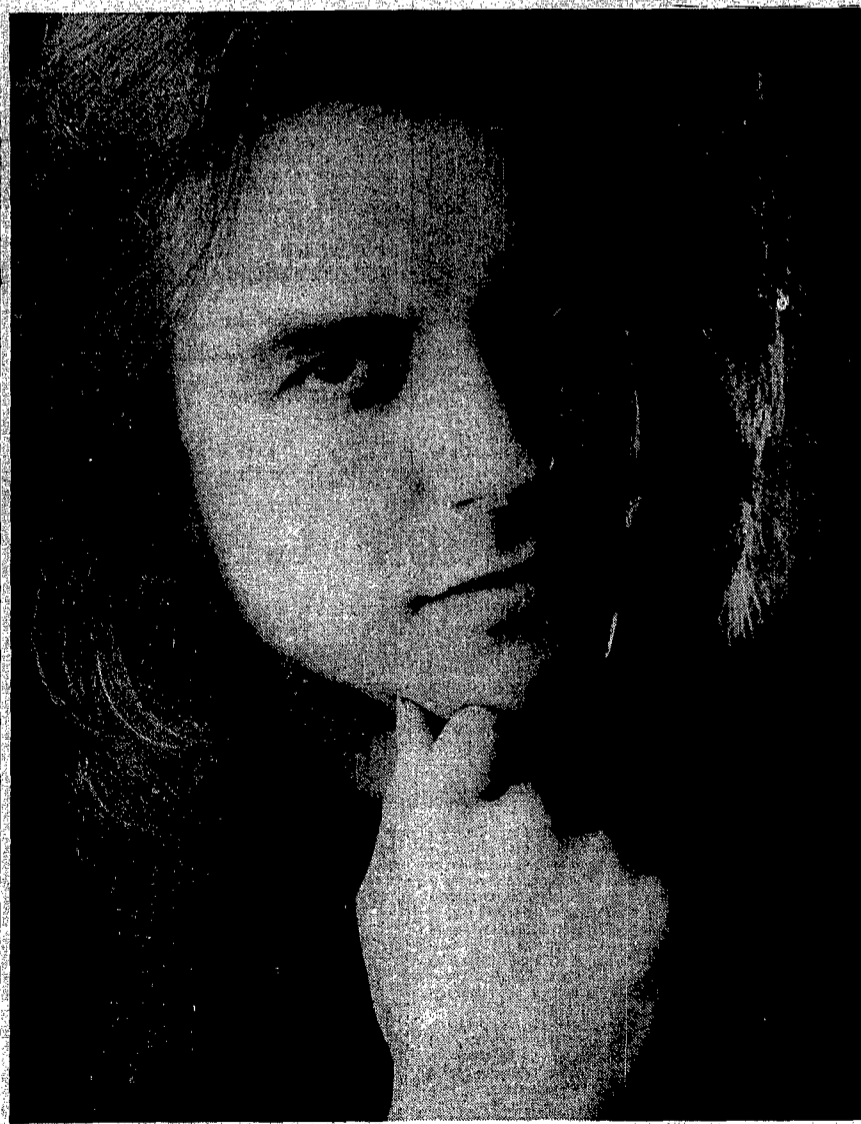
mente, è finito sul tema della crisi capitolina e sui rapporti della Dc. Vittorio Sbardella ha recentemente rinfacciato al Psi, che si era opposto al terzo sindaco democristiano in tre anni, che loro hanno fatto più o meno la stessa cosa con i presidenti della Regione: prima Panizzi, poi Montali, ora Landi. La replica di Santarelli allo «sgualo» androctiano è di quelle che lasciano il segno. «Sbardella dovrebbe usare più il cervello e meno i muscoli. Troppo spesso perde l'occasione per tacere - ha detto - i presidenti del Psi non sono mai stati incriminati dal magistrato. A dire il vero c'è la vicenda della 180, con i finan-

ziamenti alle strutture private mentre affondano quelle pubbliche. In quel caso l'azione del magistrato mi è sembrata del tutto fuori luogo. E comunque gli amministratori non potevano fare altrimenti», è la replica. Qualche critica anche al Pci, poi Santarelli punta di nuovo l'indice sulla Dc di Giubilo e Sbardella: «Bisogna evitare di darle troppi aiuti nel cavarsela a buon mercato». Magari un «avviso» diretto più a qualche compagno di partito che agli altri.

Al congresso regionale ci saranno quattro mozioni: quella di Mariànetti-Santarelli, con il 44,30% dei voti, quella di Dell'Unto con il 31,22%,

quella di Rotiroi con il 19,83% e, infine, quella di Cicchitto con il 4,65%. Rispetto al congresso provinciale c'è un incremento delle prime due mozioni, perde quasi il 5% Rotiroi, raddoppia Cicchitto. Ma tutti si muovono nell'orbita craxiana. Intanto sono state messe a punto le candidature per le elezioni europee. Dietro a Craxi e Lagorio, per il Lazio ci saranno Mario Zagari, Anita Garibaldi, Gabriele Panizzi, il sindacalista Enzo Ceremigna, Filippo Materale per la federazione di Frosinone e Sandro Fascio per quella di Viterbo. In ritardo la federazione romana, che sta decidendo in queste ore.

VENERDI' 12 MAGGIO ore 21,00



TEATRO OLIMPICO

PIAZZA GENTILE DA FABRIANO
Prenotazioni presso botteghino Teatro
Tel. 3962635 - 393304

GIANNI MARSILI

per la **MESAMPRESA**

PRESENTA

MARIO CASTELNUOVO

IN CONCERTO

”SUL NIDO DEL CUCULO”

OSPITE

MARIELLA NAVA

DISCHI - MUSICASSETTE - CD

BMG
BMG Ariola S.p.A.

Il 25 giugno il referendum

Da oggi aperta ufficialmente la campagna elettorale. In campo per primi i «si»

Una «città» di 200mila abitanti

La tensione non è molto alta. Più interessante appare la questione del mare «libero»

Mi stacco o non mi stacco? Ostia si prepara a scegliere

Aperta ufficialmente da oggi la campagna elettorale per il referendum su Ostia Comune. Scende in campo uno dei tre comitati per il sì. Il 25 giugno prossimo gli abitanti dell'attuale XIII circoscrizione dovranno decidere se restare legati alla capitale o se entrare a pieno titolo nell'età comunale. Dopo la consultazione l'ultima decisione spetta alla Regione.

FABIO LUPPINO

■ Sarà secessione dalla città? Il 25 giugno sarà posta la prima pietra per un Comune poco comune? A più di 40 giorni dal referendum consultivo per separare Ostia da Roma l'esito è avvolto in una nebulosa. Oggi, intanto si aprono le ostilità. Il Comitato pro Ostia Comune alle 17.30 ufficializzerà l'inizio della campagna elettorale, nel cinema «Verde Mare» di Acilia, con la costituzione dei comitati di orientamento popolare per il sì. Nella domenica successiva alle elezioni per il Parlamento europeo gli abitanti della XIII circoscrizione dovranno scegliere se diventare parte di un Comune o restare con la giurisdizione attuale. Per ora, più che la consultazione, ha tenuto banco la «querelle» sui 12 varchi aperti dalla Capitaneria di porto, in prossimità di altrettanti stabilimenti del litorale. Tra l'abusivo e l'inefficienza amministrativa come uno stretto legame. Ecco che le vicende di oggi si collegano alle prospettive di domani. «Hanno dovuto picconare perché c'erano muretti edificati nel tempo senza che nessuno dicesse nulla», dice Rossella Duranti, consigliere comunale

comunista - Ostia ha bisogno di un progetto di utilizzazione complessiva del suo patrimonio. La spiaggia è un tratto urbano, una proprietà pubblica e non può essere attrezzata con basamenti e impianti fissi come accade oggi. Gli attuali gestori degli stabilimenti dovrebbero diventare concessionari di servizi e non di aree».

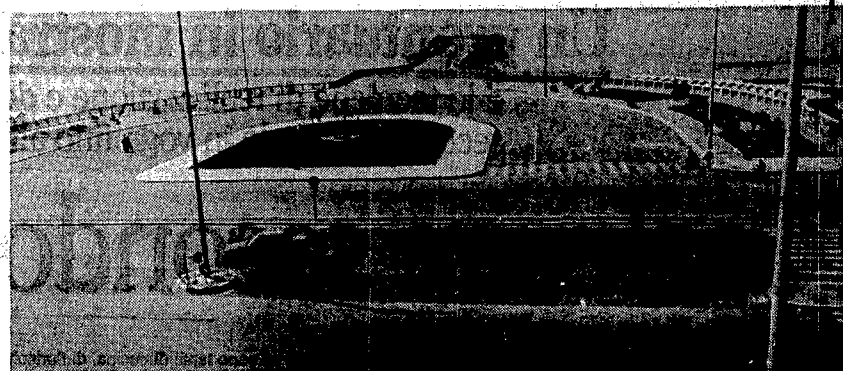
La questione degli stabilimenti sarà certamente materia di discussione nel vivo della campagna elettorale. Si tratta di un blocco storico che, bene o male, fa parte del costume di Ostia. Ma non solo. Il territorio interessato al referendum comprende il quartiere di Ostia e le zone di Castelnuovo, Castelporziano, Acilia, Casalpalocco e la zona archeologica di Ostia Antica. Riguarderà 248mila abitanti, che durante la stagione estiva diventano 650 mila. Una città di fatto, con 128 chilometri di strade, 43.000 telefoni, 270 impianti semaforici, 3960 attività commerciali di vario tipo, 115 scuole, 4 biblioteche, 7 chiese parrocchiali, tre sale cinematografiche, 19 librerie, 9 linee pubbliche di autobus, 2 ospedali e 59 stabilimenti bal-



neari. «Troppo spesso si parla solo di Ostia - sostiene Esterno Montino, consigliere comunale comunista - dimenticando che parte integrante dell'attuale XIII circoscrizione sono anche Casalpalocco ed Acilia. Probabilmente ciò è dovuto al fatto che urbanisticamente ci sono tre direttrici verticali, la Cristoforo Colombo, la via Ostiense e la linea Metropolitana, che congestionano soprattutto il quartiere che si apre sul mare. Ostia Comune significherebbe anche la creazione di direttrici trasversali di scorrimento, dando vita ad un «unicum» che oggi non esiste».

Acilia rappresenta un polo produttivo in grandissima espansione con un futuro fatto di 120 tra piccole e medie imprese per oltre 4mila addetti. «C'è bisogno di terziario, di finanze, di servizi - continua Montino - non solo a vantaggio del polo industriale ma di tutto l'abitato». Negli ultimi anni gli investimenti del Comune di Roma per il territorio della XIII circoscrizione sono stati via via sempre più esigui: 30 miliardi annui nel quadriennio 80-84, 10 miliardi, sempre annui, nella plumbica stagione del pentapartito. «Dati alla mano e con le leggi vigenti - sostiene ancora Montino - Ostia Comune potrebbe beneficiare di 65 miliardi annui per

investimenti, contro i trenta attuali, 180 miliardi per le spese correnti, invece di 80. Considerando l'incremento delle unità amministrative, la gestione diretta del trasporto, l'entrata nell'era comunale sarebbe, da un punto di vista finanziario, comunque un beneficio».



Le foto di Rodrigo Pais illustrano: in alto, il pontile di Ostia; a destra, la sede del futuro municipio; sopra, i muretti abbattuti dalle ruspe per aprire gli accessi al mare

Una scelta difficile. Le ragioni dei «sì» e dei «no»

■ Sono in molti a minimizzare, ma la partita che si gioca il 25 giugno è grossa. Sarà forse questa la ragione che finora ha frenato una chiara scelta di campo sul «sì» o il «no», sia di forze politiche che di gruppi imprenditoriali. Tra il Pci, il Psi, il Psdi, Dp e i verdi, tutti i partiti che nei mesi scorsi hanno sostenuto la causa del referendum, solo quello comunista ha dato, da subito, una indicazione precisa. Il Pci per ora guida il fronte dei «sì». Nello stesso senso si muovono il Comitato pro Ostia Comune, il Comitato Ostia Comune e l'Associazione federativa Ostia Comune che raccoglie forze in maggioranza d'ispirazione ambientalista. Anche la Cgil, il coordinamento borghese e il Movimento federativo democratico appoggiano questo schieramento composito.

Le ragioni dei «sì» sono molteplici. Il fallimento del decentramento, il ritardo atavico nella costituzione delle aree metropolitane e soprattutto l'esigenza di dare al litorale uno sviluppo certo, liberato dalla lentezza elefantica della capitale, hanno dato vita, soprattutto ad Ostia, a questo schieramento. Favorevoli al Comune sono anche alcuni gruppi imprenditoriali, specialmente edili, fortemente interessati a mettere a nudo i fondi sul litorale. Silvio Berlusconi, il demurgo della Fininvest, ha cominciato ad acquistare terreni sulla via Ostiense. Chiaramente le ragioni dei due blocchi sono antitetiche. Nell'entroterra, al contrario, prevalgono i «no». Nel giugno scorso il comitato per l'Intendenza di Roma ha distribuito volantini a Dragona, Acilia e Casalpalocco. Fortemente contrari all'autonomia della capitale sono proprio gli abitanti di Casalpalocco, in maggioranza convinti che un nuovo comune non può dare risposte alle questioni poste da una città come Ostia, che diverrebbe la seconda del Lazio, legati a Roma anche da una vicinanza territoriale: il quartiere più residenziale della città dista, infatti, 11 chilometri dall'Eur e 13 da Ceia.

Il partito repubblicano appoggia apertamente questo schieramento, convinto che esiste un rapporto di contiguità tra Roma ed il litorale. La Dc, inizialmente unita su questa posizione, sta cominciando a dividersi. C.F.L.

UN NUOVO BUSINESS
a due passi da Roma

CIAO ITALIA VILLAGE

BRACCIANO

TAGLI DEGLI APPARTAMENTI:

Salone, 1-2-3 camere, cucina, 1-2 bagni, balconi, giardino, posto auto coperto.
Locali commerciali da 60 mq. a 3.000 mq.

PREZZI A PARTIRE DA: L. 82.000.000
3.000.000 alla prenotazione - Fino al 75% di mutuo bancario - Quota contanti in 18 mesi senza interessi

VILLAGGIO INTERNAZIONALE
300 metri dopo l'Ospedale di Bracciano

SERVIZI - Banche, Supermercati, Scuole, Uffici
SPORT - Tennis, equitazione, golf, bocce.

UNA INIZIATIVA
ciao italia - SAVIA IMMOBILIARE

SAVIA IMMOBILIARE

UFFICI VENDITE:
IN CANTIERE - aperti dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.30 escluso domenica pomeriggio - Tel. 9024606

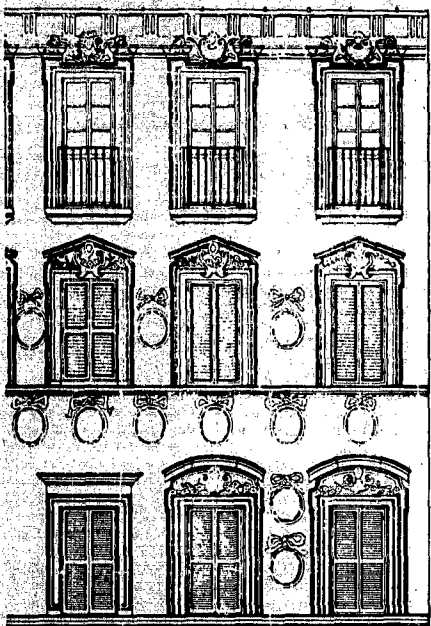
PER L'ITALIA - V. Giacomo Trevis, 76 - Tel. 5137122 - 5136314 - 5136167 - ROMA
PER L'ESTERO - V. Thailandia, 4 - Tel. 5920238 - ROMA

Un prontuario in mostra

e le tecniche di realizzazione e decorazione degli edifici secondo le regole in voga fino all'inizio del 1900

Presentato dal Comune un libro sui materiali

Costruire secondo manuale



Casa del giureconsulto in via del Governo Vecchio

Di manuali ce ne sono tanti: di cucina, di floricultura, per sub ed alpinisti, per manager e play-boy. Ci sono quelli del geometra, dell'ingegnere e c'era (ora non si trova più) quello dell'architetto. L'ultimo arrivato è questo *Manuale del recupero* del Comune di Roma, prontuario sui materiali e sulle tecniche del costruire, come si faceva una volta. E come, in qualche caso, bisognerebbe tornare a fare.

RENATO PALLAVICINI

Colla alla genovese, colla brodata alla genovese, colla brodata. Non è un menù di impasti di calce e sabbia usati in edilizia a partire dal secolo XVI. Oggi non li conosce più nessuno e tantomeno li usa. O quasi. Nonostante il nome e le origini, questo tipo di rivestimento era molto in voga nei cantieri romani monumentali dell'epoca. Costava relativamente poco, ma simulava con una certa efficacia rivestimenti più cari come il marmo o il travertino. A sfogliare questo *Manuale del recupero* del Comune di Roma di esempi come questo se ne trovano a decine: materiali, tecniche, tipi di manufatti usati per secoli e tramandati di padre in figlio. Ma anche infissi, decorazioni, modanature che concretamente hanno fatto la città, spazzati via con l'epoca industriale, cancellati dall'invasione del cemento armato, aboliti dalle finestre in alluminio anodizzato che, anche se non lasciano passare il freddo, sono fredde lo stesso.

L'idea di un manuale del genere risale ai primi mesi del 1983, quando Carlo Aymonino, allora assessore al Centro storico, lanciò un programma di ricognizione e di studio degli edifici cittadini per evidenziare quali fossero le parti e gli elementi più soggetti all'usura e al degrado. Tralasciando gli edifici più «nobili» e monumentali, ma rivolgendosi all'attenzione al tessuto edilizio tradizionale e più «povero», vennero individuati quegli elementi (solai, volte, scale,

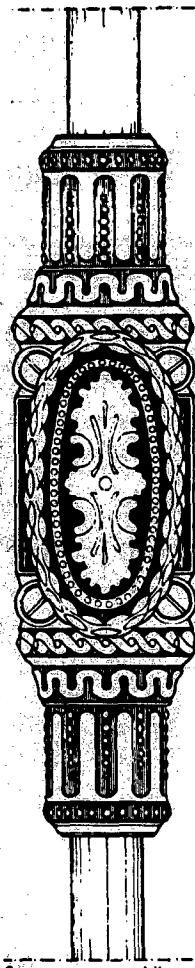
pavimenti, infissi e decorazioni) che più di altri necessitavano di interventi di restauro. Ma quella indagine servì anche a far emergere una sostanziale ripetitività di materiali, strutture e tecniche edilizie: una tradizione costruttiva, tipicamente romana, che partiva dal Rinascimento e giungeva, praticamente inalterata, fino alla soglia di questo secolo.

Ora quel programma, portato avanti negli anni dall'Ufficio speciale per gli interventi sul centro storico e dal Dipartimento di disegno industriale e produzione edilizia dell'università La Sapienza, sotto la direzione dell'architetto Paolo Marconi, è diventato un vero e proprio manuale. Un primo ma sostanzioso matrone di una specie di enciclopedia del «buon costruire» a cui aggiungere negli anni altri mattoni per insegnare, come è stato detto nell'affollatissima presentazione all'Accademia di San Luca, se non quello che bisogna fare, almeno quello che sicuramente bisogna non fare in tema di restauro e di recupero degli edifici storici.

Assieme al *Manuale* è stata presentata una piccola mostra

(si può vedere al piano terra dell'Accademia di San Luca) che illustra modi e tecniche di lavorazione del marmo, del gesso e del legno. In alcuni pannelli fotografici, ma soprattutto con l'ausilio di tre videodischi, appositamente realizzati filmando il lavoro di alcune botteghe artigiane, si possono ricostruire quei modi e quelle tecniche. Basta toccare con un dito lo schermo di un computer per richiamare le immagini di strumenti ed utensili per lavorare quei materiali, od assistere a brevi filmati che ne illustrano uso e funzionamento.

Anche se qualche intervento nel corso della presentazione ha lasciato trasparire una certa nostalgia per il «buon tempo che fu» e se l'è presa un po' troppo con l'omnipresenza del cemento armato, l'operazione è tutt'altro che «nostalgica». Anzi, nelle intenzioni di coloro che hanno curato il manuale, l'atteggiamento è stato il contrario, simile, come ha sottolineato Paolo Marconi, a quello di chi va a caccia di farfalline rare. Ma non per appuntarle cogli spilli, come fanno i vecchi entomologi, ma per farle rivivere e magari anche volare.



Cremonese o spagnoletta, un antico palette per finestre

«Girolami» Scolari in «gabbia»

«I nostri figli da un mese non possono andare in giardino perché c'è un cavo dell'Enel scoperto e nessuno interviene». I bambini in gabbia sono gli alunni della scuola elementare «Girolami» che si trova a ridosso di via dei Colli Portuensi. Un veloce sopralluogo serve ad appurare che non si tratta di un cavo dell'Enel, ma di un più tranquillo lampioncino caduto sotto il peso di un albero di mimose sradicato dal vento. Il lampione giace lì da un mese, basterebbe l'intervento di un elettricista per rimetterlo in piedi in poco tempo. L'operazione, però, non sembra così semplice. La burocrazia si è messa in moto: telefonate, foglietti agli uffici competenti, ma il lampione continua a rimanere sdraiato. I bambini, e quelli del tempo pieno per otto ore, prigionieri all'interno delle «spaziose» aule. L'ing. Lucarelli, responsabile dell'ufficio tecnico della XVI circoscrizione, alla notizia si mostra stupefatto. «Un mese? - dice - D'accordo che i nostri tempi non sono bruciati, ma mi sembra strano che il problema non sia stato ancora risolto. Manderemo subito - assicura l'ingegnere - un elettricista. E già che ci si trova potrebbe anche mandare un operaio per riparare una vetrina dell'androne rotta (e l'ingegnere forse si stupirà ancora) da diversi mesi.

Beni culturali 400 precari vogliono l'assunzione

All'appuntamento non sono mancati. I giovani precari assunti per due anni nei 39 progetti dell'operazione giacimenti culturali, si sono ritrovati ieri mattina sotto la sede del ministero di via del Collegio Romano. Decisi a far sentire la loro voce, i 400 giovani laureati, diplomati e operai (sono 3500 in tutta Italia), hanno staccato le loro richieste dopo due anni passati a catalogare e schedare i nostri giacimenti culturali.

Obiettivo principale dei giovani che si sono ritrovati sotto la sede del ministero dei Beni culturali, sostenuti dai metalmeccanici della Fiom, Film, Uilm e Filcams, è un posto di lavoro stabile. Non per mero assistenzialismo ma come salvaguardia della nostra professionalità: hanno tenuto a sottolineare, Assunti con contratto di formazione nell'ambito del concesso progetto per i giacimenti culturali, smistati nelle varie ditte e consorzi che si assicurano la gestione dei 39 progetti finanziati con denaro pubblico, i giovani precari rivendicano in pieno la valorizzazione della loro professionalità e guardano ad una programmazione complessiva degli interventi nel settore da parte del ministero e degli Enti locali. «Le nostre soluzioni possibili - hanno detto - affinché il lavoro e l'esperienza fin qui prodotta non vadano sprecati, per riassorbire i lavoratori dei giacimenti culturali».

Gli studenti «incartano» la Pubblica Istruzione «Dieci piani di morbidezza» contro la riforma di Galloni



Rotoli di carta igienica lanciati dagli studenti sul ministero della Pubblica Istruzione, a viale Trastevere

Sono le 9 e 30. L'ora della vendetta, come l'hanno chiamata i ragazzi del Collettivo studentesco romano. Decisi a vendicare un anno di 7 in condotta e di angosce di ogni genere sopportate nelle aule scolastiche, ieri mattina sono passati all'azione. Una manifestazione pacifica, anzi tenera, morbida, morbidissima: dieci piani di morbidezza, secondo il programma.

Armati di megafoni di carta igienica, gli studenti hanno letteralmente «incartato» il ministero della pubblica istruzione a Trastevere. Un «rito» per esorcizzare i «mostri» che popolano gli incubi delle menti degli studenti. Oltre alla carta, non sono mancate caricature di presidi e professori particolarmente inclini alle sospensioni o alle bocciature facili. E naturalmente di Gal-

lioni. Gli studenti, infatti, hanno protestato in particolare contro la riforma della scuola media superiore proposta dal ministro dc, che introduce l'esame di maturità su tutte le materie e l'autonomia finanziaria degli istituti, creando i presupposti per scuole di serie A e di serie B.

Ma sotto accusa sono finiti anche il voto di condotta, la selezione, l'autoritarismo di presidi e professori, le «circolari» che ledono i diritti degli studenti, tutte cose da eliminare per garantire una scuola capace di comprendere e confrontarsi con la realtà circostante. Il tutto, naturalmente, condito con chilometri di carta, per «ripulire» metaforicamente le nefandezze scolastiche, ministero e ministro compresi.

«Protettore» in manette Picchia e rapina una prostituta per imporle protezione

Prima le minacce, poi le botte e la rapina. Enzo Petracchini, ce l'aveva messa tutta per convincere Serenella Rani, 28 anni, a diventare una sua protetta. Lui, che di professione è «protettore», si era perfino fatto aiutare dalla sua donna, Patricia Petracchini, 30 anni, «collega» e amica dell'altra, non c'era stato niente da fare. Livida e malconata, la donna aveva presentato la denuncia alla polizia. Ieri mattina, dopo qualche giorno di pedinamenti c'è stato l'epilogo. Enzo Petracchini è stato sorpreso mentre rientrava in casa, il largo dei Condottieri. Alla vista degli agenti è fuggito, facendo fischiare le gomme. Ha urtato tre muretti, travolto due cancelli, terrorizzato

decine di persone, ma alla fine, dopo alcuni colpi di pistola sparati in aria, è stato bloccato. Lo hanno rinchiuso a Regina Coeli con l'accusa di lesioni dolose e rapina. Il tranello era scattato il 21 aprile. Dopo il lavoro, Patricia Petracchini aveva invitato Serenella Rani nella sua abitazione a bere un caffè. La donna aveva accettato senza sospetti. Sopra però aveva trovato il protettore della sua amica, che aveva proposto di accettare la sua protezione. Da quella sera stessa addirittura, tanto da pretendere l'incasso della serata. Dopo il rifiuto le botte, otto giorni di prognosi, e la rapina dell'incasso e dei gioielli. Infine la denuncia e l'arresto.

Spacciatori arrestati Pretendevano automobili come garanzia in cambio dell'eroina

Invece di una banda di spacciatori sembravano una concessionaria automobilistica. Ai tossicodipendenti che non avevano i soldi per pagare la dose quotidiana, chiedevano come garanzia l'automobile e non la restituivano fino a quando il conto non era saldato. Ma a forza di scorrazzare per i viali alberati del Pincio con auto sempre diverse, hanno destato invidia e sospetti e la polizia, dopo gli accertamenti, li ha arrestati tutti e quattro. Si tratta di Adonirando Sardiella, 27 anni, Monica Galassi, 25, Massimo Giulianelli e Monica di Iacovo, ambedue di 29 anni. La «sfilata», agli agenti del

primo distretto, diretti da Gianni Carnevale, è arrivata da un tossicodipendente, stufo di dover rinunciare all'automobile ogni volta che doveva acquistare una dose. Ai poliziotti è bastato mascherarsi da turisti ed aggirarsi con aria annoiata nei prati. Gli spacciatori non pretendevano troppe precauzioni. Dopo averli identificati, gli agenti sono passati all'azione, e si sono presentati nell'appartamento dei quattro, in via della Stazione Vaticana. Sono stati recuperate 100 dosi di eroina già confezionate, altri 40 grammi di brown sugar, documenti falsi e gioielli rubati dai tossicodipendenti per ottenere la droga.

MEPHISTO

ringiovanisce di 2 anni la tua auto usata

Se possiedi una versione benzina di FIESTA, PANDA Y10, SUPERCINQUE, UNO, GOLF, PEUGEOT 205, SIERRA, ALFA 33 o ESCORT immatricolata 1984 o 85, in buone condizioni, e vuoi permutarla con uno dei modelli FORD 1989 illustrati nella pagina, Ford SALA ti garantisce la valutazione delle tabelle ufficiali per un'auto dello stesso modello di due anni più giovane.

Se non hai permuta o se hai un usato di tipo diverso, Mephisto ha comunque una proposta su misura per te.

ORION GREEN & GHIA
1.4 - 1.6 benzina
1.8 diesel (24.4 km con 1 litro)

TRAMONTA
2.0 benzina
2.5 diesel 16
Cilindri 60 versioni

VOYAGER GREEN & GHIA
1.3 - 1.4 benzina
1.8 diesel (23.8 km con 1 litro)

SIERRA
Sedane e station wagon
1.6 - 1.8 (CVH) - 2.0i
2.0i COOSWORTH 16V

**ESCORT GREEN
CLX & GHIA**
1.3 - 1.4 benzina
1.8 diesel (22.8 km con 1 litro)
Turbo 132 cv e Cabrio

OPERAZIONE MEPHISTO: ALTRO CHE FUSIONE NUCLEARE!

Piazza GONDAR, 20 · Via FLAMINIA Vecchia, 712
tel. 86.01703 tel. 32.94.762

Via PO, 1/h · Via NEMORENSE, 140
tel. 88.40870 tel. 83.95.293

FORD SALA
21
ANNIVERSARIO

NUMERI UTILI

| | |
|------------------------------|-------------------------------|
| Pronto intervento | 113 |
| Carabinieri | 112 |
| Questura centrale | 4686 |
| Vigili del fuoco | 115 |
| Cri ambulanza | 5180 |
| Vigili urbani | 67691 |
| Soccorso stradale | 116 |
| Sanguis | 4956375-7575893 |
| Centro antiveneni (notte) | 490663 |
| Guardia medica | 475674-1-2-3-4 |
| Pronto soccorso cardiologico | 830921 (Villa Malpica) 530972 |
| Aids | 5311507-9449695 |
| Aied: adolescenti | 860661 |
| Per cardiopatici | 8320649 |
| Telefono rosa | 6791453 |

Pronto intervento ambulanza

| | |
|-----------------------|----------|
| Opedali: | 47498 |
| Policlinico | 492341 |
| S. Camillo | 5310066 |
| S. Giovanni | 77051 |
| Fatebenefratelli | 5873299 |
| Gemelli | 33054035 |
| S. Filippo Neri | 3306207 |
| S. Pietro | 36590168 |
| S. Eugenio | 5904 |
| Nuovo Reg. Margherita | 5844 |
| S. Giacomo | 6793538 |
| S. Spirito | 650901 |
| Centri veteritari: | |
| Gregorio VII | 6221686 |
| Trastevere | 5896650 |
| Appia | 7992718 |

Pronto soccorso a domicilio

| | |
|------------------------|--------------------------|
| Odontoiatrico | 4756741 |
| Segnalz. animali morti | 861312 |
| 5800340-5810078 | |
| Alcolisti anonimi | 5280476 |
| Rimozione auto | 6768938 |
| Polizia stradale | 5544 |
| Radio taxi | 3570-4994-3875-4984-8433 |
| Coop auto: | |
| Pubblici | 7594568 |
| Tassisti | 865264 |
| S. Giovanni | 7853449 |
| La Vittoria | 7594842 |
| Era Nuova | 7591535 |
| Sannio | 7550856 |
| Roma | 6541846 |

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

| | |
|--|---------|
| Acea: Acqua | 575171 |
| Acea: Recl. luce | 575161 |
| Enel | 3605581 |
| Gas pronto intervento | 5107 |
| Nettezza urbana | 5403333 |
| Sip servizio guasti | 182 |
| Servizio borsa | 6705 |
| Comune di Roma | 67101 |
| Provincia di Roma | 67661 |
| Regione Lazio | 54571 |
| Archi (baby sitter) | 316449 |
| Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) | 6284639 |
| Aied | 860661 |

Orbita (prevendita biglietti concerti)

| | |
|--------------------------|--------------------|
| Acotral | 4746954444 |
| Uff. Ugenti Atac | 5921462 |
| S.A.F.E.R. (autolinee) | 46954444 |
| Marozzi (autolinee) | 4605521 |
| Pony express | 3309 |
| City cross | 861652/8440890 |
| Avis (autoleggio) | 47011 |
| Herze (autoleggio) | 547991 |
| Bicicologgio | 6543394 |
| Coltati (bicic) | 6541084 |
| Servizio emergenza radio | 337809 Canale 9 CB |

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna), Esquilino: viale Manzoni (Cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
 Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stiel-ling)
 Ludovico: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
 Parioli: piazza Ungheria
 Prati: piazza Cola di Rienzo
 Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

Pianista romano luci ungheresi

ERASMO VALENTE

Francesco Mario Possenti, pianista e musicista romano. Si è diplomato con Sergio Pericardelli nel Conservatorio di Santa Cecilia dove attualmente insegna, e avendo poi vinto una borsa di studio (rinovata per più anni), si è perfezionato presso l'Accademia Liszt di Budapest. Illustri musicisti gli sono stati intorno: Zoltán Kocsis, ad esempio, Kornél Semplics, György Kurtág (Francesco Mario Possenti, all'attività pianistica - e ha già girato buona parte del mondo - unisce quella del compositore).

Ritornato a Roma, ha concluso l'altra sera in via Giulia (tutto esaurito) la stagione concertistica dell'Accademia d'Ungheria. Una serata di grazia. L'omaggio a Liszt (un Notturno e una trascrizione da Bach) e a Bartók (la Sonata 1926) era d'obbligo, ma, come si vede, il pianista l'aveva preziosamente configurato, realizzandolo, poi, splendidamente. A largo raggio, fantasia, ricchezza musicale e bravura dell'interprete si sono fatte valere in una elegante, raffi-

Barba e Nijinski

STEFANIA CHINZARI

È certo la ricorrenza del centenario della nascita di Václav Nijinski, grande ballerino russo nato a Kiev nel 1890, ad ispirare le varie rappresentazioni allestiti di recente in alcune città italiane. Pur se arriva a Roma solo in questi giorni, ultimo titolo del ricco calendario del Teatro Ateneo, *Il matrimonio con Dio ovvero l'amore impossibile* non è però parte di queste celebrazioni. Lo spettacolo dell'Odin Teatret, diretto da Eugenio Barba e interpretato da Iben Nagel Rasmussen e César Brie, fu presentato infatti per la prima volta tre anni fa.

Elaborato a partire dal diario del mitico ballerino, lo spettacolo utilizza anche testi di altri autori, da Borges alle poesie di Jiménez, dagli scritti mistici di Teresa d'Avila alle liriche di Juan de la Cruz. Il montaggio dei brani, ad opera dello stesso Barba, affida alla parola poetica e mistica quella che fu l'inguaribile follia di Nijinski: famoso a soli 18 anni, osannato in poco tempo come vero dio della danza, Václav ballò per l'ultima volta nel 1917, già condannato alla pazzia visionaria e alla miseria fisica e mentale.

Nei 33 lunghi anni che seguirono al suo ultimo trionfo di ballerino fu la moglie Romola de Pulske, sposata nel 1913, ad accudirlo, affrontando con lui le enormi difficoltà della guerra e l'estrema povertà, i tentativi di uccidere la loro bambina e la minaccia di quanti, in quegli anni, volevano destinare i malati di mente ai forni crematori.

Sugli aspetti più umili e intimi di questo amore si costruisce lo spettacolo dell'Odin Teatret in otto scene, recitato

rito ma anche la voce narrante della storia, e Václav che simbolicamente abbraccia l'albero che diventa, moltiplicandosi continuamente «altro». È la rappresentazione della follia e dello sdoppiamento diventa la rappresentazione stessa del teatro e della trasformazione infinita. Nei gesti implosivi e trattenuti, nella voce piena e versatile della Rasmussen, nella musica vibrante che accompagna il duetto finale dei due sposi, si raccoglie e si riassume così anche il dramma del teatro come follia e dell'arte come visione.

APPUNTAMENTI

Omeo: all'occupazione. L'occupazione in questione è quella del Budn Pastora che viene celebrata con una mostra fotografica ideata e realizzata da «Effe-stop». Fino al 12 maggio, ore 17-20, presso il Centro femminista internazionale «Alma Sabatini», via della Lungara 19.

Vitinia: Oggi alle 20.30 presso la parrocchia di Vitinia III rassegna corale dall'Associazione Musicale Gruppo Kantor di Vitinia.

Nella-Ures: Lunedì 8 alle ore 17.30, presso la sede dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Palazzina dell'Auditorium, Grigori Baklanov, direttore della rivista «Znamja» terrà una conferenza-dibattito su: «Scrittori e società nell'Urss delle riforme».

Seminario: Oggi, alle ore 17.00, presso il Teatro dell'Orologio, Sala Grande, per il ciclo «Trasizione e negazione. Critica dell'assistente e antagonismo sociale», avrà luogo l'incontro sul tema: «Crisi della ragione, spettacolo del postmoderno, pensiero forte e teorie del soggetto».

Società: Domani alle ore 19.00 il Centro Manila organizza presso il centro sociale Aguzzano, via Nomentana 952, il dibattito «Nord-Sud, il pianeta squilibrato». Intervengono: mons. Di Liegro, padre Eugenio Melandri, Gianni Palumbo, Maria Lourdes. Segue un concerto del gruppo palestinese «Intifada».

Noi donne: Oggi alle ore 17.30, presso l'Aula Magna della facoltà di teologia (via Pietro Cosca, 40), si terrà un dibattito sul tema: «Differenza sessuale e religione. Identità femminili nell'incontro tra culture e feudi diversi». Seminario ideato e coordinato da Confronto-Collectivo Donne Comunità e da Noldonne-cooperativa Libera Stampa. Intervengono: Emma Fattorini, Giacomina Limentani, Lidia Menapace.

QUESTOQUILLO

740: Questa mattina alle ore 11 presso la Libreria Mondo Nuovo a Cinecittà, Oliviero Franceschi presenterà il suo libro: «Come fare il 740 risparmiando».

Raccolta Manzù: La Gnam ha ripreso le visite guidate alla raccolta Manzù, con la gentile disponibilità di Ardea, che mette a disposizione gratuitamente il pullman adibito al trasporto dei visitatori. Appuntamento tutte le domeniche fino al 18 luglio; ore 9.30 partenza dalla Gnam (viale delle Belle Arti 131), 9.45 sosta al punto raccolta di Castel S. Angelo; 10.15 sosta al punto raccolta del Museo Pigorini all'Eur; 11 visita guidata alla Raccolta Manzù; 12 visita alla zona archeologica di Ardea; 13 partenza per Roma con sosta ai punti di raccolta (rientro previsto per le 14).

Ardeona: Il circolo romano promuove, a partire da questo mese, un seminario di formazione per baby-sitter; 3 incontri presso il Centro ArdiNova (Malerfontana, via Monti di Pietraforte 16). Per informazioni tel. 31.04.49 (sede di viale Giulio Cesare 92).

Cinema dei piccoli: Organizza con la IX circoscrizione proiezioni per scolaresche, con servizio di pullman che accompagna bambini e maestre a Villa Borghese. Dopo un breve giro in treno per il parco, tutti al cinema. Le circoscrizioni interessate possono telefonare al numero 863485.

Libri: Domani alle ore 10.30 nel piazzale del Giardino Zoologico verrà presentato «Una misteriosa felicità» di Alberto Bevilacqua. Partecipano: Paolo Conti, Renato Minore, Giuseppe Neri. Voci recitanti dirette da Paola Scarabello, conduce Luciano Luisi.

Stampa romana: L'associazione stampa romana ricorda ai colleghi che oggi è l'ultimo giorno per votare i delegati romani al XX congresso della Fnsi. Le urne saranno aperte fino alle 22. Professionisti: piazza della Torretta 36; pubblicisti: piazza Capranica 72.

Escursione: L'Associazione gentili e paesi organizza un'interessante escursione di una giornata al lago di Boissena e a Civita di Bagnoregio. Partenza in pullman alle ore 8 da piazza Esedra. Costo L. 27.000. Per informazioni e prenotazioni telefonare all'89.84.22.

Prechi: «Immagini di letteratura e storia», mostra di Michele Prechi al Museo del Folkloro, piazza S. Egidio. Ingresso L. 1500. Orario: 9-13, martedì anche 17-19.30. Lunedì chiuso.

Vivi il cinema la rivista per chi sceglie

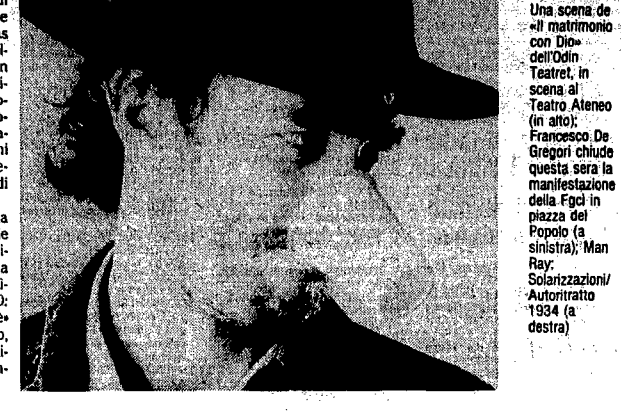
MARISTELLA IRRVASI

«Vivi il cinema» così si chiama la rivista della Federazione italiana cinema di cui è possibile trovare ogni mese nelle sale del grande schermo. Ed è anche una buona e suggestiva idea per chi il cinema lo ama e lo vive. Soprattutto quell'attento pubblico che con regolarità segue l'intelligente programmazione del cineclub - pochi ma tenaci - della capitale. Vediamo allora cosa offre la settimana che abbiamo davanti.

Al *Labirinto* di via Pompeo Magno tiene con discreta presenza di spettatori «Roret» di Fulvio Wetzl (sala A). «Cinema che riflette su se stesso, sui meccanismi della paura sui confini dell'immaginazione, sulla suprema finzione: quindi molto ambizioso, con tante cose da dire e da suggerire». Nella sala B tenacemente prosegue «La piccola ladra», delizioso film del regista francese Claude Miller.

Al *Grauco* (via Perugia 34) oggi, alle 17, per i più piccini «Diveriamoci con Paperino & company» disegni animati firmati Walt Disney. Alle 18.30 inizia la rassegna «film-ballet». Alla lunga lista di proposte sulla danza dei mesi scorsi il Grauco aggiunge quattro titoli sovietici. Il primo in programma è: «Il lago del cigno» di Dudko (1968), dello stesso regista seguirà «La bella addormentata», poi verranno «Cenerentola» di Rou (1960) e «Ballerina: Mala Plisezkaja» di Derbeniev. Alle 21 «Storia di Orin la suonatrice di Shamisen» del giapponese Masahiro Shimoda. Domani, alle 18.30 e alle 21, «Medea» di Pier Paolo Pasolini. Tratto dalla omonima tragedia di Euripide è splendidamente interpretato da Maria Callas (1969). Martedì «Gorki: i villeggianti» di Peter Stein (in versione tedesca con sottotitoli in lingua inglese. Mercoledì «Volter a Empezar» di José Luis Garci (in lingua spagnola). Giovedì «Perdonami Aliosca» di Iskra Babic. Venerdì «Paesaggio morto» di Istvan Gaal.

Proseguono presso la Sala Idisu di via Cesare de Lollis le proiezioni gratuite nell'ambito della rassegna «Una sala mille culture». Questa settimana, alle 18.30 e alle 20.30, martedì «Il medico di Gahré» del nigerino Mustapha Diop, giovedì «Traversata» del tunisino Mahmoud Ben Mahmoud.



«Rayman», foto di Man Ray a Villa Medici

Si intitola «Rayman», forse ammiccando a un recente film di successo, la grande mostra dedicata a Man Ray fotografata che sarà allestita nelle sale di Villa Medici dal 10 maggio. Dal 1975, periodo in cui espose al Palazzo delle Esposizioni, le opere dell'artista non erano più tornate a Roma; la mostra organizzata dall'Accademia di Francia ha quindi il sapore del grande evento. Artista eclettico e trasgressivo, Man Ray fa della fotografia una regola, tecnica e compositiva da trasgredire; le sue foto, ora, ci rimandano alle due correnti artistiche, tra-



Foto e video di Totaro

STEFANIA SCATENI

Si può chiedere alla fotografia di essere uno strumento di sensibilizzazione delle coscienze? Antonio Totaro sta tentando di farlo con una mostra composta: foto più video, allestita al Caffè Magnani, via Santa Maria del Pianto 19 dove rimarrà fino a domani per trasferirsi, dal 12 al 21, in un altro locale romano, il Four Green Fields in via Morin 40. Fotografo pubblicitario, Totaro realizza questa mostra «sua» dopo otto anni di attività per indicare, a se stesso e agli altri, un modo diverso di parlare della vita. Le sue sono foto tristi, cupo, dove il grigio predomina anche nelle immagini a colori, dove l'arte viene travolta dal cemento e dalle grandi speculazioni e dove l'autore interviene con numerose sovrapposizioni. L'ultima, in ordine cronologico, delle speculazioni per se in considerazione è l'operazione «Mondiali» che l'autore vede come l'ennesimo sopruso e l'adocchieggiamento ai danni della qualità della vita dei romani.

Così anche il video che accompagna la mostra, viene definito dallo stesso autore «ietro e angosciano». È un commento alla quotidianità, realizzato con mezzi poveri ma efficaci e commentato dalle musiche originali di Giancarlo Petrosino, amico di fatti e di idee del fotografo. L'utopia dei due, o l'obiettivo se vogliamo essere più ottimisti, è distruggere il telecomando che ci controlla, svegliare i cervelli, non stupire con effetti speciali ma con proposte artistiche o semplicemente con il dire apertamente quanto si è diversi dalla maggioranza. E per aprire un dialogo con l'altro, Antonio Totaro ha preparato anche un questionario da sottoporre agli ignari visitatori della mostra. È un modo per intavolare una discussione sulla fotografia, ma è anche un sistema per ottenere uno spaccato della persona-tipo che frequenta il locale e che vede la mostra. I questionari compilati verranno poi conservati da Antonio, così, per documentazione personale. E chissà, che leggendoli non si accorga di essere meno solo di quanto crede.



Un collage della mostra fotografica di Antonio Totaro, fino a domani al Caffè Magnani, dal 12 al 21 al Four Green Fields

STASERA

JAZZ-FOLK-ROCK. Appuntamento speciale con le canzoni di Francesco De Gregori, a piazza del Popolo in chiusura della manifestazione organizzata dalla Fgci sul tema «Il coraggio di essere giovani». Chi non tuma può andare al *Sotto sotto* (via Fansperma 68) per il rock blues dei «Tempered Glass». Stranotte (via Biancamano 80) ospita un recital della cantautrice Joy Sacco. Chi ama il rhythm'n'blues può gustarsi i «P.u.b.» al *Big Mama* (v.le San Francesco a Ripa 18). Ore 22.1 «French Kissing» sono invece di scena al *Classico* (via Libetta 7). Ore 22, ingresso libero.

HOUSE. Stasera chiude *Devotion*, la discoteca che ha trasformato la geosala di Eurimila in tempio settimanale dell'house music. Festa d'addio allora, dalle ore 24. Ingresso 15.000 lire.

TEATRO. Tenda *Strisce*, ore 21, spettacolo di beneficenza contro la violenza ai minori con la commedia «Rugantino» di Garinei e Giovannini. Ospite Paolo Panelli. Il *Furjo Camillo* (via Camilla 44) ospita «Cartagine», spettacolo scritto da Paolo Liberati e messo in scena dalla compagnia «Tradimenti incidentali» di Termini con la regia di Emanuela Manini.

CLASSICA. Alle 17.30 Walter Toratore terrà una conferenza sull'arte di Chopin, a Castel Sant'Angelo. Il pianista Luigi D'Ascoli suonerà due «Notturni» e i quattro «Scherzi».

NEL PARTITO FEDERAZIONE ROMANA

Alberone. Ore 9.30 c/o Liceo Augusto, volantaggio per il 6 maggio.

Settore prenestino. Ore 19.30 Festa del tesseramento (Piscio).

Convocazione Cf. È convocata per sabato 13 maggio alle ore 10 la riunione del Cf allargato ai segretari delle sezioni su «Campagna elettorale europea e piano delle iniziative» (Bettini).

Convocazione Cfg. La presidenza della Commissione federale di garanzia è convocata per sabato 13 maggio alle ore 9 (Vitale).

Avviso. L'appuntamento per i compagni di Roma che apriranno la manifestazione di oggi con il compagno Occhetto ed il compagno Cuperlo è fissato per le ore 14 in via Vittorio Emanuele Orlando di fronte al Grand-Hotel.

COMITATO REGIONALE

Federazione Civitavecchia. Appuntamenti pullman per la manifestazione nazionale sui giovani; Civitavecchia, ore 15.30, p.zza Regina Margherita; Allumiere, ore 13.30, p.zza della Repubblica; S. Marinella, ore 13.30. L'appuntamento dei compagni di Civitavecchia è all'angolo di via Nazionale e piazza Esedra alle ore 15.

Federazione Frosinone. Pallano, ore 17, c/o cinema Esperia, convegno-dibattito (Meloni, Aliverti, Spaziani, De Angelis).

Federazione Rieti. Appuntamenti pullman per la manifestazione nazionale; Rieti, ore 13.30, piazzale della stazione; Passo Correse, ore 13.45, Bar dei Mori; Poggio Mirto, ore 13.30, mercato coperto; Montopoli, ore 13.30, via XII Ottobre; Magliano, ore 13.30, Bar comunale. Poggio Nativo, ore 17, assemblea iscritti (Ceccarelli).

Federazione Viterbo. Vasanello, ore 18, dibattito su droga (Ranalli).

PICCOLA CRONACA

Culla. È nato Lorenzo, figlio della nostra compagna di lavoro Laura Dessuppin e di Romolo Piacenti. Al piccolino e di tutti il giornale.

Culla. È nato David Passetti, primogenito di Andrea e Daniela della sezione «Frettoselli». A David, ai genitori, al nonno Piero gli auguri affettuosi dell'Unità.

TELEROMA 88

Ore 7.30 «Giorno per giorno, telegrammi, 8 cronache, teletext...»

GBR

8 Buongiorno donna: 12 Scherzi e allegri. Ore 12.30 Voglia di musica...

RETEMIA

Ore 9.15 Donne & Company, 12 A tavola con... 12.30 Scoppia la coppia...

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: D'Asini...

RETE ORO

Ore 9 FASCIO donna, rubrica; 10 Night Flight; 12 La vetrina delle offerte...

TELETEVERE

Ore 9 Mattinata non stop; 15.30 Italo... 18.30 Documentario; 19.15 I primi del giorno...

TELELAZIO

Ore 12 «La costa del barba», telefilm; 14.05 «Tom Sawyer», telefilm...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMAR', 'ADRIANO', 'ALCONE', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with titles like 'AMIRA JOVRELLI', 'ANENE', 'AQUILA', etc.

SCELTI PER VOI

STORIA DI FANTASMI, TALK RADIO, UN'ALTRA DONNA, UN TURISTA PER CASO, SPLENDOR, TURISTA PER CASO, PROSA, AGORA' 80, DELLE NUOVE, MANZONI, PER RAGAZZI, MUSICA, CLASSICA, TEATRO, MUSICA, CLASSICA, TEATRO...

AMBASSATE

AMBASSATE ARISTON 2, CAPITOL, PERICOLOSO, UN'ALTRA DONNA, SPLENDOR, TURISTA PER CASO, PROSA, AGORA' 80, DELLE NUOVE, MANZONI, PER RAGAZZI, MUSICA, CLASSICA, TEATRO...

AMBASSATE

AMBASSATE ARISTON 2, CAPITOL, PERICOLOSO, UN'ALTRA DONNA, SPLENDOR, TURISTA PER CASO, PROSA, AGORA' 80, DELLE NUOVE, MANZONI, PER RAGAZZI, MUSICA, CLASSICA, TEATRO...

AMBASSATE

AMBASSATE ARISTON 2, CAPITOL, PERICOLOSO, UN'ALTRA DONNA, SPLENDOR, TURISTA PER CASO, PROSA, AGORA' 80, DELLE NUOVE, MANZONI, PER RAGAZZI, MUSICA, CLASSICA, TEATRO...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMAR', 'ADRIANO', 'ALCONE', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with titles like 'AMIRA JOVRELLI', 'ANENE', 'AQUILA', etc.

SCELTI PER VOI

STORIA DI FANTASMI, TALK RADIO, UN'ALTRA DONNA, UN TURISTA PER CASO, SPLENDOR, TURISTA PER CASO, PROSA, AGORA' 80, DELLE NUOVE, MANZONI, PER RAGAZZI, MUSICA, CLASSICA, TEATRO...

AMBASSATE

AMBASSATE ARISTON 2, CAPITOL, PERICOLOSO, UN'ALTRA DONNA, SPLENDOR, TURISTA PER CASO, PROSA, AGORA' 80, DELLE NUOVE, MANZONI, PER RAGAZZI, MUSICA, CLASSICA, TEATRO...

AMBASSATE

AMBASSATE ARISTON 2, CAPITOL, PERICOLOSO, UN'ALTRA DONNA, SPLENDOR, TURISTA PER CASO, PROSA, AGORA' 80, DELLE NUOVE, MANZONI, PER RAGAZZI, MUSICA, CLASSICA, TEATRO...

AMBASSATE

AMBASSATE ARISTON 2, CAPITOL, PERICOLOSO, UN'ALTRA DONNA, SPLENDOR, TURISTA PER CASO, PROSA, AGORA' 80, DELLE NUOVE, MANZONI, PER RAGAZZI, MUSICA, CLASSICA, TEATRO...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMAR', 'ADRIANO', 'ALCONE', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with titles like 'AMIRA JOVRELLI', 'ANENE', 'AQUILA', etc.

SCELTI PER VOI

STORIA DI FANTASMI, TALK RADIO, UN'ALTRA DONNA, UN TURISTA PER CASO, SPLENDOR, TURISTA PER CASO, PROSA, AGORA' 80, DELLE NUOVE, MANZONI, PER RAGAZZI, MUSICA, CLASSICA, TEATRO...

AMBASSATE

AMBASSATE ARISTON 2, CAPITOL, PERICOLOSO, UN'ALTRA DONNA, SPLENDOR, TURISTA PER CASO, PROSA, AGORA' 80, DELLE NUOVE, MANZONI, PER RAGAZZI, MUSICA, CLASSICA, TEATRO...

AMBASSATE

AMBASSATE ARISTON 2, CAPITOL, PERICOLOSO, UN'ALTRA DONNA, SPLENDOR, TURISTA PER CASO, PROSA, AGORA' 80, DELLE NUOVE, MANZONI, PER RAGAZZI, MUSICA, CLASSICA, TEATRO...

AMBASSATE

AMBASSATE ARISTON 2, CAPITOL, PERICOLOSO, UN'ALTRA DONNA, SPLENDOR, TURISTA PER CASO, PROSA, AGORA' 80, DELLE NUOVE, MANZONI, PER RAGAZZI, MUSICA, CLASSICA, TEATRO...

Mazzarella advertisement for kitchen appliances and furniture, including 'ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI' and 'TUTTE LE MIGLIORI MARCHE'.

Colombi Gomme advertisement for tires, featuring 'RICOSTRUZIONI SISTEMA' and 'RICOSTRUZIONI - RIPARAZIONI E CONVERGENZA'.

Mazzarella advertisement for kitchen appliances and furniture, including 'ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI' and 'TUTTE LE MIGLIORI MARCHE'.

Colombi Gomme advertisement for tires, featuring 'RICOSTRUZIONI SISTEMA' and 'RICOSTRUZIONI - RIPARAZIONI E CONVERGENZA'.

Sezione GUIDO ROSSA advertisement for Sabato 6 Maggio Festa del Tesseramento, featuring 'ore 19,00 Dibattito' and 'ore 21,00 CENA E SERATA DANZANTE'.

Gran Premio di Montecarlo

Giornata di relax nel circo della F1: ma la Ferrari è stata al centro dell'attenzione anche per l'arrivo di Agnelli che ha convocato un summit sulla sua barca

Motori, principi e show E poi apparve uno yacht...

Un mistero per Berger: tornerà in Messico?

DAL NOSTRO INVIATO

MONTICARLO. Un mistero circonda il ritorno di Gerhard Berger alle corse. Dopo le ipotesi su un rientro già in Messico, si è sparsa la voce di un comunicato - improbabile - della Ferrari che fisserebbe il ritorno dell'austriaco per il Gran Premio di Phoenix, il 4 giugno. Ma è un mistero che non è un mistero, perché, regolamento alla mano, il pilota può tornare a gareggiare quando più gli aggrada. La Ferrari ha due macchine iscritte ad ogni Gran Premio. Un pilota, pertanto, il giovedì precedente la gara, può comunicare la sua volontà di scendere in pista o dichiarare che, avendo abbastanza tempo di solito, non ne ha intenzione. Il Berger disteso e tranquillo di Montecarlo non ha fatto che confermare quanto aveva già detto in ospedale: cioè che vuole tornare in pista già a Città del Messico. L'unico ostacolo potrebbe essere le condizioni fisiche, soprattutto le mani piagate, ieri sera il pilota della Osella, Piercarlo Ghisani, è stato riammesso alle prove di qualificazione che si svolgeranno oggi.



Mansell si dà al golf in compagnia di Patrese.

Dov'è Senna, Ayrton il Rapidissimo? Tappato in casa a rimirare sulle prove di oggi, sulla gara di domani. Dov'è Prost, Alain il Ragionatore? A ritemperarsi lo spirito su un campo di golf. E Mansell, Nigel lo Spaccone? Passa trafelato tra un selva di penne e fogli tesi. Il venerdì, a Montecarlo, è giorno di riposo per gli intrepidi giramondo della Formula 1.

DAL NOSTRO INVIATO

GIULIANO CAPELATRO

MONTICARLO. Dal cielo, dal mare, dalla terra? Da dove arriverà Gianni Agnelli, l'Avvocato per antonomasia, capo carismatico, lui si adotta dell'irreversibile usura del termine, della Fiat, quindi della Ferrari, quindi di un impero economico su cui il sole è lungi dal tramontare? L'arrivo a sorpresa del magnate torinese - a sorpresa perché il programma lo prevedeva per stamane - è il grande gioco di società di un generi senza sussulti, privo com'è di richiami agonistici. La voce si sparge in sala stampa nel pomeriggio: proprio una voce, sommessa, rassicurante. E in un baleno è un fuggevole, tutto a correre verso il tendone della Ferrari; tutti a scrutare mare, terra, cielo, nella speranza di veder spuntare un'insegna, un segnale. Un'attesa messianica che va avanti per minuti, per un'ora...

Adagiata sotto un caldo sole, che rende meno orribili gli ombrelli graticciati che fanno violenza al suo paesaggio, Montecarlo vive ore di morbido relax. Mandrie di turisti salgono verso la città vecchia, il Palazzo della famiglia Grimaldi, il Museo di oceanografia, il Museo delle carte. Guardie

dallo sguardo vuoto ti spingono inflessibili lungo i percorsi obbligati. Il vento non turba i tedeschi, che si tuffano impavidi in mare. Yacht grandi come transatlantici sono ancorati nel porricciolo, a ridosso dell'animato villaggio della Formula 1. Animato, sì, ma deserto, o quasi, dei suoi protagonisti. In compenso c'è tanto del mondo. Montecarlo è il brodo di cultura della mondanità. Guai a non fare qualche puntatina durante l'anno da queste parti. E il Gran premio è una delle occasioni canoniche. Ci sono attori, attrici, aspiranti attori, aspiranti attrici, play-boy e ninfe d'alto bordo. Si nota Christopher Lambert, moderno Tarzan delle scimmie; si nota la sagoma opulenta di Renato Pozzetto, patito delle corse automobilistiche e pilota a sua volta. Si nota l'industriale del vino Gianca; è ospite, con altri sponsor, della Benetton, che annega i dispiaceri della pista nei fumi e negli odori di un pasto sovrano.

Si nota Alessandro Nannini, che scialpa al tavolo con tanti pezzi grossi: una troupe lo at-



Carolina, una principessa tra i box

tende per girare una ripresa su una barca. Sulla sua nuova barca si cimenta Eddie Cheever, pilota ormai più romano che americano della Arrows. Su una barchetta indegna del suo nome e del suo panfilo, Nelson Piquet sorride a telecamere e cineprese. Attorniato dai tifosi, Nigel Mansell, speranza inglese della Ferrari, dice poche e rapide parole. «Il cambio semiautomatico? Non sarà un grande aiuto. Su questi tornanti c'è da cambiare in continuazione. È più importante esserci con la testa». Eppure, a memoria d'uomo, il più recente verbo ferrariano esaltava le possibilità del cambio semiautomatico proprio su un circuito come quello del Principato. Passa Gerhard Berger, che fa tanto gentiluomo ottocentesco con quei guanti bianchi, e ripete le cose dette il giorno prima.

Nello spazio della Minardi, quartier generale di tutti gli italiani, in omaggio ad una tradizione di ospitalità che ha un forte sapore romagnolo, Gabriele Tarquini vive ore di gloria dopo il quinto posto di giovedì. «Per questo amo

Montecarlo - asserisce ridendo - Qui il tuo eventuale momento di gloria, grazie alla pausa del venerdì, dura ventiquattro ore di più». E, sempre ridendo, spiega la sua fama di pilota meno pagato della Formula 1. «Non pagato, direi. Prendo solo i soldi che versa come penale Lamberto Leoni, per cui avrei dovuto correre, ma che non ha potuto iscriversi al campionato». All'estremo opposto di Tarquini, cioè sprofondato in cupi pensieri nella sua abitazione monegasca, deve trovarsi in queste ore Michele Alboreto, che giovedì non ha voluto neppure prendere parte alle prove con la vecchia Tyrrel in cui non riesce ad entrare.

Ma eccolo, l'evento finalmente si produce. Sono da poco passate le 13, quando arriva l'Avvocato. Dal mare, come Venere. Ma con un cipiglio ben più virile. Mette il piede a terra solo per chiamare a rapporto John Barnard, Cesare Fiorio, Nigel Mansell, e portarli con sé in alto mare. Un consulto su quella Ferrari che, in fondo, tra il trionfo di Rio e il tonfo di Imola, sembra trovarsi proprio in alto mare.

Ciclismo. Giro del Friuli Argentin in panchina: «Non sono un Superman ma al Giro d'Italia...»

Si disputa oggi la sedicesima edizione del Giro del Friuli da Pordenone a San Daniele con oltre 120 concorrenti. Saranno al via il campione del mondo Maurizio Fondriest, il tricolore Pierino Gavazzi, Visentini e Baronechelli. Assenti Giuseppe Sarogni e Moreno Argenti, alle prese con l'ennesimo malanno di un fisico non proprio da «Superman». Il campione veneto ci racconta la sua stagione travagliata.

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. L'ultima sua vittoria risale al 22 febbraio, quinta tappa del Giro di Sicilia. Poi, come è d'incanto, il fragile «motore» di Moreno Argenti, venivonenne veneto di San Donà di Piave, capitano della Gewiss-Bianchi, si è inceppato. Di lui dicono che sia un abbonato alle autoambulante, qualche anno fa lo si accusava di debolezza tattica, oggi, più che mai, sotto accusa è il suo fisico. Nel suo albo d'oro di corridore figurano oltre una cinquantina di vittorie, alcune delle quali autentiche perle (tre Liegi-Bastogne-Liegi, un Giro di Lombardia e un Campionato del Mondo), ma la sua carriera è stata costellata anche da molti incidenti: una clavicola rotta, tendiniti fastidiosissime, vertebre sacrali fuori posto.

Quest'anno ha fatto di tutto pur di essere al via della Milano-Sanremo, ma le cure lo hanno debilitato, e così, ultimata la classica di primavera è stato costretto a fare punto e a capo. «Mi sfortuna nella mia carriera ne ho avuta molta - dice l'ex indiano che domani sarà di scena in una corsa in Svizzera - però sono sempre riuscito a reagire. Quest'anno speravo di poter disputare una stagione molto meno travagliata, invece dopo aver colta una ben agiurante vittoria a Biancavilla, mi sono nuovamente imbarcato in una fastidiosissima influenza, che non ho potuto curare nel migliore dei modi per via della Milano-Sanremo che era alle porte. Di conseguenza sono stato poi costretto a fermarmi e riprendere nuovamente la preparazione quasi da zero».

Ora come ti senti? «Bene, ho corso lunedì il Gran Premio di Francorforte e mi posso ritenere soddisfatto, anche se mi manca ancora il ritmo della corsa. Ora ho in programma una corsa a Gippingen e poi parteciperemo al Giro della Svizzera romanda, che è un ottimo banco di prova in vista del prossimo Giro d'Italia».

Cosa pensi possa riservare la corsa rosa? «Moreno Argenti? «Mi auguro che mi possa dare una iniezione di fiducia. Per me sarà la vera ri-

vincita dopo un lungo periodo costellato da circostanze negative. Non credo comunque possa ambire ad una posizione di rilievo in classifica generale, anche perché quest'anno il Giro è troppo duro, ma spero di poter brillare in qualche tappa».

Perché agli appassionati di ciclismo non risulti simpatico? «Forse perché sono un uomo estremamente riservato, che ama stare tranquillo in famiglia, senza fare tanto baccano. Il mio principale compito adesso è ritornare competitivo, sono in debito con la fortuna e se torneranno le vittorie, vedrete che salteranno nuovamente fuori i miei fans».

Com'è il tuo rapporto con Fondriest e Bugno? «Buono».

Come vedi il futuro del ciclismo italiano? «È un momento non per molti di noi, ma non penso che all'estero possano stare poi tanto più allegri. A mio modesto parere in questo momento il ciclismo mondiale non ha un vero fuoriclasse nel gruppo e gli italiani non fanno certamente eccezione».

Corridore distinto, Argentin sa sbalordire e deludere con egual facilità. Alla sfortuna, ribatte con colpi d'astuzia (vedi Liegi-Bastogne-Liegi e cicappa nel finale a Roche e Critchley). Ma una cosa è certa, lui è un tipo che non si smonta facilmente. «Sarò presente al Giro d'Italia nella migliore condizione possibile, e vedrete che non farò la comparsa». Intanto, il campione veneto ha deciso di non prendere parte al 16° Giro del Friuli, la corsa in programma oggi con partenza da Pordenone e arrivo a San Daniele del Friuli. La corsa si snoderà lungo i 224 chilometri in programma di Francorforte e mi posso ritenere soddisfatto, anche se mi manca ancora il ritmo della corsa. Ora ho in programma una corsa a Gippingen e poi parteciperemo al Giro della Svizzera romanda, che è un ottimo banco di prova in vista del prossimo Giro d'Italia».

Pugilato. Damiani a Siracusa affronta il sudafricano Du Plooy per il titolo dei massimi della Wbo

Nella giungla di sigle e categorie l'italiano cerca un posto al riparo dal «tifone» Tyson

Un mondiale senza certificato di garanzia

Esattamente 56 anni dopo, un italiano tenta di conquistare un titolo mondiale dei massimi. C'è riuscito nel '33 Primo Camera e questa sera tocca a Francesco Damiani contro il sudafricano bianco Johnny Du Plooy. L'ingordo Tyson a furia di ko difende come un assatanato i suoi tre titoli; ma, se ci accontentiamo, un dignitoso spazio c'è anche per il romagnolo dagli occhi buoni.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCÒ MAZZANTI

SIRACUSA. Alzi la mano chi ricorda i sessant'anni e passa nomi dei campioni mondiali di pugilato. O almeno la metà, magari un terzo. Impresa di statura quella di districarsi nella soffocante giungla di sigle, nomi e categorie. Un esercizio arduo anche per quei personaggi enciclopedici, piccoli enciclopedia viventi che hanno fatto le fortune di Mike Bongiorno e del telegiornale. Ne hanno inventate di tutti i colori, o meglio di tutti i pesi: si va dal peso paglia al minimosca, ai massimi leggeri, al supergallo. Una ammucchiata affollata di re e pretendenti, divise tra quattro casate: la

World Boxing Council, la World Boxing Association, l'International Boxing Federation e l'ultima arrivata World Boxing Organization. Dall'antica Wbc, fondata nel 1963, nasce per partonogenesi cinque anni più tardi la Wba e poi, in un susseguirsi di golpe, ecco l'ibf nell'84 e dall'ottobre scorso l'ultima sgomitante organizzazione, la Wbo. Qualcuno sentiva in un angolo nascosto del globo la mancanza di questa associazione? Neanche per sogno. Ma i «separatisti» latinoamericani non ci hanno pensato troppo: in disaccordo con la Wba al congresso annuale hanno fonda-

to una loro personale associazione. E nel pugilato mondiale, ricco di improvvisazione, assetato di soldi, l'ultima amata senza nessun nobile pedigree non ha tardato né fatica a farsi strada. Qualche milione in più per unghere, abiti e spreghudate pubbliche relazioni e, sin dal primo colpo, un buon affare: il mondiale dei pesi medi di Thomas Hearns, il «Cobra» divenne così, suo malgrado, un ambasciatore e funzionario da schiacciassero per altri match.

E qui, entra in ballo l'Italia. Sì, perché i nostri pugili - o meglio i nostri manager - si sono buttati a capofitto nel ricco piatto. È andata bene a Maurizio Stecca che ha liquidato Notasco; è andata sicuramente male a Lupino, ridicolizzato in pochi secondi dal venezuelano Contreras.

Questa sera ci prova Francesco Damiani. Nonostante non sappia neppure lui se quella corona sia un bidone in perfetto stile Forcella o sia autenticamente un gioiello a

diciotto carati, vuole ugualmente incominciare nel salotto buono della sua villa di Bagnocavallo. Dopo aver osservato per noiosi mesi con il bisbetico Mike Tyson e essersi esercitato con comparse e mezzette tacche europee, si gioca tutto con il sudafricano Du Plooy, un saldiccione con i baffi spioventi ed i riccioli biondi. «Una brutta bestia», come dicono quelli dell'entourage dell'italiano. «Un buon tecnico dotato anche di potenza». In realtà nessuno lo conosce e alla disperata ricerca di referenze si possono solo annotare, con una certa ansia, i diciannove ko su ventisei incontri disputati. Due sole sconfitte, ma d'altro canto rimediate con nomi di un certo calibro come Mike Weaver e Reynaldo Snipes. Per il resto, il mistero avvolge anche i più informati addetti ai lavori.

Per Damiani, senza voler scomodare la «poetica della mortadella», la sua passione per i torci (arrosto) ed il fedelissimo rapporto con l'amata Claudia, si può aggiungere

che per ora ha vinto la sua personalissima battaglia con la bilancia: pesa centotré chilogrammi, ritenuto il suo ideale peso forma. Per il resto consuma la vigilia secondo i più rituali e scontati ritmi: leggero allenamento, partita a carte con l'abituale mascotte Maurizio Stecca, consumate interviste con la troupe di giornalisti che ormai familiarmente chiama per nome e considera indispensabili accessori del suo lavoro. Dietro l'armadio dagli occhi dolci si profila un altro gigante: è Primo Camera, che stando il Duce e il nascente Impero di carta degli Anni Trenta, conquistò più di cinquant'anni fa il primo (e per ora unico) titolo dei massimi per l'Italia. L'uomo di Sequals è entrato nella storia; Francesco è pronto a scagliare i suoi colpi per non rimanerne fuori. E Tyson? Meglio lasciar perdere e continuare a snocciolare la consolatoria favola di titoli Wbo, campionati d'Europa e via discorrendo. È meglio per la salute e per il conto in banca. In fondo non è una vergogna.

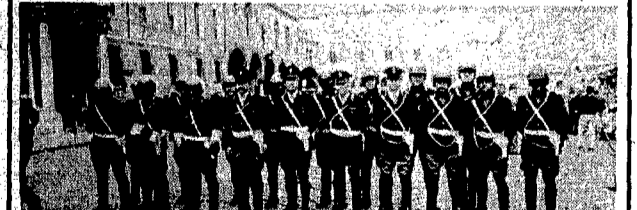
Il massimo degli italiani

1933 New York, Camera batte Sharkey (ko 6ª ripresa)
1933 Roma, Camera batte Uzcudum (ai punti in 15 riprese)
1934 Miami, Camera batte Loughran (ai punti in 15 riprese)
1934 New York, Baer batte Camera (kot 11ª ripresa)
1960 Las Vegas, Holmes batte Zanon (ko 6ª ripresa)



Francesco Damiani prova a correre le ome di Primo Camera

I ringraziamenti del "Giro delle Regioni"



Anche la 14ª edizione del Giro delle Regioni, come le precedenti è stata circondata da tante amiche e preziose collaborazioni, senza le quali l'importante gara ciclistica che organizza il nostro giornale in collaborazione col Pedale Ravennate e la Rinascita Cofar & Pineta non avrebbe certamente il successo che riscuote.

Ringraziamo la Federazione per le disponibilità che ci garantisce e in particolare il Comitato Regionale del Lazio, delle Marche, dell'Umbria e della Toscana, l'Uisp Ravenna Soccorso, i Sindaci e gli assessori allo sport di Avezzano, Spoleto, Appignano, Ravenna, Terranuova Bracciolini e Grosseto. La Provincia di Grosseto, la Regione Abruzzo, Umbria, Emilia Romagna e i rispettivi Assessori allo sport, le società sportive e le cooperative che hanno messo a disposizione della manifestazione gli automezzi con i quali sono state assistite le squadre straniere partecipanti. Per il servizio di sicurezza garantito con decine e decine di agenti di polizia e carabinieri sulla strada, le Prefetture di L'Aquila, Rieti, Terni, Perugia, Macerata, Ancona, Pesaro, Forlì, Ravenna, Arezzo, Siena e Grosseto.

Per la scorta della Polizia Stradale, assicurata dalla Sezione dell'Aquila, comandata dal Colonnello Gianfranco Catone, le parole di encomio e la gratitudine non saranno mai abbastanza.

BREVISSIME

F3 a Montecarlo. Schiacciate superiorità italiana nelle prove conclusive. Tamburini ha strappato la pole position a Gianni Morbidelli. Al quarto posto Montemirani, al sesto Zanardi e al settimo Bonanno.

Genoa-Barl in tv. La partita clou della B di domenica verrà trasmessa, per motivi di ordine pubblico, in diretta su Raitre per la sola zona del capoluogo ligure.

Vaccaroni. In attesa delle decisioni sul doping di Goepfingen, la schematrice sarà in pedana oggi e domani a Como, nel Trofeo Esperia, per affrontare le sue grandi rivali tedesche nella penultima tappa della Coppa del mondo.

Pallanuoto. Sesta giornata in A1 con questi incontri: Can. Napoli-Arenzano; Sisley-Bogliasso; Savona-Florentia; Recco-Lazio; Origgio-Sori; Nervi-Posillipo.

Corsa Tris. Dugan ha avuto il premio Artogni all'ippodromo di Taranto, valevole quale corsa Tris. Al secondo posto Fans, al terzo Elix Nad. 2-24-16 è la combinazione vincente. Al 184 vincitori andranno L. 6.000.000.

Vuelta. Lo spagnolo Pedro Delgado si è aggiudicato ieri la 12ª tappa, Lerida-Stadon De Celer. Il colombiano Hernandez ha conservato la maglia gialla di leader.

Arrigo Gattai. Il Consiglio dei ministri ha confermato l'avvocato nella carica di presidente del Coni per il periodo 89-93.

Tiro a volo. Riscatto degli azzurri al GP delle Nazioni a Montecatini. Vittorie nelle gare individuali di Benelli (skeeet), Ronchi (fossa olimpica); Juniores: Satolli (fossa), Saracchi (skeeet) e la Morara (fossa).

Milan. Contro il Torino al posto di Rijkaard giocherà Viviani, mentre Van Basten riceverà il Pallone d'oro 1988.

Pallavolo. Finale play-off Sull'asse Modena-Parma continua la guerra dei nervi Prandi verso la Panini?

MODENA. Oggi pomeriggio a Modena si disputa la seconda gara della finale scudetto tra Panini e Maxicono Parma (ore 16.45 con diretta su Raitre a partire dalle 17.45). Il sestetto di Velasco parte «sotto» per 3-1 in casa dei duccali martedì scorso. Proprio la mancanza di un giusto approccio psicologico a queste finali è costato caro a Vullo e compagni in gara-uno come ha più volte ribadito lo stesso Velasco, infuriatosi con i suoi per la mancanza di carattere al cospetto dei caricatissimi rivali. Ma non sono solo problemi «cerebrali» quelli che affliggono la Panini: tecnicamente parlando non è stata supportata adeguatamente, ad esempio, dal suo unico straniero, lo statunitense Doug Partie, e da Andrea Lucchetta. Ci sono anche altre tensioni. Velasco, a fine playoff, lascerà la panchina modenese per quella della nazionale azzurra e si sprecano le voci sul suo possibile sostituto (l'ex Ct azzurro Silvano Prandi? ma il gm Aristo Isola smentisce categoricamente) così come mezza Panini è data in partenza per le destinazioni più varie, a partire dal regista Vullo. Per l'incontro odierno si prevede il tutto esaurito con 5600 biglietti venduti. □ G.B.

COMUNE DI BASTIA UMBRA
PROVINCIA DI PERUGIA

Avviso di licitazione privata
Il Comune di Bastia Umbra intende procedere, mediante licitazione privata, all'appalto dei lavori di realizzazione della strada «Rivierasca» - 1ª Lotto.

L'aggiudicazione verrà effettuata con la procedura di cui agli artt. 1 lettera d) e n. 4 della Legge 2.2.1973 n. 14.

L'importo a base d'asta è di L. 938.137.482.

È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. alla categoria 6ª per l'importo di L. 1.500.000.000 e alla 4ª per l'importo di lire 300.000.000.

I lotti successivi potranno essere affidati con la procedura di cui all'art. 12 della Legge 3.1.1978 n. 1.

L'opera è finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.

La richiesta d'invito, indirizzata al Sindaco, possono essere presentate in carta legale e corredate da copia di certificazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Le richieste non vincolano l'Amministrazione.

Bastia, 22 aprile 1989
IL SINDACO Vanno Bazzoli

FUnità

Tariffe di abbonamento

| | | |
|----------|------------|------------|
| Italia | Annuaio | Semestrale |
| 7 numeri | L. 269.000 | L. 136.000 |
| 6 numeri | L. 231.000 | L. 117.000 |
| Estero | Annuaio | Semestrale |
| 7 numeri | L. 592.000 | L. 298.000 |
| 6 numeri | L. 508.000 | L. 255.000 |

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale feriale L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2.313.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti Feriali L. 400.000 - Festivali L. 485.000
A parola Econlogico-part-Lutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e ufficio, viale Fulvio Testi 75, Milano
Stab.: via Cino da Pistoia 10, Milano; via del Pelagi 5, Roma

corsivo

L'antifurto del gol e il calcio videogame

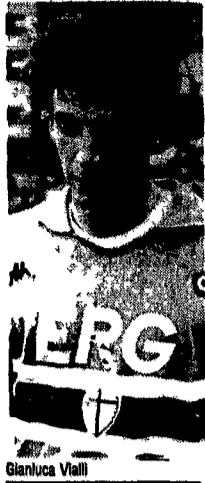
RONALDO PERGOLINI

Sarà l'influenza del simbolo rossonero, ma questo Berlusconi ne sa una più del Diavolo. L'ultima trovata è quella del pallone che suona quando fa gol. L'idea è stata partorita dal trust di cervelli della Fininvest per porre fine allo scandalo del gol fantasma Quest'anno il Milan di gol negati, perché non visti dall'arbitro, ne ha segnati diversi. L'ultimo domenica scorsa con quella legnata di Ancelotti che, dopo aver «defornato» la traversa, è tornata in campo ricadendo oltre la linea della porta.

I tecnologici uomini Fininvest si sono chiesti «Possibile che non ci sia un modo per porre fine a questa sciagura?». Il tempo di porsi la domanda e la risposta era già bella e pronta. Basta tracciare lungo tutto lo spazio incorniciato dalle porte una barriera laser e poi spalmarla con una speciale vernice metallizzata il pallone, così che quando l'ex sferra di cuolo entra nel raggio di azione del laser si accende una spia sovrano un po' come accade nella schermata E così il beato per il gol verrà preceduto dal trillo di un campanello.

Sarà pure un ottimo sistema antifurto ma io mi sento scippato. So che per Berlusconi il calcio è anche un gioco, per me è solo un gioco. E il gioco è bello perché oltre alle regole scritte ci sono quelle non scritte. L'errore, la svista arbitrale, l'astuta invenzione e il colpo di furbiata lo voglio lì con la mano di Maradona. Lo voglio non perché sia un paladino del fuorigioco, ma perché mi piace tutto ciò che è umano. E Berlusconi è invece, un alieno. O perlomeno un alieno dalla fantasia dell'immaginazione. Lui il calcio vuol farlo diventare un videogioco.

C'è solo da sperare che el sia sempre qualcuno capace di staccare la spina.



LECCE SAMPDORIA

- Ora 18.30
Terrano Pagliuca
Beroni S. Pellegrini
Veroni Lenis
Corta Pini
Righetti Vierchowod
Nobile L. Pellegrini
Morero Vero
Barbes Ceroto
Pasquelli Bonomi
Benedetti Mancini
Paolucci Dosena
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli
Negretti Marcon
Levanto Carboni
Garriga Salzano
Migliano Mannini
Vincze Pradella

La Sampdoria gioca oggi l'anticipo di campionato con la testa alla finale di Berna col Barcellona

Boskov mette da parte rivalità e polemiche con Mazzone e lascia a casa il bomber blucerchiato

C'è il Lecce, Viali si riposa

Viali corre, calca con forza, sorride. Saluta i suoi compagni che partono per Lecce ma li tranquillizza. Non ci sarà oggi nell'anticipo di campionato (si giocherà alle 15,30 su richiesta della Sampdoria, che ha problemi di rientro col charter) ma giocherà contro il Barcellona. Ci sarà invece Mannini, almeno nel secondo tempo. La «banda Boskov affronta il Lecce, ma la sua testa ormai è a Berna.

Stefano Pellegrini che può essere utile anche a Berna, mentre Carboni in Coppa è out per via della squalifica. Pellegrini con la Juve è stato preda di crampi, non sono sicuro sulla sua tenuta. Lecce sarà una verifica importante. E Mannini? «Oggi gioca il secondo tempo, a Berna, spero, tutta la partita». C'è poi un'altra novità. «A Berna partì il marcatore a sinistra, gli toccherà probabilmente Lineker e allora giocherà in quel ruolo già oggi su Moriero. Anche per lui è una prova generale. Parli in marcuria, rivoluzione a centrocampo. A Lecce gioca Bonomi per Berna ballottaggio fra Bonomi e Salzano. Mentre per l'attacco oggi schiererò il tandem Dosena-Mancini, ma mercoledì tornerà Viali». Boskov non vuole nemmeno pensare ad una assenza di Gianluca in Svizzera. La sola eventualità lo terrorizza. «Non è partito, è restato a casa perché non potevamo rischiare. Ma sta meglio, mercoledì ci sarà».

Il Lecce non interessa nemmeno ai tifosi blucerchiati. Lo per tutta la settimana hanno parlato dei biglietti (aperti) per Berna. Pare che in Svizzera ce ne siano quasi cinquecento. Sarebbero quelli venduti dieci giorni fa a «Casa Italia» agli emigrati italiani, in Svizzera per la voce è smentita e il bitz dei tifosi blucerchiati (alcuni erano andati a Berna a caccia di biglietti) ha permesso di reperire solo venti tagliandi. Ormai in città c'è rassegnazione. Saranno sedici mila i supporter genovesi a Berna. Potevano essere molti di più. Preoccupazione anche per lo stadio «Wankdorf», giudicato vecchio e inadeguato. Le immagini di Sheffield sono ancora negli occhi di tutti. Ma la polizia svizzera ha garantito la massima sicurezza. Non ci sarà una nuova tragedia.

La classifica, tier 45; Napoli 38; Milan 33; Juventus 32; Sampdoria 31; Atalanta 30; Fiorentina 28; Roma 26; Verona e Bologna 23; Pescara e Lecce 22; Torino 21; Lazio e Cesena 20; Ascoli e Como 18; Pisa 17.

SERGIO COSTA

GENOVA. Non una parola sul Lecce. L'avvenimento di giornata completamente ignorato. Una strana vigilia per mister Boskov. La più insolita nei suoi tre anni di panchina blucerchiata. Berna, Barcellona, aspetta Boskov con il colletto a denti, ma lui, il professor Vujadin, non lo degnò nemmeno di uno sguardo. I suoi pensieri sono tutti per Viali e Mannini, i grandi acciaccati della lunga vigilia di Berna. Sono loro gli osservati speciali. Viali che per precauzione non è nemmeno partito per Lecce ed è rimasto a casa a curarsi, ma che, fortunatamente, continua a migliorare,

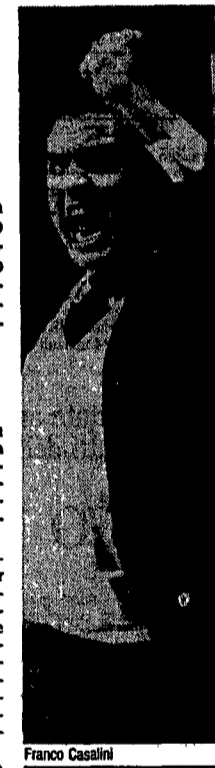
mezza fa) dopo le ultime tre sconfitte è in pericolo, poco importa se dall'altra parte c'è Carletto Mazzone, uno dei nemici storici di Boskov, l'allenatore odiato sin dalle feroci polemiche di Ascoli. Mazzone aspetta Boskov con il colletto a denti, ma lui, il professor Vujadin, non lo degnò nemmeno di uno sguardo. I suoi pensieri sono tutti per Viali e Mannini, i grandi acciaccati della lunga vigilia di Berna. Sono loro gli osservati speciali. Viali che per precauzione non è nemmeno partito per Lecce ed è rimasto a casa a curarsi, ma che, fortunatamente, continua a migliorare,

Play-off basket. Prima semifinale oggi pomeriggio (e in tv) tra Pesaro e Milano. È l'attesa rivincita della finale dell'anno scorso: domani a Livorno Enichem-Knorr

L'ultimo assalto dell'armata Philips

Ma l'enigma King deve essere ancora risolto

Molto difficilmente la Philips potrà contare oggi a Pesaro sul miglior King, l'ex stella del San Antonio Spurs che non si è ancora ripreso del tutto da un fastidioso strappo muscolare. «Un vero peccato questo infortunio, la pallacanestro italiana mi ha conquistato subito e non ho nessun rimpianto per l'Nba. L'unica nota negativa sono i tifosi quando ti tirano addosso le monetine».



Franco Casalini

Semifinali «eccellenti» nei play-off del massimo campionato di basket. Domani a Livorno, l'Enichem affronterà la Knorr Antepa mentre oggi pomeriggio, nel consueto anteoletto televisivo, primo round del duello infinito tra Pesaro e Milano. Franco Casalini, allenatore della Philips, si troverà ancora una volta di fronte al suo amico-nemico Valerio Bianchini.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Milano «or sale». La vecchia e gloriosa Olimpia è in vendita, anche se la pratica più urgente da sbrogare in via Caltanissetta rimane la prima gara di semifinale che la vedrà in campo oggi pomeriggio a Pesaro. Arbitreranno l'anticipo televisivo (diretta del secondo tempo su Raidue alle ore 17,45) i fiorentini Nelli e Pasetto. Una rivincita attesa in casa Philips per 12 mesi, contro la Scavolini ma soprattutto contro l'immaginario Valerio Bianchini che affronta garano con la sicurezza del pugile che sale sul ring non più da sfidante ma da campione in carica. «Milano? Quest'anno somiglia sempre di più ad una grande armata che si sta lentamente ritirando al termine di una campagna di guerra vittoriosa. Ma è un esercito che fa ancora paura, che può vincere le ultime battaglie perché ne ha ancora la forza e soprattutto la voglia il mio amico (?) Casalini sta lavorando molto bene sui più giovani e non mi sembra proprio il caso di stuzzicarlo nuova-

mente. Dovete capire, lo scorso maggio era mio dovere caricare l'ambiente prima delle finali e, in guerra e in amore, tutti i mezzi sono concessi». Effettivamente, a dodici mesi di distanza dalla epirina volta di Pesaro, la semifinale Philips-Scavolini sembrerebbe una partita come tante altre. Anche se la rivalità tra le due città in un solo anno è già diventata storica. «Personalmente non ho la minima intenzione di riaprire vecchie polemiche - replica Casalini, in partenza con la squadra per Pesaro - Primo, perché io non ho mai cercato lo scontro verbale prima di una gara così delicata come una semifinale dei play-off, secondo perché è mio costume pensare solo alla pallacanestro, privilegiare il gioco, l'aspetto agonistico e non la polemica da bar». Parliamo allora di King e di una Philips costretta a giocare con un americano solo? Migliora, sembra in costante progresso, ma con questo passo sarà pronto per le finali del 1990.

Non riesco a capire cosa sia successo ad Albert. In allenamento sembra in continuo progresso atletico, poi in partita si blocca, zoppica. Il nostro unico problema è legato alle sue condizioni fisiche che al momento non sono assolutamente a livello di play-off. Naturalmente dove si può decidere la partita? «Sui rimbalzi, soprattutto quelli difensivi e, per quanto riguarda la Philips, sulla difesa preparata appostamente per limitare Nixon, il loro «faro». Le nostre sono due tipi di pallacanestro molto simili, istintive, legate soprattutto alla classe dei singoli giocatori. Non abbiamo schemi rigidi, siamo squadre flessibili, istintive. Noi abbiamo McAdoo, D'Antoni, Menghin e loro hanno Daye, Magagnifico. D'altra parte a che serve la tattica quando devi «simbrare il cartellino» a distanza di due giorni e quello che hai preparato accuratamente la sera prima va a carte quarantotto in pochi minuti di gioco? Domani a Livorno primo round anche tra Enichem e Knorr. Chi è favorito? «Darei un 51% di possibilità a Livorno e un 49% a Bologna, ma solo per il fattore campo che privilegia l'Enichem anche nell'eventuale bella. Ho visto però che i bolognesi hanno cominciato a vincere di un punto e quando nei play-off si riesce a decidere a proprio favore un incontro per mezzo canestro, è un buon segno di carattere, oltre che di fortuna».

Bianchi spia lo Stoccarda a Karlsruhe

NAPOLI Per il Napoli un dubbio in vista della partita di domani con il Bologna. Benica il libero, che in verità, è apparso piuttosto frastornato nelle ultime esibizioni (Verona e Stoccarda), ha subito un allungamento muscolare, che mette in forse la sua presenza contro i petroniani. La decisione verrà presa questa mattina (nel caso il libero titolare non dovesse farcela, sarà Fusi a spostarsi dal centrocampo al ruolo di libero), dopo l'ultimo allenamento, che verrà diretto, come quasi di ieri da Casali, il vice di Bianchi. Quest'ultimo è rimasto a Bergamo, ma oggi in compagnia di Luciano Moggi si recerà a Karlsruhe, dove lo Stoccarda giocherà in campionato. Il programma prevede la partenza in aereo da Napoli, scalo a Bergamo per prelevare Bianchi, quindi rotta sulla città tedesca. La partita è in programma alle 15,30. Bianchi e Moggi rientrano subito dopo la partita in Italia, a Bologna, per aggregarsi alla squadra che sarà a Bologna nel primo pomeriggio. Non è escluso che Bianchi faccia una nuova capatina in Germania martedì prossimo sempre per assistere ad una partita dello Stoccarda, questa volta impegnato nella Coppa Federale contro il Borussia Dortmund.

Il Liverpool rigioca la partita della tragedia

Liverpool-Nottingham Forest doveva essere una festa del calcio, come avviene quando si è alle battute conclusive della Coppa d'Inghilterra, viceversa sarà un incontro che le due contendenti vogliono archiviare al più presto per dimenticare. Sulle due squadre pesa ancora il ricordo del 93 morti di Sheffield per poterlo considerare una partita normale. Il Liverpool voleva ritirarsi per quest'anno da ogni competizione. Poi le pressioni di autorità e tifosi hanno fatto recedere dalla decisione. Ripresa l'attività in campionato ha pareggiato 0-0 il derby con l'Everton. Per la partita di domenica lo stadio sarà quello mitico dell'Old Trafford del Manchester United, considerato l'impianto più sicuro di tutta l'Inghilterra. Chi vincerà affronterà in finale l'Everton.

Anche in Cina i giocatori riceveranno premi-partita

Anche in Cina hanno scoperto i premi partita in vista dei Mondiali del '90. La decisione è stata presa dalla Cina football association. Se la squadra supererà il girone eliminatorio i calciatori riceveranno dei premi in denaro per ognuno dei rimanenti incontri di qualificazione del quinto gruppo della zona asiatica che devono ancora disputare. La cifra che verranno erogate costituiscono un forte incentivo per i giocatori cinesi, ma farebbero arrischiare i professionisti del club calcistici occidentali. Eccole 500 yuan (175.000 lire) ciascuno in caso di vittoria contro il Bangladesh, 1.000 yuan (350.000) per una vittoria contro la Thailandia, e 2.000 yuan (700.000) per la sconfitta dell'Iran. Sebbene bassi i premi in denaro sono tuttavia commisurati al stipendio medio mensile del cinese, che non supera i 120 yuan (42.000 lire).

Mondiali 90 Quasi decisivo il match tra Svezia e Polonia

Oggi di fronte a Stoccolma la Svezia e la Polonia, validi nel gruppo 2 delle qualificazioni europee, incontrano che se non è decisivo poco ci manca. Infatti, va ricordato che per i Mondiali del '90 si qualificherà soltanto la vincitrice del girone, mentre la seconda potrà sperare nel «ripescaggio». È la stessa sorte - tanto per fare dei paragoni - di Germania federale ed Olanda, costrette ad affrontarsi nel gruppo 4. Al comando del secondo raggruppamento c'è l'Inghilterra, che ha raccolto 5 punti in tre partite, due delle quali giocate contro i rivali più «emorroidali» del gruppo gli albanesi. Contro l'Albania, a Tirana, ha vinto pure la Svezia che ha dalla sua anche il pareggio colo a Wembley in casa degli inglesi e, quindi, il vantaggio di poter disputare di fronte al pubblico amico la gara di ritorno. Adesso però deve superare la Polonia, che finora ha giocato una sola partita delle qualificazioni mondiali, battendo di misura l'Albania.

Cancellotti esce di scena dopo l'impresa con Wilander

Battuto giovedì uno sprito Mets Wilander, l'italiano Francesco Cancellotti non è riuscito a superare gli ostacoli di finale del torneo dei campioni di New York. L'uruguayano Marcelo Filippini, numero 41 mondiale, lo ha battuto in tre set. Cancellotti set al tie break, per poi cedere a un altro set. Il ceco Tommaso Agassi ha impiegato tre set e due ore per far fuori il coetaneo Jim Courier. Mayotte è stato invece sconfitto dall'uruguayano Perez.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

- Raiuno, 14.45 Sabato sport. Ciclismo, Giro dei Friuli - Ginnastica artistica, da Stoccolma, Europei maschili.
Raidue, 16.30 Rotospot Pallanuoto, serie A; 17.30 Tg2 Sportsera, 17.45 Basket, Scavolini-Philips (diretta secondo tempo); 20.15 Tg2 Lo sport, 23.35 Tg2 Sportsette; Ginnastica artistica, da Stoccolma - Pentathlon, da Roma.
Raitre, 12.55 Automobiliismo, prove del Gp di Montecarlo di F1, 15 Tennis, Torneo di Taranto, 18.45 Derby.
Canale 5, 23.30 La Grande boxe, speciale da Siracusa.
Italia 1, 20.30 Boxe, da Siracusa, Damiani-Du Ploy (Mondiale massimi Wbo).
Odeon, 14 Forza Italia, 23.30 Top motori.
Tmc, 13 Prove del Gp di Monaco di F1, 14 Sport show; 18 Gp di formula 3.
Capodistria, 13 Automobiliismo, prove del Gp di Montecarlo di F1, 14,10 Sottocanestro, 15 Juke box, 15.30 Campo base; 16.30 Rugby, Mediolanum-Coli Euganei, (semifinali play-off); 18 Automobiliismo, Gp di Montecarlo di F3, 19 Campo base; 19.30 Play off, 20 Sportime, 20.30 Ginnastica artistica, Europei da Stoccolma; 22,10 Automobiliismo, speciale Gp di Montecarlo; 22,40 Calcio campionato argentino, San Lorenzo Argentinos Junior; 0,10 Ciclismo, Giro di Spagna.

TOTOCALCIO

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Atalanta-Cesena 1, Bologna-Napoli X 2, Fiorentina-Como 1, Verona-Pisa 1, Juventus-Inter 1 X 2, Milan-Torino 1, Pescara-Lazio X 1, Roma-Ascoli 1, Barietta-Catanzaro 1 X, Cremonese-Padova X 1 2, Genoa-Barl 1 X, Monza-Parma X, Taranto-Brescia 1.

TOTIP

Table with 2 columns: Round and Score. Rows include Prima corsa X 1, Seconda corsa 1 2, Terza corsa 1 X, Quarta corsa X 1 X, Quinta corsa X 1, Sesta corsa X 1, Settima corsa 2 1.

Play-off rugby. Semifinale Mediolanum-Rovigo nel vecchio Giurati. Quel campo stretto a Milano

REMO MUSUMECI

MILANO Domenica cinque marzo il Mediolanum affrontò il Colli Euganei Rovigo campione d'Italia sul prato dell'Arena I milanesi vinsero largamente davanti a circa seimila spettatori. Oggi, alle 16.30 per le semifinali del play off del rugby le due squadre si ritrovano ma non nello scenario di allora. Stavolta il rugby è stato acciaccato nel vecchio e misero campo Giurati la cui capienza non supera le duemila unità e che non dispone di un vero e proprio prato visto che vi manca la matena prima e cioè l'erba. Domanda: «Se al Giurati questo pomeriggio si presenteranno in semifinale, dove li metteranno?». Va detto che il Mediolanum stavolta non ha fatto molta pubblicità all'incontro - che è comunque di semifinale e dunque importante e meritevole di una bella cor-

cheranno domani, sul prato di Monigo, a Treviso, il Benetton e la Scavolini. I veneti camminano usando la tecnica del trattasso. E tuttavia la Scavolini sembra più solida dell'anno scorso e anche se non sembra favorita è pensabile che farà soffrire i rivali. Si può quindi dire che le due semifinali dei play off del rugby si presentano equilibrate e con la novità di una squadra milanese nel panorama. L'anno scorso al posto del Mediolanum c'era il Petrarca, altra formazione veneta, eliminata nei quarti dal Rovigo. C'è quindi del nuovo. Il Mediolanum è tornato infrancato da Catania, dove ha trovato un ambiente più ruidoso del consentito, mentre i campioni d'Italia si sentono molto più sicuri dopo le due ampie vittorie su padovani. La formazione più in forma - stando ai risultati

sembra il Benetton che però ha avuto la sfortuna di trovare una squadra troppo debole, il Parma, nei quarti. Potrebbe darsi che negli uomini di André Buonomo ci siano stratificazioni convinzioni di eccessiva sicurezza e di una forza superiore al reale. E comunque avremo due belle partite da seguire con la ragionevole ipotesi che le due finaliste abbiano bisogno di tre partite per guadagnarsi il biglietto per Bologna, luogo designato per il gran finale. Ricordiamo che nei quarti il Mediolanum ha pareggiato in casa col Catania 10-10 per poi vincere in Sicilia 22-10, che il Rovigo ha battuto il Petrarca 31-9 e 29-13, che la Scavolini ha eliminato il Fracasso 35-27 e 30-15 e che il Benetton ha sommerso il Parma 76-3 e 84-3. Il prossimo week end sarà riservato al ritorno delle semifinali.

Questa è una classica storia incredibile che si sa rigorosamente vera e che però non ha senso. L'altra semifinale la gio-

Potremo quindi vedere un Albert King in buone condizioni? «Certo, nelle semifinali scenderò in campo convinto di poter fare bene. L'importante è non pensare all'infortunio, la paura a volte gioca brutti scherzi. Ripeto, mi manca ancora un po' di forma, ho perso circa un mese d'allenamento ma ho lavorato duro in sento pronto. La Scavolini è una squadra molto forte, ha due ottimi americani e nonostante Nixon sia in Italia da poco tempo non sembra si sia già perfettamente adattato al vostro gioco e sia già entrato in mentalità play-off.

Lega basket Archiviato il «caso Stokes»

BOLOGNA. Ieri si è tenuta l'assemblea delle società di basket, presente il presidente della Lega De Micheli. Chiuso il «caso Stokes», sia la Wiva sia l'Alpitour hanno rinunciato alla richiesta di riesaminare tutti i tesseramenti degli stranieri anche degli scorsi campionati. La Lega ha poi approvato all'unanimità 4 punti sarà aperta la discussione con la Federazione sui arbitri e giustizia sportiva in modo da rendere più trasparente la collaborazione della Lega alla loro gestione. I risultati acquisiti nella stagione sportiva in corso vengono accettati da tutte le società. Sarà costituito un gruppo di lavoro formato dalla giunta di Lega e altri dirigenti, che elaborerà proposte per rendere più chiari i regolamenti sul tesseramento. Infine è stata riconosciuta alla Wiva la buona fede quando schierò Stokes contro le Runite, sven- duto ritenuto sufficiente l'autorizzazione federale. Coppa Italia il 12 settembre. Nella prima fase con 8 giorni di 4 squadre e partite di andata e ritorno. Per le semifinali e le finali concentrazione a Bologna il 14 e il 15 febbraio 1990. Inizio campionato 24 settembre conclusione il 27 maggio '90. Al «mercato» il più richiesto è il tecnico Di Vincenzo dell'Arino gli fanno la corte Divarese ed Enichem. La Knorr è interessata all'ala-pivot dell'Alto, Boni e alla guardia Niccolai, mentre Morandotti appare irraggiungibile. Il tecnico Lombardi potrebbe tornare a Reggio Emilia mentre l'ala-pivot Martin piace all'Arino e alla Philips. Il diesse Costa della Staldero si opporrà, nella prossima riunione di consiglio alla disputa di semifinali e finali di Coppa Italia a Bologna nel caso che una delle due bolognesi fosse in



L'Italia champenoise si raduna a Trento

Spumanti classici italiani a convegno, dal 10 al 14 maggio nella sede del castello del Buonconiglio a Trento. Per cinque giorni la città del Concolio diventerà capitale delle bollicine classiche nazionali. È il quarto appuntamento della Mostra. La manifestazione, che torna a Trento dopo aver fatto tappa a Pavia e Brescia, si propone come punto di incontro del comparto produttivo italiano. Ampi spazi saranno dedicati al dibattito e allo scambio di esperienze dei produttori di spumante metodo champenoise (da uve Chardonnay e Pinot) delle tre

Ripreso l'export
La reazione degli emigrati soprattutto negli Stati Uniti mitiga l'effetto metanolo

Il rosso nel bicchiere

ROBANA CAPRILLI
Botte piccola dà buon vino, recita un antico adagio. Piccola va bene, ma senza esagerare, fanno eco i produttori. Negli ultimi anni, il vino ha raccolto sempre meno consensi. Anzi, per la precisione, c'è stato un calo progressivo dei consumi. Ora è tregua, dall'anno scorso la domanda sembra essersi stabilizzata. E non è vero che sono stati solo i giovani a far abbassare i dati di vendita. Al fenomeno, in parte, hanno contribuito tutti. Senza pretese di fare della sociologia dei consumi, alcuni fattori sono facilmente «leggibili» e sotto gli occhi anche dei meno esperti: il mutamento delle abitudini alimentari - sia per quantità sia per qualità - il minor tempo per il convivio, ma soprattutto la diminuzione massiccia del lavoro delle braccia. Un tempo il vino non veniva considerato

esclusivamente come bevanda, era anche un alimento, un sostituto, un apporto calorico che segna fin dalle origini la dieta cosiddetta mediterranea. Una valenza completamente scomparsa. Oggi, nella generalità dei paesi industrializzati non sono certo le carenze proteiche del nostro sistema alimentare, bensì gli eccessi, come sottolineano i medici. A contribuire al calo delle vendite per il vino è stata anche l'introduzione massiccia di bevande che mutano le abitudini alimentari ben lontane dalle nostre tradizioni. Ma le mode, si sa. Se dovessimo stilare un'ipotetica hit parade dei nemici del succo d'uva fermentato, ai primi posti figurerebbero gli astmi e chi ne fa abuso. Negli ultimi anni, in continua escalation, che tanto gettano di scredito sul vino. E se prima, almeno a detta delle statistiche, il fenomeno era appannaggio maschile, i dati degli anni '80 evidenziano un mega incremento delle adepte. Si parla del 300%. «L'alcol ammazza» titolano i giornali. Non raccontano però la storia del fenomeno. Da queste parti l'Amata fa testo. Su quei monti la vite non si coltiva, ma c'è delle mummie, le condizioni economiche e sociali disastrose sono state terreno fertile per lo sviluppo dell'alcolismo, particolarmente concentrato nella zona. La vera lotta all'alcolismo - continua Di Lena - è una buona promozione del vino. E non mi si venga a dire che è un controsenso. Basti fra tutte questa argomentazione imparare a conoscere, a degustare equivamente a non trangugiare. Una nota di demento va spesa anche per gli avvenimenti della produzione. Metanolo insegna. Per far rientrare la crisi, per ridare lustro all'immagine del prodotto italiano all'estero, soprattutto sui mercati statunitensi, c'è voluto del bello e del buono. Il metanolo è stato un'authentica mazzata

Fenomeno alcolismo

«Si criminalizza il vino, ma i principali responsabili sono i superalcolici e la birra»

Cresce il successo di Casa Mionetto A Valdobbadiene quattro cavalieri per lo spumante



Francesco Mionetto il fondatore di Casa Mionetto in una foto di famiglia (1910)

SILVANO GORUPPI
Da oltre un secolo, a Valdobbadiene ed in tutta l'Alta Marca Trevigiana, Mionetto è sinonimo di ottimo vino. Nell'ultimo decennio anche di raffinati spumanti. Da quando nel 1987 il 33enne Francesco Mionetto - consigliere dal padre Antonio che gli aveva impedito di studiare veterinaria e di perder tempo di notte a guardare le stelle - decise di divenire vignaiolo. Lavorò per i bianchi e i rossi, di cui c'era molta richiesta nella zona, dilatando a poco a poco la sua attività, spedendo le piccole botti, con il gustoso contenuto di «latte di vigna», sempre più lontano, facendosi conoscere anche fuori dai patri confini Rialtina dal duecento mondiale - nell'ultima guerra due Mionetto furono deportati nei lager nazisti - l'azienda ha conosciuto un costante sviluppo. L'anno scorso sono stati festeggiati i 70 anni da quando l'azienda venne trasferita dalla borgata Federali n. 2 di Colderone di Valdobbadiene, dove ancora oggi bisogna presentarsi per parlare con i titolari. Sono quattro fratelli, tutti maschi, noti nella vallata tra le Alpi e il Piave come i quattro cavalieri dello spumante. L'attuale moderna azienda, sotto la guida di Attilio Mionetto (responsabile commerciale e general manager), Sergio (enotecnico), Giovanni (responsabile amministrativo) ed Emilio (responsabile della produzione), è un perfetto e felice connubio tra conduzione familiare e gestione manageriale. Adeguata sulle morbide coline, incastonata come un gioiello in un incantevole no sacco di vigneti, Valdobbadiene è la capitale dello spumante. La si raggiunge percorrendo i 42 km dell'«Strada del vino bianco» (dal 1983 «Strada del Prosecco») che parte da Conegliano e - prima strada dedicata a Bacco nel nostro Paese - attraversa una zona che sa, come disse un poeta dialettale locale, «metà di Prosecco e metà di Cartizze». Una parte del prodotto è Doc, ma tutto il vino di queste parti firmato Mionetto è raccomandato. Ognuno destinato ad una particolare occasione. Prosecco Superiore di Cartizze (profumato, dalla venabile speciale per le feste in famiglia), Prosecco Spumante (gusto snello ed elegante su misura per la scampagnata), Brut (deciso adatto sia per un incontro in discoteca che per una colazione di etiqueta delle pure e semplici bottiglie. Perché tanto successo e quali le prospettive? Domande a cui abbiamo posto ad Attilio Mionetto, «Dopo il centenario del 1987 - ci dica - l'azienda ha conosciuto una forte evoluzione, sia nelle vendite che nella diversificazione dei prodotti. Un incremento reso possibile da una ristrutturazione della «casa madre» che ora opera con una mentalità diversa e più moderna, ma anche perché il Prosecco è un prodotto molto richiesto. Siamo quindi a livelli produttivi molto elevati, ai quali vogliamo porre dei limiti puntando sulla qualità, contenendo entro i tre milioni di bottiglie la produzione del Prosecco di Valdobbadiene per non creare turbative sul mercato. Nei prossimi due anni, inoltre, intendiamo raggiungere un livello dei sei milioni di bottiglie, di cui il 50% di Prosecco Valdobbadiene e il 50% di altri prodotti. Tra questi, circa un milione e mezzo di Prosecco del Colli Trevigiani ed una identica quantità di grandi spumanti. Prodotti questi - specifica Attilio Mionetto - anche con sistemi più raffinati e più prolungati di quelli del Prosecco. Come ad esempio i sarmalinghi, per i quali utilizziamo le grandi basi dei vini dell'Alto Adige. Bottiglie che saranno parecchio costose, ma di grande qualità. «Inoltre ci siamo spinti anche nel mondo delle grappe - prosegue - non dimenticando che nostro bisnonno e nonno erano dei distillatori prima di passare ai vini. Abbiamo preso un po' questa tradizione proponendo, con grande successo, una grappa di Prosecco ed una venduta in una eccezionale bottiglia firmata dal maestro Moretti di Venezia. Questi, in linea di massima, i nostri punti di riferimento sino a tutto il 1990». Ed a noi non rimane che dire auguri con un buon bicchiere Mionetto, naturalmente.

TOSCANA FECONDA

Sul Chianti un'onda nipponica? Intanto crescono i vini novelli

PIERO BENASSAI
La bordeaux del Chianti è il vero biglietto da visita della Toscana nel mondo. Molte di quella torre pendente di Pisa o del Battistero di Firenze. Il Chianti, nonostante il brutto momento passato quando venne fuori la vicenda del metanolo, continua ad essere sinonimo di Italia e di Toscana. E gli affari per i vini a denominazione di origine controllata e garantita (Doc) stanno andando davvero bene, anche se il Chianti Classico, che si produce solo in alcune zone delle province di Siena e di Firenze, nel 1988 ha fatto registrare, il linea con l'intera produzione vinicola nazionale, un calo del 6% rispetto all'anno precedente.

Americani, tedeschi e inglesi hanno già scoperto il business

rapporti interessanti tra alcune case vinicole ed il paese del Sol Levante. Un interesse, quello nipponico, che sembra si stia estendendo anche ai centri di produzione. Dopo che multinazionali americane, inglesi e tedesche hanno acquistato il controllo di alcune fattorie nel Chianti, anche i giapponesi sembrano si stiano facendo avanti con in tasca diversi miliardi. Ma i vini a denominazione controllata e garantita ed i Doc in Toscana rappresentano poco più del 34% della produzione vinicola regionale, che ammonta a circa 3.850.000 ettolitri. «In particolare i vini novelli - afferma l'assessore regiona-

| PRODUZIONE CHIANTI CLASSICO 1988 (in ettolitri) | | | |
|---|-------------------|------------------|-------------------|
| Comuni | Soci* | Non socio | Totale |
| Greve in Chianti | 37.618,30 | 12.446,90 | |
| Tavernelle V.P. | 5.257,95 | 747,60 | |
| Barberino V.E. | 7.191,12 | 733,00 | |
| S. Casciano V.P. | 38.892,86 | 11.012,34 | |
| Totale provincia Firenze | 88.960,23 | 24.939,84 | 113.900,07 |
| Castelnuovo Ber.gia | 39.916,30 | 3.712,92 | |
| Gaiole in Chianti | 50.524,67 | 10.183,00 | |
| Radda in Chianti | 17.287,03 | 960,10 | |
| Castellina in Chianti | 45.262,59 | 5.752,56 | |
| Poggibonsi | 11.040,44 | | |
| Montepulciano | 2.686,69 | 273,00 | |
| Totale provincia Siena | 166.717,72 | 20.881,58 | 187.599,30 |
| Totale generale | 255.677,95 | 45.821,42 | 301.499,37 |

* Si tratta di aziende vinicole associate nel Consorzio Gallo Nero

zioni in collaborazione con l'Università e gli istituti tecnici agrari della Toscana. La vitivinicoltura nella regione interessa circa 87 mila ettari di territorio, pari a circa il 66% dell'intera superficie agraria e vede impegnate nel settore oltre 80 mila aziende. «Si tratta - continua l'assessore regionale all'Agricoltura - di una realtà, che ha un notevole peso economico, valorizzata da un habitat particolarmente vocato, ma che necessita al tempo stesso di innovazioni, che si possono ottenere grazie anche a studi e sperimentazioni. E la Regione è intenzionata a favorire questa crescita offrendo agli operatori economici i necessari supporti tecnici oltre a quelli della promozione, che complessivamente per il 1988 ammontano a circa 4 miliardi di lire.



Cambiando le abitudini alimentari, sono mutate anche le esigenze In alcune regioni si inizia a raccogliere i frutti della ricerca Giovane, fresco, con gusto nuovo

PATRIZIA ROMAGNOLI
Il sindaco di Milano le ha recentemente consegnato l'Ambrogino d'oro per la sua carriera, abbastanza particolare per una donna da dieci anni, infatti, ha ottenuto il titolo di sommelier ed è stata la prima donna d'Europa a farlo. Luisa Ronchi, nata in una famiglia piemontese di vignaioli, ha tratto dal nonno il amore per la vigna, e da suo padre - che gestiva una delle primissime osterie del dopoteatro a Milano, ospiti abituali Brecht e Paolo Grassi - l'arte di conoscere e apprezzare il vino. Oggi Luisa Ronchi, forte della sua esperienza iniziata da bambina e poi da adolescente con una serie di viaggi di studio in Francia, ha aperto un'enoteca a Milano, ricca di delizie dalle etichette talvolta poco conosciute. «Esistono dei grandi vini che non supportano le forti campagne pubblicitarie - possono essere venduti a cifre che rispecchiano il vero rapporto tra prezzo e qualità. Qualche nome? Il chardonnay di Grauner, il pinot nero di Corneli, altoatesino, la Barbera «Felicino» della Gregorutti, e poi tanti altri». Produttori nuovi, che sperimentano, provano e mettono sul mercato qualcosa di nuovo. L'opinione di Luisa Ronchi sui cambiamenti in corso nel mondo del vino è precisa: «Il vino del contadino sparirà e sarà molto meno ma meglio e in modo diverso. Vini semplici freschi, giovani. Ciò non toglie che restino i vini importanti, di gran pregio, anzi, si moltiplicheranno, come già oggi succede. Vi sono regioni in cui alcune «stonche», altre «emergenti» - in cui si fa ricerca e da cui sono usciti prodotti nuovi e di alta qualità». Le preferenze di Luisa Ronchi vanno al «vino Piemonte» ai Frullati e al «nuovo» Alto Adige.

Scelte condivise da un altro sommelier che fa opinione, Piero Solci, anch'egli proprietario di un'enoteca a Milano, il quale però aggiunge alla lista della Ronchi anche la Toscana. «Antonino fu l'antesignano di quella innovazione di cui vediamo oggi i risultati - spiega Solci - con grandi aziende, capaci di una solida struttura commerciale, in grado di produrre grandi vini da un mix tra le tecnologie avanzate proprie delle grandi dimensioni, e la sapienza vignaiola dei piccoli produttori». L'innovazione cui allude Solci passa da varie fasi: la ricerca di vitigni in grado di dare l'uva migliore al momento giusto, l'attenzione portata al processo di vinificazione e nello stesso tempo gli accorgimenti tipici del piccolo produttore, quei piccoli particolari che provengono dall'esperienza e dalla «sapienza» dell'appassionato. L'innovazione è comunicata qualche anno fa,

secondando i nuovi gusti del consumatore, nella linea indicata anche da Luisa Ronchi. Vini freschi, giovani, delicati e leggeri. E mentre parte dell'industria «vecchia maniera» interpreta questa richiesta, altre ancora tentavano gusti diversi, lanciando vini bianchi molto aromatizzati, «fruttati», la parte più accorta e innovativa faceva ricerca vera, creando prodotti di vero pregio. Da qualche tempo questa tendenza si è allargata anche ai rossi che stanno segnando una grande ripresa: il vino rosso diciamo così, è il vero «vino» quello che dà il vero piacere del bere - aggiunge Solci - Un rosso importante deve essere anch'esso fresco, non ruvido, non tannico. Oggi di rossi di questo genere ce ne sono diversi. Ecco, piuttosto vorrei aggiungere che nella fascia media ci sono ancora del-

Solci's di Mondialvini

La uva pinot nero della Valle Versa sono note in Italia per prestarsi al meglio alla produzione di ottimi spumanti. Quello di cui parliamo è una creatura nuova, curata personalmente dai Solci, sommelier e proprietari di enoteca a Milano. Lo spumante è ottenuto dall'uva pinot nero proveniente dalla Valle Versa nell'Oltrepò pavese. Tale zona è considerata tra le più qualificate nella produzione di questa uva rossa, che vinificata in bianco senza la presenza delle bucce, origina il vino base strutturato ed elegante. La cuvée, formata da questo ottimo pinot nero con l'aggiunta di una piccola percentuale di chardonnay della stessa zona, segue tutto il procedimento di spumantizzazione champenoise. Il risultato è uno spumante giallo brillante, dai perlage molto fine. Ottimo da aperitivi, lo spumante Solci's si accosta bene anche agli altri piatti, con l'esclusione delle carni rosse.

Chardonnay di Gaja

Prodotto dalla Casa piemontese «autrice» di alcuni dei cento vini europei di grande livello selezionati da un apposita commissione è una grandissima novità se non altro per un fatto: è bianco. Mentre infatti tutte le Case sono assunte alla fama per i grandi rossi, questa volta Gaja prova con il bianco dopo avere piantato prezioso nebbiolo per sostituirlo con chardonnay. Il gusto di questo bianco richiama lo stile dei vini della Borgogna, come il Merlot. Dalla vinificazione accurata con macerazione sulle bucce, e dal passaggio in barri francesi per un anno e mezzo cui va aggiunto un altro anno di affinamento in bottiglia. Di colore granito vivace il «Maurizio Zanella» è giudicato elegante armonico e delicatamente profumato.

Nero del tondo di Frescobaldi

Nasce da uno dei primi esperimenti di coltivazione di Pinot nero in Toscana. Ottenuto per selezione clonale il pinot prescelto nasce da vigneti di collina - il vigneto - all'andata si trova nel Chianti - in cui la vendemmia è stata fatta a più riprese, in modo da selezionare meglio le uve. Il vino è rimasto in barrique di quercia a completare la fermentazione e poi a riposare per un anno e infine imbottigliato. Dopo l'affinamento di un anno, il «nero del tondo» arriva sul mercato a tre anni dalla vendemmia. Di gradazione abbastanza elevata, 12,5, risulta vino dal bouquet complesso dal sapore asciutto e di consistente corpo. Va stappato un'ora prima della degustazione e servito in bicchieri appropriati.

Duca Enrico di Corvo di Salaparuta

Si tratta di un grande rosso del Sud, prodotto dalla casa vinicola Corvo di Salaparuta e l'ultimo nato di questa azienda che produce vini su tutta la gamma delle qualità, dalle medie alle altissime come in questo caso. Ottenuto da uve locali come il nerello mascalese e il perlicone ha anche una piccola percentuale di cabernet sauvignon. L'ucito da una ricerca raffinata delle uve migliori e da una vinificazione attenta, passa un certo periodo anche in barriques di legno francese. Il Duca Enrico viene prodotto in numero limitato di bottiglie, circa duecentomila all'anno.



CMB CARPI

La grande cooperativa di costruzioni presenta oggi il suo piano triennale. Obiettivi e strategie in un'intervista col presidente Rinaldi

1989-91: qualità dell'impresa e fatturato a 700 miliardi

Viene presentato oggi a Carpi il piano triennale 1989-91 della Cooperativa muratori e braccianti, una delle più significative e solide espressioni della Lega. Come spiega il presidente, Cesare Rinaldi, molti obiettivi sono stati raggiunti, sia pure in una situazione generale difficile. Intanto si profila un futuro di concentrazioni.

DINO LAZZARI

Il primo piano triennale della Cmb si è concluso nel 1988, ed è quindi oggi analizzabile il cammino percorso. Quali giudizi complessivi si può dare sul triennio trascorso, quali gli aspetti positivi e gli obiettivi non raggiunti?

È stato un triennio molto difficile in un mercato delle costruzioni stagnante e in crisi per diversi comparti. Il giro d'affari complessivo previsto nel triennio, circa 500 miliardi, è stato sostanzialmente raggiunto, mentre la redditività pur essendo stata buona non è risultata all'altezza delle aspettative. L'acquisizione di lavoro è stata positiva anche per il significativo contributo ricevuto dal risanamento, rilancio e diversificazione dell'attività immobiliare in tutte le divisioni territoriali. Le divisioni tutte si sono rafforzate e sono cresciute. Abbiamo contribuito insieme ai consigli di fabbrica e ai sindacati, a ricercare migliori modalità e maggiori contributi per le nostre relazioni e confronti.

Progetti e accordi significativi sono stati fatti nel campo della politica distributiva, per renderla più equa e per cogliere la nostra sempre maggiore complessità organizzativa e la diversità di ruoli e professionalità, nei campi dell'ambiente di lavoro, dell'antifortunistica e dell'organizzazione del lavoro.

Concludendo, possiamo

quindi dire che complessivamente gli obiettivi sono stati raggiunti; è certo però che nel complesso sono state create le condizioni per ulteriori successi della Cmb e migliori soddisfazioni per i suoi soci e lavoratori.

Passiamo al piano 1989-91. Quali obiettivi strategici caratterizzano questa nuova pianificazione? In altre parole come sarà la Cmb tra tre anni?

Poniamo al centro del nostro piano una chiara scelta di crescita che investe sia la dimensione imprenditoriale sia quella sociale della cooperativa. Crescita della qualità dell'impresa che passa anche attraverso un ulteriore incremento dimensionale: 700 miliardi di fatturato previsto nel triennio. Tutte le divisioni si sviluppano in modo equilibrato e sono tutte in grado di produrre reddito.

Ma sono gli aspetti qualitativi che caratterizzano questo nostro piano triennale. Puntiamo decisamente alla qualificazione professionale a tutti i livelli, sia attraverso processi interni sia mediante nuove assunzioni, come a uno degli aspetti prioritari per innalzare la qualità dell'impresa. Qualità che ci deve permettere il consolidamento nei mercati saliti del settore.

Per fare ciò sono indispensabili nuove risorse finanziarie che andremo a reperire in-

nanzitutto attraverso la capacità dell'impresa di produrre maggiore reddito, la anche attraverso un ulteriore grado di capitalizzazione. Si opererà per consolidare e sviluppare l'autogestione e la partecipazione e perché i soci abbiano condizioni socio-economiche sempre migliori.

Stiamo assistendo, nel settore delle costruzioni, a processi e progetti di concentrazione tra imprese, sia private sia cooperative. Quale sarà il ruolo della Cmb?

È vero, in questi ultimi mesi si sono conclusi processi di unificazione di cooperative nelle province di Ravenna, Forlì, Reggio Emilia e Modena; si sta discutendo poi della concentrazione delle cooperative bolognesi attraverso un unico polo e di nuove unificazioni nel Reggiano.

La Cmb pone al centro del suo piano triennale la necessità di una ulteriore crescita che potrà avvenire anche attraverso l'acquisizione di imprese o società affini al settore e nuove unificazioni con altre cooperative. Quindi noi stessi ci inseriremo nei progetti del movimento con nostre valutazioni e proposte.

Le unificazioni concluse o i progetti in essere, se hanno un limite, è senz'altro quello di essere maturate esclusivamente all'interno di ambiti provinciali. Noi pensiamo che il territorio sia una variabile importante ma non discriminante; nei processi di unificazione occorre anche valutare e ricercare altre variabili che possano veramente, se messe insieme, creare arricchimento e sinergie, e queste ricerche devono poter travalicare ogni tipo di confine territoriale.

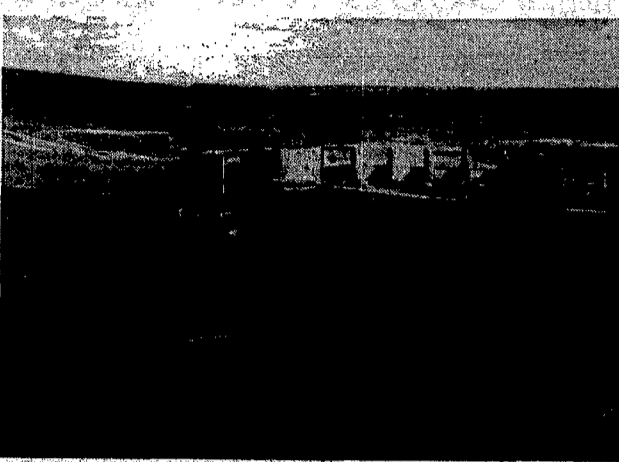
Un'ultima domanda sul movimento cooperativo. Quale penal dovrà essere

Il ruolo della Lega, dell'Associazione e del Consorzio nel prossimo triennio?

La possibilità di crescita delle imprese cooperative e della Cmb è strettamente collegata alla capacità del movimento cooperativo di darsi strategie e porsi nuovi obiettivi. Per la Cmb, la Lega è le associazioni devono essere in grado di indirizzare lo sviluppo del movimento cooperativo e questa azione di governo strategico sarà tanto più efficace quanto più si collegherà alle aspettative, ai programmi, ai bisogni e alle possibilità delle cooperative.

In questo quadro di adeguamento complessivo delle strutture, occorre accelerare i processi di ristrutturazione del sistema consorziale, procedendo speditamente alla reale unificazione dei consorzi emiliani e alla definizione delle competenze tra il Co.Na.Co. e il Consorzio unificato. Questi due consorzi o sono in grado di agire in modo integrato sul mercato per lo sviluppo dell'insieme delle imprese cooperative di costruzioni, oppure occorrerà ricercare altre soluzioni organizzative.

La Cmb si propone di essere soggetto attivo delle politiche del movimento in quanto è consapevole del ruolo e delle responsabilità che le spettano quale grande impresa cooperativa, nella convinzione che le politiche unitarie devono governare l'articolazione complessiva delle cooperative, senza che ciò comporti delegare a centri esterni la responsabilità di direzione dell'impresa. La Lega nella sua unità programmatica e organizzativa deve diventare un vero e proprio sistema di imprese in grado di affermare la specificità e positività del proprio ruolo nei grandi processi di trasformazione dell'economia e della società degli anni 90.



La diga di Corumana (Mozambico) realizzata dal 1983 al 1988 dal Consorzio CoCoCo di cui la Cmb è capofila per le imprese cooperative con Condotte, Bonifica, Edilizia, Edilcoop. Importo dei lavori circa 300 miliardi. Prossima è l'inaugurazione. Nella foto in alto a sinistra, un'immagine d'archivio della Cmb: operai al lavoro per la costruzione di una linea ferroviaria.



Il presidente della Cmb Cesare Rinaldi

La sintesi di un colosso

La Cmb ha sede a Carpi (Modena) ed è una cooperativa di produzione e lavoro che si caratterizza come impresa generale di costruzioni. A quella di Carpi si affiancano le sedi di Roma e di Milano e uffici a Matera.

La Cmb è strutturata per divisioni: Divisione sede, Lazio, Lombardia, Grandi Lavori Italia, Estero.

Gli occupati diretti sono circa 700 di cui soci quasi 600; complessivamente gli occupati sono circa 1200.

Il fatturato del 1986 è stato attorno ai 143 miliardi, quello per il 1987 di circa 155, per il 1988 è preventivato una produzione di 180 miliardi.

Le principali zone di intervento sono Modena, la Lombardia, il Lazio, la Calabria, la Basilicata e più complessivamente il mercato nazionale.

Importanti lavori all'estero sono stati realizzati in Algeria e sono in corso in Mozambico, Tunisia, Madagascar, Grecia, Senegal e Guinea.

La Cmb è iscritta all'Albo nazionale costruttori per importi illimitati in 7 categorie e per importi di oltre 15 miliardi in 2 categorie.

I grandi lavori acquisiti ovunque

Un appalto di circa settantatré miliardi di lire è stato affidato ad un consorzio di imprese, formato dalla Cooperativa muratori e braccianti di Carpi (Cmb), che ne è la capofila, dalla Coopsette di Reggio nell'Emilia, dall'Unico, dalla Rambelli e dalla «Progetto» e costruzioni. L'importante commessa prevede il prolungamento della linea Unione-Metropoli (Milano) nel tratto Inverigo-Bisceglie ed implica opere edili, finitura segnaletica, impianti civili, elettrici, scale, ascensori ed armamento del percorso in questione. Se questo è un successo della Divisione grandi lavori della Cmb, c'è anche, da registrare, uno della Divisione estero. Infatti, la Direzione nazionale delle acque del governo del Mozambico ha affidato, unicamente, alla Cmb, l'appalto di circa trentasette miliardi di lire, relativo all'acquedotto che servirà Beira, la seconda città di questa Repubblica africana, ex-colonia portoghese fino alla Rivoluzione dei garofani. Il progetto, finanziato dalla Direzione cooperazione dello sviluppo del ministero degli Affari esteri del nostro Paese, concerne la costruzione di 43 chilometri di condotta adduttrice, dalle prese fino alla città. Il raddoppio dell'impianto di potabilizzazione, il rifacimento di stazioni di pompaggio, la realizzazione del serbatoio, in cemento armato precompresso, avente una capacità di 10 milioni di mc.

Anche opere di restauro tra le nuove attività

Non solo grandi lavori, ma anche, restauri. E così, la Cooperativa muratori e braccianti di Carpi è «scolpita» nel restauro del Palazzo (che è, pure, una fortezza), costruito, nel lontano 1662, per la famiglia Dorra Pamphili, da Mattia De Rossi, allievo del Bernini. Si tratta di una operazione promossa dal Comune di Valmontone e dalla Università laziali di Roma, Cassino e Viterbo. Viene stimato che il recupero dell'edificio comporterà un investimento di trentacinque miliardi di lire (dei quali sei già finanziati) ed i lavori sono stati appaltati ad un consorzio di imprese, tra le quali figurano la Divisione Lazio della cooperativa emiliana, la Sprone ed alcuni imprenditori locali. Si tratta di un'altra importante commessa acquisita dalla Cmb nel primo trimestre dell'anno in corso. Essa costituisce una ulteriore prova della crescita di prestigio (e di fatturato) che caratterizza lo sviluppo della Cmb.

La Cmb mette piede in Brasile con i prefabbricati

Nel novembre del 1988, Adriano Murgel Branco, ministro dell'Abitazione dello Stato di San Paolo (Brasile), ha presentato, ufficialmente, alla Cmb di Carpi, il programma abitativo, di carattere sociale, per il quale intende utilizzare i sistemi di prefabbricazione della stessa Cooperativa muratori e braccianti, la quale ne era, ormai, ultimando i progetti. Si tratta di un incarico per oltre un miliardo di lire. I tempi di esecuzione ridotti, l'adozione di tecnologie innovative e bassi costi di produzione, sono i requisiti che hanno privilegiato la Cooperativa modenese, che vanta una esperienza pluridecennale nel settore della prefabbricazione e nella costruzione di abitazioni popolari. Essa, infatti, dispone di un centro di ricerca composto da 15 persone, tra tecnici e ingegneri, e fa capo a due stabilimenti di prefabbricazione, uno nella stessa Carpi e l'altro a Marcellinara (Catanzaro, in Calabria). Le più recenti realizzazioni, in questo comparto, sono il Centro commerciale Bonola a Milano (nella foto), un complesso di edilizia residenziale convenzionata a Carpi, e numerosi interventi di edilizia sociale, commerciale, residenziale e scolastica in varie regioni d'Italia.

Consolidata la struttura commerciale, cresciuti le acquisizioni e gli importi medi delle commesse, aumentati i ricavi

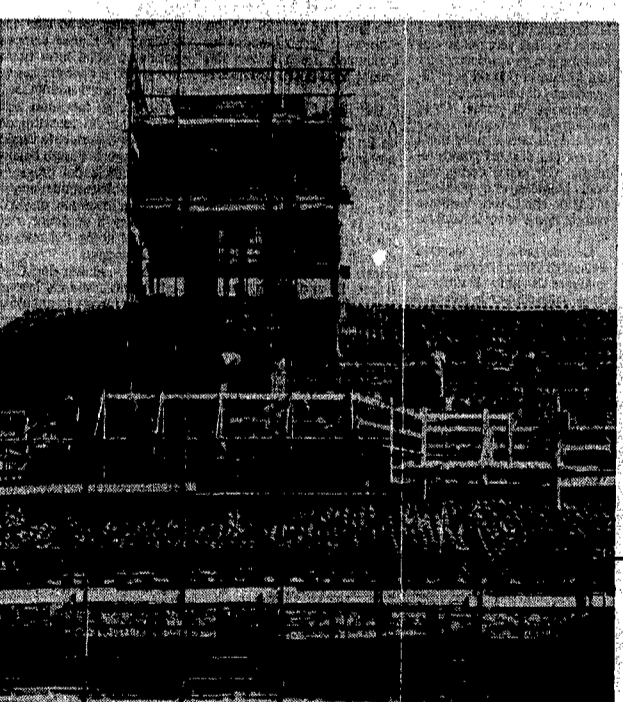
Tutte le cifre verso l'alto

La Cmb è già oggi in grado di operare come «general contractor» sia sul mercato nazionale, sia su quello estero, mentre sul piano territoriale intende mantenere le sue solide radici, rafforzate dalla presenza di molte sezioni soci. E poi ancora, la Cmb vuole consolidare e sviluppare l'autogestione come processo diffuso di partecipazione dei soci

Il giudizio complessivo che si può dare sui risultati dello scorso triennio è nel complesso abbastanza positivo. Cmb è già oggi una grande cooperativa nazionale, pur rimanendo nel contempo fortemente radicata ai territori di origine. Si è riusciti nello stesso tempo a salvaguardare l'occupazione, garantendo le migliori condizioni economiche, sociali e professionali.

Le acquisizioni si sono attestate attorno ai 620 miliardi, raggiungendo e superando in tal modo gli obiettivi del Piano 1986-1988. Rispetto ai circa 130 miliardi acquisiti nel 1985 si è avuto un incremento medio annuo di oltre il 25%.

Oltre a questi obiettivi quantitativi nel triennio trascorso sono stati conseguiti importanti risultati qualitativi: è aumentato l'importo medio delle commesse; si è ampliato il ventaglio delle committenze; si sono accresciute le iscrizioni all'Albo nazionale dei costruttori; si sono stabilite alleanze con le più qualificate imprese del settore; si è consolidata la struttura commerciale e la sua capacità di promozione nel mercato pubblico, privato ed immobiliare; si è rafforzata l'integrazione tra la funzione commerciale, la produzione ed i servizi. I ricavi hanno affiorato i 500 miliardi, circa il 9% in meno degli obiettivi. Rispetto al triennio precedente si è realizzato un incremento dei ricavi di oltre il 43%. Tutte le divisioni hanno aumentato in modo sensibile i loro ricavi rispetto al triennio



Il restauro dell'ex convento di S. Rocco a Carpi, una delle attività di pregio di Cmb

I ricavi del prossimo triennio si attesteranno intorno ai 700 miliardi, con un incremento del 41% rispetto al triennio precedente. In sostanza la produzione conoscerà ritmi di crescita paragonabili a quelli realizzati nel Piano precedente. Gli incrementi di produzione più consistenti si avranno nelle divisioni grandi lavori ed estero.

La redditività, si attesterà attorno al 3,5%, migliorando leggermente i risultati conseguiti nel piano precedente.

Questo leggero miglioramento dell'utile trova la sua origine in una ripresa del margine di contribuzione. Le spese generali si attesteranno sui livelli del passato, mentre si prevede una maggiore incidenza degli oneri finanziari.

Raggiunto l'equilibrio occupazionale, l'obiettivo è quello di aumentare leggermente l'occupazione diretta (40 unità), cercando di consolidare l'occupazione operaia ed incrementare quella impiegatizia.

Già all'inizio del Novecento le due coop lavoravano insieme. Dagli anni bui delle due guerre al boom delle commesse pubbliche

La Cmb è nata nel 1977 dalla fusione della Cooperativa muratori di Carpi (1908) e della Cooperativa braccianti di Carpi (1904). Essa è diventata così una delle maggiori imprese del nostro Paese, operante sia in Italia che all'estero. I campi di intervento, da quello originario delle costruzioni, si è esteso a quelli urbanistico, della prefabbricazione e delle infrastrutture di base

GIUSEPPE VETTORI

Le due cooperative carpi-giane hanno cominciato a svolgere lavori insieme già nei primi anni delle loro origini, tra cui l'abbattimento dei bastioni che circondavano Carpi, nel 1910. Con l'entrata anche dell'Italia nella Grande guerra (1915) che da un anno già divampa in Europa, i dipendenti, soci e tecnici sono chiamati sotto le armi e inviati

al fronte. Le poche attrezzature sono requisite per l'impiego nelle operazioni commesse all'attività bellica e l'attività produttiva è, conseguentemente ridotta a zero.

Con l'avvento della dittatura mussoliniana comincia la progressiva fascizzazione delle cooperative; la Muratori e la Braccianti sono costrette a distaccarsi dalla Lega nazionale e ad aderire all'Ente nazionale cooperative che è l'organismo del regime. Nel ventennio esse partecipano alla realizzazione di importanti opere, soprattutto fuori zona: la bonifica per conto della Farnigiana-Moglia, la bonifica nella Selva di Terracina, a Latina, nell'Agro Pontino, opere a Pordenone. Nel 1933 la Braccianti apre un ufficio a Latina.

Per poter lavorare, si acquisiscono commesse lontano da Carpi: in Dalmazia (Pola, Zara, Fiume) allora appartenente all'Italia; in Albania (Scutari), invasa dall'Italia e aggregata alla corona sabauda, in Calabria e altrove.

La seconda guerra mondiale blocca di nuovo la gran parte dell'attività produttiva. I cantieri e le attrezzature di Pola e di Zara sono requisiti dal governo jugoslavo; a Latina quanto non è stato requisito dai tedeschi è distrutto dai bombardamenti.

Il dopoguerra è ricco di entusiasmo. Ma anche di difficoltà e povertà. Nuovi cantieri si aprono a Roma, Milano, Torino. Dopo una profonda crisi finanziaria, nel 1949, risolta

anche grazie ai sacrifici dei lavoratori, gli anni 50 si aprono con importanti prospettive. Vengono acquistate attrezzature moderne, si aprono uffici operativi a Roma e a Milano. Viene raggiunto l'obiettivo del riconoscimento da parte dello Stato quali aziende aventi diritto alla partecipazione ai concorsi d'asta.

Gli anni 60 sono quelli dello sviluppo. Più organico e produttivo diventa il rapporto di lavoro con le commesse pubbliche. Aumentano gli investimenti in mezzi e attrezzature. Significativa è in questi anni la realizzazione (1964) di una scuola prefabbricata modulare brevettata, in seguito adottata in diversi comuni d'Italia.

Tra il '66 e il '75 la Cooperativa braccianti e la muratori accrescono notevolmente la loro presenza su scala nazionale non solo nel settore edile, ma anche nelle urbanizzazioni, nella prefabbricazione e nelle infrastrutture di base. A metà degli anni 70 si inizia a intravedere la possibilità di un più stretto rapporto di collaborazione, anche in seguito alla positiva esperienza della costruzione, eseguita in collaborazione, del quinto lotto dell'autostrada della Cia (1968-1973). L'unificazione diventa obiettivo che rende possibile alle due imprese l'estensione della gamma produttiva, l'incremento della capacità finanziaria, lo sviluppo di nuove tecnologie.

L'unificazione diventa concreta e operativa il primo gennaio 1977.

Una storia lunga 80 anni. Un'impresa che cambia per restare se stessa. Ecco come lo racconta un libro

«Raccontare un'impresa. Cambiare per restare se stessi». È il titolo del libro di Carlo Romanelli, psicologo del lavoro e autore di pubblicazioni sui problemi psicologici del cambiamento organizzativo. Il volume ripercorre le storie della Cooperativa muratori, cementisti e carpentieri e di quella braccianti, due imprese distinte, sorte a Carpi (Modena) all'inizio del secolo, che si sono poi fuse nel 1977.

Con questo testo la coop carpi-giana ha festeggiato, nel corso dello scorso anno, il suo ottantesimo anniversario. Il libro, infatti, ne analizza l'evoluzione e, con una ricerca sull'autogestione e la partecipazione dei so-

Salvare l'Amazzonia
La coraggiosa lotta di Chico Mendes in difesa dell'ecosistema è diventata imperativo mondiale

I veleni dei paesi ricchi
Un appello dal Brasile: lo stop alla distruzione non è solo affar nostro, dipende anche da voi

Foresta dei popoli della terra

«Com'è la foresta? Che effetto fa? È bella? Me l'hanno chiesto in tanti, al ritorno dal viaggio in Brasile, dove sono andata recentemente per partecipare al primo incontro tra indio e seringueiros, da poco uniti sotto la guida dell'Alleanza dei Popoli della Foresta. Com'è dunque la foresta amazzonica che da qualche mese è entrata così prepotentemente nei nostri pensieri, nelle nostre suggestioni, che ha scaldato il freddo linguaggio della politica? A provare a rispondere, ci si sente comunque un po' patetici e protervi. La foresta è umida, calda, afosa, fangosa, verde, terribilmente verde. È difficile, davvero poco compatibile con la presenza umana, almeno con quella che la nostra storia ci ha insegnato a concepire. Niente a che vedere con le dolci e tranquille Dolomiti o con la mischia delle vallate alpine. Di foresta ne ho vista una porzione infinitesimale, un minuscolo angolo di un territorio che è davvero sterminato (per arrivare da Rio de Janeiro a Rio Branco, capitale dell'Acre, dove si svolgeva l'incontro, si impiegano otto ore di volo, attraversando cinquemila chilometri di altipiani e verde). L'Amazzonia è davvero troppo grande per le piccole lagne italiane. Del resto è proprio la sua grandezza e la sua peculiarità a spiegare i motivi della mobilitazione generale che, da Sica al ministro Amato, ha trasformato l'Amazzonia in un grande caso planetario.

«Il polmone verde della Terra». La chiamano tutti così, ed abbiamo ragione. Ma questa definizione, poco piaciuta ai brasiliani, che — a loro e a ragione — in buona e in mala fede — si sono accaniti sulla spalla del paese, è davvero vera del pianeta. È questa la contraddizione che si trova stretta — in Occidente — chi si occupa di Amazzonia. Nei giorni in cui mi trovavo in Brasile, il più importante quotidiano di San Paolo, la "Folha", ha dedicato un intero di otto pagine al problema, dal titolo emblematico "Amazzonia e verità". Con qualche inesattezza e forzatura polemica di troppo, il giornale cercava di fornire, punto per punto, la verità sul ruolo dell'Amazzonia e sulla sua devastazione, senza negare l'uno e l'altro, veniva sottolineato, e riportato alla memoria di noi occidentali, il peso assolutamente prevalente, in termini quantitativi, dell'inquinamento prodotto dal Nord del mondo. Come dire: occupatevi di quanto distruggete voi e non venite a fare lezioni di ecologia.

La critica è giusta e va assunta prima di tutto dai movimenti ambientalisti. È vero, salvare l'Amazzonia non basta (e non è possibile), se non si riduce la poluzione occidentale, se non si modificano abitudini e consumi dei paesi

ricchi, che oltre ad essere i maggiori responsabili della devastazione, rappresentano anche il traino allo sviluppo distorto dei paesi cosiddetti in via di sviluppo. (È del resto la stessa contraddizione che si è registrata a Londra tra paesi ricchi e paesi poveri, Cina in testa, a proposito della riduzione dei Cio). Ma la critica non può cancellare quel dato di base, decisivo per le sorti di tutti: le foreste tropicali rappresentano un ecosistema unico, e indispensabile al mantenimento degli equilibri del pianeta. Altri dunque sono gli equilibri, anzi gli squilibri, da modificare, quelli che riguardano i rapporti tra Nord e Sud del mondo, a partire dall'Amazzonia. È questo del resto che chiedono i brasiliani impegnati nella battaglia in difesa della foresta e dei popoli che la abitano: sostegno, solidarietà, aiuto, attenzione ed eco internazionali, pressione sui governi alle loro iniziative. Lo ha detto — intervenendo all'incontro di Rio Branco — con grande chiarezza Lula, il candidato progressista alle prossime elezioni presidenziali brasiliane, che si svolgeranno in novembre, rappresentante di un ampio arco di forze (dal grande Partito dei trabalhadores, al piccolo partito verde, a un'infinità di gruppi e gruppetti di sinistra): «Il governo dovrebbe chiamare i paesi stranieri a discutere e ad impegnarsi per un futuro dell'Amazzonia compatibile con l'ambiente e con i diritti dei popoli; in realtà Sarney (l'attuale presidente del Brasile) è impegnato a lasciare mano libera alle multinazionali e ci accusa di essere contro lo sviluppo. Ma cos'è questo sviluppo, si è domandato Lula: «Quello della classe ricca? Sviluppo è bruciare la foresta per realizzare le grandi centrali idroelettriche che uccidono la natura? per noi lo sviluppo significa costruire condizioni di vita dignitose per la povera gente, rispettare i diritti degli indigeni, realizzare interventi compatibili con l'ambiente e veramente utili socialmente».

Lo scontro aperto attorno al destino dell'Amazzonia non è insomma uno scontro tra ecologisti dei paesi ricchi e interessi nazionali brasiliani; lo scontro è prima di tutto interno al Brasile, attraverso, lo scompagina, genera piccoli e grandi conflitti quotidiani, trova il proprio in Brasile, i più attivi protagonisti. A cominciare da Chico Mendes, punta irripetibile per la sua straordinaria personalità ed esperienza umana di un iceberg fatto dell'impegno quotidiano di migliaia di persone: seringueiros che difendono la possibilità di continuare a vivere estraendo il lattice dalla foresta, a svolgere quindi un'attività economica non distruttiva; indio in lotta per una sopravvivenza al tempo stesso materiale, culturale e storica; antropolo-



Chico Mendes con i due figli e la moglie Izamar. Mendes fu ucciso il 22 dicembre dello scorso anno da sicari dei latifondisti

Izamar Mendes a Roma

Izamar Mendes, moglie di Chico Mendes, sarà a Roma mercoledì 10 assieme a Raimundo Barros, che viene considerato l'erede politico del sindacalista-ecologista brasiliano. Parleranno all'aula magna dell'università di Roma, ospiti di diverse organizzazioni della cooperazione e di gruppi ambientalisti. Mendes, il cui nome è diventato famoso in Europa solo dopo la sua morte, quando la battaglia per la difesa della foresta amazzonica minacciata dalla speculazione ha fatto breccia in Occidente, è stato il primo organizzatore dei "seringueiros". Fu ucciso il 22 dicembre del 1988 da un colpo di fucile sparato da un sicario dei latifondisti.

La sua battaglia è stata continuata dal sindacato dei "seringueiros" (gli estrattori di caucciù) che giuste due mesi fa si è imposto all'attenzione del mondo con il solenne incontro a Rio Branco che ha sancito la nascita del cosiddetto popolo della foresta. L'impegno dei "seringueiros" è la difesa dell'immenso patrimonio ambientale rappresentato dalla foresta amazzonica e la riforma agraria. Intanto, ieri a Manaus, capitale dell'Amazzonia, si è aperto il primo vertice presidenziale dei paesi membri del trattato di cooperazione amazzonica (Brasile, Bolivia, Colombia, Ecuador, Guyana, Surinam e Venezuela).

gi che al foresta la conoscono davvero e che da anni ne vivono in prima linea la distruzione: preti impegnati in un massacrante lavoro di relazioni e sostegno nelle piccole comunità sparpagliate in Amazzonia; sindacalisti ai primi posti delle liste di morte stilate dai fazendos (i grossi proprietari terrieri); volontari laici e religiosi che portano le loro competenze di agronomi, ingegneri, tecnici a disposizione delle comunità di base; ricercatori e scienziati che studiano le risorse della foresta e cercano di interpretarne i complicati equilibri; ambientalisti alle prime armi che qui tentano di delineare un'idea di sviluppo, a misura di questo paese, delle sue genti, della sua straordinaria varietà e ricchezza naturale.

Lo sviluppo che ha conosciuto questo paese — paese di confine, ottava potenza industriale del mondo secondo i parametri economici tradizionali, con condizioni di vita e conflitti sociali da Terzo mondo — voluto e costruito dalla dittatura militare negli anni 70 ha portato un benessere distorto, scriteriatamente distribuito, di cui ha beneficiato, insieme alle multinazionali, una piccola porzione di possidenti terrieri, industriali, finanziari brasiliani. «Questo è un paese che non ha ancora conosciuto la riforma agraria, dove 18 aziende possiedono oltre 200.000 kmq di territorio, dove un solo proprietario ha nelle mani un'area grande quasi come l'Italia — spiega Avelino Ganzer, vicepresidente della Cut, il giovane sindacato brasiliano —, un paese che ha vissuto negli ultimi 15 anni non solo la colonizzazione esterna dei paesi forti,

ma quella interna, con lo spostamento di milioni di persone dal Nord e dal Sud verso l'Ovest, con l'apertura delle grandi strade amazzoniche che hanno distrutto la foresta senza portare benessere reale». I terreni della foresta inadeguata e con loro si perdono le speranze dei piccoli coloni, spinti sempre più in là dal desiderio della terra.

E anche i megaprogetti dell'attuale governo brasiliano (79 centrali idroelettriche che inonderanno i territori indio, 25 industrie siderurgiche che si preparano ad installarsi nel Gran Carajas per produrre il ferro-ghisla destinato ai mercati occidentali, l'Alsidier compresa, gli avamposti militari lungo il confine con la Bolivia e il Perù) produrranno ben poco in termini di occupazione e risorse diffuse; produrranno, e già stanno producendo, moltissimo in termini di distruzione ambientale ed umana. Il Brasile, questo è quanto ho imparato nel mio breve soggiorno, ci indica una nuova strada di solidarietà ed impegno internazionale ecopacifista, una nuova idea di cooperazione, fondata sulla reciprocità e la responsabilità di tutti verso tutti, popoli e governi. È questo, credo, anche il messaggio che vogliamo portare a Milano: il 27 maggio, nella grande manifestazione «A difesa dell'Amazzonia e dei popoli della foresta» che un ampissimo arco di forze (ambientalisti, sindacati, organismi di cooperazione, partiti) hanno deciso di promuovere. Può essere un appuntamento davvero importante per ognuno di noi.

Segretaria della Lega ambiente



Il capo di una tribù amazzonica in un incontro del febbraio scorso nella foresta, organizzato per protestare contro la decisione di costruire una centrale

«Vi racconto la storia del lungo inganno»

L'Amazzonia, gli indios, i seringueiros, Chico Mendes e la sua lotta per la difesa della foresta come fonte di vita e di lavoro. Storie di uomini in un luogo «in capo al mondo» che oggi sembrano drammaticamente incrociarsi con i destini di tutta l'umanità. Don Luigi Ceppi, parroco di Xapuri, nell'Acre, è un testimone diretto di questa straordinaria vicenda. E ce l'ha raccontata così.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

L'AMBIATE SUO SEVERO. Il suo viaggio cominciò nel '74, quando lo ordinarono sacerdoti. Ed è stato, dice, un lungo vagare attraverso gli infiniti spazi mondiali che costellano il nostro pianeta. Prima ad un passo dalla natia Brianza, tra i senza casa dell'Acquedotto Felice, a Roma. Poi, dal '79, il Brasile, o meglio, i Brasile, i molti e contrastanti volti d'un paese immenso, le molte miserie d'un sottosviluppo che ama imbellentarsi di lustrane agrarie, spazzare i propri orrori sotto il tappeto delle magnifiche e progressive sorti dei pais mais grande do mundo.

Sbarcò a Sao Paulo, lavorò nella periferia d'una città che il mito dell'industrializzazione aveva rigonfiato di povertà. Vide, ancora in pieno regime militare, il parto doloroso di un nuovo movimento operaio, la nascita della nuova sinistra del Partito dei lavoratori di Ignacio De Silva detto Lula. Quindi la parrocchia di Xapuri e Brasileira, nell'Acre amazzonico, tra Brasile, Perù e Bolivia, pastore d'anime in un territorio più grande della Lombardia, in un pezzo di quella che la propaganda del regime definiva «una terra senza uomini per uomini senza terra». Da una frontiera all'altra, da

un mito all'altro, seguendo i flussi d'una speranza tradita. E proprio questo, a ben vedere, è il dato più straordinario del suo racconto: come cioè sia da qui, dall'ultimo e più lontano approdo, che oggi, con incredibile nitore, si riescano a leggere i destini dell'umanità, rimare, come in una magica bocca di cristallo, il legame che connette il futuro delle ultime tribù indio a quello delle rilucenti metropoli occidentali. Xapuri è una metacittà del mondo in cui viviamo. Un mondo insieme precario ed ingiusto.

«Nell'Amazzonia — dice don Luigi Ceppi — piccole storie di uomini affamati si incrociano con quella, enorme, delle sorti del nostro pianeta. Ed io credo che bisogna comprendere bene le une e l'altra, perché sono aspetti di un'unica vicenda: quella dei rapporti tra Nord e Sud del mondo. L'assalto alla foresta, che non è affatto «una terra senza uomini», nasce da una giustizia di fondo: quella della mancata riforma agraria in Brasile. I

progetti di colonizzazione, lanciati dal regime militare, il mito di una nuova inesauribile frontiera, sono sostanzialmente scaturiti da due cose: dalla volontà di non toccare gli interessi della grande proprietà improduttiva nella parte fertile del paese e dal fallimento di una ipotesi di sviluppo. È questo il ciclo: la grande massa dei contadini senza terra è stata prima attratta nelle periferie delle grandi metropoli, centro d'una industrializzazione fermata a mezza strada, inghiottendole di svelato. Quindi è stata spedita verso la foresta, ad inseguire il miraggio d'una ricchezza che non esiste, o per meglio dire: che già esiste e che la colonizzazione selvaggia può solo distruggere.

È la storia di un lungo inganno: i meccanismi della colonizzazione — dice don Luigi — tendono a riprodurre, peggiorata, la struttura del latifondo. I coloni arrivano, bruciano, distruggono. E la terra, privata del suo ecosistema, nel giro di un paio d'anni muore, non produce più nulla. Sopraggiungono a questo punto i grandi proprietari che trasformano gli spazi strappati alla foresta in pascoli per l'allevamento di bestiame per l'esportazione di carne. Oggi, nell'Acre, il cinquanta per cento della terra è nelle mani di non più di dieci grandi famiglie. C'è gente come Manoel Meireles, che possiede 975.000 ettari, un territorio grande come tutto il Norditalia... La straordinaria vicenda umana di Chico Mendes, il seringueiro divenuto un simbolo della battaglia per la salvezza del pianeta, nasce qui, dentro questa «guerra tra molti poveri che produce la ricchezza di pochissimi», il seringueiro — racconta don Luigi — estraggono il caucciù dagli alberi e gli alberi sono la loro vita. Una vita da schiavi. Sono arrivati nell'Acre nel 1877, in seguito ad una devastante siccità nel Nordeste, la parte più povera del paese. Al proprietario della terra devono consegnare, in cambio di cibo e vestiario, gran parte del proprio prodotto. Ad organizzarli cominciò, alla fine degli anni 70, Wilson Pinheiro, e Chico Mendes ha continuato il suo lavoro. Entrambi sono morti ammazzati... La linea del fronte, in Amazzonia, passa per di qui: da un lato le tribù indio ed i seringueiros che difendono la propria vita, la propria cultura, il proprio lavoro; dall'altro la grande proprietà che, spesso con la complicità di grandi joint-ventures e capitale occidentale, cerca nella foresta nuove facili occasioni di guadagno. Ed al di sopra, pericolosamente sospeso nel vuoto, pencola il destino d'un mondo sempre più a conto d'afia pulita.

«La lotta del raccoglitore di gomma — dice don Luigi — si è concretizzata nei cosiddetti "empates", pacifiche occupazioni di terre invase dai nuovi coloni: lunghe assemblee per cercare di far prevalere la ragione contro la logica della distruzione. Si vince quando il governo interviene per decretare l'intangibilità della fore-

sta. Negli ultimi cinque anni gli "empates" sono stati 45 e le vittorie 15. E quasi sempre i proprietari della terra hanno provveduto a risolvere la controversia a mano armata...».

Dicono, gli facciamo notare, che siete dei passatisti, che cercate di difendere la verginità della foresta contro l'inarrestabile marcia del progresso, che non volete strade, centrali elettriche. Insomma, che volete fermare il cammino della storia nel nome del mito del buon selvaggio.

«Storie — ribatte don Ceppi —. Nessuno come chi lavora e vive nella foresta sa quanto sia utile una strada. Da tempo nell'Acre si parla del passaggio di una nuova arteria che dovrebbe collegare Rio a Lima. Un modo per aprire al Brasile le vie del commercio con la conca del Pacifico. Nessuno è contrario al progetto in sé. Il problema è che questa strada non sia la punta di diamante per un'indiscriminata speculazione distruttiva. Se, prima, non si delimitano le terre degli indios, non si ga-

raniscono la salvaguardia della foresta e delle sue vere ricchezze, i diritti e la vita degli uomini che la abitano, il "progresso" sarà soltanto fonte di nuove povertà e di morte...».

Lo si potrebbe ascoltare per ore, don Luigi, mentre racconta dei suoi contatti con il popolo della foresta, dei suoi rapporti con i Jeminawa, i Kulina, i Katukina, i Kaxinawa, la storia di una evangelizzazione rispettosa dei costumi d'una cultura che si rifiuta di morire. Gli chiediamo con che occhi si veda, da laggiù, l'esplosione del «problema Amazzonia» qui, nelle riserve delle più tonfie e prospere tribù del mondo: «Incredibilmente — dice — c'è un aspetto positivo. La salvezza della foresta è un problema di tutti ed una porta aperta verso la comprensione del problema del debito estero, della iniquità dei rapporti tra Nord e Sud. Il rischio è che questa porta non la si voglia aprire e che tutto si trasformi in una sorta di ennesima ipocrita lezione di moralità che i

ricchi, veri distruttori del pianeta, impartiscono ex cathedra ai poveri del mondo».

«Un mondo, aggiunge, che oggi tende a diventare sempre più incredibilmente piccolo. Ci mostra una lettera che Chico Mendes scrisse il 6 settembre, poche settimane prima di essere ammazzato. «All'attenzione dei giovani del futuro: 6 settembre del 2120, anniversario del primo centenario della rivoluzione socialista mondiale che ha unificato tutti i popoli del pianeta... Scusatelo, stavo sognando mentre scrivevo di questi fatti che lo stesso non potrà vedere. Ma tale era il piacere di questo sogno...».

Può sembrare curioso che questa grandiosa utopia universale sia nata tra le strade polverose di Xapuri, cinque-mila disperate anime che lottano per sopravvivere. Ma non lo è affatto. Tutti, ormai, lottiamo per sopravvivere. E tutti, in realtà, abbiamo un disperato bisogno di sognare insieme, a Mendes: sulla minuscola zattera del pianeta che stiamo devastando, o ci si salva insieme o insieme si affonda.

ELEZIONI EUROPEE

ABBONAMENTI ELETTORALI

dal 15 maggio al 30 giugno

Invio per sei giorni settimanali

compreso il Salvagente escluso domenica

Tariffa L. 28.000

Sconto 36% rispetto al prezzo di copertina

Prenotazioni entro e non oltre il 15 maggio

COME CI SI ABBONA

Per sottoscrivere l'abbonamento ci si può servire del bollettino di conto corrente postale versando l'importo sul n. 430207 intestato all'Unità, viale F. Testi 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle sezioni e delle Federazioni del Pci.